

50.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1988

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
ALBERINI: Sulla carenza del personale femminile di custodia in servizio nel carcere di Brescia (4-07649) (risponde VASSALLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	2717	dell'ex complesso conventuale di San Francesco sito nel comune di Troia (Foggia), come deliberato dal comune medesimo (4-04939) (risponde BONO PARRINO, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>)	2719
ALPINI: Sulle iniziative da assumere al fine di garantire il rispetto degli accordi sottoscritti in merito alla politica degli investimenti ed al mantenimento dell'occupazione nel settore dell'industria alimentare, con particolare riguardo per la situazione creatasi in Umbria a seguito della cessione del gruppo Buitoni-Perugina alla multinazionale svizzera Nestlé (4-06064) (risponde BATTAGLIA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	2717	ANDREIS: Sulla situazione relativa alla condizione salariale del personale religioso dipendente dagli ospedali psichiatrici, con particolare riferimento al caso della ex suora Vincenza Messina, già dipendente dell'ospedale psichiatrico Don Uva di Potenza (4-05117) (risponde FORMICA, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) ...	2719
ANDREIS: Per il risarcimento del danno ambientale e il conseguente ripristino dei luoghi alterati dai lavori di allargamento di una mulattiera sita nel comune di Roccamonfina effettuati per conto dell'amministrazione provinciale di Caserta (4-03028) (risponde BONO PARRINO, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>)	2718	ANGELINI GIORDANO: Per un intervento volto a garantire il rispetto da parte dell'Agip Petroli degli impegni assunti a seguito dell'acquisto della raffineria SAROM di Ravenna (4-01510) (risponde BATTAGLIA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	2720
ANDREIS: Per un intervento volto ad evitare la ristrutturazione in alloggi		ANIASI: Per un intervento a favore dei dipendenti della Molteni di Arcore (Milano) licenziati dopo il fallimento della trattativa col gruppo Alimer (4-02137) (risponde BATTAGLIA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	2721

PAG.	PAG.
<p>ARNABOLDI: Per la riapertura delle indagini in merito all'assassinio di Fausto Tinelli e Lorenzo Iannucci, avvenuto dieci anni fa a Milano, anche in relazione alle indicazioni contenute nel dossier presentato recentemente da due giornalisti sulla vicenda (4-05483) (risponde VASSALLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>) 2722</p> <p>ARNABOLDI: Per un intervento presso il provveditorato agli studi di Siracusa volto a verificare la legittimità delle motivazioni che hanno determinato l'allontanamento dal posto di lavoro dell'insegnante di scuola materna Venera Calvo (4-07590) (risponde GALLONI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 2723</p> <p>AVELLONE: Per il potenziamento dell'organico e delle strutture dell'amministrazione giudiziaria nella provincia di Caltanissetta, ed in particolare a Niscemi, al fine di stroncare la malavita comune e mafiosa (4-05914) (risponde VASSALLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>) 2724</p> <p>BAGHINO: Sulla mancata riscossione, da parte dei lavoratori ex FIT, dell'assegno di cassa integrazione guadagni (4-07516) (risponde FORMICA, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) 2725</p> <p>BATTAGLIA PIETRO: Sui danni provocati agli operatori turistici della zona di Cotronei (Catanzaro) dallo svuotamento prima della stagione estiva del lago Ampollino da parte del distretto ENEL della Calabria (4-02668) (risponde BATTAGLIA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>) 2725</p>	<p>BELLOCCHIO: Sulle iniziative allo studio per la salvaguardia dalla speculazione edilizia del monastero di Montevergine di Aversa (Caserta) (4-02922) (risponde BONO PARRINO, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>) 2726</p> <p>BENEDIKTER: Per l'adozione di iniziative volte a prevedere la concessione di ingressi gratuiti o a tariffa ridotta per le visite ai musei da parte di scolaresche provenienti da paesi appartenenti alla Comunità economica europea (4-01026) (risponde BONO PARRINO, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>) 2727</p> <p>BENEDIKTER: Sull'opportunità di disciplinare sia l'uso delle sirene sia quello delle palette da parte degli autoveicoli in servizio di scorta (4-03492) (risponde FERRI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) 2728</p> <p>BENEDIKTER: Sulle iniziative che si intendono assumere nei confronti del Governo rumeno in relazione alla violazione dei diritti umani in atto in Transilvania nei confronti delle minoranze magiara e tedesca (4-07410) (risponde BONALUMI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>) 2728</p> <p>BERSELLI: Per l'assunzione di urgenti iniziative volte a fronteggiare lo stato di degrado in cui versa il tratto autostradale fra Bologna e Firenze (4-01667) (risponde FERRI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) 2730</p> <p>BERSELLI: Per un intervento volto ad assicurare trasparenza nei rapporti tra ENEA ed autorità giudiziaria, in</p>

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1988

	PAG.		PAG.
relazione ad un incarico affidato dall'ente al magistrato del TAR del Lazio, dottor Domenico Miceli (4-06036) (risponde BATTAGLIA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	2730	CALVANESE: Sull'inadeguatezza dei servizi forniti dall'ENEL al comune di Giffoni Valle Piana (Salerno) (4-01672) (risponde BATTAGLIA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	2737
BIAFORA: Sui danni provocati agli operatori turistici della zona di Cotronei (Catanzaro) dallo svuotamento prima della stagione estiva del lago Ampollino da parte del distretto ENEL della Calabria (4-02952) (risponde BATTAGLIA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	2732	CAMBER: Sui motivi per i quali nello schema di disegno di legge predisposto dal Ministero della marina mercantile sui sistemi portuali non sia stata riconosciuta una autonoma classificazione al porto di Trieste (4-08619) (risponde PRANDINI, <i>Ministro della marina mercantile</i>)	2737
BIONDI: Per il potenziamento delle strutture e degli organici presso gli uffici giudiziari di Taranto (4-08123) (risponde VASSALLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	2733	CASINI CARLO: Per l'assunzione di iniziative volte ad attuare la sentenza della Corte costituzionale relativa alla legge 28 maggio 1981, n. 255, a favore dei dipendenti della scuola collocati in quiescenza nel periodo tra il 1° giugno 1977 ed il 1° aprile 1979 (4-08557) (risponde GALLONI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	2738
BOATO: Sulla costruzione di una università del turismo in località Baia di Campi nel comune di Vieste (Foggia) e sulle misure da adottare per garantire il rispetto dei vincoli urbanistici previsti dalla legge 8 agosto 1985, n. 431 (4-03628) (risponde ROSSI DI MONTELERA, <i>Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo</i>)	2733	CASINI PIER FERDINANDO: Per l'abrogazione della circolare 7 giugno 1982, n. 37 del Ministero della sanità che esclude i diplomati presso istituti professionali per tecnici di laboratorio chimico-biologico dai concorsi per tecnico di laboratorio medico banditi dalle USL (4-02288) (risponde GARAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>)	2739
BRESCIA: Sulle iniziative che si intendono assumere per far fronte al movimento franoso che interessa il comune di Craco (Matera) (4-01997) (risponde FERRI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	2735	CAVERI: Per il sollecito trasferimento al compartimento ANAS di Aosta delle competenze relative alla sorveglianza sull'autostrada Quincinetto (Torino)-Aosta e sui trafori del Monte Bianco e del Gran San Bernardo (4-04362) (risponde FERRI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	2739
BRESCIA: Sulle iniziative adottate a favore dei coniugi Casale attualmente in carcere in Brasile dove si erano recati per adottare una bambina (4-08263) (risponde AGNELLI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>) ...	2735		

PAG.	PAG.
<p>CECI BONIFAZI: Sui criteri in base ai quali è stata respinta la delibera con la quale l'unità sanitaria locale Bari 9 disponeva l'acquisto di un apparecchio per tomografia assiale computerizzata della ditta SIEMENS (4-05451) (risponde AMATO, <i>Ministro del tesoro</i>) 2740</p> <p>CIABARRI: Sulle procedure seguite per l'assegnazione degli appalti ANAS dopo il 18 luglio 1987 per lavori sulla strada statale del Foscagno, e sulle ditte che hanno partecipato alle gare (4-05842) (risponde FERRI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) 2741</p> <p>CICERONE: Per il ripristino, da parte dell'ENEL, del servizio riparazione guasti sospeso nella zona di L'Aquila dal venerdì pomeriggio alla domenica ed in tutti i giorni festivi (4-03253) (risponde BATTAGLIA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>) 2746</p> <p>CICERONE: Per l'assunzione di iniziative volte ad apporre un vincolo di tutela assoluta sull'area ove insiste la villa seicentesca denominata Villa Sardi nel territorio del comune di Sulmona (L'Aquila) (4-06266) (risponde BONO PARRINO, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>) 2747</p> <p>CIMA: Per un intervento volto ad annullare le licenze edilizie concesse a Baia Domizia (Caserta) nonostante l'inedificabilità della zona (4-07019) (risponde BONO PARRINO, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>) 2747</p> <p>COLOMBINI: Per un intervento volto a far ritirare dal centro nascite Montessori il provvedimento di licenziamento nei confronti di Antonella Fiorenza che, colpita da <i>ictus cerebra-</i></p>	<p>le, è ora in grado di tornare al lavoro (4-07882) (risponde FORMICA, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) 2748</p> <p>COLUCCI: Per un intervento volto ad accertare le responsabilità connesse al fallimento del salumificio Molteni di Arcore (Milano) (4-02386) (risponde BATTAGLIA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>) 2749</p> <p>COSTA SILVIA: Per la predisposizione di un'inchiesta in merito alla decisione assunta dall'ICCREA di dichiarare concluso il corso di formazione lavoro di una donna perché in congedo per maternità (4-07914) (risponde FORMICA, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) 2750</p> <p>CRISTONI: Per un intervento presso la società Magazzini generali fiduciari della CARIPLO volto al rispetto delle norme relative alla determinazione delle tariffe per la custodia delle merci e delle derrate alimentari (4-01500) (risponde BATTAGLIA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>) 2751</p> <p>CRISTONI: Sullo stato del procedimento giudiziario a carico del signor Mumin Mehmedov Obrahimov, fermato dalle autorità bulgare il 27 dicembre 1984, in quanto oppositore alla campagna di assimilazione dei turchi in atto in Bulgaria (4-07013) (risponde BONALUMI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>) 2753</p> <p>D'AMATO LUIGI: Sulla decisione della Banca nazionale del lavoro di sospendere la corresponsione dell'assegno integrativo agli <i>ex</i> dipendenti collocati a riposo prima del 1968 (4-05346) (risponde FORMICA, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) ... 2754</p>

PAG.	PAG.
<p>D'ANGELO: Sulle iniziative da assumere per garantire il funzionamento degli impianti di allarme installati negli uffici postali, con particolare riguardo per la provincia di Caserta (4-02597) (risponde MAMMI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) .. 2754</p> <p>DEL DONNO: Sui risultati del concorso per dattilografi del catasto svoltosi nel gennaio 1985, con particolare riferimento alla posizione della signorina Anna Cecinati di Bari (4-03434) (risponde COLOMBO, <i>Ministro delle finanze</i>) 2755</p> <p>DEL DONNO: Per la corresponsione delle somme relative alla cassa integrazione speciale dovuta ai dipendenti della FAR-Titano di Bari (4-04472) (risponde FORMICA, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) ... 2755</p> <p>DEL DONNO: Per un sollecito accoglimento della domanda di trasferimento a Bari dell'appuntato Francesco Caterina (4-05416) (risponde COLOMBO, <i>Ministro delle finanze</i>) 2755</p> <p>DEL DONNO: Sulla mancata definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi a favore del vigile urbano Giuseppe Scarano di Bari (4-06492) (risponde PUJIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) 2756</p> <p>DONAZZON: Per l'adozione di provvedimenti a favore delle popolazioni della provincia di Treviso danneggiate dal maltempo dei giorni 10 e 11 ottobre 1987 (4-02040) (risponde FERRI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) 2756</p> <p>EBNER: Per l'adozione di provvedimenti volti a garantire una migliore</p>	<p>viabilità nelle gallerie su tutte le strade (4-00952) (risponde FERRI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) 2758</p> <p>FACHIN SCHIAVI: Sugli intendimenti del Governo in merito alla revisione delle circoscrizioni giudiziarie, anche in relazione alle voci relative alla soppressione di alcune preture della zona montana della provincia di Udine e del tribunale della città medesima (4-08062) (risponde VASSALLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>) 2759</p> <p>FAGNI: Per un intervento volto ad impedire che l'acquisto del complesso del Castel Sonnino, sito in località Quercianella (Livorno), da parte della società UXMAL, comporti la modifica della destinazione d'uso (4-00987) (risponde PRANDINI, <i>Ministro della marina mercantile</i>) 2759</p> <p>FAUSTI: Per l'adozione di provvedimenti volti a consentire la riattazione e ricostruzione delle zone della Valle Comino (Frosinone) danneggiate dal terremoto del 7-11 maggio 1984 (4-03159) (risponde LATTANZIO, <i>Ministro per il coordinamento della protezione civile</i>) 2760</p> <p>FELISSARI: Per un intervento volto alla sollecita definizione della richiesta di proroga della cassa integrazione guadagni avanzata dalla società Lanificio Raffaello di Lodi (Milano) (4-04865) (risponde FORMICA, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) ... 2764</p> <p>FERRARINI: Per l'assunzione di tutte le iniziative necessarie a garantire il recupero, il consolidamento ed il restauro del castello di Rossena e della torre di Rossenella nel comune di Ciano d'Enza (Reggio Emilia)</p>

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1988

PAG.	PAG.
<p>(4-05497) (risponde BONO PARRINO, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>) 2764</p> <p>FINCATO: Per la sollecita ricostruzione del ponte sul fiume Adige che collega i comuni di Barbona (Padova) e Lusia (Rovigo) (4-00199) (risponde FERRI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) 2765</p> <p>FOSCHI: Per l'accertamento della partecipazione delle piccole e medie aziende ai programmi di aiuto ai paesi in via di sviluppo (4-06018) (risponde RAFFAELLI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>) 2765</p> <p>FRASSON: Sulla veridicità delle notizie relative alla soppressione della pretura di Castelfranco Veneto (Treviso) (4-07894) (risponde VASSALLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>) 2767</p> <p>GUIDETTI SERRA: Sul giudizio del Governo in merito all'amnistia concessa dalla Corte di cassazione ad alcuni appartenenti ai NOCS della polizia di Padova accusati di torture nei confronti di detenuti e sulle iniziative che si intendono assumere al fine di eliminare la possibilità dell'uso di tali metodi (4-07704) (risponde VASSALLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>) 2768</p> <p>IOSSA: Sulle iniziative da assumere in ottemperanza alla sentenza della Corte costituzionale del 5 maggio 1988, che ha dichiarato l'illegittimità dell'articolo 8 del decreto-legge 28 maggio 1981, n. 244, nella parte in cui non prevede l'estensione ai dipendenti della scuola collocati a riposo nel periodo tra il 1° giugno 1977 ed il 1° aprile 1979 dei benefici economici concessi ai dipendenti cessati dal servizio dopo tale data</p>	<p>(4-08609) (risponde GALLONI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 2769</p> <p>LANZINGER: Sulla indizione e sulle modalità del censimento della popolazione dell'Alto Adige (4-04446) (risponde MACCANICO, <i>Ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali</i>) 2770</p> <p>LAVORATO: Per un intervento volto ad impedire la vendita all'asta del relitto fluviale situato sulla sponda destra del torrente Allaro nel comune di Caulonia (Reggio Calabria), in corso di sdemanializzazione da parte del Ministero delle finanze, al fine di consentirne l'acquisto agli attuali occupanti (4-06560) (risponde COLOMBO, <i>Ministro delle finanze</i>) 2771</p> <p>LAVORATO: Sull'abolizione delle misure di protezione ai giudici Saverio Mannino e Salvatore Boemi di Reggio Calabria impegnati nella lotta contro la criminalità mafiosa (4-08921) (risponde VASSALLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>) 2772</p> <p>LUCCHESI: Per l'adozione di provvedimenti volti a garantire la riconversione degli impianti della Toscana Glas di Pisa (4-02551) (risponde BATTAGLIA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>) 2773</p> <p>LUCCHESI: Per la dichiarazione dello stato di calamità naturale nella zona di Perignano (Pisa) in relazione ai gravi danni provocati dalle avversità atmosferiche (4-06662) (risponde LATTANZIO, <i>Ministro per il coordinamento della protezione civile</i>) 2774</p> <p>MACALUSO: Per la sollecita corrispondenza dell'indennità speciale dovuta</p>

PAG.	PAG.
<p>agli operatori della giustizia, addetti ai maxi-processi (4-07801) (risponde VASSALLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>) 2775</p> <p>MACERATINI: Per il sollecito completamento dei lavori riguardanti il nuovo ospedale di Arpino (Frosinone) (4-01583) (risponde MARINUCCI MARIANI, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>) 2776</p> <p>MACERATINI: Sui danni ambientali causati dalla sistemazione di un prefabbricato nel parco di via Papini a Viterbo (4-02712) (risponde BONO PARRINO, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>) 2777</p> <p>MACERATINI: Sul degrado della villa imperiale di Nerone ad Anzio (Roma) e sulla precaria situazione igienico-ambientale del territorio comunale (4-05353) (risponde BONO PARRINO, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>) 2777</p> <p>MACERATINI: Sui finanziamenti stanziati dal FIO per il recupero del patrimonio artistico della Sicilia (4-05597) (risponde BONO PARRINO, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>) 2779</p> <p>MACERATINI: Per un intervento volto ad attuare il recupero della casa natale di San Tommaso ad Aquino (Frosinone) nel rispetto del patrimonio ambientale (4-07771) (risponde BONO PARRINO, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>) 2780</p> <p>MANCINI GIACOMO: Per un intervento volto ad accertare i motivi della traduzione presso la casa circondariale di Cosenza del sindaco e degli assessori del comune di Spezzano della</p>	<p>Sila, nonostante nel mandato fosse prescritta la misura degli arresti domiciliari (4-06620) (risponde VASSALLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>) 2781</p> <p>MANFREDI: Sulla dicitura errata che compare a pagina 3 del modello AA 5/4 del Ministero delle finanze, in distribuzione per l'attribuzione del codice fiscale a soggetti diversi dalle persone fisiche (4-07092) (risponde COLOMBO, <i>Ministro delle finanze</i>) 2781</p> <p>MARTINAT: Per l'adozione di misure a favore delle aziende agricole ed industriali della provincia di Torino danneggiate dal nubifragio verificatosi tra il 3 e il 4 agosto 1988 (4-08194) (risponde LATTANZIO, <i>Ministro per il coordinamento della protezione civile</i>) . 2782</p> <p>MASINA: Per un intervento volto a favorire la rappresentazione nei teatri pubblici dello spettacolo <i>Marà-Sad</i> messo in scena dai detenuti del carcere di Rebibbia in Roma (4-07657) (risponde VASSALLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>) 2782</p> <p>MAZZA: Sulle notizie relative alla successione cronologica degli interventi programmati ed alle relative caratteristiche tecniche riguardanti lo svuotamento dell'invaso di acque creatosi nel comune di Valdisotto (Sondrio) e sui motivi per i quali alcuni sindaci dei comuni colpiti sono stati esclusi dalla concessione del congedo retribuito previsto dal ministro della protezione civile (4-01020) (risponde LATTANZIO, <i>Ministro per il coordinamento della protezione civile</i>) 2783</p> <p>MAZZA: Per la proroga dei termini delle disposizioni previste dall'arti-</p>

PAG.	PAG.
<p>colo 11 del decreto-legge 19 settembre 1987, n. 384, a favore dei comuni della Valtellina (Varese), colpiti dalla calamità del 1987, in materia di IVA (4-08274) (risponde LATTANZIO, <i>Ministro per il coordinamento della protezione civile</i>) 2784</p>	<p>ORCIARI: Per la revisione della decorrenza economico-giuridica dell'immissione in ruolo dei segretari scolastici vincitori di concorso, attualmente fissata al 1° settembre 1986 (4-07364) (risponde GALLONI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 2789</p>
<p>MENSURATI: Per un intervento presso le aziende esercenti pubblici servizi di trasporto volto a garantire l'applicazione, a favore degli autoferrotranvieri, dell'articolo 6 del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 791 (4-04623) (risponde FORMICA, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) 2784</p>	<p>PAGANELLI: Sui motivi della mancata programmazione su Raidue del film <i>Fuori scena</i>, tratto da un romanzo di Gina Lagorio (4-05919) (risponde MAMMI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) 2790</p>
<p>MONELLO: Sulle escavazioni effettuate dal comune di Vittoria (Ragusa) al fine di risolvere il grave problema dell'approvvigionamento idrico (4-00768) (risponde FERRI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) 2786</p>	<p>PARLATO: Sulle iniziative assunte in relazione all'aggressione subita nella notte tra il 12 ed il 13 giugno 1987 dal consigliere comunale del MSI-DN di Sant'Antonio Abate (Napoli) Ciro Abagnale, candidato alla Camera dei deputati (4-00190) (risponde VASSALLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>) 2791</p>
<p>MUNDO: Per l'assunzione di iniziative volte ad evitare la ventilata costruzione di un oleodotto per l'alimentazione della centrale termoelettrica di Rossano (Cosenza) (4-04002) (risponde BATTAGLIA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>) 2787</p>	<p>PARLATO: Sull'opportunità di realizzare una scogliera frangiflutti dinanzi alla spiaggia di Nerano, frazione di Massa Lubrense (Napoli) (4-00258) (risponde FERRI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) 2792</p>
<p>NICOTRA: Per un intervento presso l'ENEL affinché preveda la sollecita apertura di uno sportello cassa nel centro della città di Lentini (Siracusa) (4-03353) (risponde BATTAGLIA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>) 2788</p>	<p>PARLATO: Sui motivi e sulle responsabilità relative alla esclusione degli artigiani del corallo di Torre del Greco (Napoli) dalla mostra internazionale Vicenza-oro, organizzata dall'Ente fiera di Vicenza (4-00468) (risponde BATTAGLIA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>) 2792</p>
<p>NICOTRA: Per la riduzione annuale delle polizze assicurative relative al furto di autoveicoli in relazione al naturale deprezzamento degli automezzi (4-03953) (risponde BATTAGLIA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>) 2788</p>	<p>PARLATO: Sull'affidamento da parte della RAI-TV di produzioni cinematografiche a società private, sul divario esistente tra queste produzioni e quelle commissionate a società delle partecipazioni statali e sulle produzioni interne della RAI (4-00704) (ri-</p>

PAG.	PAG.
<p>sponde MAMMÌ, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) 2793</p> <p>PARLATO: Sui motivi della disomogenea distribuzione sul territorio nazionale degli interventi ordinari di competenza del Ministero dell'industria, commercio e artigianato (4-01166) (risponde BATTAGLIA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>) 2794</p> <p>PARLATO: Per un intervento presso l'ENEL affinché sospenda la prevista trasformazione a carbone della centrale termoelettrica di San Giovanni a Teduccio (Napoli) per i gravi danni che ne deriverebbero all'ambiente (4-01349) (risponde BATTAGLIA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>) 2798</p> <p>PARLATO: Sulla sospensione dei lavori di manutenzione del santuario di Maria Santissima di Campiglione, patrona del comune di Caivano (Napoli) (4-02373) (risponde FERRI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) 2799</p> <p>PARLATO: Sulla illegittimità dell'interpretazione data dalla direzione generale del demanio alla legge 1° dicembre 1981, n. 692, che prevede lo sganciamento dall'equo canone degli alloggi di proprietà dello Stato dati in concessione ai dipendenti (4-02516) (risponde COLOMBO, <i>Ministro delle finanze</i>) 2799</p> <p>PARLATO: Per un intervento volto a garantire la sicurezza sul tratto della statale n. 162 che collega il comune di Acerra con quello di Casalnuovo (Napoli) (4-03616) (risponde FERRI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) 2800</p>	<p>PARLATO: Per il restauro e la valorizzazione degli edifici facenti parte del complesso delle Terme di Agnano (Napoli) (4-06457) (risponde BONO PARRINO, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>) 2800</p> <p>PARLATO: Sui criteri adottati per la restituzione delle spese sostenute dai cittadini napoletani per l'acquisto di medicinali durante lo sciopero dei farmacisti, in particolare sulle modalità prescelte dal Banco di Napoli, incaricato di effettuare i rimborsi per conto della USL n. 41 (4-06718) (risponde AMATO, <i>Ministro del tesoro</i>) 2801</p> <p>PARLATO: Per il sollecito avvio degli scavi nei luoghi del ritrovamento, in località Baia Felice, nei pressi di Mondragone (Caserta), dei resti di una imbarcazione greco-romana sommersa dalla sabbia (4-07822) (risponde BONO PARRINO, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>) 2802</p> <p>PARLATO: Sulla mancata effettuazione con le categorie interessate degli appositi incontri di verifica o di valutazione dello stato di attuazione della legge 28 febbraio 1986, n. 44, sull'imprenditoria giovanile nel Mezzogiorno, previsti dall'anzidetta legge (4-07920) (risponde GASPARI, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>) 2803</p> <p>PAZZAGLIA: Per un intervento volto a garantire il tempestivo pagamento, da parte delle compagnie di assicurazione, dei danni derivanti dai sinistri di circolazione, anche in relazione alla vicenda riguardante il signor Giuseppe Figini (4-05805) (risponde BATTAGLIA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>) 2803</p>

PAG.	PAG.
<p>PELLEGATTA: Per una sollecita definizione del trattamento pensionistico a favore di Primo Papparella di Busto Arsizio (Varese) (4-02611) (risponde PUJIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) 2805</p>	<p>assicurativi intestata al signor Attilio Garlotti di Busto Arsizio (Varese) (4-07137) (risponde PUJIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) 2807</p>
<p>PELLEGATTA: Per la corresponsione del trattamento definitivo di quiescenza alla signora Marisa Crespi, nata a Busto Arsizio (Varese) (4-04223) (risponde PUJIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) 2805</p>	<p>PELLEGATTA: Per la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi intestata alla signora Alba Meraviglia di San Giorgio su Legnano (Milano) (4-07138) (risponde PUJIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) 2807</p>
<p>PELLEGATTA: Per la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi a favore di Argia Sorgiovanni, residente a Busto Arsizio (Varese) (4-04772) (risponde PUJIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) 2805</p>	<p>PELLEGATTA: Per la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi a favore di Caterina Angela Pinna di Busto Arsizio (Varese) (4-07346) (risponde PUJIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) 2808</p>
<p>PELLEGATTA: Per la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi e di quella di vecchiaia a favore di Maria Carletta Radaelli di Seregno (Milano) (4-06568) (risponde PUJIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) 2806</p>	<p>PELLEGATTA: Sui motivi che ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi relativa a Mirella Martinelli, residente a Como (4-07673) (risponde PUJIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) .. 2808</p>
<p>PELLEGATTA: Per la sollecita definizione delle pratiche di trattamento definitivo di quiescenza e ricongiunzione dei periodi assicurativi a favore di Teresina Ferrari di Busto Arsizio (Varese) (4-06786) (risponde PUJIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) 2806</p>	<p>PELLEGATTA: Sui motivi che ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi relativa a Maurizio Gallazzi, residente a Busto Arsizio (Varese) (4-07674) (risponde PUJIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) 2808</p>
<p>PELLEGATTA: Per la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi a favore di Giordano Torneri di Busto Arsizio (Varese) (4-06788) (risponde PUJIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) 2807</p>	<p>PELLEGATTI: Per un intervento a tutela dei risparmiatori della Cassa rurale del medio Polesine (4-08053) (risponde AMATO, <i>Ministro del tesoro</i>) 2809</p>
<p>PELLEGATTA: Per la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi</p>	<p>POLI BORTONE: Per una ripartizione più equa dei premi delle lotterie nazionali (4-06216) (risponde COLOMBO, <i>Ministro delle finanze</i>) 2809</p>

PAG.	PAG.
<p>PRINCIPE: Sulla disdetta da parte della Cassa di risparmio di Calabria e Lucania, con sede in Cosenza, del contratto assicurativo stipulato con ben 22 compagnie operanti in detta città e sulla sottoscrizione di un nuovo contratto con la società di <i>brokers</i> Nikols di Milano (4-06473) (risponde AMATO, <i>Ministro del tesoro</i>) 2809</p> <p>PROVANTINI: Sulle responsabilità in merito all'immissione nel fiume Nera di un'enorme massa di sostanze oleose provenienti dallo stabilimento Elettrocarbonium di Narni (Terni) (4-06900) (risponde LATTANZIO, <i>Ministro per il coordinamento della protezione civile</i>) 2810</p> <p>QUERCIOLO: Sull'utilizzazione da parte dell'Ente ferrovie dello Stato delle disponibilità finanziarie di cui ai commi 20 e 25 dell'articolo 32 della legge 28 febbraio 1986, n. 41; per l'eliminazione delle barriere architettoniche (4-05162) (risponde FERRI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) 2812</p> <p>RAUTI: Sugli interventi che si intendono predisporre per fronteggiare il dilagare della pornografia (4-04591) (risponde ROSSI DI MONTELEA, <i>Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo</i>) 2813</p> <p>RAUTI: Sulla recente scoperta di due esperti di un particolare materiale usato per la costruzione del Molo Vecchio di Genova (4-05712) (risponde BONO PARRINO, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>) 2815</p> <p>RECCHIA: Per il recupero e la manutenzione dell'antico edificio industriale, sito a Scauri, presso Minturno (Latina) (4-07088) (risponde BONO PARRINO, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>) 2816</p>	<p>RIGHI: Per un intervento volto all'abolizione dell'obbligo di registrazione, da parte dei radiotecnici, delle generalità dei proprietari di apparecchi radiotelevisivi sottoposti a riparazione (4-05501) (risponde COLOMBO, <i>Ministro delle finanze</i>) 2817</p> <p>ROCELLI: Per l'applicazione della direttiva comunitaria concernente le attività armatoriali e cantieristiche e per la predisposizione di un piano generale a sostegno del settore (4-07487) (risponde PRANDINI, <i>Ministro della marina mercantile</i>) 2817</p> <p>RONCHI: Per un intervento volto a salvaguardare dal degrado e dalla speculazione edilizia il Real Parco della Favorita a Palermo, anche in previsione dei lavori di ristrutturazione dello stadio per i prossimi campionati mondiali di calcio (4-02856) (risponde BONO PARRINO, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>) 2819</p> <p>RONCHI: Per un intervento volto a facilitare la visita ai monumenti di Ravenna (4-04627) (risponde ROSSI DI MONTELEA, <i>Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo</i>) 2821</p> <p>RONCHI: Per un intervento volto a sospendere le licenze edilizie concesse dal comune di Genova per una lottizzazione nella villa Doria Spinola (4-07017) (risponde BONO PARRINO, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>) 2822</p> <p>RONCHI: Per un intervento volto ad accertare gli illeciti posti in essere nella costruzione del nuovo stadio comunale di Bari (4-07339) (risponde BONO PARRINO, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>) 2823</p>

PAG.	PAG.
<p>RUBINACCI: Per la sollecita corresponsione ai pensionati della provincia di Ancona del rimborso della ritenuta IRPEF sulla liquidazione (4-06524) (risponde COLOMBO, <i>Ministro delle finanze</i>) 2824</p> <p>RUSSO FRANCO: Sulla morte di Giuseppe Olla avvenuta nel carcere di Cagliari (4-00772) (risponde VASSALLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>) 2826</p> <p>RUSSO FRANCO: Per la sospensione dell'azione di sfratto dall'immobile demaniale sito in Roma in via del Quirinale e via Piacenza, denominato Sant'Andrea al Quirinale, avviato dalla intendenza di finanza (4-06715) (risponde COLOMBO, <i>Ministro delle finanze</i>) 2827</p> <p>RUSSO FRANCO: Sul comportamento dei dirigenti dell'Istituto di credito fondiario in relazione alle inadempienze poste in essere dal Consorzio di cooperative per l'edilizia economica nella corresponsione delle rate relative ad un credito pregresso (4-06938) (risponde AMATO, <i>Ministro del tesoro</i>) 2828</p> <p>RUSSO SPENA: Per la corresponsione dell'indennità straordinaria spettante ai lavoratori stagionali del settore del pomodoro (4-04461) (risponde FORMICA, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) 2830</p> <p>SAVIO: Per un intervento volto a garantire il rispetto del disposto dell'articolo 2 della legge 27 giugno 1968, n. 32 e della circolare ministeriale del 15 giugno 1971 in merito alla vendita al pubblico di pane surgelato (4-02173) (risponde MARINUCCI MARIANI, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>) 2830</p>	<p>SAVIO: Sulle iniziative che si intendono assumere a tutela degli autotrasportatori in relazione all'aggravarsi del fenomeno dei furti e delle rapine ai danni di tale categoria (4-02174) (risponde FERRI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) 2832</p> <p>SCALIA: Sull'incarico ricoperto presso il comune di Roma dall'architetto Giulio Lamanda, membro del nucleo di valutazione degli investimenti pubblici presso il Ministero del bilancio e sulla consulenza svolta dalla moglie signora Annarita Olivetti presso l'ITALTECNE, società incaricata di redigere i progetti da presentare per l'erogazione dei fondi FIO (4-08932) (risponde FANFANI, <i>Ministro del bilancio e della programmazione economica</i>) 2833</p> <p>SCHETTINI: Per un intervento finalizzato a sollecitare la celebrazione del processo a carico dei coniugi Filomena e Cagno Casale da Baragiano (Potenza), arrestati in Brasile perché accusati di aver intrapreso un'adozione illegale (4-08276) (risponde AGNELLI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>) 2834</p> <p>SEPPIA: Per l'istituzione della sovrintendenza archeologica della Maremma, con competenza territoriale sull'intera provincia di Grosseto (4-06129) (risponde BONO PARRINO, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>) 2835</p> <p>SERVELLO: Per l'adozione di provvedimenti in favore dei lavoratori della società Alimentari Molteni di Arcore (Milano) dichiarata fallita dal tribunale di Monza e sul mancato acquisto di detta società da parte della Alimer (4-00022) (risponde BATTAGLIA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>) 2835</p>

PAG.	PAG.		
SERVELLO: Per un intervento dell'IRI finalizzato a modificare e rendere più efficiente la gestione della RAI-TV (4-01303) (risponde MAMMI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	2836	TAMINO: Sulle prospettive produttivo-occupazionali della Smith International Italia, il cui stabilimento ha sede a Saline di Volterra (Pistoia) (4-01495) (risponde BATTAGLIA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	2842
SOSPIRI: Per la definizione della pratica di pensione di reversibilità a favore della signora Maria D'Onofrio, vedova Pitucci, residente a Spoltore (Pescara) (4-02523) (risponde PUJIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	2839	TASSI: Per l'assunzione di iniziative volte a fronteggiare il fenomeno dell'abusivismo commerciale, con particolare riferimento alle attività dei commercianti ambulanti stranieri (4-00956) (risponde BATTAGLIA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	2843
SOSPIRI: Per la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi intestata alla signora Ines Molisani di Casalbordino (Chieti) (4-07055) (risponde PUJIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	2839	TASSI: Sul comportamento del capo ufficio della camera di commercio di Piacenza, dottor Anaclerio, che ha negato ad una agenzia di informazioni la visione del fascicolo relativo ad una azienda commerciale (4-01902) (risponde BATTAGLIA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	2844
STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE: Sul giudizio del Governo in relazione a quanto emerso dal procedimento penale a carico degli amministratori del Banco di Roma (4-00643) (risponde AMATO, <i>Ministro del tesoro</i>)	2840	TEALDI: Sulle discriminazioni effettuate dall'ENEL nei confronti dei produttori italiani di energia elettrica (4-00835) (risponde BATTAGLIA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	2845
STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE: Per l'adozione di misure atte a garantire l'interruzione delle vendite effettuate porta a porta e in prossimità dei semafori (4-03701) (risponde FORMICA, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	2840	TEALDI: Per un intervento finalizzato a porre termine alle richieste di versamenti indebitamente inoltrate da varie società private agli iscritti all'anagrafe delle camere di commercio, industria, agricoltura, artigianato (4-02586) (risponde BATTAGLIA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	2846
TADDEI: Per l'adozione di provvedimenti volti a garantire il rapido disbrigo delle formalità richieste per lo sdoganamento delle radioline portatili presso gli uffici doganali degli aeroporti (4-07984) (risponde MAMMI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	2841	TESTA ENRICO: Sull'esclusione dell'ENEA-DISP dagli organi tecnici previsti dal decreto governativo per	

PAG.	PAG.
<p>il recepimento della direttiva Seveso, riguardante la sicurezza dei lavoratori e la salvaguardia dell'ambiente (4-06519) (risponde BATTAGLIA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>) 2848</p> <p>TREMAGLIA: Sui motivi per i quali il Comitato tricolore per gli italiani nel mondo non è stato chiamato a far parte del COEMIT di Adelaide (Australia) (4-04403) (risponde BONALUMI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>) 2848</p> <p>TREMAGLIA: Per la revoca della circolare del 14 marzo 1988 che introduce, in contrasto con le disposizioni di legge, limiti alle attività ed ai compiti dei comitati dell'emigrazione italiana (4-06169) (risponde BONALUMI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>) 2849</p> <p>TREMAGLIA: Sullo stato della pratica di pensione in convenzione internazionale del signor Giuseppe Di Mezza di Napoli (4-07742) (risponde FORMICA, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) 2851</p> <p>VALENSISE: Per il riesame della posizione pensionistica del signor Anto-</p>	<p>nio Papalia di Melicuccà (Reggio Calabria) (4-05368) (risponde PUJIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) 2852</p> <p>VESCE: Sui criteri in base ai quali vengono disposti i distacchi degli educatori per adulti in servizio presso gli istituti penitenziari, e sull'opportunità di procedere all'applicazione della circolare ministeriale del 21 settembre 1983, concernente i trasferimenti di tale categoria (4-05552) (risponde VASSALLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>) 2852</p> <p>ZAMPIERI: Per l'adozione di provvedimenti volti ad evitare danni alle aziende italiane del settore a seguito dell'accordo effettuato tra la FATA di Torino ed il consorzio Volznspodmash di Mosca per la produzione di frigoriferi (4-03256) (risponde BATTAGLIA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>) 2854</p> <p>ZUECH: Sui criteri in base ai quali gli agenti del servizio per la tutela dell'ambiente della provincia di Vicenza, nell'effettuare i controlli sulla concimazione dei terreni agricoli, considerano inquinante la concimazione organica (4-04027) (risponde RUFFOLO, <i>Ministro dell'ambiente</i>) 2855</p>

ALBERINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti intenda assumere per porre rimedio alla grave carenza del personale femminile di custodia (vigilatrici) che opera nella casa circondariale di Brescia e se intenda autorizzare l'assunzione di nuovo personale anche trimestralmente.

(4-07649)

RISPOSTA. — *Presso la casa circondariale di Brescia prestano attualmente servizio 12 vigilatrici penitenziarie di ruolo, su un organico di 20 unità.*

Il competente ufficio di questo Ministero, per sopperire alla carenza di tale personale, ha autorizzato, a decorrere dal mese di gennaio 1988, l'assunzione di otto unità trimestrali.

La situazione potrà, comunque, trovare una più stabile soluzione con la prossima immissione in servizio delle vincitrici del concorso a 256 posti di vigilatrice penitenziaria, da poco conclusosi, che riserva 52 posti alle esigenze degli istituti penitenziari della Lombardia.

Il Ministro di grazia e giustizia:
VASSALLI.

ALPINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere premesso che

è stata perfezionata la cessione del gruppo Buitoni-Perugina alla multinazionale elvetica Nestlé senza che le autorità italiane venissero informate preventivamente della relativa operazione, dstando preoccupazione tra l'opinione pubblica e le piccole e medie imprese del settore;

tale vendita potrebbe comportare sul piano occupazionale e sull'allontanamento ulteriore dei centri decisionali;

una volta l'operazione si colloca nella logica dei crescenti processi di concentrazione delle strutture industriali e del capitale finanziario in atto sia a livello nazionale che a livello internazionale, è stata trattata e sviluppata al di fuori di ogni informazione, intervento e controllo da parte della comunità e delle istituzioni locali e nazionali;

l'interrogante ritiene tale prassi assolutamente inaccettabile —:

quali iniziative e provvedimenti siano stati adottati per garantire integralmente il rispetto degli accordi precedentemente sottoscritti in merito alla politica degli investimenti, al mantenimento e sviluppo dell'occupazione in armonia allo sviluppo produttivo dell'azienda con particolare riguardo al reinvestimento di parte degli utili ricavati dalla vendita in attività produttive in Umbria. (4-06064)

RISPOSTA. — *L'assetto finanziario dell'industria alimentare europea è da qualche tempo in movimento, in vista del momento in cui saranno soppresse completamente le barriere doganali, con la conseguente completa unificazione dei mercati europei che faciliterà i traffici delle imprese, soprattutto delle multinazionali.*

L'industria agro-alimentare italiana è ancora troppo piccola per potersi sentire al riparo dai grossi gruppi: aziende solide, finanziariamente forti, titolari di marchi di qualità, con utili elevati e il controllo di una buona quota di mercato, non sono sufficientemente dimensionate per poter resistere alla concorrenza.

Si ritiene ormai unanimemente che l'obiettivo dell'industria alimentare consista non più nel produrre molto, ma nel preparare prodotti di qualità sviluppando strategie di marchio, ricerca, distribuzione, pubblicità, marketing, eccetera.

L'operazione di cessione alla Nestlé di tutte le attività del gruppo Buitoni-Perugina non può che avere risultati positivi, in quanto le aziende italiane di modeste dimensioni, che non possono essere presenti sui mercati internazionali o almeno su quello comunitario, non hanno un avvenire certo.

Nel settore alimentare e, in particolare, in quello di tipo voluttuario — quale l'industria dolciaria — occorrono grandi volumi produttivi e buona conoscenza dei mercati, per non essere emarginati.

La mancata acquisizione delle attività SME ha spinto il gruppo De Benedetti a cedere la IBP, non potendo puntare su un adeguato fatturato.

Il gruppo Nestlé, d'altra parte, ha già acquistato altre aziende italiane, senza sollevare mai particolari problemi, neppure dal punto di vista occupazionale.

Nel frattempo, il settore alimentare europeo è stato oggetto di un accelerato processo di concentrazione, oggi pressoché completato, ed è pertanto venuta meno in concreto la possibilità di portare a termine il disegno strategico di realizzare un gruppo italiano che fosse concorrenziale a livello europeo.

Le aziende del gruppo Buitoni avranno invece migliori prospettive in un gruppo alimentare mondiale, solido e dinamico quale quello della Nestlé, in grado di offrire loro tutte le opportunità per una forte crescita in ognuno dei rispettivi segmenti di mercato e in ciascuna unità produttiva.

La valutazione che la Nestlé ha fatto delle attività del gruppo Buitoni è di per sé la garanzia dell'importanza dei progetti di sviluppo che la multinazionale intende realizzare nei prossimi anni, tramite le attività che ha acquistato dal gruppo Buitoni.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
BATTAGLIA.

ANDREIS. — *Ai Ministri dell'ambiente e per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che

nel territorio del comune di Roccamonfina sono stati eseguiti lavori per l'allargamento e l'asfaltatura della preesistente mulattiera indicata nella cartina I.G.M. del luogo, da parte dell'amministrazione provinciale di Caserta, giusta nota del 5 ottobre 1987, protocollo n. 4654/4982, del sindaco del comune di Roccamonfina;

tuttavia tale strada è stata ormai realizzata dalla citata amministrazione provinciale;

l'intero territorio del comune di Roccamonfina stato dichiarato, con decreto ministeriale 28 marzo 1985, zona di « notevole interesse pubblico » e, quindi, sottoposto, a norma dell'articolo 1-quinquies della legge 8 agosto 1985, n. 431, a vincolo di inalterabilità dell'assetto territoriale fino all'approvazione dei piani paesistico-territoriali, come, peraltro, ribadito con la sentenza del Consiglio di Stato del 6 febbraio, cons. n. 107/87-co, dell'avvocatura distrettuale dello Stato —:

se intendono, e in che tempi e termini, esercitare l'azione di risarcimento del danno ambientale, con la conseguente richiesta di condanna al ripristino del suddetto luogo, di cui all'articolo 18 della legge n. 349 del 1986. (4-03028)

RISPOSTA. — *La sovrintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici di Caserta ha comunicato di non avere agli atti elementi inerenti la questione cui si riferisce l'interrogante.*

Risultano, invece, rilasciate le seguenti approvazioni:

1) *circonvallazione piccola; approvazione ministeriale trasmessa al comune con nota dell'11 gennaio 1988 n. 382;*

2) *strada comunale Cese, approvata con ministeriale trasmessa al comune con nota dell'11 gennaio 1988 n. 384;*

3) *strada Campomarino — Giglioli e via del Francese, richiesta approvazione il*

23 marzo 1987, trasmessa al Ministero per i beni culturali e ambientali con nota del 7 maggio 1987 n. 7.600;

4) costruzione strada di circonvallazione, la cui richiesta di approvazione, effettuata in data 31 ottobre 1987 con nota 7223/ LR da parte dell'amministrazione provinciale di Caserta è pervenuta priva dei computi metrici, che sono stati richiesti dalla precitata sovrintendenza in data 2 dicembre 1987 con nota n. 20786 e non ancora pervenuti.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: BONO PARRINO.

ANDREIS, PROCACCI E SCALIA. — Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e delle finanze. — Per sapere — premesso che

il consiglio comunale di Troia (Foggia) ha deliberato la ristrutturazione dell'ex complesso conventuale di S. Francesco risalente al XII secolo in alloggi di tipo « mini parcheggio »;

tale delibera contravviene alla sostanza e allo spirito della legge 1809 del 1939 che prevede che i beni storici possano essere ristrutturati compatibilmente con la vocazione del monumento ed eventualmente destinati ad un uso di pubblica utilità;

nel comune di Troia è pressante la necessità di luoghi ove favorire una aggregazione sociale e culturale per giovani ed anziani della comunità locale nonché l'adeguata sistemazione della biblioteca, dell'archivio storico, del distretto scolastico, del corpo bandistico e della locale scuola di musica —:

se non ritengano di dover intervenire affinché sia scongiurata la possibilità di una destinazione impropria di un complesso storico di tale valore. (4-04939)

RISPOSTA. — In data 15 dicembre 1987 perveniva alla sovrintendenza, da parte del comune di Troia (Foggia), un progetto, per l'importo di lire 3 miliardi, finalizzato al

recupero del complesso edilizio San Francesco per la realizzazione di case parcheggio e spazi polifunzionali ai sensi della legge regionale n. 17 del 1984.

Tale progetto, oltre ad un impegnativo e complesso intervento di consolidamento statico e di restauro architettonico dello ex convento di San Francesco, prevedeva il recupero funzionale dello stesso attraverso l'utilizzazione dei vani del piano terra per attività socio-culturali (auditorium, biblioteca, galleria permanente, eccetera) e la destinazione dei vani del piano superiore per n. 19 mini appartamenti (ciò per consentire all'amministrazione comunale di mettere in atto, nel centro storico di Troia, il recupero di comparti privati particolarmente degradati).

La predetta sovrintendenza, esaminato il succitato progetto e preso atto che gli interventi proposti risultavano, sul piano tecnico, sostanzialmente rispettosi della corrente metodologia del restauro monumentale, ha ritenuto, con nota del 22 dicembre 1987, di poter esprimere parere favorevole.

Si precisa che, considerato il grave stato di abbandono, fatiscenza e pericolo dell'immobile (per il crollo di quasi tutte le coperture del piano superiore, per i fenomeni di rotazione dei muri perimetrali e per il progressivo evolversi dei quadri fessurativi) e tenuto conto che il succitato progetto — per l'ingente finanziamento assegnato dalla regione Puglia — appariva l'unica opportunità per procedere ad un organico e globale recupero dell'intero complesso immobiliare, si è ritenuto opportuno, ed in via del tutto eccezionale, esprimere parere favorevole anche in merito alla parziale destinazione impropria del bene.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: BONO PARRINO.

ANDREIS. — Al Ministro del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere — premesso che

la ex suora Vincenza Messina, già dipendente dell'ospedale psichiatrico « Don Uva » di Potenza, ha inoltrato ricorso alla locale pretura del lavoro per

ottenere il pagamento delle prestazioni effettuate durante 24 anni con le mansioni di caposala;

la pretura di Potenza ha rigettato il ricorso nonostante le prove esibite a testimonianza che il personale religioso era inserito nella richiesta fatta dall'ospedale alla provincia di Potenza, per i così detti oneri riflessi;

è stato inoltrato ricorso al tribunale, la cui udienza è stata fissata per il 16 giugno 1988;

considerato che esistono numerose situazioni simili riguardanti personale religioso dipendente da altri ospedali psichiatrici —:

se è a conoscenza della situazione relativa alla condizione salariale del personale religioso dipendente degli ospedali psichiatrici;

quali iniziative intende adottare a chiarimento della questione indicata e di quelle analoghe. (4-05117)

RISPOSTA. — *L'ispettorato del lavoro di Potenza ha accertato che nell'ambito della provincia risultano occupati presso gli enti ospedalieri 30 religiosi, di cui 17 inquadrati in livelli retributivi e regolarmente assicurati, 7 con riconoscimento di un compenso forfettario e 6 (ultrasessantenni) con fruizione del solo vitto e alloggio.*

Per quanto riguarda specificatamente il caso della ex religiosa Vincenzina Messina, la stessa, assunta nell'aprile del 1958 come inserviente presso l'ospedale Don Uva di Bisceglie (Bari), gestito da una congregazione di suore, ha espletato le sue mansioni, debitamente retribuita e assicurata, fino al 1961 data in cui ha avuto inizio il periodo di noviziato. Nel 1973 l'interessata è stata trasferita a Potenza con funzioni di capo sala presso l'ospedale Don Uva e, nel 1984, ha abbandonato la congregazione religiosa.

In merito al ricorso presentato dalla Messina al pretore di Potenza è emerso che il giudice lo ha rigettato nel presupposto che la prestazione lavorativa della religiosa, avvenuta nel rispetto dei principi morali

della congregazione di appartenenza, non debba considerarsi di natura subordinata con esclusione, di qualsiasi obbligo retributivo e contributivo.

Comunque avverso la decisione pretorile, l'interessata ha proposto appello al tribunale la cui udienza è prevista per il marzo dell'anno 1989.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FORMICA.

ANGELINI GIORDANO, RICCI E DE CAROLIS. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che

l'Agip Petroli completò nel 1982 l'acquisto della raffineria SAROM di Ravenna;

il 3 maggio 1983 il presidente dell'Agip Pileri comunicava all'amministrazione comunale di Ravenna il rilancio dello stabilimento con l'avvio di investimenti per 77 miliardi anche per assicurare una quota di rifornimento alla centrale Enel di Porto Tolle mentre la restante parte doveva essere fornita tramite un oleodotto ed un terminale marino di fronte a Ravenna;

i primi 35 miliardi furono investiti;

il 28 giugno 1984 presso il sottosegretario *pro tempore* all'industria Sanese il presidente dell'Agip Petroli De Vita riconfermava gli impegni di raffinazione fino al 1994 garantendo in subordine, qualora dovessero nascere difficoltà, il mantenimento dei livelli occupazionali;

a seguito di essi l'amministrazione comunale di Ravenna consentì la SEALINE Ravenna-Porto Tolle;

dopo pochi mesi l'Agip decise la cessazione dell'attività di raffinazione;

l'8 agosto 1985 tra le organizzazioni sindacali e l'Agip assistita dall'Asap si concordarono una serie di interventi compensativi della fermata fra i quali la costituzione di un comitato territoriale con il compito di individuare progetti atti a

favorire la reindustrializzazione, impegnatosi l'Agip a mettere a disposizione capacità e risorse per agevolare l'avviamento delle stesse le Associazioni imprenditoriali e cooperative hanno presentato numerosi progetti senza avere alcuna risposta.

Considerato che la quasi totalità degli impegni risultano inattuati;

che tale situazione è inaccettabile sia per la situazione economica dell'area ravennate sia perché l'intera storia della SAROM di Ravenna mette in discussione la stessa credibilità dell'Agip e delle partecipazioni statali verso la comunità ravennate e le organizzazioni sindacali firmatarie dell'accordo —:

se e come ritengano di intervenire per assicurare il sollecito rispetto da parte dell'Agip degli impegni sottoscritti.

(4-01510)

RISPOSTA. — *Le prospettive occupazionali e produttive nell'area della raffineria di Ravenna, già di proprietà della SAROM, sono state discusse il 2 dicembre 1987 in un incontro tenuto presso il Ministero dell'industria, nel quale è stato verificato il grado di attuazione e di attualità dell'accordo stipulato tra le parti in data 8 agosto 1985.*

In tale sede l'AGIP-petroli ha garantito la realizzazione di un polo logistico e si è impegnata a dare corso ad alcune iniziative previste nell'accordo del 1985, assicurando altresì, in ogni caso, l'impiego di 204 unità.

Per quanto riguarda invece il previsto deposito di GPL (gas petroliferi liquefatti), la società petrolifera ha confermato la propria disponibilità alla realizzazione, ma il progetto dovrà essere sottoposto agli organi tecnici e alle amministrazioni interessate per la valutazione dell'impatto ambientale e della sicurezza dell'impianto.

Le parti convenute — tra cui i rappresentanti delle organizzazioni sindacali territoriali, del consiglio di fabbrica, delle istituzioni locali e alcuni membri del Parlamento — hanno riconosciuto la corretta gestione degli esuberi, alla luce di quanto stabilito nel 1985, prendendo atto anche della im-

praticabilità di alcune iniziative a suo tempo previste.

L'AGIP-petroli, tuttavia, si è impegnata a concludere le trattative in atto per la definizione delle proposte di investimento avanzate dalle imprese dell'area ex SAROM, che dovrebbero garantire — a regime — circa 40 posti di lavoro per la ditta Rosetti, 25 per la SAPIR e 100 per la PROTAN; qualora tale ipotesi non risultasse realizzabile, la società petrolifera ha assicurato che verrebbero individuate soluzioni alternative, tali da garantire i livelli occupazionali concordati, da parte dell'AGIP raffinazione, la nuova società cui farà capo la sede di Ravenna.

Il Ministero dell'industria, ritenendo necessaria una presenza attiva dell'AGIP nel territorio ravennate, ha invitato la società a favorire eventuali nuovi insediamenti qualora se ne presentasse l'occasione e, nel contempo, si è dichiarato disponibile a convocare nuovamente le parti nel caso gli impegni assunti non trovassero attuazione.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
BATTAGLIA.

ANIASI. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato. — Per sapere:*

se è a conoscenza che malgrado le molteplici assicurazioni in senso contrario si è giunti all'interruzione dell'attività produttiva e al licenziamento dei lavoratori dell'azienda Molteni di Arcore;

se non ritenga opportuno accertare con la massima urgenza le motivazioni, alquanto oscure e contraddittorie, che hanno portato alla interruzione delle trattative con il gruppo Alimer che aveva in precedenza manifestato interesse all'assorbimento della Molteni ed aveva proposto nell'immediato, un contratto di affitto per non interrompere la produzione;

se non ritenga attivare i competenti uffici del Ministero allo scopo di accelerare al massimo lo svolgimento dell'asta e consentire anche ai lavoratori interessati ed alle organizzazioni sindacali di

essere cionvolti nella ricerca di una soluzione positiva per un'azienda di vitale importanza per l'occupazione e l'attività produttiva della zona. (4-02137)

RISPOSTA. — *Il Ministro del lavoro, in seguito all'istruttoria di rito conclusasi nel giugno 1987, ha trasmesso al CIPI la richiesta di CIGS (cassa integrazione guadagni straordinari) riguardante i dipendenti della fallita società Alimentari Molteni di Arcore (Milano).*

Il predetto organismo interministeriale, che deve esprimere per legge il proprio parere in merito alla concessione della CIGS, in data 18 settembre 1988 ha deliberato favorevolmente in ordine alla erogazione dei benefici ai lavoratori della società.

Sulla base di tale parere, il Ministero del lavoro ha quindi predisposto il decreto riguardante il periodo 12 gennaio-18 luglio 1987, trasmettendolo alla competente sede dell'INPS che, a sua volta, provvederà alla liquidazione del relativo trattamento integrativo.

Per il periodo successivo, invece, spetta al curatore fallimentare avanzare, ai sensi della legge 27 luglio 1979 n. 301, ulteriori richieste di concessione dei benefici in questione.

Quanto alle trattative per un eventuale passaggio di proprietà della società Alimentari Molteni di Arcore, occorre precisare che le amministrazioni pubbliche non hanno il potere di sindacare atti di diritto civile che si configurano come manifestazione dell'iniziativa e dell'autonomia privata.

Il Ministero dell'industria non ha erogato alcun finanziamento alla società Alimer.

Risulta comunque che il gruppo Alimer abbia avviato, sempre nel settore zootecnico, una iniziativa industriale nel comune di Buccino (SA) e che abbia beneficiato di un intervento finanziario da parte del Ministero della protezione civile, rientrando suddetto comune nelle zone colpite dal terremoto del 1980.

Quanto alle iniziative da intraprendere per garantire la regolarità dell'asta, infine, si precisa che esse esulano dalle compe-

tenze del Ministero dell'industria, in quanto si tratta di una fase della procedura fallimentare sulla quale vigila il tribunale.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
BATTAGLIA.

ARNABOLDI E RUSSO FRANCO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

il 16 marzo 1988 due giornalisti milanesi, Umberto Gay e Fabio Poletti, hanno presentato nel corso di una conferenza stampa un ampio dossier sulla vicenda riguardante l'assassinio di due giovani, Fausto Tinelli e Lorenzo Iannucci detto Iaio, avvenuto 10 anni fa a Milano;

da tale documentazione emergono elementi inquietanti sullo svolgimento delle indagini, mai approdate a nulla di concreto, condotte nella fase iniziale dal Sostituto Procuratore dott. Armando Spataro e successivamente dai giudici istruttori Graziella Mascarello e Attilio Barazzetta che hanno dovuto lavorare in condizioni estremamente difficili, pressati da decine di altre istruttorie;

nel dossier presentato dai suddetti giornalisti si afferma che almeno tre neo fascisti romani hanno indicato le generalità di uno dei responsabili dell'omicidio di Fausto e Iaio —:

se risulti al ministro che siano in corso iniziative per accertare la fondatezza delle gravi affermazioni avanzate dai due giornalisti, affermazioni peraltro ampiamente documentate e quali iniziative ritenga di poter prendere nell'ambito delle sue competenze affinché si giunga a far luce (finalmente dopo 10 anni) sul brutale omicidio dei due giovani.

(4-05483)

RISPOSTA. — *Dalle informazioni assunte presso la procura generale della Repubblica di Milano risulta che il procedimento contro ignoti per l'omicidio di Fausto Tinelli e Lorenzo Iannucci, detto Iaio, iscritto al*

n. 23.625/78 — *B del registro generale della procura della Repubblica di Milano, dopo una iniziale fase di istruzione sommaria nel corso della quale era stata espletata una ingentissima mole di atti di polizia giudiziaria in Milano ed in svariate altre località, è stato trasmesso al giudice istruttore in sede per la formale istruzione assumendo il n. 271/80F.*

Attualmente detto procedimento penale pende presso il giudice istruttore che, dall'inizio del mese di aprile 1988 ha svolto un'intensissima attività istruttoria, ascoltando oltre trenta persone, testimoni o imputati in altri procedimenti, e vagliando scrupolosamente ognuno degli elementi indicati nel dossier presentato dai giornalisti Umberto Gay e Fabio Poletti.

Gli atti sono attualmente coperti dal segreto istruttorio.

Il Ministro di grazia e giustizia:
VASSALLI.

ARNABOLDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere:*

se è a conoscenza del fatto che a Siracusa l'insegnante di scuola materna Calvo Venera, diciata decadata nell'anno 1986 dal suo posto di lavoro dal provveditore agli studi con una motivazione quanto meno debole, è in sciopero della fame dal 17 giugno e rifiuta di alimentarsi fino a quando non verranno riconosciuti i suoi diritti;

se non ritiene doveroso, a causa della gravità della situazione determinata, accertare dell'esistenza di eventuali soprusi nei confronti della suddetta da parte di organi sottoposti gerarchicamente al suo Ministero;

se non ritenga necessario avviare una indagine ispettiva presso il provveditorato agli studi di Siracusa affinché venga esaminata con la massima obiettività la posizione di Venera Calvo e vengano punite eventuali scorrettezze nei suoi confronti;

se può dare ogni informazione sulla pratica lavorativa della suddetta Venera Calvo, dalla quale si evinca la sua posizione attuale. (4-07590)

RISPOSTA. — *Questo Ministero ha, a suo tempo, disposto accertamenti ispettivi per esaminare la regolarità degli atti e delle procedure che avevano portato l'insegnante di scuola materna Venera Calvo al trasferimento, in data 1 settembre 1984, dalla scuola materna di via Manzoni dipendente dal primo circolo di Avola (Siracusa) alla scuola materna di via Tito Speri, dipendente dallo stesso circolo e, successivamente, alla decadenza del posto in data 4 agosto 1986 per prolungata assenza ingiustificata.*

Dagli esiti ispettivi non sono emerse irregolarità in merito al trasferimento della insegnante; è risultato inoltre che il provveditore agli studi di Siracusa ha operato con estrema correttezza nei confronti della medesima docente pur nelle difficoltà derivanti dal comportamento adottato dall'insegnante.

In data 10 novembre 1986 la Calvo ha richiesto all'ufficio scolastico provinciale di Siracusa la riammissione in servizio ai sensi dell'articolo 115 del decreto del Presidente della Repubblica n. 417 del 1974.

L'ufficio in parola, sentita la sezione orizzontale del consiglio scolastico provinciale, nella seduta del 19 dicembre 1986 ha accolto la richiesta e con provvedimento in data 27 gennaio 1987 ha riammesso in servizio l'insegnante con decorrenza 1 settembre 1987.

Invitata a presentarsi presso il provveditorato per la scelta della sede di utilizzazione per l'anno scolastico 1987-1988 la Calvo non si è presentata alla convocazione.

La medesima quindi è stata assegnata d'ufficio al secondo circolo di Avola, comune di sua residenza, ove, tuttavia non ha mai assunto servizio né giustificato l'assenza.

Conseguentemente con provvedimento del 21 dicembre 1987 n. 1370 è stata nuovamente dichiarata decaduta dall'impiego.

Avverso tale ultimo provvedimento non è stato proposto alcun ricorso né in via amministrativa né in via giurisdizionale.

Successivamente, con istanza in data 21 luglio 1988 l'insegnante in questione ha richiesto la riammissione in servizio presso la scuola elementare di via Manzoni.

L'istanza, così condizionata, non avrebbe potuto essere accolta stante l'indisponibilità dei posti nella sede richiesta.

La domanda in parola, comunque, non ha potuto trovare accoglimento, in quanto il decreto-legge n. 140 — convertito con modificazioni nella legge 246 del 1988 — ha disposto che tutti i posti disponibili dopo i trasferimenti debbano essere destinati all'immissione in ruolo dei precari e degli idonei inclusi nelle graduatorie dei concorsi.

Le riammissioni in servizio e le restituzioni ai ruoli di provenienza potranno, pertanto, essere effettuate soltanto in quelle province e per quelle classi di concorso per le quali risultano esaurite le graduatorie concorsuali e quelle compilate ai sensi della normativa che regola l'immissione in ruolo dei precari (circolare 25 luglio 1988 n. 217).

Tali condizioni non sussistono nella provincia di Siracusa.

In tal senso si è espressa anche la Commissione orizzontale del consiglio scolastico provinciale riunitasi nella seduta del 9 agosto 1988.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

AVELLONE, NICOTRA, RIGGIO E SAPIENZA. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso

a) che a Niscemi, negli ultimi quattro anni, sono state assassinate non meno di 25 persone, compresi due incolpevoli bambini di 7 e 10 anni, nel corso di una sparatoria tra mafiosi;

b) che la prefettura di Niscemi è rimasta inspiegabilmente scoperta per tredici mesi col conseguente accumulo di circa 2 mila pratiche, tuttora inevase;

c) che il nuovo pretore di Niscemi dottor Alessandro Mancini, in una intervista pubblicata da *Il Resto del Carlino* in data 25 marzo 1988, dopo aver dichiarato di essere l'unico giudice in una città di 30 mila abitanti (con una sola stazione di carabinieri), ha affermato testualmente che « Caltagirone, Niscemi, Palagonia, Scordia, Mineo e Militello, luoghi dove ogni anno ci sono centinaia di morti, fanno capo alla Procura di Caltagirone che ha un procuratore, un sostituto e basta. Per contro solo a Forlì c'è un procuratore e tre sostituti che si guardano negli occhi » e che a Niscemi « si sa tutto di tutti, chi riceve un'estorsione sa dove portare i soldi, oppure se ti rubano la macchina sai dove ritrovarla, ma è difficile incastrare i mafiosi, trovare le prove » —:

quali urgenti provvedimenti, nell'ambito della sua competenza, intende adottare per dotare Niscemi e gli altri centri menzionati dal dottor Mancini di uomini e mezzi atti a consentire una lotta efficace e vincente contro la malavita comune e mafiosa. (4-05914)

RISPOSTA. — *L'organico relativo al personale della magistratura presso gli uffici giudiziari di Caltagirone (Catania) prevede:*

a) tribunale: n. 1 presidente, n. 5 giudici.

Tali posti sono attualmente coperti.

b) procura della Repubblica: n. 1 procuratore; n. 1 sostituto procuratore.

Tali posti sono attualmente coperti.

c) pretura: n. 2 pretori;

Dei due posti di pretore ne è vacante uno. Risulta, tuttavia, di prossima immissione in possesso la dottoressa Giuffrida Agatella, giunta al termine del prescritto periodo di tirocinio.

L'organico relativo al personale della magistratura presso la pretura di Niscemi (Caltanissetta) prevede: n. 1 pretore.

Tale posto è attualmente coperto.

L'organico relativo al personale della magistratura presso la pretura di Mineo (Catania) prevede: n. 1 pretore.

Il posto attualmente vacante è di prossima copertura essendovi stata destinata la dottoressa Lucia Fanti, giunta al termine del prescritto periodo di tirocinio.

L'organico relativo al personale della magistratura presso la pretura di Militello Val di Catania prevede: n. 1 pretore; il posto è vacante perché congelato dal Consiglio superiore della magistratura. La pretura di Militello è accorpata a quella di Vizzini (Catania).

Presso i summenzionati uffici giudiziari gli organici relativi al personale delle cancellerie e al personale degli altri livelli e mansioni sono pressoché al completo; i limitati posti che attualmente risultano vacanti sono di prossima copertura con i vincitori dei rispettivi concorsi espletati ed espletandi.

In tema di beni e servizi questo Ministero ha provveduto negli ultimi anni assegnando al tribunale e alla procura della Repubblica di Caltagirone tre autovetture blindate due al tribunale e una alla procura), predisponendo la fornitura di attrezzature di difesa attiva e passiva e attuando la fornitura (questo anche alle preture di Caltagirone, Niscemi, Mineo e Militello Val di Catania) di arredi e di attrezzature (macchine per scrivere, sistemi di scrittura, fotoreproduttori, calcolatori, eccetera).

Il potenziamento degli organici degli uffici giudiziari indicati nell'interrogazione (come di altri uffici che hanno fatto pervenire analoga richiesta) potrà essere effettuato solamente con lo strumento legislativo che prevede aumenti dei ruoli organici di tutto il personale dell'amministrazione giudiziaria, non potendosi più intervenire in via amministrativa per la irreperibilità di uffici giudiziari in grado di sopportare riduzioni di personale.

A seguito degli aumenti suddetti si potrà procedere ad una generale revisione delle attuali piante organiche, nell'ambito delle quali potranno essere valutate anche le esigenze degli uffici in questione.

Si comunica che il Consiglio dei ministri l'8 agosto 1988 ha approvato il disegno di legge concernente: Aumento della dotazione organica del personale del Ministero di grazia e giustizia — amministrazione giu-

diziaria, elaborato da questo Ministero. Tale provvedimento, presentato al Senato (atto Senato n. 1233) il 22 luglio 1988, è stato deferito il 27 settembre 1988, in sede deliberante, alla Commissione giustizia, previo parere della I Commissione (affari costituzionali) e della V Commissione (bilancio).

È stato segnalato al presidente della Commissione giustizia del Senato l'urgenza della trattazione del provvedimento.

Il Ministro di grazia e giustizia:
VASSALLI.

BAGHINO. — Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato. — Per sapere se è a conoscenza che i lavoratori ex-FIT in cassa integrazione non percepiscano l'assegno dallo scorso dicembre pur risultando che l'adeguata pratica avrebbe già ottenuto il parere favorevole del CIPI.

(4-07516)

RISPOSTA. — Il CIPI, con delibera del 13 maggio 1983 ha accertato la sussistenza delle condizioni di crisi aziendale del gruppo FIT FERROTUBI con sede legale in Milano ed unità site sul territorio nazionale, con decorrenza 31 gennaio 1983, sulla base della quale i lavoratori interessati hanno beneficiato del trattamento straordinario di integrazione salariale sino al 27 dicembre 1987.

Nella seduta del 14 giugno 1988, il GIPI ha concesso un'ulteriore proroga dell'erogazione dell'integrazione salariale sino al 26 giugno 1988 ed il relativo provvedimento ministeriale è stato rimesso all'INPS fin dal luglio 1988 per gli adempimenti di competenza.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FORMICA.

BATTAGLIA PIETRO, LOIERO, CHI-RIANO E TASSONE. — Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del turismo e spettacolo. — Per sapere se sono a conoscenza della iniziativa del Distretto ENEL della Calabria che ha proceduto

allo svuotamento del lago Ampollino, in territorio del comune di Cotronei, prima della stagione estiva, creando così gravi danni agli operatori turistici della zona che hanno visto mancare una fonte principale di afflusso di turisti per la impossibilità di balneazione e di attività sportive nautiche.

Gli interroganti intendono conoscere i motivi che hanno presieduto a tale incomprendibile decisione degli organi tecnici dell'ENEL che molte volte ignorano le oggettive esigenze del territorio.

Gli interroganti chiedono inoltre quali iniziative si intendono assumere per indennizzare il danno subito dagli operatori locali e quali iniziative rivolte in direzione dell'occupazione dei giovani della zona e per costringere l'ENEL ad avere un rapporto corretto con le autonomie locali, uniche responsabili per la gestione del territorio. (4-02668)

RISPOSTA. — *Lo svuotamento del lago Ampollino, formato dalla diga di sbarramento di Trepidò costruita tra gli anni 1923-1927, si è reso necessario per consentire di effettuare lavori di manutenzione straordinaria a seguito di un aumento delle infiltrazioni di acqua attraverso il manto di tenuta della diga stessa, che comportava un evidente pericolo per le popolazioni della zona.*

Gli interventi sulla diga, consistenti nel rifacimento dell'intero manto di tenuta e nella creazione al piede della diga di un taglione di calcestruzzo, avrebbero comportato quattro mesi di lavoro e potevano essere effettuati solo a lago vuoto e nel periodo di minore afflusso d'acqua, cioè nei mesi estivi.

L'ENEL sin dal febbraio 1987, ha portato a conoscenza delle autorità locali ed enti interessati il programma di svuotamento del lago — da realizzare entro il 1° luglio 1987 — e di ripresa del reinvaso, a partire dal 1° novembre 1987.

Tale programma, dopo attento esame ed ampia discussione, è stato definitivamente approvato nella riunione del 30 marzo 1987, promossa dall'assessore regionale al

turismo con la partecipazione delle autorità locali, enti interessati ed i rappresentanti dell'ENEL.

Di detta riunione è stato redatto un verbale di cui si dà incarico all'ENEL di provvedere agli interventi di consolidamento delle sponde e, ove necessario, di pulizia del fondo del lago.

Tale incarico è stato accettato dall'ENEL che si è altresì impegnato a provvedere al ripopolamento della fauna ittica.

Le operazioni di svuotamento del lago e dei lavori di manutenzione straordinaria si sono svolte regolarmente, mentre le operazioni di reinvaso hanno avuto inizio il 21 ottobre 1987, con un leggero anticipo sul programma.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
BATTAGLIA.

BELLOCCHIO E FERRARA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali. — Per sapere — premesso che*

con atto del sindacato ispettivo presentato nella IX legislatura n. 5-02702 del 10 luglio 1986, a cui non è stato dato riscontro, gli interroganti chiesero un intervento volto a salvaguardare dalla speculazione edilizia l'edificio situato ad Aversa (CE) in via Vittorio Emanuele III, n. 72;

tuttora sussistono, aggravate dall'inerzia ministeriale, le ragioni sottese alla richiesta del provvedimento —:

quali siano le ragioni del ritardo e quali urgenti iniziative s'intendono porre in essere perché sia salvaguardato attraverso il vincolo, il monastero Montevergine di Aversa dall'assalto speculativo.

(4-02922)

RISPOSTA. — *Con decreto ministeriale 16 maggio 1988 è stato imposto il vincolo monumentale sulla parte di proprietà privata delle strutture conventuali recuperabili del monastero di Montevergine, corrispondenti all'attuale palazzo Vitagliano.*

Per tale provvedimento è stata avviata la procedura di notifica alla proprietà, con la conseguente trascrizione, presso la competente conservatoria dei registri immobiliari, del vincolo gravante sull'immobile in argomento.

Detto vincolo, come per altro già verificatosi per quello vigente ipso jure sulla chiesa di Santa Maria, consentirà a quest'Amministrazione un intervento più efficace finalizzato al restauro, da parte della proprietà, del palazzo Vitagliano, sotto la diretta vigilanza della sovrintendenza competente per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici di Caserta.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: **BONO PARRINO.**

BENEDIKTER. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, degli affari esteri e per il coordinamento delle politiche comunitarie.* — Per conoscere — premesso che in merito alle condizioni di accesso ai musei in Italia, le quali prevedono per i gruppi di studenti italiani, accompagnati dai loro professori, la concessione di ingressi gratuiti o a tariffa ridotta, tali agevolazioni inspiegabilmente non valgono per le scolaresche provenienti da un paese comunitario;

gli stessi studenti italiani che si recano in un altro paese della CEE godono dell'identico trattamento riservato ai loro compagni locali, se non altro in ossequio dell'articolo 7 dei Trattati di Roma che vieta tassativamente « ogni forma di discriminazione effettuata in base alle nazionalità », un principio basilare in vigore da più di trenta anni;

ripetutamente ma sinora invano il governo italiano era stato invitato a presentare le sue osservazioni in merito alla diversa applicazione a talune categorie di persone, quali gruppi di alcuni cittadini degli Stati membri, delle tariffe di accesso ai musei —

se tali inadempienze che hanno portato persino ad ignorare i principi che sono alla base dei trattati comunitari

sono esaurientemente conosciute ai ministri interrogati;

se i ministri intendano avviare, per quanto di competenza, un'indagine al fine di chiarire le responsabilità per le omissioni che hanno quindi generato la lamentata inadempienza;

se non si intenda da parte dei ministri intervenire con possibili iniziative atte a dimostrare, seppur tardivamente, gli impegni europeistici delle forze politiche italiane ed a da smalto all'immagine del paese in uno dei settori, il patrimonio artistico, dove maggiori sono le glorie dell'arte e della cultura. (4-01026)

RISPOSTA. — *L'accesso ai monumenti musei, gallerie o scavi archeologici dello Stato è disciplinato dalla legge 27 giugno 1985, n. 332, la quale prevede che ai cittadini italiani che non abbiano compiuto il diciottesimo o che abbiano superato il sessantesimo anno di età è consentito l'ingresso gratuito. Tale facilitazione è riconosciuta anche agli stranieri, a condizione di reciprocità.*

Inoltre, la stessa legge contempla che l'ingresso dei gruppi o comitive di studenti delle scuole italiane di ogni ordine e grado, statali e non statali, accompagnati dai loro insegnanti è gratuito senza tuttavia prevedere l'esenzione di tale agevolazione ai cittadini stranieri, neanche a condizione di reciprocità.

I ministri responsabili degli affari culturali, riuniti in seno al Consiglio della Comunità europea il 20 dicembre 1985 sotto presidenza italiana, hanno per altro convenuto di estendere ai giovani di tutti gli altri Stati membri le condizioni particolari di ammissione o prezzi ridotti per i musei e le manifestazioni culturali di cui beneficiano i loro giovani connazionali.

Tale risoluzione, sia pure non giuridicamente vincolante, acquista un valore ed un rilievo politico, in quanto si fonda sulle conformi conclusioni del rapporto del comitato ad hoc per l'Europa dei cittadini (presieduto dall'italiano Adonnino), che sono state approvate dal Consiglio europeo a Milano nel giugno 1985.

Tenuto conto di ciò il Ministero degli affari esteri ha provveduto ad interessare questa Amministrazione, affinché vengano automaticamente estese ai giovani comunitari anche in gruppi o comitive le facilitazioni accordate in questo campo ai giovani italiani.

In tal senso si è anche espressa la Presidenza del Consiglio dei ministri — ufficio coordinamento politiche comunitarie.

Il Ministero per i beni culturali e ambientali ha emanato il decreto ministeriale 30 giugno 1988, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale della Repubblica italiana in data 11 luglio 1988, con il quale è stata recepita in ambito nazionale la risoluzione del Consiglio delle Comunità europee del 20 dicembre 1985.

Pertanto, le agevolazioni d'ingresso ai monumenti, musei, gallerie e scavi archeologici dello Stato italiano, previste, per alcune categorie di cittadini italiani, dall'articolo 1 della legge 27 giugno 1985, n. 332, vengono estese ai cittadini di tutti gli stati membri della CEE.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: BONO PARRINO.

BENEDIKTER. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dei trasporti, dell'interno e della difesa.* — Per conoscere se di fronte all'ululare continuo (specialmente, ma non unicamente a Roma) di tante sirene con varie tonalità, inclusi gli impianti d'allarme antifurto, non ritengano doveroso e urgente — di concerto tra di loro — emanare finalmente un particolareggiato regolamento rivolto a disciplinare rigorosamente l'uso della sirena e dei lampeggianti blu e gialli delle varie autovetture, con o senza targa e contrassegni ufficiali, delle forze dell'ordine, dei vigili urbani, di vari organi dello Stato, delle ambulanze delle croci di tutti i colori e per limitare tale uso ai casi di comprovate necessità, di emergenza cioè, ed escludendone, per esempio, le varie scorte per questa o quella personalità, spesso lanciate a folle velocità nel traffico urbano, con pericolo sempre attuale alla pubblica

incolumità e, in ogni caso, con patente manifestazione di arroganza nei riguardi dei cittadini tutti.

L'interrogante chiede altresì di sapere se, insieme all'uso delle sirene, non ritengano anche di dover disciplinare con precisione il rilascio, oltre che l'uso legittimo, delle cosiddette « palette ».

(4-03492)

RISPOSTA. — *Si rappresenta quanto segue anche a nome delle altre amministrazioni interessate.*

L'uso dei dispositivi d'allarme acustico e di segnalazione a luce lampeggiante bleu, da parte dei conducenti di veicoli adibiti a servizi di polizia e di soccorso, è regolamentato dagli articoli 126 del testo unico delle norme sulla circolazione stradale e 278 del relativo regolamento che prevedono l'impiego durante gli urgenti servizi d'istituto.

L'uso della palette per segnalazioni — adottata quale segnale distintivo degli agenti nell'espletamento dei servizi di polizia stradale con decreto ministeriale 24 luglio 1957 — è disciplinato dagli articoli 137 del citato testo unico e 595, 596 e 597 del regolamento.

Questo Ministero sta valutando la possibilità di nominare una commissione, da approntare in intesa con il Ministero dei trasporti, che possa occuparsi dei temi specifici, esaminando i criteri da assumere e le procedure volte ad una più accurata disciplina afferente la utilizzazione delle sirene e dei lampeggianti nelle autovetture, così come evidenziato nella interrogazione.

Il Ministro dei lavori pubblici: FERRI.

BENEDIKTER. — *Al Governo.* — Per conoscere — premesso

che il presidente romeno Ceausescu persegue la sua politica di snazionalizzazione delle minoranze magiara e tedesca in Transilvania, mediante l'attuazione del megalomaniaco progetto, detto della « sistemazione dei villaggi », che prevede la creazione di nuovo terreno coltivabile e di nuovi centri agroindustriali mediante

la sistematica distruzione di circa ottomila villaggi nel corso dei prossimi due anni e di altri cinquemila entro il 2000;

che la realizzazione di questo piano, elaborato a tavolino, è già iniziata e i primi villaggi, abitati in gran parte da magiari, ma anche da minoranze tedesche, sono già stati fatti sgombrare con l'intervento della polizia, dando luogo ad episodi drammatici di gente atterrita, di vecchi in lacrime, di persone che prima di salire sugli autocarri predisposti dalla polizia hanno depresso mazzi di fiori sui portoni delle chiese dei loro, villaggi destinati a sparire;

che con la distruzione di questi insediamenti storici, ove vivono circa 2 milioni di magiari e circa 220 mila tedeschi, verrebbero — fatalmente distrutte anche queste minoranze e le loro antiche culture e tradizioni nazionali;

che nei confronti di questi gravissimi interventi coatti, di pretta marca staliniana, predisposti da Ceausescu e dai suoi collaboratori non sono mancate le proteste di Bonn, Vienna e Budapest (queste ultime sfociate in un imponente dimostrazione popolare antiromena), della Confederazione delle chiese riformate di Ginevra, di *Amnesty International* ecc. —:

quali passi intenda compiere il Governo italiano per esprimere a quello romeno la sua ferma e sdegnata protesta per la denunciata aperta violazione dei più elementari diritti umani in atto in Transilvania. (4-07410)

RISPOSTA. — *Le autorità governative rumene hanno, come noto, di recente annunciato, e quindi avviato, un vasto progetto di ristrutturazione territoriale, chiamato: sistematizarea. Esso consisterebbe nella riorganizzazione dell'aspetto urbano e rurale del territorio di tutto il paese in funzione dello sfruttamento intensivo delle terre, della razionalizzazione degli insediamenti abitativi, dell'efficienza degli impianti industriali. Il progetto, che dovrebbe essere ultimato entro l'anno 2000, possiede, accanto alle dichiarate finalità economiche, rilevanti implica-*

zioni sociali: esso appare teso ad eliminare le ultime vestigia della proprietà privata, ad abolire le persistenti differenze tra città e campagna, a rinnovare in ultima istanza le società secondo un rigoroso modello di classe unica.

Tale progetto prevede la riduzione della metà del numero dei villaggi ed il relativo trasferimento degli abitanti nei nuovi agrocentri.

D'altra parte l'iniziativa, nella sua globalità e in tutti i suoi aspetti, agricoli, industriali, sociali, urbanistici, sembra comportare uno sforzo finanziario e tecnologico tale da suscitare negli osservatori occidentali non pochi dubbi sulla effettiva capacità dell'economia rumena a sostenere fino in fondo gli oneri ad esso connessi.

Inoltre tale vasto piano di ristrutturazione urbana e rurale non interessa solamente le zone del paese popolate da minoranze ungheresi o tedesche, quali la Transilvania o il Banato; esso è stato invece previsto per la globalità del territorio dello Stato e della popolazione rumena.

In base alle nostre informazioni, le prime ristrutturazioni hanno infatti interessato alcuni villaggi intorno a Bucarest, la contea di Yasi, la valle del Danubio.

L'Italia, come del resto tutti i paesi occidentali, segue con molta attenzione gli eventi connessi con l'attuazione dei piani di sistemazione in Romania, alla luce della problematica dei diritti umani, data la possibilità che l'obiettivo — recentemente definito da un'alta personalità rumena parte essenziale dello sviluppo economico e sociale della Romania — non giustifichi l'imposizione di restrizioni di ordine materiale, culturale e sociale, che configurino violazioni degli impegni assunti in ambito CSCE (Conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa).

In quest'ottica, l'Italia, alla pari degli altri membri della Comunità europea, intende proseguire il dialogo con le autorità di Bucarest alle quali saranno fatte presenti — come in recenti occasioni — le implicazioni di ordine internazionale e la preoccupazione che il progetto solleva.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: BONALUMI.

BERSELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti, dell'ambiente, della protezione civile e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che lo stato di manutenzione del tratto autostradale fra Bologna e Firenze, stante la enorme mole di traffico pesante che si riversa su di esso, passato dai 14.000 veicoli giornalieri del 1967 agli oltre 60.000 attuali, nonostante i continui cantieri per restauri, rifacimenti e ricostruzioni dei manufatti impiantati dalla società che lo gestisce, sarebbe giunto, secondo il parere di autorevoli esperti, ad un grave stato di degrado che per alcuni viadotti farebbe temere il rischio di crolli imminenti con tragiche, intuibili conseguenze —:

se siano a conoscenza di tale stato di cose e quali iniziative urgenti intendano adottare per evitare quanto sopra paventato. (4-01667)

RISPOSTA. — *Su delega della Presidenza del Consiglio dei ministri e per conto degli altri ministeri interessati si comunica che le opere stradali subiscono nel tempo un processo di degradazione.*

Questo processo non è legato ad una cattiva esecuzione delle opere, ma al naturale invecchiamento dovuto all'uso, tanto più rapido quanto più le condizioni d'impiego sono severe.

Per questo motivo tutte le opere d'arte autostradali sono sottoposte ad una sorveglianza periodica effettuata da tecnici specializzati nella manutenzione.

Sul tratto appenninico della Bologna-Firenze questa sorveglianza è particolarmente assidua in quanto il tratto è soggetto ad intensissimo traffico pesante al di sopra delle previsioni di progetto specialmente in termini di frequenza dei carichi.

Dalle sorveglianze, in base a precisi parametri di affidabilità tecnica, si ricavano delle programmazioni per gli interventi di manutenzione, che sono sempre di tipo preventivo: si interviene cioè prima che il degrado risulti pericoloso per la stabilità dell'opera stessa.

L'intervento può essere di semplice reintegro delle condizioni originarie oppure

contenere un miglioramento dei materiali e delle attrezzature ausiliarie per renderlo durevole, nel tempo, atteso che, come già detto, l'invecchiamento delle opere è un processo continuo.

Sulla Bologna-Firenze, quindi, tutte le opere con livelli di degrado superiori ad una certa soglia, sono tempestivamente restaurate e migliorate in modo programmato per mantenere i dovuti distacchi da un cantiere all'altro nonchè ridurre al minimo i disagi del traffico, per altro a livelli di gestione continua in rapporto alle capacità dell'arteria (anche senza cantieri).

Il problema, per il futuro, è la prevedibile accelerazione del fenomeno di degrado naturale, dato il continuo aumento del traffico su strutture sempre più anziane su cui incidono condizioni meteorologiche sfavorevoli (esempio gli inverni degli ultimi tre anni).

Ciò provocherà, naturalmente, un aumento delle necessità di manutenzione — se si vuole mantenere il carattere preventivo e programmabile dei lavori — con incremento dei relativi cantieri.

L'apertura della nuova variazione tra Bologna e Firenze potrebbe migliorare la condizione di funzionamento di questa arteria vitale per il paese sia perchè, riducendo i transiti, farebbe diminuire la velocità di degrado, sia perchè permetterebbe una più agevole gestione dei lavori di manutenzione.

Il Ministro dei lavori pubblici:
FERRI.

BERSELLI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

il Tar del Lazio — sezione I — con sentenza n. 1217 del 24 giugno 1987 collocava ENEA nel comparto ricerca del pubblico impiego, l'ENEA, in data 4 marzo 1988 proponeva appello al Consiglio di Stato contro la suddetta sentenza richiedendone la « sospensiva », il Consiglio di Stato in data 15 aprile 1988, respingeva la suddetta richiesta di « sospensiva » del provvedimento impugnato;

conseguentemente veniva confermata l'esecutività della sentenza appellata la quale, come noto, facendo riferimento al parere già espresso dallo stesso Consiglio di Stato nel 1985 (n. 175/85 della 1 sezione), precisava che l'esatta collocazione dell'ENEA era il comparto della ricerca del pubblico impiego;

il TAR del Lazio — sezione 111 — presidente dottor Domenico Miceli (dec. 11 aprile 1988, n. 500) ribaltava la situazione respingendo il ricorso n. 1722/87 di un gruppo di dipendenti ENEA. affermando che l'ENEA « sfugge all'applicazione della legge-quadro » del « pubblico impiego », e ciò ponendosi in aperto contrasto con la succitata sentenza della sezione I del TAR Lazio e col parere (n. 175/85 della I sezione) e l'ordinanza del 125 aprile 1988 dello stesso Consiglio di Stato;

il consiglio di amministrazione dell'ENEA nella 201/ma riunione del 29-30 settembre 1987, nominava il dottor Domenico Miceli presidente della commissione per l'aggiudicazione della trattativa privata per il servizio di vigilanza del Centro ricerche energia della Trisaia, in territorio Rotondella (Matera); per tal incarico (retribuito) era stato nominato in precedenza il dottor Felice Delfino poi sostituito appunto dal dottor Miceli —

quale sia il loro pensiero in merito all'assegnazione di un incarico professionale gratuito da parte dell'ENEA proprio ad un magistrato che presiedeva un collegio che l'aveva indubbiamente favorito con una sentenza che aveva inopinatamente disatteso la giurisprudenza costante anche del Consiglio di Stato;

se non ritengano che esista più di un sospetto che l'ENEA con il suddetto incarico gratuito abbia voluto in qualche modo « compensare » il dottor Miceli del favore ricevuto;

quali iniziative urgenti di loro competenza intendano porre in essere al fine di assicurare trasparenza nei rapporti tra ENEA ed autorità giudiziaria e soprattutto credibilità a quest'ultima. (4-06036)

RISPOSTA. — *L'aggiudicazione del servizio di vigilanza del CRE (Centro ricerche energia) — della Trisaia, concorrendo alla gara cooperative di produzione e lavoro, aveva posto, in passato, complessi problemi giuridici, connessi all'applicazione della normativa in materia.*

Il consiglio di amministrazione dell'Enea, per assicurare l'assoluta correttezza giuridica nell'espletamento delle relative operazioni, ha ritenuto di affidare la presidenza della commissione aggiudicatrice ad un magistrato della giustizia amministrativa designato dal Consiglio di Stato: a tale incarico è stato chiamato quindi il dottor Felice Delfino.

Successivamente dovendosi procedere al rinnovo dell'aggiudicazione, il predetto consiglio di amministrazione — nella seduta del 29-30 settembre 1987 — autorizzava la trattativa privata per l'affidamento del servizio di vigilanza del centro della Trisaia e procedeva alla designazione dei membri interni della commissione a ciò preposta, limitandosi a riconoscere l'opportunità di attribuire la presidenza della commissione ad un magistrato del Consiglio di Stato o del tribunale amministrativo regionale della Lucania, designato dal Consiglio di Stato.

La delibera del consiglio di amministrazione non conteneva, quindi, alcuna indicazione nominativa, in quanto si limitava a determinare il criterio per la successiva nomina del presidente, circoscrivendone l'ambito di selezione.

Il dottor Miceli, essendo per altro, presidente di una sezione del tribunale amministrativo regionale del Lazio, non rientrava esplicitamente nella rosa cui fa riferimento la delibera in esame.

Il direttore generale dell'Enea, in esecuzione della delibera, con lettera del 5 novembre 1987 chiedeva al presidente del Consiglio di Stato la designazione di un magistrato scelto nell'ambito del supremo organo di giustizia amministrativa o, come già operato in precedenza, del tribunale amministrativo della Lucania.

Il presidente del Consiglio di Stato, in data 30 novembre 1987, comunicava quindi che, in conformità a quanto deliberato dal consiglio di presidenza nella seduta

del 26 novembre 1987, era designato, quale presidente della commissione di aggiudicazione del servizio di vigilanza del centro ricerca energetica della Trisaia, il dottor Domenico Miceli, presidente di sezione del tribunale amministrativo regionale.

Recependo tale designazione, l'Enea — con decisione del consiglio di amministrazione — in considerazione del fatto che il presidente di sezione del tribunale amministrativo regionale appartiene al ruolo dei consiglieri di Stato, procedeva — su conforme esplicito parere degli organi di controllo al completamento della commissione, attribuendo la funzione di presidente al dottor Miceli con lettera del 18 gennaio 1988.

Prima di questa data, quindi, nessuna relazione, diretta o indiretta, era intercorsa fra l'Enea e il dottor Miceli.

Risulta infatti che del giudizio promosso dai 78 dipendenti dell'Enea avanti alla terza sezione del tribunale amministrativo regionale del Lazio, conclusosi il 19 dicembre 1987 il consiglio di amministrazione dell'ente ha avuto conoscenza soltanto in seguito alla pubblicazione della sentenza, avvenuta in data 11 aprile 1988 e, quindi, dopo circa tre mesi dall'affidamento al dottor Miceli dell'incarico di presidente della commissione aggiudicatrice del servizio di vigilanza del centro ricerche energia della Trisaia.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
BATTAGLIA.

BIAFORA. — Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del turismo e spettacolo e dell'ambiente. — Per sapere se sono a conoscenza dei danni causati dall'ENEL agli operatori turistici della zona di Cotronei (Catanzaro), con lo svuotamento del lago Ampollino prima della stagione estiva, operazione che ha impedito la balneazione e dimensionato l'afflusso dei turisti.

In caso affermativo, si chiede se non si ravvisa l'opportunità di intervento, affinché l'ENEL disponga la pulitura dei fondali del lago, onde consentire per la

stagione estiva 1988 una balneazione priva di pericoli. (4-02952)

RISPOSTA. — Lo svuotamento del lago Ampollino, formato dalla diga di sbarramento di Trepidò costruita nel periodo 1923-1927, si è reso necessario per consentire lo svolgimento dei lavori di manutenzione straordinaria a seguito di un aumento delle infiltrazioni di acqua attraverso il manto di tenuta della diga stessa, che comportava un evidente pericolo per le popolazioni della zona.

Gli interventi sulla diga, consistenti nel rifacimento dell'intero manto di tenuta e nella creazione — al piede della diga — di un taglione di calcestruzzo, avrebbero comportato quattro mesi di lavoro e potevano essere effettuati solo a lago vuoto e nel periodo di minore afflusso d'acqua, cioè nei mesi estivi.

L'ENEL, sin dal febbraio 1987, ha portato a conoscenza delle autorità locali ed enti interessati il programma di svuotamento del lago — da realizzare entro il 1° luglio 1987 — e di ripresa del reinvaso, a partire dal 1° novembre 1987.

Tale programma, dopo attento esame ed ampia discussione, è stato definitivamente approvato nella riunione del 30 marzo 1987, promossa dall'assessore regionale al turismo con la partecipazione delle autorità locali, enti interessati e di alcuni rappresentanti dell'ENEL.

Di detta riunione è stato redatto un verbale da cui risulta che l'ENEL è stato incaricato di provvedere agli interventi di consolidamento delle sponde e, ove necessario, alla pulizia del fondo del lago. Tale incarico è stato accettato dall'ENEL, che si è altresì impegnato a provvedere al ripopolamento della fauna ittica.

Le operazioni di svuotamento del lago e dei lavori di manutenzione straordinaria si sono svolte regolarmente, mentre le operazioni di reinvaso hanno avuto inizio il 21 ottobre 1987, con un leggero anticipo sul programma.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
BATTAGLIA.

BIONDI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che l'amministrazione della giustizia a Taranto è in una situazione esplosiva, come testimonia anche il lungo sciopero attuato dagli avvocati con un'astensione totale delle udienze sia civili che penali (anche quelle ove ci sono processi con imputati detenuti) —

se non ritenga opportuno un intervento urgente per dare credibilità ed efficienza alle istituzioni giudiziarie, attraverso un potenziamento strutturale ed ampliamento consistente degli organici, al quale dovrebbe affiancarsi l'istituzione di almeno una sezione di corte d'appello, più volte sollecitata dal « comitato per la giustizia », nato a Taranto proprio per affrontare il problema e favorire un assetto della giustizia nelle condizioni di assolvere con efficienza la funzione di garanzia per l'osservanza delle leggi, l'esercizio dei diritti, il rispetto delle libertà.

(4-08123)

RISPOSTA. — *Con decreto del Presidente della Repubblica del 9 settembre 1988 la pianta organica dei magistrati del tribunale di Taranto è stata aumentata di un posto di presidente di sezione e di due posti di giudice.*

Per quanto riguarda l'ulteriore potenziamento degli organici si segnala che è stato approvato dal Consiglio dei ministri un disegno di legge concernente l'ampliamento dei ruoli organici di tutto il personale dell'amministrazione giudiziaria, con esclusione di quello dirigenziale, dell'ex carriera direttiva e del personale UNEP (ufficio notificazioni esecuzioni protesti).

All'esito di detto potenziamento si potrà dare esecuzione ad un piano generale di revisione delle attuali piante organiche, nell'ambito del quale potranno essere soddisfatte anche le esigenze degli uffici in questione.

Il Ministro di grazia e giustizia:
VASSALLI.

BOATO, SALVOLDI, FACCIO, CEDERNA, CERUTI, BASSI MONTANARI, TAMINO E BECCHI. — *Ai Ministri del*

turismo e spettacolo, dell'ambiente e delle partecipazioni statali. — Per sapere — premesso che

nel comune di Vieste, in località Baia di Campi, una delle ultime baie ancora non edificata del Gargano, è prevista la costruzione di una non meglio precisata « Università del Turismo » di cui non è chiara la finalità, i finanziamenti, l'organizzazione e il valore legale di eventuali attestati di studio;

è chiaro invece che si tratterà di un enorme complesso, di migliaia di metri cubi, che con le annesse dipendenze stravolgerà definitivamente il volto della baia;

il territorio in cui tale complesso dovrebbe sorgere è proprietà della SEMI (Società Esercizio Motels Italia) facente capo al Gruppo ENI, che a quanto sembra, l'ha ceduto a titolo gratuito agli enti locali, in base ad una convenzione con la regione Puglia —:

quali sono i termini di tale convenzione, gli enti locali interessati e a quale titolo;

quale sarà il costo dell'operazione una volta ultimata, come sarà gestita, con quali finalità pubbliche;

se le opere di urbanizzazione (acquedotto, elettricità, fogne, gas) previste per la struttura riguardano solo il fabbricato o anche le zone limitrofe e se questo fosse confermato, di quale estensione ed entità esse siano;

quali sono le misure previste per ottemperare ai vincoli urbanistici previsti dalla legge n. 431 del 1985 (cosiddetta legge « Galasso ») per tale baia;

se il Governo non ritenga necessario intervenire per prevenire una operazione che ha tutte le caratteristiche della più smaccata speculazione edilizia: con la scusa dell'opera pubblica si vomiterà sulla costa un'altra valanga di metri cubi di cemento e di stanze vuote per 10 mesi all'anno, come già è accaduto in altri

territori di proprietà ENI-SEMI nelle zone limitrofe nel Gargano, vicino a Pugnochiuso. (4-03628)

RISPOSTA. — *La questione non rientra nella competenza istituzionale di questa Amministrazione, ma riguarda una situazione locale concernente il turismo e l'industria alberghiera.*

Come è noto, in tali materie le regioni a statuto ordinario hanno una specifica e piena competenza amministrativa (articolo 117 della Costituzione).

Inoltre, nel particolare argomento, oggetto dell'interrogazione è interessata, altresì, la potestà amministrativa urbanistica della regione Puglia, corrispondente alla competenza legislativa regionale anche in tale settore.

Comunque sul problema in questione il Ministero delle partecipazioni statali, per la parte di propria competenza, ha fatto sapere che effettivamente la regione Puglia con fondi del FIO (Fondo investimenti e occupazione) ha deliberato e definito la realizzazione di un Centro direzionale turistico da ubicare in località Campi di comune di Vieste su un'area di circa tre ettari della Pugnochiuso società per azioni del gruppo ENI.

L'intervento previsto comprende:

un albergo di seconda categoria da 400 posti letto;

una scuola di perfezionamento in marketing turistico a livello universitario con centro di prenotazioni meccanizzato;

una struttura per l'approvvigionamento, immagazzinamento, lavorazione, cottura, surgelazione e commercializzazione dei prodotti agricoli locali a raggio comprensoriale;

una lavanderia industriale per le dotazioni alberghiere e per comunità.

Da parte degli enti interessati (regione e comune di Vieste) è stato approvato un piano di lottizzazione di interesse pubblico ed è stata rilasciata la relativa concessione edilizia.

Le volumetrie del centro direzionale regionale fanno parte di quelle già previste per l'area di Campi dagli strumenti urbanistici vigenti.

La regione ha richiesto alla Pugnochiuso la cessione gratuita dell'area che è già stata di fatto messa disposizione.

Tra la Pugnochiuso società per azioni e la regione verrà stipulata una convenzione che regolerà la cessione dell'area ed il contributo che questa darà alla Pugnochiuso per le opere già realizzate per l'urbanizzazione del comprensorio di Testa del Gargano all'interno del quale si trova Campi.

Le opere di urbanizzazione previste per l'intervento regionale sono tutte e solo quelle necessarie alla sua realizzazione.

I costi complessivi dell'operazione e le politiche di gestione sono di competenza della regione Puglia.

Il ministro dell'ambiente, dal canto suo ha informato questo Ministero che per il tramite del servizio valutazione impatto ambientale è stata inoltrata specifica nota di richiesta di informazioni al presidente della giunta regionale ed al sindaco, finalizzata a chiarire le motivazioni giustificative dell'intervento, la sua compatibilità con gli strumenti di pianificazione vigenti e le eventuali verifiche di compatibilità ambientale già predisposte o attivate.

Detta amministrazione si è riservata di comunicare, appena in grado, ulteriori elementi di valutazione.

Questo Dicastero ha invertito della questione in esame anche il Ministero per i beni culturali e ambientali il quale ha fatto presente che la sovrintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici di Bari ha riferito di aver esaminato la documentazione riguardante il progetto per lo sviluppo integrato del turismo nel Gargano, con la realizzazione di un centro-pilota in località Baia di Campi. Dopo apposito sopralluogo la predetta sovrintendenza ha ritenuto di dover esprimere perplessità sull'insediamento proposto.

La scrivente Amministrazione ha, altresì, interpellato più volte l'assessorato al turismo della regione Puglia che, alla data odierna, non ha fatto conoscere il proprio avviso.

Si fa riserva, comunque, di inviare all'interrogante ulteriori informative appena il predetto assessorato che non si mancherà di sollecitare ulteriormente farà sapere i propri orientamenti definitivi sui problemi sollevati nell'interrogazione di cui trattasi.

Il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo:
ROSSI DI MONTELERA.

BRESCIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che*

nella parte antica di Craco (MT) si registra un movimento franoso che interessa la strada statale 106 Craco-Stigliano;

a tutt'oggi, benché esista un serio pericolo per l'incolumità dei cittadini residenti, la direzione compartimentale dell'ANAS non ha ancora provveduto ai necessari lavori di riparazione e ripristino;

a causa di ciò, la sovrintendenza ai beni ambientali non riesce ad avviare i lavori di restauro dell'antico convento di san Vincenzo, essendo lo stesso situato nella zona interessata dallo smottamento;

il pericolo di una frana si fa sempre più forte con l'avvicinarsi delle piogge invernali;

nei giorni scorsi, altro movimento franoso in zona limitrofa, ha causato la morte di due operai ed il ferimento di un terzo —:

quali iniziative intenda prendere direttamente o nei confronti dell'ANAS perché si intervenga subito, eliminando la frana ed i fattori che l'hanno causata, senza che si debba « attendere » altri fatti luttuosi. (4-01997)

RISPOSTA. — *L'abitato di Craco, ubicato sulla sommità di una collina, fu interessato da un notevole movimento franoso per cui fu ricostruito nella vallata sottostante assumendo la denominazione di Craco Peschiera.*

Il vecchio abitato era attraversato dalla strada statale 103 e l'ANAS per evitare che ulteriori imprevedibili conseguenze del movimento franoso potessero mettere a repentaglio l'incolumità degli utenti realizzò, a sua volta, una variante al tracciato della strada statale suddetta a ridosso dell'abitato; la variante stessa è già in esercizio da alcuni anni.

Tale tratto della variante risente però, ancora del fenomeno franoso che lascia inequivocabilmente segni sulla sede stradale; l'ANAS nei limiti dei fondi disponibili, ha realizzato nel tempo opere di sostegno ed interventi vari di manutenzione.

Di recente inoltre è stato anche effettuato un intervento di somma urgenza per la sistemazione del corpo stradale franato in corrispondenza del chilometro 155.

Tutti gli interventi, finalizzati a garantire la sicurezza della circolazione, non risultano però completamente idonei a conferire al tratto una prefetta scorrevolezza ed efficienza, ma è da tener conto che il traffico che si svolge ha carattere prettamente locale ed agricolo ed è notevolmente ridotto.

Sono in corso, infine, le procedure per la consegna del tratto di strada all'amministrazione provinciale di Matera.

Il Ministro dei lavori pubblici:
FERRI.

BRESCIA. — *Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:*

la vicenda dei coniugi di Baragiano (Potenza) Canio Casale e Filomena Mupo, la coppia che si era recata in Brasile per adottare una bambina e che è stata arrestita dalla polizia brasiliana e rinchiusa nella casa circondariale di Maiana de Salvador, a tutt'oggi non risulta ancora definita positivamente;

l'intervento del console onorario a Salvador (capoluogo di Bahia) a favore dei due italiani non ha sortito alcun risultato positivo per la loro scarcerazione e rimpatrio;

i familiari nutrono forti preoccupazioni per i loro cari soprattutto per lo

stato di salute del Sig. Casale, il quale poco tempo fa è stato sottoposto ad un delicato intervento chirurgico che richiede adeguata assistenza medica;

dalle ultime notizie, si evince, che con molta probabilità i coniugi lucani, che avevano aspettato tanto per poter adempiere a tutte le procedure burocratiche e legali per l'adozione della bambina, sono rimasti vittime di una organizzazione criminale la quale ha consumato nei loro confronti una vera e propria truffa —:

1) quali iniziative siano state già adottate dall'Ambasciata italiana in Brasile a favore dei Casale;

2) se il Ministro non ritenga, alla luce degli scarsi risultati fin qui acquisiti, di intensificare l'azione diplomatica per chiarire alle autorità brasiliane la posizione dei due italiani perché possano essere rimessi subito in libertà ed autorizzati a tornare in Italia;

3) quali decisioni siano state assunte per prevenire e combattere ogni tentativo di adozioni illegali di bambini stranieri;

4) se non ritenga opportuno adoperarsi affinché la coppia lucana, che aveva seguito tutte le norme vigenti, possa adottare la bambina. (4-08263)

RISPOSTA. — *I coniugi Canio e Filomena Casale sono stati arrestati nell'agosto del 1988 a Salvador de Bahia sotto l'accusa di aver falsificato la documentazione necessaria per l'espatrio di una minorenni brasiliana che essi intendevano adottare. I signori Casale si erano recati in Brasile per concludere in pochi giorni la procedura necessaria per l'affidamento di una bambina brasiliana che intendevano condurre in Italia. Tale procedura però non andò a buon fine ed i coniugi Casale prestarono fede ad alcuni intermediari che assicurarono loro la rapida conclusione delle pratiche relative all'adozione di un'altra bambina. Una parte della documentazione già raccolta per l'adozione della prima minore sarebbe stata quindi usata, dopo essere stata illegalmente*

modificata, per chiedere il passaporto di una seconda bambina circostanza che ha determinato l'intervento della polizia federale con conseguente incriminazione dei due coniugi per falso ideologico.

Il consolato generale d'Italia in Rio de Janeiro ha seguito il caso con la massima cura ed attenzione anche in considerazione delle precarie condizioni di salute in cui versa il signor Casale, reduce da un intervento chirurgico alla gola. Il consolato generale ha ottenuto che i due coniugi in carcere potessero beneficiare di un trattamento di favore, compatibilmente con lo stato dei locali istituti di pena, e ha provveduto a far assistere i connazionali da due avvocati di fiducia, i quali hanno subito proposto istanza di libertà provvisoria.

A seguito del diniego del giudice inquirente di Salvador di concedere il provvedimento richiesto, è stato presentato appello al Tribunal federal de recursos. Contestualmente l'ambasciata d'Italia in Brasilia ha effettuato alcuni passi presso il Ministero della giustizia brasiliano per sottolineare l'aspetto umanitario della vicenda. Il 6 settembre il Tribunal Federal de Recursos ha emesso un'ordinanza di libertà provvisoria. I coniugi Casale sono stati quindi ricoverati, anche a seguito dell'interessamento del vice console onorario in Salvador, presso l'ospedale italiano San Raffaele, dove hanno ricevuto assistenza medica. Successivamente sono stati trasferiti presso l'abitazione di un'assistente sociale italo-brasiliana.

In questo momento, attraverso un'ulteriore azione, si cerca di ottenere il rientro in Italia dei coniugi in attesa del processo che avrà presumibilmente luogo tra qualche mese. Le rappresentanze diplomatica e consolari d'Italia in Brasile continuano a seguire il caso dei coniugi Casale con ogni consentito intervento. Le adozioni costituiscono del resto una materia sulla quale l'opinione pubblica locale è divenuta molto sensibile e sospettosa — per i tentativi di commercio dei minori — a le competenti autorità di Bahia desiderano mostrare particolare rigore.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: **AGNELLI.**

CALVANESE E AULETA. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che

il comune di Giffoni Valle Piana lamenta da tempo un grave disservizio delle forniture ENEL;

la mancanza di energia elettrica si prolunga a volte per un periodo di 24 ore, con conseguenti danni all'economia locale, in particolare alle aziende agricole, artigiane e commerciali;

il giorno 14 settembre 1987 l'erogazione dell'energia elettrica è stata sospesa alle ore 20.00, e ripristinata alle ore 6.00 del 15 settembre pur essendo le condizioni atmosferiche perfette —:

i motivi per i quali l'ENEL non procede all'adeguamento di tutte le cabine elettriche esistenti nel territorio di Giffoni Valle Piana che conta 13 frazioni ed una popolazione di 10.000 abitanti;

i motivi per i quali non sono entrate in funzione le linee di riserva provenienti da Montecorvino Rovella;

i motivi per i quali l'ENEL non inserisce il comune di Giffoni Valle Piana nei programmi di ammodernamento delle linee. (4-01672)

RISPOSTA. — *La prolungata interruzione di energia elettrica verificatasi il giorno 14 settembre 1987 nel comune di Giffoni Valle Piana (Salerno) è stata causata da un guasto senza precedenti, originato dall'elevato tasso di umidità che ha provocato il cedimento dell'isolamento di alcuni componenti della linea di alimentazione normale, interrompendo la rete in tre punti distinti di cui uno intermittente e di difficile localizzazione.*

La concomitante indisponibilità della linea di alimentazione di riserva, esclusa per lavori programmati di potenziamento, non ha consentito la riduzione dei tempi di ripresa del servizio che secondo quanto riferito dall'ENEL, si svolge normalmente con regolarità.

Ciò premesso, si fa presente che l'ENEL ha comunicato che nell'area interessata, nel

corso del triennio 1985-1987, sono stati portati a termine i lavori rientranti nel programma di ristrutturazione e potenziamento degli impianti a media e bassa tensione di distribuzione elettrica per un importo complessivo di circa 1 miliardo. Non è stato invece possibile ancora realizzare la linea di riserva per la importante frazione Vassi, in mancanza delle necessarie autorizzazioni alla costruzione, già richieste dall'ente.

Per i prossimi anni l'ENEL ha programmato investimenti per altri 1.400 milioni, di cui 800 nel biennio 1988-1989, per la costruzione, tra l'altro, di una cabina di smistamento e relativa linea di alimentazione su tralicci dalla nuova cabina primaria 150 chilowattore di Pontecagnano (Salerno), in corso di attivazione.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
BATTAGLIA.

CAMBER. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che

consta all'interrogante che il Consiglio dei ministri ha approvato in questi giorni lo schema di disegno di legge presentato dal ministro della marina mercantile, recante « disposizioni in materia di sistemi portuali, di classificazione dei porti, nonché di orientamenti portuali e di lavoro portuale »;

consta all'interrogante che nel citato provvedimento il porto di Trieste non abbia un'autonoma classificazione: talché la peculiare funzione del porto di Trieste, funzione transitoria estero per estero, non soltanto non viene valorizzata ma viene gravemente penalizzata;

da anni la città di Trieste continua a richiedere al Governo la valorizzazione del porto di Trieste: richiesta formulata in maniera pressoché unanime da tutte le componenti politiche della città —:

quali motivi hanno portato alla decisione di non riconoscere al porto di Trieste (nell'ambito del cennato provvedimento) l'autonoma classificazione quale

di contro riconosciuta ad altri porti che operano in condizioni geografiche ed economiche forse meno interessanti per l'economia nazionale;

se è intenzione del Governo di valorizzare (e in quali ambiti, e in quali tempi) la peculiare funzione nazionale ed internazionale del porto di Trieste. (4-08619)

RISPOSTA. — *Il disegno di legge, recentemente approvato dal Consiglio dei ministri in tema di sistemi portuali, di classificazione dei porti nonché di ordinamenti portuali e di lavoro portuale, affronta la complessa problematica della portualità in Italia, disciplinandone i concorrenti ed essenziali aspetti programmatori, gestori ed esecutivi.*

In tale contesto, teso al rispetto di una disciplina omogenea e razionale, particolare attenzione è stata dedicata al porto di Trieste.

Infatti, se da un lato e, previsto il consorzio portuale di Trieste, la cui disciplina viene resa omogenea con quella dei restanti sei consorzi (di Savona, Genova, Civitavecchia, Napoli, Palermo e Venezia), succedendo così agli attuali enti e consorzi, dall'altro si prevede (articolo 8 - commi 4 e 5 -) che è fatta salva, in considerazione del ruolo internazionale del porto di Trieste, la disciplina vigente per i punti franchi compresi nella zona dello stesso porto franco demandandosi, nel contempo, al ministro della marina mercantile, sentito il consorzio portuale, il compito di stabilire l'organizzazione amministrativa per la gestione di detti punti franchi.

Con tale statuizione si viene a raggiungere il duplice obiettivo di considerare in una visione organica generale tutta la realtà portuale italiana, e di riconoscere la peculiarità del porto di Trieste, data appunto dai punti franchi compresi nella sua zona franca, per i quali si prevede un particolare assetto organizzatorio, da realizzarsi con provvedimento del ministro della marina mercantile.

Il Ministro della marina mercantile: PRANDINI.

CASINI CARLO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro.* — Per sapere — premesso che in data 5 maggio 1988, con sentenza n. 504, la Corte costituzionale ha dichiarato la illegittimità costituzionale della legge 28 maggio 1981, n. 255 come modificato dalla legge 24 luglio 1981, n. 391, nella parte in cui non prevede la estensione ai dipendenti della scuola collocati in quiescenza nel periodo tra il 1° giugno 1977 e il 1° aprile 1979, dei benefici concessi ai dipendenti cessati dal servizio dopo quest'ultima data —:

come essi intendano attuare nel più breve tempo possibile la suddetta sentenza dando soddisfazione ai diritti già maturati dei pensionati della scuola collocati in quiescenza tra il 1° giugno 1977 e il 1° aprile 1979. (4-08557)

RISPOSTA. — *Su delega della Presidenza del Consiglio dei ministri ed anche a nome degli altri dicasteri interessati si fa presente, che per la concreta soluzione del problema — sorto, com'è noto, a seguito della dichiarata illegittimità costituzionale dell'articolo 8 della predetta legge — si è ritenuto, in relazione soprattutto agli oneri finanziari che l'operazione sollecitata comporta, di acquisire il parere del Ministero del tesoro e della Presidenza del Consiglio dei ministri — Dipartimento per la funzione pubblica.*

Quest'ultima ha fatto preliminarmente rilevare che l'estensione dei benefici di cui trattasi non è limitata ai soli dipendenti della scuola, ma riguarda l'intero personale statale che abbia usufruito — per legge o per contratto — di miglioramenti economici con decorrenze diverse rispetto agli effetti giuridici stabiliti dai relativi provvedimenti, secondo le procedure seguite negli ultimi tempi a salvaguardia della compatibilità di bilancio.

Stante, quindi, la complessità della questione, la stessa Presidenza del Consiglio dei ministri ha proceduto alla costituzione, presso il Dipartimento per la funzione pubblica, di una commissione interministeriale, cui è stato affidato il compito di formulare specifiche proposte di legge per il recupero,

nei trattamenti pensionistici, dei benefici economici già concessi al personale in attività di servizio.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

CASINI PIER FERDINANDO. — Al Ministro della sanità. — Per conoscere i motivi che hanno determinato l'abrogazione della circolare ministeriale 7 giugno 1982, n. 37, del Ministero della sanità — Direzione generale ospedali, divisione VI — con particolare riferimento al titolo « Norme transitorie » ultimo comma pagina 6.

L'interrogante fa presente che, con l'abrogazione di detta norma, emanata transitoriamente, in funzione della riforma scolastica, verrebbero esclusi dai concorsi per tecnico di laboratorio medico banditi dalle USL tutti i diplomati c/o Istituti professionali per tecnici di laboratorio chimico-biologico, pertanto si chiede se si intende mantenere la validità della sopracitata circolare almeno fino alla riforma della scuola media superiore. (4-02288)

RISPOSTA. — La circolare del 7 giugno 1982 n. 37 non è stata modificata nel contenuto. Con lettera inviata agli assessori regionali è stato solamente precisato che per diploma di scuola secondaria di secondo grado, titolo di studio richiesto per accedere al corso per tecnici di laboratorio medico, deve intendersi un titolo di studio conseguito dopo il compimento di un intero corso di studi successivamente alla acquisizione del titolo di scuola secondaria di primo grado e, quindi, anche di durata triennale e quadriennale.

Per quanto concerne, invece, il problema dell'esclusione dall'ammissione ai concorsi per tecnico di laboratorio dei diplomati presso gli istituti professionali di Stato, si precisa che con decreto ministeriale 30 luglio 1988, n. 344 (pubblicato sulla Gazzetta ufficiale del 12 agosto 1988) si è proceduto — previo parere favorevole del consiglio sanitario nazionale e delle organizzazioni sindacali — alla proroga della

disposizione transitoria di cui all'articolo 81 del decreto ministeriale 30 gennaio 1982.

Si coglie, per altro, l'occasione per far rilevare la natura contingente e precaria di tale provvedimento, in quanto a regime — a parere di questo Ministero — la formazione del tecnico di laboratorio medico deve esigere una preparazione post-scuola media superiore presso scuole universitarie dirette a fini speciali (da ricordare, al riguardo, anche le possibilità di riconoscimento professionale previste e disciplinate dall'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica 10 marzo 1982, n. 162) oppure con corsi di abilitazione biennali, svolti presso presidi del servizio sanitario nazionale.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: GARAVAGLIA.

CAVERI. — Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti. — Per sapere — premesso che

con la legge n. 196 del 16 maggio 1978 venne istituito ad Aosta il compartimento regionale dell'ANAS per la Valle d'Aosta;

nel decreto ministeriale n. 11432 del 2 novembre 1978 vennero stabilite le competenze di tale compartimento ed in particolare la sorveglianza sull'Autostrada Quincinetto-Aosta e i trafori del Monte Bianco e del Gran San Bernardo;

questi compiti sono attualmente svolti dall'ufficio di Genova con evidenti problemi di collegamento e di funzionalità specie in una fase di rilancio dell'attività autostradale in Valle d'Aosta —:

1) perché non è stata data completa attuazione ai citati legge e decreto, trasferendo ad Aosta l'alta sorveglianza sulla Autostrada Quincinetto-Aosta e sui trafori T 1 e T 2 ora impropriamente svolta dall'ufficio speciale di Genova;

2) quali sono i tempi per una attuazione del trasferimento di queste competenze atteso da 10 anni. (4-04362)

RISPOSTA. — *Si rappresenta quanto segue anche a nome del Ministero dei trasporti.*

Con decreto ministeriale 3 novembre 1978, n. 11432 venne istituito il compartimento della viabilità per la Valle d'Aosta in attuazione delle norme contenute nell'articolo 9 della legge 16 maggio 1978, n. 196.

L'articolo 4 del predetto decreto ministeriale stabiliva, tra le competenze del suddetto compartimento, la sorveglianza della autostrada Quincinetto-Aosta e dei trafori del Monte Bianco e del Gran San Bernardo.

Tuttavia, stante l'incompletezza dell'organico compartimentale all'atto dell'istituzione del compartimento stesso, le suddette competenze sono state di fatto svolte dall'ufficio speciale autostrade di Genova.

Per altro, poiché di recente è stato possibile all'ANAS assegnare al compartimento di Aosta i due dirigenti tecnici previsti in organico, si è potuto provvedere con decreto ministeriale in data 3 agosto 1988, n. 17333 a trasferire al compartimento della viabilità di Aosta le competenze relative alla sorveglianza dell'autostrada Quincinetto-Aosta e dei trafori del Monte Bianco e del Gran San Bernardo, dando così piena attuazione al disposto dell'articolo 4 del citato decreto ministeriale 3 novembre 1978, n. 11432.

Il Ministro dei lavori pubblici:
FERRI.

CECI BONIFAZI, VACCA E CIVITA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

in data 2 luglio 1987 il comitato di gestione della unità sanitaria locale BA 9 con delibera n. 2197 decideva l'acquisto di un apparecchio per Tomografia Assiale Computerizzata della ditta SIEMENS;

tale delibera è stata respinta dal CORECO perché non risultava accompagnata da un parere unanime espresso dalla commissione tecnico-scientifica sulle offerte presentate in gara;

tale parere è stato successivamente assunto dalla unità sanitaria locale BA 9

e una nuova delibera è stata inviata al CORECO: la 4363 del 15 dicembre 1987. In essa si conferma l'opzione per l'offerta della SIEMENS, tenuto anche conto che la ditta fornitrice si è dichiarata disponibile a ridurre l'offerta iniziale di lire 1.600.000.000 a lire 1.000.000.000. Anche questa seconda delibera, con motivazioni formali e, pertanto non convincenti, è stata respinta;

la mancanza di strutture avanzate sul piano tecnologico nel più grande presidio ospedaliero della regione Puglia, a cui fa capo tra l'altro l'Università, compromette fortemente l'efficacia e l'efficienza di questo ospedale, allungando le degenze e riducendo gli spazi per un'attività qualificata quale ad esso compete, comportando ovviamente una dilatazione della spesa sanitaria impropria con un duplice meccanismo: quello delle lungodegenze e quello del sempre più costante ricorso al privato —:

di fronte ad una decisione assunta dal comitato di gestione della unità sanitaria locale BA 9 sulla base di una riduzione di spesa pari a lire 600 milioni, volta tra l'altro a dotare la regione Puglia di uno strumento attivo nel senso del risparmio e della razionalizzazione della spesa sanitaria, quale è stato il comportamento che in sede di deliberazione del CORECO è stato assunto dal rappresentante del Ministero del tesoro, a cui gli interroganti ritengono che maggiormente compete assumere decisioni che privilegiano l'efficienza del servizio pubblico ed il risparmio. (4-05451)

RISPOSTA. — *Circa il comportamento assunto dal rappresentante del Tesoro in seno al CORECO (Comitato regionale di controllo) della regione Puglia in sede di esame di due delibere del comitato di gestione della USL (unità sanitaria locale) BA/9, relative all'acquisto di un apparecchio per la tomografia assiale computerizzata (TAC) e sulla base delle notizie fornite dal rappresentante del Tesoro, si comunica quanto segue:*

con provvedimento del 23 dicembre 1986 n. 5289 la USL BA/9 deliberava, ai

sensi dell'articolo 65 — lettera d) — della legge regionale Puglia del 16 gennaio 1981, n. 8, l'indizione di una gara di appalto-concorso per l'acquisto e l'installazione di un impianto per la tomografia assiale computerizzata (TAC) e procedeva alla nomina di una specifica commissione tecnico-scientifica composta di nove membri. Il presidente della suddetta commissione, nel corso dei lavori, rilevava però l'impossibilità di pervenire ad una decisione maggioritaria in ordine alla proposta da formulare all'amministrazione, in quanto uno dei componenti dichiarava di astenersi dal voto, perché assolutamente privo della necessaria competenza a valutare i vari progetti tecnici presentati;

il comitato di gestione, visti gli atti conclusivi della commissione tecnica, ritenuto rispondenti alle esigenze funzionali dell'ente gli apparecchi prodotti da tre ditte in gara, invitava le medesime a presentare le proprie offerte, precisando che l'importo relativo non avrebbe potuto superare comunque il miliardo di lire, più IVA, previsto in bilancio;

tale delibera è stata annullata dal CORECO per violazione di legge ed eccesso di potere, per cui il presidente della USL invitava la suddetta commissione tecnica a riunirsi nuovamente per formulare una proposta concreta;

la commissione (cinque voti favorevoli, tre contrari ed astensione del componente già dichiaratosi incompetente) proponeva l'aggiudicazione della gara a favore della ditta Siemens;

il comitato di gestione, con deliberazione del 15 dicembre 1987, n. 4363, confermava la proposta della commissione;

il CORECO con decisione del 27 gennaio 1988 n. 1192 annullava anche quest'ultimo provvedimento evidenziando, tra l'altro, che la commissione tecnica aveva già esaurito i propri lavori nella prima fase senza esprimere alcuna proposta concreta e pertanto non poteva legittimamente essere riconvocata. L'organo di controllo rilevava, inoltre, la irregolare composizione della

commissione stessa, atteso che uno dei componenti si era dichiarato incompetente in materia.

In presenza di così rilevanti vizi di legittimità, il voto del rappresentante del Tesoro non poteva che essere negativo.

Si soggiunge, infine, che la USL BA/9 con deliberazione del 12 aprile 1988 n. 820 approvata dal CORECO, ha bandito una nuova gara per la fornitura dell'apparecchio in questione.

Il Ministro del tesoro: AMATO.

CIABARRI. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che in una scrittura privata tra titolari di imprese di costruzioni di Livigno, che l'interrogante ha già trasmesso alla Procura della Repubblica di Sondrio per la valutazione di veridicità e per le eventuali conseguenze penali, all'interno di un patto di spartizione di appalti fra ditte locali per lavori di competenza del comune di Livigno (Sondrio) si afferma, tra l'altro, testualmente: « per la ditta SI.RO. s.r.l., il Consorzio Edil Strade Valtellina, la Galli scavi s.n.c. e la Livigno scavi s.n.c., si impegnano a lasciare via libera alla SI.RO. s.r.l. per i lavori previsti nell'anno 1987 dall'ANAS » —:

l'elenco degli appalti ANAS dopo il 18 luglio 1987 per lavori sulla strada statale del Foscagno, compresi gli importi e l'elenco delle ditte aggiudicatarie;

quali procedure sono state adottate per detti appalti e l'elenco delle ditte che vi hanno partecipato. (4-05842)

RISPOSTA. — La direzione generale ANAS a seguito dei noti eventi alluvionali e franosivi che nel luglio 1987 hanno duramente colpito la Val Pola e danneggiata in più tratti la strada statale 301 del Foscagno ha eseguito numerosi interventi di ripristino danni e di miglioramento della transitabilità.

Per l'affidamento di 13 lotti di lavori, per un complessivo importo di lire 9.322.669.390, ci si è avvalsi del rito della

X LEGISLATURA DISCUSSIONI SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1988

somma urgenza (articolo 70 registro n. 350 del 1985) nonché della deroga accordata il 20 luglio 1987 del ministro per il coordinamento della protezione civile.

Come norma, per tali casi sono state direttamente interpellate le imprese locali disponibili nonché altre imprese già operanti nella zona, che garantissero un immediato inizio dei lavori.

Due di tali lotti, per un complessivo importo di lire 1.214.903.200, sono stati affidati all'impresa SIRO che sin dal 1962, anno in cui è intervenuta la statizzazione della strada statale 301, lavora per l'ANAS per interventi similari di riparazione danni per i quali ha competenza ed idonea attrezzatura.

Ulteriori quattro lotti di lavori sono stati affidati con il ricorso alle procedure

previste per le gare a termini abbreviati (lotti 14 e 15) ed a quelle per la gara ufficiosa (lotti 16 e 17).

L'impresa SIRO è rimasta aggiudicataria dei lavori dei lotti 15 e 17 per un complessivo importo di lire 1.076.553.467.

Quanto alla scrittura privata cui fa riferimento l'interrogante nulla risulta alla direzione generale ANAS.

Si allegano alla presente l'elenco dei lavori affidati (allegato 1), l'elenco delle ditte invitate alle due gare a termini abbreviati, rispettivamente n. 4 ditte e 12 ditte, (allegato 2) ed infine l'elenco di n. 63 imprese che sono state invitate a partecipare alle due gare ufficiose (allegato 3 tutti di seguito trascritti) per gli interventi previsti ai nn. 16 e 17 dell'elenco, per altro programmati prima dell'alluvione.

Allegato n. 1.

ELENCO DEI LAVORI ESEGUITI DALL'ANAS SULLA STRADA STATALE
N. 301 DEL FOSCAGNO DOPO IL 18 LUGLIO 1987

DESCRIZIONE LAVORI	Importo lavori Lire	Impresa esecutrice	NOTE
1. Lavori di somma urgenza per la costruzione di murature e di consolidamento di versante in frana, a seguito dell'alluvione dei giorni 18 e 19 luglio, tra i chilometri 13 + 430 e 13 + 845 .	598.000.00	STRO Livigno (So)	Finanziamento a carico ANAS
2. Lavori di somma urgenza per il consolidamento di muro di sostegno lesionato e pericolante e contenimento di versante in frana a seguito dell'alluvione dei giorni 18 e 19 luglio 1987 tra i chilometri 8 + 000 e 8 + 070 . .	366.145.666	Giacomelli Dino Isolaccia (So)	Finanziamento a carico ANAS

X LEGISLATURA DISCUSSIONI SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1988

Segue: Allegato n. 1.

DESCRIZIONE LAVORI	Importo lavori Lire	Impresa esecutrice	NOTE
3. Lavori di somma urgenza per il consolidamento di un muro di controripa lesionato e pericolante su versante in frana, a seguito dell'alluvione dei giorni 18 e 19 luglio 1987, con eliminazione di strettoia pericolosa tra i chilometri 8 + 670 e 8 + 820 . .	626.447.005	Della Cagna geometra Giu- seppe Pescara	Finanziamento a carico ANAS
4. Lavori di somma urgenza per il consolidamento di un muro di sostegno lesionato e pericolante sulla falda montana in frana a seguito dell'alluvione dei giorni 18 e 19 luglio 1987 tra i chilometri 8 + 090 e 8 + 305	536.461.787	SCAF Roma	Finanziamento a carico ANAS
5. Lavori di somma urgenza per il consolidamento di falda montana franata a seguito dell'alluvione dei giorni 18 e 19 luglio 1987 con ricostruzione di un muro di controripa dal chilometro 8 + 450 al chilometro 8 + 560	459.990.003	SOCOGEN Pievepelago (Mo)	Finanziamento a carico ANAS
6. Lavori di somma urgenza per la ricostruzione di muri di sostegno pericolanti e l'allargamento del ponte del Forno tra i chilometri 1 + 500 e chilometro 1 + 750 a seguito dell'alluvione dei giorni 18 e 19 luglio 1987	457.542.347	Della Cagna geometra Giu- seppe Pescara	Finanziamento a carico della Pro- tezione civile
7. Lavori di somma urgenza per il consolidamento di un muro di sostegno e controripa dal chilometro 8 + 560 al chilometro 8 + 670 a seguito dell'alluvione dei giorni 18 e 19 luglio 1987 . .	296.255.688	Giacomelli Dino Isolaccia (So)	Finanziamento a carico della Pro- tezione civile
8. Lavori di somma urgenza per la ricostruzione di murature crollate ed il consolidamento del corpo stradale in frana tra i chilometri 13 + 845 e 14 + 450 a seguito dell'alluvione dei giorni 18 e 19 luglio 1987	515.903.200	SIRO Livigno (Sa)	Finanziamento a carico del Mini- stero della prote- zione civile

X LEGISLATURA DISCUSSIONI SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1988

Segue: Allegato n. 1.

DESCRIZIONE LAVORI	Importo lavori Lire	Impresa esecutrice	NOTE
9. Lavori di somma urgenza per l'eliminazione di pericolo di valanghe mediante galleria artificiale fra i chilometri 19 + 000 e 19 + 200	1.684.055.698	Costruzioni Antonioli Bornio (So)	Finanziamento a carico del Ministero della protezione civile
10. Lavori di somma urgenza per l'eliminazione di pericolo di valanghe in località la Poppa mediante costruzione di vallo tra i chilometri 20 + 200 ed il chilometro 20 + 800	749.972.386	Compagnoni Barrara Bornio (So)	Finanziamento a carico del Ministero della protezione civile
11. Lavori di somma urgenza per l'eliminazione di pericolo di valanghe in località Ponte del Rex mediante costruzione di gallerie paravalanghe tra i chilometri 27 + 250 e 27 + 500 - zona extradoganale	1.961.489.610	Cariboni Paride società per azioni Milano	Finanziamento a carico del Ministero della protezione civile
12. Lavori di somma urgenza per la ricostruzione di murature di sostegno ed eliminazione di viziosità planimetriche con costruzione di viadotto in località Gembre tra i chilometri 27 + 350 e 29 + 700	471.750.000	Galli Scavi Livigno (So)	Finanziamento a carico del Ministero della protezione civile
13. Lavori di somma urgenza per il consolidamento di pendice montana in frana ed eliminazione di strettoia tra i chilometri 16 + 250 e 16 + 775 a seguito dell'alluvione dei giorni 18 e 19 luglio 1987	488.612.000	SILEI Brescia	Finanziamento a carico del Ministero della protezione civile
14. Lavori di somma urgenza per la ricostruzione di muri lesionati e pericolanti con il consolidamento di versante in frana a seguito dell'alluvione dei giorni 18 e 19 luglio 1987 tra i chilometri 20 + 880 e 21 + 080	706.405.858	Cetti Luciano società a nome collettivo Lenno (Co)	Finanziamento a carico del Ministero della protezione civile

X LEGISLATURA DISCUSSIONI SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1988

Segue: Allegato n. 1.

DESCRIZIONE LAVORI	Importo lavori Lire	Impresa esecutrice	NOTE
15. Lavori di somma urgenza per la ricostruzione di muratura di sostegno caduta ed il consolidamento di versante in frana tra i chilometri 14 + 750 e 15 + 250	577.553.467	SIRO Livigno (So)	Finanziamento a carico del Ministero della protezione civile
16. Lavori urgenti per l'eliminazione di viziosità planimetriche ed adeguamento della sede stradale tra i chilometri 12 + 900 e 13 + 467	429.800.000	SOCOGEN Pievepelago (Mo)	Finanziamento a carico ANAS
17. Lavori urgenti per l'eliminazione di viziosità planimetriche mediante costruzione di ponte in c.a.p. tra i chilometri 14 + 560 e 14 + 750	499.000.000	SIRO Livigno (So)	Finanziamento a carico ANAS

Allegato n. 2.

Per la gara n. 14 le seguenti ditte:

Sandrini geometra Giuliano;
Nessi e Majocchi;
Cetti Giacomo società in nome collettivo;
Fausto Morani;

e per la gara n. 15 le seguenti ditte:

Antonioli costruzioni;
Cosin Edil;
Edilemme;
Giacomelli Dino;
IMCO Strade;
SIRO;
Beton Control;
COSEPI;
Edilstrade Valtellina;
Galli Scavi;
Morani Fausto;
SOCOGEN.

Allegato n. 3.

Elenco delle raccomandate che si trasmettono all'ufficio postale di Milano

1. Arros società per azioni, Broni;
2. Alli, Milano;
3. Asfalti Peligni società in nome collettivo, Pratola Peligna;
4. Asfalti Sangro società a responsabilità limitata, L'Aquila;
5. Borotto società per azioni, Roncaldelle;
6. Bardin società per azioni, Belluno;
7. Bocca società per azioni, Vigevano;
8. Burgazzi, Offanengo;
9. Bassetto società per azioni, Arcore;
10. Beton Control, Cornate d'Adda;
11. CIS società per azioni, E. Nicolò;

12. Cossi costruzioni società a responsabilità limitata, Faedo Valtellino;
13. Crovetti, Pievepelago;
14. Cogni, Caselle Landi;
15. CON-BIT, Paganica;
16. Corestra società per azioni, Zola Predosa;
17. Coop. Selc. Posatori società a responsabilità limitata, Milano;
18. Cavebit, Ghislarengo;
19. Cetti società in nome collettivo, Lenno;
20. Costruzioni Antonioli sds, Milano;
21. Cariboni società per azioni, Milano;
22. Della Cagna, Pescara;
23. Edilcolor società a responsabilità limitata, Roma;
24. Edilconsol società a responsabilità limitata, Rende;
25. Edilsuolo società per azioni, Piacenza;
26. Edilforeste società in accomandita semplice, Genova;
27. Else società per azioni, Milano;
28. Fichtner, Milano;
29. Faustini & F. società in nome collettivo, Brescia;
30. Faustini società per azioni, Brescia;
31. Frezza, L'Aquila;
32. Frezza & C. società in accomandita semplice, L'Aquila;
33. Guida società a responsabilità limitata, Mortara;
34. Giudici società per azioni, Rogno;
35. IMMOMECC società per azioni, Montechiari;
36. IVCES società per azioni, Vigevano;
37. IM.CO Strade società per azioni, Rogno;
38. ILF società a responsabilità limitata, Milano;
39. IFAF società per azioni, Noventa Piave;
40. Ilesi società per azioni, Piacenza;
41. LC Valsesia società per azioni, Borgosesia;
42. LCV società per azioni, Sondrio;
43. Lucente, Pratola Peligna;
44. Morani società per azioni, Milano;
45. Mazzoni Mario, Talamona;
46. Mazzoni Pietro, Talamona;
47. Marina Alta società per azioni, Jesolo;
48. Notari società per azioni, Milano;
49. Pedrazzini società a responsabilità limitata, Mandello;
50. Pasina & F. società in accomandita semplice, Milano;
51. PAS società per azioni, Novara;
52. SOCOGEN società a responsabilità limitata, Pieve Pelago;
53. Siro società a responsabilità limitata, Livigno;
54. Silei società a responsabilità limitata, Brescia;
55. SCAF società per azioni, Roma;
56. Sandrini società a responsabilità limitata, Nuova Ologno;
57. Scavital società a responsabilità limitata, Milano;
58. Sole del Garda società per azioni, Desenzano;
59. Trivella costruzioni società a responsabilità limitata, Cedrasco;
60. Tarabini, società in nome collettivo, Mandello Lario;
61. Villa società in nome collettivo, Merate;
62. Vittorini, L'Aquila;
63. Vittorini & F. società in accomandita semplice, Preturo.

Il Ministro dei lavori pubblici:
FERRI.

CICERONE. — Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato. — Per sapere — premesso che

l'ENEL ha disposto che, a partire dal 13 dicembre 1987, cessi il servizio riparazione guasti nella zona de L'Aquila dal venerdì pomeriggio alla domenica e in tutti i giorni festivi;

questa inopinata decisione determina un grave disagio agli utenti che saranno costretti ad attendere il primo giorno lavorativo non festivo per la riparazione dei guasti e crea una obiettiva

situazione di pericolo per il rischio di lunghe interruzioni di energia elettrica —:

quali iniziative intende assumere nei confronti della Direzione dell'ente affinché un servizio essenziale per garantire la continuità dell'erogazione dell'energia e per la sicurezza venga immediatamente ripristinato. (4-03253)

RISPOSTA. — *Il servizio di riparazione guasti nella zona ENEL dell'Aquila viene svolto dall'ente con modalità diverse rispetto al passato e con una diversa utilizzazione del personale, avvalendosi dell'istituto contrattuale della reperibilità.*

Nell'anno 1987, in 20 comuni delle sole agenzie dell'Aquila, Avezzano e Sulmona — facenti parte tutte della zona ENEL dell'Aquila — gli interventi per la riparazione dei guasti sono stati svolti da una formazione di due persone impegnata fino alle ore 19,00 del sabato e dei giorni festivi; il servizio risulta ora potenziato mediante l'utilizzazione di 42 operai e di 7 impiegati tecnici, che sono costantemente reperibili in tutte le cinque agenzie della stessa zona, comprendente 108 comuni.

Della diversa e più efficiente organizzazione per la riparazione dei guasti, il competente distretto ENEL degli Abruzzi ha tempestivamente informato il prefetto ed i sindaci dei comuni più importati della provincia, che erano stati informati in maniera imprecisa del provvedimento, dalle organizzazioni sindacali territoriali.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
BATTAGLIA.

CICERONE, TESTA ENRICO, CIAFARDINI, DI PIETRO E ORLANDI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che

il Piano Regolatore Generale del comune di Sulmona prevede di destinare un'ampia zona inedificata, tra quartieri di nuova urbanizzazione, a Parco Urbano;

nell'area individuata, dell'ampiezza di circa 15 ettari, insiste una costruzione

seicentesca denominata « Villa Sardi », modello di villa patrizia di campagna, già sede della famiglia omonima, per secoli proprietaria del fondo circostante e di altri insediamenti abitativi una volta riservati ai coloni;

la già nominata villa, i campi e le abitazioni circostanti costituiscono un *unicum* in quanto al pregio qualitativo del paesaggio e in quanto al modello di unità produttiva agraria determinatasi nel corso dei secoli;

l'amministrazione del comune di Sulmona è stata, finora, inattiva nel voler dare attuazione al vincolo di destinazione urbanistica attraverso la destinazione a parco urbano;

la imminente scadenza della vigenza del vincolo di destinazione a parco urbano rende particolarmente grave l'inerzia della giunta comunale di Sulmona, anche perché non si possono escludere manovre di tipo speculativo tendenti a destinare ad edilizia intensiva un luogo pregevole, armonizzato con i declivi del monte Morrone che si erge maestoso nei pressi —:

se non intenda procedere con urgenza alla tutela di uno spazio di eccezionale valore per le sue caratteristiche architettoniche, paesaggistiche e naturalistiche, apponendo sull'intera area e sulle costruzioni ivi esistenti un vincolo di salvaguardia assoluta. (4-06266)

RISPOSTA. — *Questo Ministero ha provveduto a vincolare l'immobile in questione, ai sensi della legge 1 gennaio 1939, n. 1089 con decreto-ministeriale 5 luglio 1988.*

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: **BONO PARRINO.**

CIMA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere — premesso che un commissario nominato dal TAR ha concesso dodici licenze edilizie a Baia Domizia nonostante l'inedificabilità della zona ai sensi della legge 431/85 e

del vincolo paesistico previsto dal DM 18 marzo 1985, nonostante il parere contrario dell'Ufficio tecnico e della Commissione edilizia del comune di Sessa Aurunca e nonostante la diffida della Soprintendenza di Caserta —:

se non ritiene doveroso e urgente intervenire assumendo iniziative per annullare tali licenze edilizie in modo da garantire il rispetto delle leggi a tutela dell'ambiente. (4-07019)

RISPOSTA. — *L'area in questione è vincolata ai sensi della legge 1497 del 1939 con decreto-ministeriale 18 dicembre 1961, integrato dal decreto-ministeriale 28 marzo 1985.*

A seguito di richiesta della società Aurunca Litora, la commissione edilizia integrata del comune di Sessa Aurunca (Cosenza), nelle sedute del 22 e 28 marzo del 1988, ha espresso sulle concessioni edilizie parere contrario ai fini ambientali, mentre il commissario ad acta, nominato dalla regione Campania a seguito di sentenza del TAR (tribunale amministrativo regionale) ne ha rilasciate dodici in data 22 marzo 1988.

La sovrintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici di Caserta, già in data 10 giugno 1987 con nota n. 9937, chiedeva al sindaco di Sessa Aurunca notizie in merito, ricordando l'esistenza del regime di inibitoria ai sensi della legge 431 del 1985 (cosiddetta legge Galasso), e con nota del 12 aprile 1988 n. 7317, rammentava al sindaco l'esistenza dei vincoli di inedificabilità.

Infine, essendo venuti a conoscenza del rilascio delle concessioni, la precitata sovrintendenza, con fono del 2 maggio 1988 n. 167, chiedeva al comune la relativa documentazione, in quanto la zona è sottoposta a regime di inibitoria, e quindi i lavori precitati modificano ed alterano lo stato esteriore dei luoghi in maniera irreversibile e vanno a distruggere l'ultimo stretto del litorale domicilio che ancora conserva una immagine naturale, non compromessa da fenomeni di urbanizzazione.

Successivamente, con telegramma del 12 giugno 1988, questo Ministero ha diffidato

la ditta proprietaria del suolo, Aurunca Litora società per azioni dall'iniziare opere e lavori inerenti le suindicate concessioni edilizie.

Infine, il decreto concernente l'inibizione dei lavori nei confronti della ditta Aurunca Litora società per azioni è stato trasmesso al comune di Sessa Aurunca, con protocollo del 21 luglio 1988, n. 15211 con richiesta di notifica tramite messo comunale alla ditta di cui sopra.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: **BONO PARRINO.**

COLOMBINI, TAGLIABUE, DIGNANI GRIMALDI, BERTONE E BASSI MONTANARI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e per gli affari sociali.* — Per sapere — premesso che

la stampa di stamane dà notizia del licenziamento — avvenuto a fine maggio scorso — di Antonella Fiorenza di Roma che lavorava al « Centro Nascite Montessori »: un ente morale che ha in gestione l'asilo nido dei dipendenti della Banca d'Italia;

Antonella Fiorenza è stata colpita alla fine del 1980 da ictus cerebrale che l'ha tenuta in coma per 8 mesi lasciandola con la parte sinistra del corpo semiparalizzata, con difficoltà a parlare e a camminare e con una riduzione della capacità lavorativa — secondo l'accertamento della USL competente — del 90 per cento;

è proprio in nome di tale minorazione che Antonella è stata licenziata. Con una lettera di una decina di righe le è stato, infatti, comunicato che veniva licenziata perché: « inidonea alle funzioni proprie della qualifica rivestita » e perché: « non risulta possibile l'assegnazione di altre mansioni ». Ciò in contrasto con il parere della USL — RM 2 che nel 1983 (dopo anni di fisioterapia che l'hanno aiutata a ricominciare a parlare, a muoversi, anche a prendere i mezzi pubblici senza problemi, anche se più lentamente di una persona « normale ») ha sottoposto Anto-

nella a visita e l'ha ritenuta idonea a tornare a lavorare anche se con mansioni più leggere;

da allora pare sia stata messa in atto un'azione anziché tesa a creare le condizioni di un suo reale inserimento lavorativo ad allontanarla da esso fino al licenziamento: viene spostata ad una sede più disagiata molto lontana da casa sua, piena di barriere, con orari di lavoro diversi incompatibili con la seduta giornaliera di fisioterapia —:

come sono intervenuti e con quali atti per evitare che un ente morale che ha come sua finalità: « l'educazione dalla nascita aiuto alla vita » e che lavora alla gestione di servizio sociale per i lavoratori della Banca d'Italia prenda simili provvedimenti;

come intendono operare affinché il provvedimento di licenziamento venga ritirato restituendo, così il lavoro ad Antonella divenuto per lei la cosa più importante sia per continuare a dare un senso alla vita che avere i mezzi necessari a continuare la proficua opera di riabilitazione. (4-07882)

RISPOSTA. — *A causa delle sue ridotte capacità lavorative (accertate dall'USL (unità sanitaria locale) RM2 con visita medica collegiale nel mese di marzo 1983), che non le consentivano di continuare a svolgere il lavoro di assistente all'infanzia, la signorina Antonella Fiorenza è stata adibita dal centro nascite Montessori all'espletamento di mansioni amministrative, con la qualifica di economista presso l'asilo nido di via Panisperna.*

Successivamente (nel mese di febbraio 1985), l'interessata è stata trasferita, per esigenze organizzative, presso l'asilo di via Tuscolana con l'incarico di segretaria. Tale provvedimento era stato adottato sia per consentirle di svolgere il suo lavoro più agevolmente con la collaborazione di altri addetti che potevano esserle di supporto, sia perché tale occupazione risultava più confacente alle sue condizioni fisiche, non

richiedendo scadenze di termini da rispettare così come, invece, è previsto per le mansioni di economista.

In seguito alla richiesta da parte del centro nascite Montessori di un'ulteriore visita medica che accertasse l'idoneità psicofisica della lavoratrice alle mansioni di segretaria o ad eventuali altre attribuzioni, il collegio medico-legale della USL RM2, riunitosi nel gennaio 1988, ha giudicato l'interessata permanentemente inidonea alle funzioni proprie della qualifica rivestita e, in conseguenza di ciò, il citato centro le ha intimato il licenziamento che, però, attualmente è sospeso a causa della intervenuta malattia della lavoratrice, tuttora in atto.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FORMICA.

COLUCCI E MILANI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — atteso che

a) già in numerose riunioni i lavoratori, le organizzazioni sindacali, le forze politiche hanno discusso e denunciato la situazione economico-sociale verificatasi ad Arcore (Milano) a seguito del fallimento del salumificio Molteni;

b) l'intera vicenda presenta aspetti oscuri e contraddittori e che mancano tuttora gli elementi per valutare le prospettive, le strategie, le scelte, le condizioni finanziarie relative al previsto intervento che fa capo al gruppo ALIMER (il quale si era già offerto di rilevare la Molteni ed aveva stipulato attraverso l'AGRI-FIM un contratto d'affitto per gestire la produzione nella fase attuale);

c) i lavoratori del salumificio Molteni di Arcore (Milano) unitamente alle organizzazioni sindacali, alle forze politiche, alle amministrazioni comunali hanno chiesto al Governo impegni precisi per il rilascio produttivo dell'azienda e per evitare l'asta frazionata che non lascerebbe sbocchi di alcun tipo;

d) questo nuovo, duro colpo inferto all'azienda è un fatto gravissimo per l'intera collettività cittadina —:

quali iniziative i ministri interrogati ritengono di prendere:

1) affinché vengano accertate le responsabilità connesse a questa sconcertante e complessa situazione, anche al fine di assumere le necessarie iniziative ad ogni livello permettendo a lavoratori ed organizzazioni sindacali di partecipare alla positiva soluzione del problema;

2) al fine di consentire la regolare e trasparente conclusione dell'asta e l'immediata improcrastinabile concessione della cassa integrazione. (4-02386)

RISPOSTA. — Il Ministero del Lavoro, in seguito all'istruttoria di rito conclusasi nel giugno 1987, ha trasmesso al CIPI la richiesta di (casse integrazioni guadagni straordinari) riguardante i dipendenti della fallita società Alimentari Molteni di Arcore.

Il predetto organismo interministeriale, che deve esprimere per legge il proprio parere in merito alla concessione della CIGS, in data 18 settembre 1988 ha deliberato favorevolmente in ordine alla erogazione dei benefici ai lavoratori della società.

Sulla base di tale parere, il Ministero del Lavoro ha quindi predisposto il decreto riguardante il periodo 12 gennaio-18 luglio 1987, trasmettendolo alla competente sede dell'INPS che, a sua volta, provvederà alla liquidazione del relativo trattamento integrativo.

Per il periodo successivo, invece, spetta al curatore fallimentare avanzare, ai sensi della legge 27 luglio 1979 n. 301, ulteriori richieste di concessione dei benefici in questione.

Quanto alle trattative per un eventuale passaggio di proprietà della società Alimentari Molteni di Arcore, occorre precisare che le amministrazioni pubbliche non hanno il potere di sindacare atti di diritto civile che si configurano come manifestazione dell'iniziativa e dell'autonomia privata.

Il Ministero dell'industria non ha erogato alcun finanziamento alla società Alimer.

Risulta comunque che il gruppo Alimer abbia avviato, sempre nel settore zootecnico, una iniziativa industriale nel comune di Buccino (Salerno) e che abbia beneficiato di un intervento finanziario da parte del Ministero della protezione civile, rientrando il suddetto comune nelle zone colpite dal terremoto del 1980.

Quanto alle iniziative da intraprendere per garantire la regolarità dell'asta, infine, si precisa che esse esulano dalle competenze del Ministero dell'industria, in quanto si tratta di una fase della procedura fallimentare sulla quale vigila il tribunale.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato
BATTAGLIA.

COSTA SILVIA. — Al Ministro del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere:

se è vero che l'Istituto di Credito delle Casse Rurali ed Artigiane (ICCREA) ha dichiarato concluso il corso di formazione lavoro di una giovane donna motivando tale decisione con la richiesta di « congedo per maternità » presentato dalla stessa;

se è vero che la predetta è l'unica impiegata che abbia partecipato al corso di formazione lavoro conclusosi qualche giorno fa che non sia stata assunta definitivamente dall'ICCREA;

come valuta la decisione di troncare il rapporto di lavoro con una dipendente adducendo quale motivo la « gravidanza » della stessa;

se ritiene compatibile tale comportamento con i principi della « pari opportunità » concessi all'uomo ed alla donna;

qual è, alla luce di tale comportamento dell'ICCREA, l'orientamento del Ministero circa eventuali future richieste da parte dell'istituto di indire altri corsi di formazione lavoro per i giovani;

se ritiene di dover aprire un'inchiesta su questo episodio e, più in generale, sul trattamento di cui « godono » le donne in gravidanza dipendenti dell'ICCREA. (4-07914)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti effettuati dall'ispettorato provinciale del lavoro di Roma è risultato che l'ICCREA (Istituto di credito delle casse rurali ed artigiane) ha stipulato nel luglio 1986, ai sensi della legge n. 863 del 1984, venti contratti di formazione e lavoro con altrettanti giovani (13 uomini e 7 donne), in possesso del diploma di scuola media superiore, per la qualifica di impiegato di prima categoria e per la durata di 24 mesi.

Nel corso dello svolgimento dei previsti programmi formativi, tre contrattisti hanno rassegnato volontariamente le dimissioni, mentre 16 lavoratori (dieci uomini — sei donne) — che hanno concluso positivamente i rispettivi periodi addestrativi — sono stati confermati in servizio a tempo indeterminato.

Per quanto concerne invece la signora Claudia Brancato, l'istituto non ha ritenuto opportuno confermarla in servizio alla scadenza prefissata dal rapporto contrattuale, avendo preso atto del suo stato di gravidanza. Va, però, precisato che questa possibilità era già prevista nel contratto individuale posto in essere tra le parti, nonché chiaramente espressa nel progetto di formazione concordato.

Dall'esame della documentazione relativa al rapporto intercorso fra l'ICCREA e la lavoratrice succitata, è altresì emerso che alla stessa, così come agli altri giovani assunti con le stesse modalità, è stato applicato il trattamento economico e normativo previsto dal vigente contratto collettivo nazionale di lavoro (CCNL) dei dipendenti delle casse rurali ed artigiane.

Per quanto attiene in modo specifico al trattamento attuato dall'istituto nei casi di maternità, va sottolineato che l'ICCREA non applica particolari tutele oltre quelle statuite per legge o per contratto.

A conclusione si informa l'interrogante che l'ispettorato provinciale del lavoro di Roma, al termine delle indagini svolte, pur

in assenza di specifici riferimenti legislativi in ordine alla possibilità di prorogare oltre la scadenza originaria i rapporti di lavoro instaurati con la stipula di contratti di formazione e lavoro, qualora, in particolare si verificano prolungati periodi od interruzioni dovute a cause legali (maternità, servizio militare, infortunio sul lavoro, malattie, eccetera) tali da poter compromettere anche il conseguimento delle finalità formative oggetto del contratto, come nella fattispecie esaminata, ha ritenuto di riportare i fatti anzidetti alla pretura di Roma, per le determinazioni di competenza in ordine alla presunta violazione della legge n. 1204 del 1971, sulla tutela della maternità.

Ciò, anche in considerazione dell'orientamento positivo assunto da codesto Ministero in materia di proroga della durata dei contratti di formazione e lavoro — in particolare per assenze dovute al servizio militare — o comunque per altre cause legali, come nel caso della lavoratrice sopra menzionata.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FORMICA.

CRISTONI, CAPACCI E PIRO. — Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato. — Per sapere — premesso che

molti istituti bancari hanno istituito e gestiscono magazzini generali per la conservazione delle merci e delle derrate, in forza del regio decreto-legge 1° luglio 1926, n. 2290;

fra le altre banche la S.p.A. Magazzini Generali Fiduciari della CA.RI.PLO. gestisce in quasi tutte le città della Lombardia magazzini per la custodia dei prodotti caseari depositati dai produttori agricoli singoli ed associati applicando tariffe che, a sensi di legge, devono essere commisurate a criteri di equità e congruità propri dei pubblici servizi ed approvate dalla Giunta camerale di ogni singola provincia —:

a) se risponde al vero che la Magazzini Generali Fiduciari della Cariplo S.p.A., con riferimento ai magazzini di

Cremona e di Mantova, abbia addebitato ai depositanti tariffe che, specie per la voce assicurazione, portano l'aliquota dell'1,50 per mille contro il costo effettivo dello 0,044 per mille così da risultare maggiorate, rispetto al costo reale di premio assicurativo, di altre trenta volte;

b) se risponda al vero che la Magazzini Generali abbia praticato questa illegittima maggiorazione tariffaria per tutto il decorso degli ultimi dieci anni, con evidente enorme danno per i produttori depositanti delle due province e con ingiusto profitto proprio;

c) se sia vero che l'applicazione delle tariffe così arbitrariamente maggiorate ha potuto aver luogo in quanto le stesse sono sempre state approvate rispettivamente dalla Camera di commercio di Cremona e Mantova, tenute per legge e per regolamento a vigilare sui magazzini generali, nonché a verificare che le tariffe applicate siano conformi ai criteri di equità e congruità;

d) se sia vero che le dette camere di commercio hanno deliberato l'approvazione delle tariffe così maggiorate affermando testualmente in atti che l'approvazione avveniva « dopo aver preso visione dei documenti assicurativi » mentre, invece, tali documenti non erano stati presentati affatto e perciò non potevano essere stati presi in visione;

e) infine se e quali provvedimenti intenda prendere nei confronti della dirigenza della Magazzini Generali Fiduciari della Cariplo S.p.A., nonché nei confronti degli amministratori delle camere di commercio di Cremona e di Mantova, al fine di ristabilire le regole di equità e giustizia nella gestione dei Magazzini Generali, nonché al fine di definire le responsabilità. (4-01500)

RISPOSTA. — *La normativa, di cui all'articolo 3 del regio decreto legge 1° luglio 1926, n. 2290, successivamente integrata dal decreto del Presidente della Repubblica*

28 giugno 1955 n. 620, all'articolo 11 dispone che le variazioni tariffarie siano approvate dall'ente camerale d'intesa con il locale CPP (comitato provinciale dei prezzi).

Ciò premesso, si fa presente che le tariffe applicate dalla società per azioni Magazzini generali fiduciari della CARIPLO, dopo attenta valutazione degli uffici camerale ed, accertamenti anche da parte dell'ufficio provinciale del lavoro, sono state approvate rispettivamente dalla camera di commercio di Cremona con delibera del 9 gennaio 1979 n. 4 e dalla camera di commercio di Mantova con delibera del 23 marzo 1981, n. 7/110.

In proposito si chiarisce che il parere favorevole del CPP di Cremona è intervenuto in data 23 gennaio 1979 e che le nuove tariffe sono state pubblicate sul foglio annunci legali del 2 febbraio 1979, n. 2. La proposta della camera di commercio di Mantova, è stata invece approvata dal locale CPP, nella seduta del 14 marzo 1981 e le nuove tariffe pubblicate sul foglio annunci legali del 30 marzo 1981. Non essendo pervenute opposizioni da parte degli interessati, le nuove tariffe sono entrate in vigore successivamente alla data di pubblicazione.

Per quanto attiene alla tariffa di assicurazione contro i rischi da incendio, si evidenzia che essa è stata elevata all'1,50 per mille-mese per merci varie, mentre per le merci in frigorifero è rimasta fissata nella misura dello 0,60 per mille-mese.

Si evidenzia altresì che la merce depositata nei Magazzini Generali deve essere obbligatoriamente assicurata contro i rischi da incendi, anche se è facoltà del depositante stipulare una polizza per proprio conto, in alternativa a quella predisposta dai Magazzini medesimi.

Sull'argomento, infine, la camera di commercio di Cremona ha ritenuto opportuno aggiungere che la tariffa dell'1,50 per mille-mese si uniformava per tali assicurazioni a quelle vigenti in larga parte delle province viciniori e che se anche il contratto di assicurazione sul quale è stata parametrata la tariffa non risulta allegato

alla dichiarazione del 9 gennaio 1979 n. 4, né depositato presso la camera di commercio, non può escludersi che esso possa essere stato preso in visione.

Il Ministro per l'industria, del commercio e dell'artigianato:
BATTAGLIA.

CRISTONI E FERRARINI. — *Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che*

da notizie giornalistiche risulta che dal dicembre 1984 al marzo 1985 è stata attuata in Bulgaria una campagna sistematica per forzare i turchi etnici a firmare « dichiarazioni volontarie » rinunciando ai loro nomi islamici in favore di nomi bulgari;

le autorità bulgare hanno proceduto ad arrestare preventivamente molte persone che volevano opporsi attivamente a tale campagna di assimilazione;

comunque si ha notizia di scontri, arresti ed addirittura uccisioni di turchi che si sono opposti in maniera non violenta a questa politica di assimilazione forzata;

tra questi turchi arrestati risulta essere anche il signor Mumin Mehmedov Ibrahimov arrestato dopo una dimostrazione in piazza, davanti al municipio di Monchilgrad il 27 dicembre 1984 e attualmente detenuto a Belene —;

se sono state prese iniziative da parte del Ministero degli esteri riguardo a tali vicende anche per assumere ogni elemento utile per chiarire: 1) le circostanze dell'arresto e della detenzione del signor Ibrahimov; 2) il capo d'imputazione, la data e il luogo del processo nel caso questo sia avvenuto, la sentenza, le condizioni di salute del prigioniero;

infine, se non ritiene opportuno assumere iniziative affinché si possa verificare se la detenzione del signor Ibrahimov sia o meno in contravvenzione con gli articoli 18 e 19 della dichiarazione universale dei diritti dell'uomo. (4-07013)

RISPOSTA. — *Da tempo il governo turco denuncia che le autorità di Sofia portano avanti una campagna di forzata assimilazione della minoranza turca stanziata in Bulgaria, riservandole un trattamento contrario alle disposizioni dell'Atto finale di Helsinki di cui la Bulgaria è firmataria.*

Malgrado sia molto difficile per gli occidentali accertare direttamente la situazione esistente, essendo l'accesso ai luoghi ove risiede la minoranza turca di fatto vietato, dalle informazioni in nostro possesso risulta in effetti che la politica di assimilazione riguarda la religione, la lingua, le tradizioni, gli usi e i costumi, privando in tal modo il gruppo di etnia turca delle possibilità di salvaguardare la propria specificità ed i diritti ad essa inerenti.

Negli ultimi tempi sono emerse tuttavia indicazioni di un possibile miglioramento della situazione grazie all'intesa raggiunta dai governi di Sofia e di Ankara, il 23 febbraio 1988, a margine della conferenza interbalcanica di Belgrado, di dar vita a due gruppi di lavoro paralleli consacrati rispettivamente alla soluzione dei problemi politici umanitari e di quelli economici.

Le due parti si sono così impegnate ad affrontare bilateralmente il problema dei diritti umani e delle minoranze, un settore nel quale Sofia non aveva finora mai accettato interferenze esterne.

L'Italia, che guarda con preoccupazione alle violazioni dei diritti umani ovunque esse si verificano, prende atto con compiacimento del migliorato clima instauratosi nelle relazioni tra Ankara e Sofia auspica che dal negoziato turco-bulgaro derivino benefici per la minoranza turca in Bulgaria.

Del resto da parte italiana c'è sempre stata una particolare sensibilità per i problemi delle minoranze e vi è un preciso impegno a continuare ad adoperarsi nelle sedi opportune affinché siano pienamente rispettati i diritti dell'uomo e i principi-base di una civile convivenza.

Per quanto concerne la vicenda del cittadino bulgaro di origine turca Mumin Mehmedov Ibrahimov, risulta che il suo arresto, è avvenuto quattro anni fa oltre che a seguito di dimostrazioni di protesta a Monchilgrad, anche per aver egli rifiutato

di bulgarizzare il proprio nome in Miraslov Mihalov Ivanov secondo quanto veniva imposto a quel tempo da parte dell'autorità locale.

Al momento dell'arresto l'Ibrahimov, nato in Bulgaria nella città di Karzali, era impiegato presso l'Ente Narkoop di Monchilgrad.

Egli si trova attualmente recluso nel carcere di Belene, anche se è difficile averne certezza dato il riserbo in argomento mantenuto, sul piano generale, dalle autorità bulgare.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: BONALUMI.

D'AMATO LUIGI. — Al Ministro del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere — premesso che le organizzazioni sindacali CGIL-CISL-UIL e Fabi della BNL di Roma hanno diffuso un documento di dura critica nei confronti dei « vertici » dell'istituto che hanno deciso di sospendere l'assegno integrativo agli ex dipendenti andati in pensione prima del 1968 i quali perciò non potevano fruire dell'attuale Fondo pensioni — quali iniziative intenda prendere a difesa di pensionati ormai più che ottantenni e se abbia già avviato l'azione diretta a far riconoscere dal Tesoro, trattandosi di un istituto bancario di diritto pubblico, l'assegno integrativo come un diritto acquisito che non può essere arbitrariamente annullato dalla Banca. (4-05346)

RISPOSTA. — La Banca nazionale del lavoro è venuta nella determinazione di riconoscere anche per il 1988 ai propri ex dipendenti, titolari di pensione INPS liquidata precedentemente al 1° maggio 1968 su base contributiva, una erogazione straordinaria, come deliberato dal comitato esecutivo della Banca stessa in data 23 maggio 1988.

Il personale interessato ha già beneficiato delle prime erogazioni della provvidenza in parola e, pertanto, la questione

prospettata nell'interrogazione deve ritenersi superata.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FORMICA.

D'ANGELO. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che

l'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni ha installato in quasi tutti gli uffici postali impianti di allarme ai fini della difesa da rapine ed altri atti delittuosi;

generalmente tali costosi impianti non sono attivati per la mancanza dell'autorizzazione al collegamento telefonico con la locale stazione dei carabinieri o con altro posto di polizia;

tale situazione si verifica, in particolare, in alcune zone come nella fascia del Matese della provincia di Caserta, che è stata più volte oggetto di rapine;

la mancata attivazione degli impianti di allarme comporta altresì uno sperpero di danaro pubblico, anche perché gli impianti medesimi per essere attivati in ritardo richiedono ulteriori cospicue spese —

quali provvedimenti intende adottare per l'attivazione dei citati impianti di allarme nell'indicata fascia del Matese;

quali disposizioni intende impartire per evitare che si ripetano gli inconvenienti lamentati, consistenti nella esecuzione di impianti destinati a svolgere una funzione di arredamento di negativo valore ornamentale e senza garantire la sicurezza degli uffici postali. (4-02597)

RISPOSTA. — L'Amministrazione al fine di contenere i rischi derivanti dall'aggravarsi dei fenomeni criminosi, ha recentemente installato presso gli uffici postali dislocati nella zona del Matese idonei impianti di allarme.

La concessionaria SIP, interessata per la realizzazione dei necessari collegamenti

tecnici, ha riferito di aver provveduto all'attivazione degli impianti presso gli uffici di Sant'Angelo D'Alife, Prata Sannita, Ailano, Gioia Sannitica, Pratella, Ciorlanu, San Potito Sannitico, Calvisi e Piedimonte Matese. Nei rimanenti uffici, invece, l'esecuzione dei lavori è tuttora ostacolata da difficoltà di varia natura alle quali si sta cercando di trovare idonea soluzione.

In particolare non è stato possibile realizzare il collegamento presso l'ufficio di Castello Matese perché il proprietario del fondo sul quale dovrebbero passare i cavi di raccordo con la locale caserma dei carabinieri si è opposto all'esecuzione dei lavori: il problema sarà presumibilmente risolto entro la fine del mese di ottobre 1988 mediante la realizzazione dei lavori di ampliamento della rete, già programmati da tempo.

L'impianto di allarme richiesto per l'ufficio postale di Raviscanina, infine, non è stato ancora attivato in quanto il collegamento con i carabinieri di Prata non garantirebbe il regolare funzionamento del servizio; si è quindi in attesa di altra autorizzazione che consenta di effettuare il collegamento con le stazioni dei carabinieri di Ailano o di Piedimonte.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAMMÌ.

DEL DONNO. — Al Ministro delle finanze. — Per sapere — premesso che la signorina Cecinati Anna, orfana di padre, nata a Bari il 26 giugno 1954 ivi residente nella contrada Plaese Macchie nel gennaio 1985 partecipò al concorso per dattilografi del catasto.

Se è stato espletato il concorso stesso e quale ne sia il risultato. (4-03434)

RISPOSTA. — La signora Anna Cecinati, candidata al concorso a 150 posti (poi elevati a 236) di assistente nella carriera esecutiva dell'amministrazione periferica del catasto e dei servizi tecnici erariali, ruolo del personale tecnico, ha partecipato alle relative prove scritte, ma non ha conseguito il punteggio minimo (7/10) richiesto dall'ar-

ticolo 13 del bando di concorso per poter essere convocata a sostenere la prova pratica ed il colloquio.

Il Ministro delle finanze: COLOMBO.

DEL DONNO. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere quali motivi ostino alla sollecita correzione delle somme di cassa integrazione speciale dovute ai lavoratori della FAR-Titano di Bari. L'industria che fabbricava accumulatori con sede a Bari via Napoli, è stata chiusa e gli operai licenziati, che godono di una indennità speciale, attendono dal Ministero del lavoro, ufficio pensioni sociali speciali, il corrispettivo da giugno a dicembre 1987.

(4-04472)

RISPOSTA. — Con decreto del 29 gennaio 1988 è stata concessa la proroga del trattamento speciale di disoccupazione, relativa al periodo 31 maggio 1987 — 26 novembre 1987, in favore dei lavoratori licenziati dalla ditta FAR (fabbrica accumulatori riuniti) società per azioni con sede in Napoli e stabilimento in Bari.

Attualmente è in corso la procedura concernente la proroga del suindicato trattamento per il periodo 27 novembre 1987 — 24 maggio 1988.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FORMICA.

DEL DONNO. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere quali motivi ostino al sollecito corso della domanda di trasferimento dell'appuntato Caterina Francesco matr. 3698/41 (A/1) con 15 anni di servizio, dal nucleo polizia tributaria di Pescara alla legione di Bari oppure al comando Nucleo regionale di polizia tributaria in Bari. La moglie ha casa e vive a Corato (Bari). (4-05416)

RISPOSTA. — La domanda di trasferimento del finanziere Francesco Caterina dalla legione di Ancona a quella di Bari,

non è stata accolta in quanto ostavano esigenze organiche e di servizio.

I comandi di corpo pugliesi, infatti, hanno una modesta forza organica rispetto al numero dei militari originari della regione che aspirano a prestarvi servizio.

Ciò impone una selezione accurata delle richieste di avvicendamento riservando la preferenza a quelle del personale che abbia, oltre a validi motivi, anche una congrua anzianità di servizio. In questo senso la Guardia di finanza si è data regole rigorose che prevedono, per i trasferimenti alle varie regioni di militari dalle stesse provenienti, determinati periodi di appartenenza al corpo, e per la Puglia il termine è fissato in venti anni.

Il militare di cui trattasi, pur avendo motivato la richiesta con la necessità di assistere i genitori che versano in non buone condizioni di salute, non ha ancora il suddetto periodo di anzianità.

Oltretutto egli ha una breve permanenza presso l'attuale comando di corpo, dove è stato assegnato nel gennaio 1987, per espresso gradimento, venendo in parte incontro alle rappresentate esigenze familiari.

È risultato, inoltre, che i genitori dell'interessato possono essere assistiti dalle tre figlie residenti nello stesso comune, di cui una convivente.

Il Ministro delle finanze: COLOMBO.

DEL DONNO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che il vigile Scarano Giuseppe nato a Torino il 19 febbraio 1942 residente a Bari in data 24 novembre 1986 ha spedito domanda alla Cassa pensioni dipendenti enti locali per chiedere il ricongiungimento al servizio di vigile urbano che sta espletando a Bari —:

quali ragioni ostino a tale ricongiungimento al servizio in pubblica sicurezza, essendo prossima la data di pensionamento. (4-06492)

RISPOSTA. — *Questa amministrazione al fine di dare corso alla domanda di ricongiunzione del servizio militare prestato*

presso il Corpo delle guardie di pubblica sicurezza presentata dal signor Giuseppe Scarano, ha richiesto con nota inviata in data 28 aprile 1988, al comune di Bari ed allo stesso signor Scarano, la trasmissione di alcuni documenti necessari per poter provvedere in merito.

A tutt'oggi tali documenti non sono ancora pervenuti alla scrivente.

Si assicura, comunque, l'interrogazione che questa Amministrazione, appena in possesso di quanto richiesto, provvederà alla sollecita definizione della pratica.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PUIJA.

DONAZZON E STRUMENDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che

nei giorni scorsi e in particolare sabato 10 e domenica 11 ottobre, il maltempo che ha investito gran parte del territorio nazionale, si è abbattuto con particolare violenza nella provincia di Treviso, provocando danni ingenti a strutture produttive, abitazioni e a opere pubbliche;

soprattutto nella fascia pedemontana della provincia di Treviso, nel Coneglianese e a Valle, nelle zone circostanti i fiumi Piave e Monticono e ai torrenti a loro collegati, stando alle prime stime i danni ammontano ad alcune decine di miliardi;

nel solo comune di Susegana sono state investite decine di aziende e tra queste la Zanussi, la Ceschelli, la Carrara, la cartolibreria Galilei, la Nordcar, la Sangalli Vetri ecc;

l'amministrazione comunale ha chiesto il riconoscimento dello stato di calamità;

per ripristinare nel tempo più breve possibile i danni provocati soprattutto alle opere pubbliche e idrauliche e più in generale ai fiumi e alle attività produttive, sono necessari interventi finanziari

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1988

adeguati e urgenti e un efficiente coordinamento tra i vari poteri —:

quali iniziative il Governo intende adottare per corrispondere alle esigenze emerse drammaticamente. (4-02040)

RISPOSTA. — *Su delega del ministro per i rapporti con il Parlamento anche a nome dei ministri per la protezione civile, dell'industria e dell'interno si rappresenta quanto segue.*

Nei giorni 10 e 11 ottobre 1987 l'intero territorio della provincia di Treviso è stato interessato da abbondanti precipitazioni atmosferiche, particolarmente intense sulla fascia pedemontana, che hanno provocato la piena della quasi totalità dei corsi d'acqua classificati del circondario idraulico di Treviso, ed arrecato danni, in alcuni comuni, di notevole entità.

Il fiume Meschio è esondato in territorio del comune di Cordignano, allagando negozi e scantinati, e causando danni alle opere idrauliche (di seconda categoria) stimabili in lire 250 milioni.

In località Gorgazzo del comune di Oderzo, la piena del fiume Monticano ha danneggiato l'argine in due punti, con un danno quantificabile in lire 90 milioni.

Nei comuni di San Vendemiano, Conegliano e Susegana si sono inoltre registrate esondazioni dei torrenti Crevada, Valbona e Ruio, con diffusi allagamenti di ambienti a piano terra e scantinati in insediamenti abitativi ed industriali; di particolare rilevanza, quelli che hanno interessato alcune industrie di Susegana.

Sulla base delle segnalazioni pervenute direttamente e tramite i comuni e gli uffici competenti, i danni possono ripartirsi, per settori, come segue:

	Lire
	—
opere idrauliche di competenza statale	640.000.000
opere pubbliche non statali (prevalentemente viabilità comunale)	3.767.000.000

Lire

—

viabilità di competenza dell'Amministrazione provinciale	200.000.000
--	-------------

proprietà private, ivi comprese strutture industriali, commerciali, ecc.	16.509.000.000
--	----------------

Totale ...	21.116.000.000
------------	----------------

I comuni più o meno interessati dall'evento in parola sono:

Cappella Maggiore, Cison di Valmarino, Codogné, Colle Umberto, Conegliano, Cordigno, Farra di Soligo, Follina, Giavera del Montello, Godega San Urbano, Orsago, Paderno del Grappa, Pieve di Soligo, Refrontolo, Revine Lago, San Fior, San Pietro di Feletto, Santa Lucia di Piave, San Vendemiano, Susegana, Maser, Montebelluna, Motta di Livenza, Oderzo, Tarzo, Vazzola, Vittorio Veneto.

I comuni di Cison di Valmarino, Follina, Pieve di Soligo e Susegana hanno chiesto che venga dichiarato lo stato di calamità naturale. Ciò, nei giorni immediatamente successivi all'evento.

Danni all'agricoltura si sono rilevati nei comuni di Cison di Valmarino, Gaiarine, Mansuè, Fregona, Follina, Ponte di Piave, San Biagio di Callalta, Sarmede, Susegana, Zenson di Piave. Trattasi, per altro, di smottamenti e danni — provocati da allagamenti — alle colture, che hanno interessato limitate zone ed alcune aziende.

Per le opere idrauliche di competenza statale, il nucleo operativo del magistrato alle acque di Treviso ha assicurato che saranno attuati i più urgenti interventi a carico dei fondi di sua pertinenza.

Per le opere pubbliche comunali, nonché per i danni subiti da privati eccetera, l'ufficio del genio civile regionale di Treviso ha riferito alla regione Veneto, nell'intento di metterla in grado di assumere le eventuali iniziative di competenza.

Per il settore dell'agricoltura, l'ispettorato provinciale agricoltura ha valutato che i danni alle colture agricole sono di entità tale (meno del 35 per cento della produzione lorda vendibile) da non consentire l'applicazione delle provvidenze di cui alla legge n. 590 del 1981, mentre, per gli smottamenti, esse potrebbero trovare attuazione. A tal fine, detto ufficio avanzerà alla regione proposta di delimitazione dell'area colpita.

Per i danni alle aziende industriali commerciali ed artigianali la prefettura di Treviso ha interessato, per gli accertamenti necessari, la camera di commercio, industria, artigianato ed agricoltura la quale in risposta ha fatto presente che sono state danneggiate nove aziende ubicate nei comuni di: Follina, Godega Sant'Urbano, Ormello, San Pietro di Felleto, Susegana e l'importo complessivo dei danni ammonta a lire 5.210.000.000.

Per i danni a privati, costituiti quasi tutti — come si è già accennato — da allagamenti delle abitazioni (scantinati e vani terreni) è noto che manca una normativa di carattere generale, attivabile di volta in volta a fini di risarcimento.

La predetta prefettura — oltre che coordinare e promuovere gli interventi necessari nell'ambito di competenza della protezione civile — ha svolto un ruolo di collegamento e di stimolo con i comuni e con altri uffici anche regionali, per la rilevazione dei danni e per l'assunzione di iniziative urgenti, diretta a rimuovere situazioni di pericolo e scongiurare il ripetersi di inconvenienti e di disagi, oggetto di segnalazioni.

In particolare, poi, la suindicata prefettura:

a) ha inoltrato alla direzione generale dell'amministrazione civile del Ministero dell'interno una domanda di contributo del comune di Cison di Valmarino che figura tra i più colpiti per la riparazione urgente di un'opera pubblica comunale, per una presunta spesa di lire 100 milioni;

b) ha chiesto ed ottenuto dalla direzione generale dei servizi civili del Ministero dell'interno un fondo straordinario di

lire 5 milioni, per l'attuazione d'interventi assistenziali a favore di famiglie bisognose colpite dalla eccezionale avversità atmosferica. Sinora, sono state disposte due sovvenzioni, una di lire 1 milione e l'altra di lire 500 mila; il resto della somma sarà erogato se ed in quanto saranno segnalati o si verrà comunque a conoscenza di casi particolarmente meritevoli;

c) ha inoltrato con lettera del 5 novembre 1987 un completo rapporto all'ufficio per il coordinamento della protezione civile perché possa essere valutato se ricorrano le condizioni per promuovere adeguati interventi in sede legislativa e amministrativa, d'intesa con i competenti dicasteri e sentita la regione Veneto. Ciò, in analogia agli interventi disposti con il decreto-legge 19 settembre 1987, n. 384 (Gazzetta Ufficiale 19 settembre 1987, n. 219) relativi alle eccezionali avversità atmosferiche dei mesi di luglio ed agosto 1987, che interessarono, com'è noto, diverse zone dell'Italia settentrionale e centrale.

Il Ministro dei lavori pubblici: FERRI.

EBNER. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere se non intende disporre con proprio decreto una regolamentazione che preveda che i tunnel su tutte le strade d'Italia vengano, per ragioni di sicurezza, opportunamente illuminati o verniciati di bianco per consentire una migliore visibilità e per evitare in questo modo inutili pericoli per persone e cose. (4-00952)

RISPOSTA. — L'illuminazione nonché la tinteggiatura in bianco dei tratti stradali in galleria sono abitualmente adottati sulla rete stradale ed autostradale del paese anche se, per quanto attiene alla tecnica di tinteggiatura, essa presenta significativi limiti costitutivi dalla breve durata e dai conseguenti disagi derivanti all'utenza per le frequenti necessità di interventi di manutenzione.

Di maggiore efficacia risultano i rivestimenti con pannellature il cui impiego, compatibilmente agli elevati livelli di costo va gradualmente diffondendosi.

Il Ministro dei lavori pubblici: FERRI.

FACHIN SCHIAVI, PEDRAZZI CIPOLLA, GASPAROTTO E BORDON. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

organi di stampa diffondono notizie di soppressioni di preture e altri uffici giudiziari;

tra questi uffici « inutili », si sono individuate anche alcune preture della zona montana della provincia di Udine e il tribunale del capoluogo carnico;

queste notizie creano tensioni e perplessità tra le popolazioni e gli operatori della giustizia;

il proliferare di voci ed ipotesi non consente una rigorosa discussione ed analisi sulle circoscrizioni giudiziarie, la funzionalità e le reali esigenze di riorganizzazione degli uffici giudiziari —

quali siano i reali intendimenti del Governo per la revisione delle circoscrizioni giudiziarie e i criteri secondo i quali intende ridistribuirli sul territorio;

se non ritenga inoltre necessario ed urgente assumere le opportune iniziative per la riforma delle circoscrizioni giudiziarie, perché si possano discutere nel merito le scelte riformatrici. (4-08062)

RISPOSTA. — *Le iniziative tese alla soppressione di alcune preture del circondario di Udine, paventata nel testo dell'interrogazione, si riferiscono al disegno di legge, approvato dal Consiglio dei ministri, concernente la istituzione delle preture circondariali.*

In base a detto disegno di legge, gli uffici di pretura, con sede nel capoluogo in cui hanno sede i tribunali, diventano circondariali e le preture mandamentali sezioni distaccate della corrispettiva pretura circondariale.

Occorre, tuttavia, precisare che detta previsione normativa, se attuata, non comporterà sul piano sostanziale, quanto alle conseguenze, una vera e propria soppressione in senso tecnico delle preture in questione.

Si è ritenuto, infatti, di conservare in dette sezioni l'organizzazione strutturale ed il personale (non di magistrati) già esistente: ciò al duplice fine di mantenere un apparato amministrativo in grado di soddisfare un via immediata le richieste dell'utenza e di non incidere sugli insediamenti di detto personale.

Quanto all'assegnazione dei magistrati, si è previsto, altresì che quelli, i quali erano già addetti alle preture mandamentali, entrino a far parte degli uffici circondariali e che gli stessi siano incaricati di svolgere attività presso le sezioni distaccate, di cui prima erano pretori, ove le esigenze del servizio lo rendano opportuno, in rapporto al carico di lavoro della sezione distaccata.

Si fa, infine, presente che non è in corso alcuna iniziativa tesa alla soppressione del tribunale di Udine.

Il Ministro di grazia e giustizia:
VASSALLI.

FAGNI E POLIDORI. — *Ai Ministri della marina mercantile e dell'ambiente.* — Per conoscere — premesso

che in data 19 giugno 1987 è stato depositato presso la conservatoria dei registri immobiliari di Livorno (n. d'ordine 4355) l'atto di compravendita datato 17 giugno 1987 mediante il quale la società « UX.MAL », con sede sociale in Marina di Cecina, iscritta al tribunale di Livorno con il n. 12011, ha acquistato al prezzo dichiarato di lire 1.650.000.000 il castel Sonnino in località Quercianella, comune di Livorno;

che il complesso oggetto del citato atto di compravendita è comprensivo di fatto dell'intero promontorio su cui è sito il castello, quindi di un rilevante tratto di costa e di una scesa a mare con porticciolo:

che il signor Sergio Pucciarini, amministratore unico della società acquirente, è altresì titolare della ditta « Cosmos Co. », con sede in Livorno, produttrice di mini-sommergibili e presumibilmente interessata a un impiego del complesso e del suo sbocco attrezzato al mare in funzione della propria attività —:

se risponde a verità che la società « UX.MAL » ha fatto richiesta per la concessione demaniale della costa del promontorio e del porticciolo e che su sua commissione sono già state effettuate rilevazioni sui fondali prospicienti;

quali garanzie i ministri interrogati intendono offrire contro l'eventualità di una destinazione d'uso del promontorio, della sua costa, del porticciolo, del tratto di mare antistante, diversa da quella del pubblico godimento, che implica l'esclusione di nuove concessioni demaniali, in specie se finalizzate a impieghi relativi a sperimentazione, produzione e collaudo di materiali di uso militare. (4-00987)

RISPOSTA. — In relazione al passaggio di proprietà del compendio privato costituito dal castello Sonnino e dal parco circostante situati in località Quercianella s'informa che il precedente proprietario, signor Lodovico de Renzis, già titolare della licenza di concessione demaniale per il mantenimento e l'utilizzazione del porticciolo denominato Sonnino (di proprietà dello Stato) annesso al castello, non ha chiesto il rinnovo della licenza, scaduta il 31 dicembre 1986. Da parte sua, la società acquirente UX.MAL a tutt'oggi non ha inoltrato alcuna istanza intesa ad ottenere la concessione del porticciolo.

Pertanto si deve ritenere che nessuno degli interessati abbia manifestato alcuna volontà per rinnovare o chiedere l'intestazione ad altri della concessione scaduta.

Occorre aggiungere che da sopralluogo recentemente effettuato dall'autorità marittima locale per verificare l'eventuale uso del porticciolo, non è emersa alcuna forma di utilizzazione da parte della società UX.MAL.

Il Ministro della marina mercantile: PRANDINI.

FAUSTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per il coordinamento della protezione civile e dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che

con l'ordinanza 17 febbraio 1987, n. 905/FPC/ZA e successive integrazioni sono state dettate norme circa l'ammissibilità a contributo dei fabbricati da riparare o da ricostruire a seguito dei danni riportati nel sisma del 7/11 maggio 1984, con l'obbligo di presentazione della domanda entro il 31 marzo 1987 e sua completa documentazione entro il 31 dicembre 1987;

dal dettato di essa ordinanza sembra siano stati esclusi gli immobili diversi dalle abitazioni, ma facenti parte di aziende agricole, essendo stati diramati moduli applicativi della citata normativa riferiti solo agli immobili urbani;

per contro, nessuna riapertura di termini è stata assentita sull'ordinanza n. 318 dell'8 agosto 1984, recante norme per la riattivazione degli immobili facenti parte delle aziende agricole nella misura massima di lire 35.000.000, rimanendo esclusi quelli di importi superiori;

sono quasi completamente ultimati i lavori relativi alla sola piccola riparazione o riattivazione degli edifici danneggiati in maniera meno grave (ordinanza n. 230 del 1984 e n. 318 del 1984) ed ancora non si prevedono tempi realistici per l'inizio della terza fase, quella della ricostruzione e/o riparazione degli edifici danneggiati in maniera molto più grave;

con decreto-legge 20 novembre 1987, n. 474 sono stati prorogati tutti i termini di scadenza relativi ai benefici per la ricostruzione e/o riparazione dovuta a seguito del terremoto cosiddetto dell'Irpinia (30 novembre 1980) ma non sono stati prorogati termini relativi al terremoto cosiddetto della Valle Comino (7/11 maggio 1984), con la conseguente disparità di trattamento tra i cittadini (residenti e/o emigrati) colpiti dal terremoto del 1980 e quelli colpiti dal terremoto del 1984;

sarebbe opportuno prevedere norme che consentissero una maggiore parità di trattamento tra le due diverse fattispecie, non dimenticando, nelle zone colpite dal sisma del 7/11 maggio 1984, la presenza di una fase dell'emergenza, non ultimata, e di una fase della ricostruzione, non ancora in atto;

ritardi notevoli si sono accumulati nel finanziamento di tutti gli edifici pubblici danneggiati dallo stesso sisma, mentre gravemente sperequativa e riduttiva è stata la gestione del fondo di cui all'articolo 13-sexies decies in materia di lavori per completamento dei piani di ricostruzione che la legge 24 luglio 1984, n. 363 ha demandato al Ministero dei lavori pubblici ai sensi delle leggi 27 ottobre 1951, n. 1402 e 23 dicembre 1977, n. 933 —:

quali iniziative ritengano di prendere:

per garantire anche agli emigrati delle zone colpite dal sisma del 1984 la possibilità di accedere ai benefici di riattazione e/o ricostruzione della loro prima casa in Italia, che a tutt'oggi non abbiano potuto presentare regolare domanda, riaprendo i termini già previsti dalla ordinanza n. 905 del 1987;

per facultizzare i sindaci dei comuni terremotati ad intervenire sugli immobili urbani o comunque facenti parte di un nucleo abitato che rappresentino un pericolo per la loro precaria stabilità, a sostituire i proprietari, o chi ne aveva il responsabile possesso che ancora non abbiano provveduto di fatto ad attivare in tempi utili i meccanismi della ricostruzione;

affinché il ministro dei lavori pubblici provveda ad una più attuale e sollecita gestione dei fondi attribuiti con l'articolo 13-sexies decies della legge 24 luglio 1984, n. 363 a beneficio di tutti i comuni che ne abbiano diritto ai sensi delle leggi 27 ottobre 1951, n. 1402 e 23 dicembre 1977, n. 933 (completamento dei piani di ricostruzione);

per sensibilizzare i provveditori alle opere pubbliche e gli assessori regionali competenti ad un più sollecito esame e finanziamento delle istanze avanzate dai comuni per la riattazione degli edifici pubblici;

per consentire ai comuni e agli altri enti impegnati nell'azione di ricostruzione di continuare ad utilizzare i giovani in servizio di leva che abbiano i requisiti di cui alle ordinanze n. 371 del 16 ottobre 1984 e n. 407 del 14 novembre 1984, mediante una proroga al 31 dicembre 1988 dei termini in scadenza il 31 dicembre 1987;

per consentire l'ulteriore corso all'aspettativa concessa ai sindaci dei comuni gravemente danneggiati per attendere ai lavori della ricostruzione mediante una proroga al 31 dicembre 1988 del termine in scadenza il 31 dicembre 1987;

per riaprire i termini di presentazione delle domande di ricostruzione con proroga fino al 30 giugno 1988 dei termini di scadenza sia per l'ordinanza n. 905 del 1987, che per l'ordinanza n. 318 del 1984;

per creare condizioni di maggior favore, rispetto alle vigenti norme, in materia di riattazione di opifici industriali e/o artigianali danneggiati dal sisma del 1984;

per dar subito inizio alla fase della ricostruzione prevedendo finanziamenti per l'attuazione dell'ordinanza n. 905 del 1987 assicurando la disponibilità finanziaria secondo le priorità assegnate alle domande approvate dalle commissioni comunali di cui all'ordinanza n. 905 del 1987, articolo 9. (4-03159)

RISPOSTA. — Si ritiene utile, a tal fine, per meglio puntualizzare le singole domande poste dall'interrogante, fare dei riferimenti numerici nello stesso ordine in cui i quesiti sono stati posti.

I termini per la presentazione della domanda di ripristino delle unità abita-

tive per effetto delle varie ordinanze intervenute negli anni, sono scaduti il 31 marzo 1987. A partire quindi dal 5 giugno 1984 data in cui fu emanata l'ordinanza n. 230/FPC/ZA, che avviava le procedure per le richieste dei contributi, fino alla data del 31 marzo 1987, con la quale l'ordinanza n. 905/FPC/ZA ha definitivamente chiuso i termini per la presentazione delle istanze di contributo, sono trascorsi circa tre anni utili per accedere alle varie provvidenze. Si ritiene che tale intervallo di tempo sia stato abbastanza lungo, anche nei confronti degli emigrati.

La facoltà di intervento dell'Amministrazione comunale sul patrimonio urbano, è già sancita dalla legge n. 363 del 1984, articolo 2, comma 11, con l'istituto dei progetti edilizi unitari. Si rileva, inoltre, che il sindaco è tenuto a sostituirsi al privato ogni qualvolta l'inerzia di quest'ultimo leda gli interessi di terzi, così come previsto nelle ordinanze n. 230/FPC/ZA, n. 310/FPC/ZA e n. 905/FPC/ZA.

L'articolo 13 sexies/decies della legge n. 363 del 1984, ha disposto, per il triennio 1984-1986, la spesa di 30 miliardi (10 per anno), per il completamento dei piani di ricostruzione, ai sensi della legge 27 ottobre 1951 n. 1402, dei comuni colpiti dagli eventi sismici (29 aprile 1984 in Umbria; 7 e 11 maggio 1984 in Abruzzo, Molise, Lazio e Campania), da affidarsi con carattere d'urgenza in concessione a cura del Ministero dei lavori pubblici, sentito il comune interessato. Premesso quanto sopra, si rappresenta quanto ha comunicato il Ministero dei lavori pubblici in ordine a tali interventi.

Con nota del 2 agosto 1984 il Ministero dei lavori pubblici richiedeva al proprio ufficio bilancio l'istituzione di un apposito nuovo capitolo. A seguito delle provvidenze disposte numerosi comuni hanno chiesto di beneficiarne, segnalando un fabbisogno complessivo di oltre 230 miliardi.

Data l'entità della somma segnalata il Ministero dei lavori pubblici provvedeva a richiedere alle prefetture competenti il grado di distruzione di ogni singolo comune, al fine di ripartire lo stanziamento avuto sulla base di un criterio obiettivo.

Da risultati delle indagini richieste alle prefetture è risultato un unico dato omogeneo: quello relativo alle ordinanze di sgombero, ovvero a dichiarazioni di inagibilità.

Tale dato veniva, pertanto, rapportato alla popolazione. Si otteneva, in tal modo, una graduatoria dei comuni per provincia. Inoltre, al fine di evitare la polverizzazione dello stanziamento, ripartendolo tra tutti i comuni stessi, il Ministero dei lavori pubblici riteneva di intervenire in quelli che maggiormente risultavano aver subito danni nel tessuto urbano.

Successivamente, con nota del 2 marzo 1985, venivano comunicati ai comuni interessati i finanziamenti disposti e veniva richiesto ai medesimi di confermare o meno, per la concessione dei lavori, l'indicazione già fatta in occasione della richiesta di finanziamento.

Alla data del 16 aprile 1985 pervenivano da parte di 14 comuni, sui 21 interessati, le definitive indicazioni circa la società cui affidare i lavori in concessione.

Immediatamente, in mancanza di alcun elemento impeditivo, il Ministero dei lavori pubblici provvedeva ad inviare lettere con le quali si davano istruzioni agli enti prescelti per la progettazione dei lavori, di intesa con il comune e con il servizio operativo del provveditorato alle opere pubbliche competente.

Definita la fase della ripartizione dello stanziamento iniziava la seconda fase, quella relativa alla istruttoria amministrativa e tecnica necessaria per l'approvazione dei progetti.

Si emettevano i relativi decreti e si proseguiva con la consegna dei lavori che, al momento, sono in avanzata fase di realizzazione.

A conclusione di quanto esposto le province colpite dal sisma ed interessate dai piani di ricostruzione sono risultate le seguenti:

- L'Aquila con 5 comuni;
- Isernia con 2 comuni;
- Chieti con 5 comuni;
- Caserta con 4 comuni;
- Frosinone con 12 comuni.

I danni maggiori sono stati subiti in provincia di L'Aquila.

Sono stati esclusi dai finanziamenti solo 7 comuni su 28, di cui 1 in provincia di Isernia, 2 in provincia di Chieti e 4 in quella di Frosinone.

Da quanto sopra risulta che il tempo impiegato è occorso per definire la ripartizione dello stanziamento, in conformità di criteri oggettivi che si sono dovuti acquisire presso uffici estranei alla Amministrazione dei lavori pubblici.

Successivamente è stato necessario impostare la progettazione esecutiva e svolgere su di essa la prescritta istruttoria tecnico-amministrativa, i cui esiti possono considerarsi senz'altro positivi perché i lavori previsti hanno avuto quindi sollecito corso, senza necessità di variazioni o aggiunte, sino all'avanzamento ad oggi conseguito.

Merita di essere segnalato, infine, che per effetto della riduzione dell'IVA dal 18 per cento al 2 per cento, le ulteriori risorse rese disponibili sono state tutte reimpiagate a vantaggio dei piani di ricostruzione come sopra individuati ed i relativi progetti aggiuntivi sono stati, in parte approvati ed in parte sono in fase di redazione a cura dei concessionari e di istruttoria a cura degli uffici.

In merito a quanto richiesto al punto sub 4) in argomento, si fa presente che si è costantemente provveduto a sensibilizzare gli operatori locali ad una sollecita evasione delle procedure da attuare.

Con ordinanza del 16 ottobre 1984 n. 371/FPC/ZA, venne disposto che i giovani interessati alla chiamata alle armi negli anni 1984, 1985, 1986, 1987, in possesso del diploma di laurea in ingegneria o equipollenti, nonché di diploma di geometra o equipollente e residenti nelle zone colpite dagli eventi sismici del 7 e 11 maggio 1984, potessero essere autorizzati negli uffici statali o comunali della zona, al fine di coadiuvare il personale di detti uffici nelle attività connesse all'emergenza.

Con successiva ordinanza del 14 novembre 1984 n. 407/FPC/ZA, la disposizione di cui sopra venne estesa ai giovani muniti di

diploma di laurea o di diploma di scuola secondaria superiore conseguiti in discipline diverse da quelle individuate con la precedente ordinanza.

Tali disposizioni, adempiute in ottemperanza del disposto di cui all'articolo 13 duodecies della legge 24 luglio 1984, n. 363, non si è ritenuto doverle estendere ai giovani chiamati alle armi negli anni successivi al 1987, presumendo che la fase di emergenza legata ai noti eventi sismici potesse ben concludersi a distanza di tre anni.

La proroga dell'aspettativa dei sindaci dei comuni danneggiati dagli eventi sismici del 7 e 11 maggio 1984 è stata prorogata fino al 30 settembre 1988, da ultimo con l'ordinanza del 5 luglio 1988 n. 1493/FPC. A tale data non si è ritenuto necessario operare più alcuna proroga, essendo venuti meno, a distanza di quattro anni dagli eventi sismici in argomento, i motivi che avevano indotto alla disposizione di tale beneficio.

In merito a tale problematica nel ribadire quanto già prospettato al punto sub 1), si rileva, per quanto riguarda l'ordinanza n. 318/FPC/ZA, relativa al settore agricolo, che la riapertura dei termini si rende, altresì, impossibile a causa dell'esaurimento delle risorse finanziarie messe a disposizione dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste, ai sensi dell'articolo 5 della legge n. 363 del 1984.

Si sottolinea, altresì, che i benefici disposti dall'ordinanza, 905/FPC/ZA sono stati estesi anche alle abitazioni rurali ed a tutti quei locali finalizzati alla attività e strutturalmente connessi alla abitazione.

Per quanto riguarda il settore produttivo, la limitatezza dei danni e il dilatamento della spesa nel campo abitativo, a causa della generale vulnerabilità del patrimonio edilizio, non consentono ulteriori provvidenze oltre quelle già disposte dalla legge 363 del 1984, che rinvia all'applicazione della legge 13 febbraio 1952, n. 50.

È in corso di finanziamento la prima priorità di cui all'ordinanza n. 905/FPC/ZA. I finanziamenti sarebbero già stati disposti

se il dipartimento non avesse dovuto effettuare una serie di riunioni con i comuni interessati, per una corretta interpretazione della citata ordinanza n. 905/FPC/ZA.

Il Ministro per il coordinamento della protezione civile: LATANZIO.

FELISSARI. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che

la S.p.A. LANIFICO RAFFAELLO, con sede in Lodi — piazza Zaninelli n. 6 e stabilimento in Massalengo (MI) formulava al Ministero del lavoro e della previdenza sociale, tramite l'ufficio regionale e della massima occupazione per la Lombardia, la richiesta di proroga per il periodo dal 9 giugno 1986 al 7 dicembre 1986 per il riconoscimento della condizione di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale ai sensi dell'art. 2 comma 5^a lettera a) della legge 675;

a fronte di precedenti richieste già evase, la richiesta per il succitato periodo dal 9 giugno 1986 al 7 dicembre 1986 risulta agli uffici regionali competenti già evasa ed inoltrata già dal 1986 ai competenti uffici ministeriali;

l'impresa ha nel frattempo sostanzialmente rispettato gli impegni e gli obiettivi prefissati nel piano di riorganizzazione e di ristrutturazione aziendale;

in virtù anche dei benefici di legge già concessi l'impresa ha rioccupato oggi 140 dipendenti e sono stati reintegrati nei ranghi aziendali i lavoratori posti in C.I.G.S.;

l'impresa ha proceduto altresì, autorizzazione CRI del 6 dicembre 1987, alla assunzione, con contratti di formazione lavoro, di altre 12 unità lavorative —:

quali provvedimenti intende adottare il ministro o quali sono i motivi che pratica stante il grave disagio che deriva ai lavoratori privati per un periodo di ogni garanzia retributiva. (4-04865)

RISPOSTA. — I lavoratori della ditta Lanificio Raffaello, con sede in Lodi (Milano) e stabilimento in Massalengo (Milano) — che aveva precedentemente usufruito dell'intervento della cassa integrazione guadagni per crisi aziendali dal giugno 1984 al giugno 1985 — hanno beneficiato dell'ulteriore trattamento straordinario di integrazione salariale per 16 mesi (dal 10 giugno al 30 settembre 1985) in quanto il CIPI, nella seduta del 6 agosto 1987 non ha ritenuto di concludere proroga del su indicato trattamento dall'ottobre 1986.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FORMICA.

FERRARINI. — Al Ministro per i beni culturali ed ambientali. — Per sapere — premesso che, nel comune di Ciano d'Enza (Reggio Emilia) vi sono alcune delle più prestigiose testimonianze del periodo Medievale che attraverso la personalità di Matilde di Canossa ha segnato sia la storia che il territorio che ne è stato protagonista —:

se è a conoscenza che il castello di Rossena e la Torre di Rossenella abbisognano di urgenti restauri ed in particolare la Torre di Rossenella, tutelata con decreto ministeriale del 17 maggio 1932 legge n. 364 del 20 giugno 1909 di proprietà privata giace nel più totale abbandono, per cui l'amministrazione comunale di Ciano d'Enza intende ora procedere al suo esproprio e alla generale valorizzazione di tali testimonianze architettoniche;

quali urgenti provvedimenti, tenuto conto della richiesta di finanziamenti fatta più volte dal sindaco al Ministero dei beni culturali ed ambientali, intenda adottare per gli « Interventi Matildici » onde provvedere al recupero, al consolidamento e al restauro ed in particolare per il celere esproprio della Torre di Rossenella. (4-05497)

RISPOSTA. — La sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici di Bologna

ha riferito di considerare con favorevole attenzione la possibilità dell'esproprio da parte dell'amministrazione comunale di Ciano d'Enza della Torre di Rossenella, per il cui restauro e recupero questo Ministero potrà accordare un contributo ai sensi della legge 21 dicembre 1961, n. 1552.

Per quanto riguarda il complesso di Rossena si fa presente che lo stesso è inserito nel programma-finanziamento di cui alla legge 29 ottobre 1987, n. 449.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: **BONO PARRINO**.

FINCATO. — Ai Ministri dell'interno, per la funzione pubblica e dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso

che la documentazione prodotta dall'ingegner Ouota, sindaco di Barbona (Padova), sulla necessità di realizzare, con la procedura d'urgenza, un ponte sul fiume Adige che colleghi i comuni di Barbona (Padova) e Lusia (Rovigo);

che il ponte chiuso arreca danni diffusi, disagio enorme ed isolamento della comunità;

il silenzio che regna invece dalle sollecite attivazioni delle pratiche per la realizzazione del manufatto, silenzio che lascia intravedere interessi contrastanti se non colpevoli latitanze, mentre la gente è obbligata a percorsi lunghi alternativi, specie d'estate, quando la produzione agricola ortofrutticola potrebbe trovare sbocco nel grosso mercato che si trova a 500 metri dal ponte —

quali iniziative intendono intraprendere per risolvere celermente la situazione. (4-00199)

RISPOSTA. — Si rappresenta quanto segue su delega del Ministero dell'interno. Il ponte Baley sul fiume Barbone (Padova) collegante i comuni di Luisia e Barbona, ora chiuso al traffico, non rientra nelle competenze dell'ANAS.

Detto ponte infatti è parte della strada provinciale n. 18 Villanova del Ghebbo-

Barbona e quindi di competenza dell'amministrazione provinciale di Rovigo.

Il Ministero dell'interno, ha fatto presente che il ponte in ferro sull'Adige che collega il comune di Luisia, importante centro ortofrutticolo in provincia di Rovigo, con il comune di Barbona, in provincia di Padova, è stato chiuso al traffico con ordinanza dell'amministrazione provinciale di Rovigo in data 7 marzo 1986, essendo venute meno le condizioni di sicurezza.

Per il ripristino del manufatto, che prevede una spesa di oltre 2 miliardi e 100 milioni, sono stati tenuti incontri e riunioni presso la prefettura di Rovigo al fine di esaminare le più sollecite e possibili fonti di finanziamento.

Dopo diversi tentativi, è stata raggiunta una intesa tra regione Veneto e le province di Rovigo e Padova, in virtù della quale la regione avrebbe assunto a proprio carico il 50 per cento dell'onere, mentre l'altra metà, sarebbe stata assunta, in parti uguali, dalle due province interessate.

Infatti, la giunta regionale il 28 aprile 1988 ha approvato un disegno di legge che prevede appunto una spesa di 1 miliardo e 50 milioni da destinare alla realizzazione della struttura sopra specificata, ed il consiglio regionale, nella seduta del 30 luglio 1987, lo ha trasformato in legge regionale.

Il Ministro dei lavori pubblici:
FERRI.

FOSCHI, SCOTTI VINCENZO, SARETTA, BONFERRONI, ROCELLI E SARTI. — Ai Ministri degli affari esteri, del commercio con l'estero e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. — Per conoscere la destinazione di tutti gli stanziamenti, a titolo di dono o di crediti agevolati, in favore dei paesi in via di sviluppo, al fine di determinare:

a) in quale misura la piccola e media azienda italiana ha potuto partecipare ai programmi di aiuto ai paesi in via di sviluppo;

b) quali misure urgenti il Governo intende prendere per correggere il preoc-

cupante indirizzo che, di fatto, consentirebbe solo alle grosse aziende di acquisire progetti e commesse per l'estero, a scapito delle piccole e medie imprese le quali, nella maggior parte dei casi, sono costrette ad accettare lavori in subappalto. Secondo una indagine condotta dal Centro per la cooperazione economica internazionale, oltre il 70 per cento delle iniziative all'estero, finanziate a vario titolo dallo Stato italiano, viene assegnato alle società di grandi dimensioni;

c) se è possibile studiare le formule più opportune per accrescere la presenza delle piccole e medie aziende nelle attività con l'estero ed in particolare nelle iniziative a favore dei paesi in via di sviluppo;

d) quale sia l'applicazione delle norme che fanno obbligo di assegnare alle aziende meridionali una quota delle commesse pubbliche comprese, quindi, quelle finanziate dalla cooperazione allo sviluppo. (4-06018)

RISPOSTA. — *Nel considerare le questioni del coinvolgimento delle piccole e medie imprese italiane nei programmi di cooperazione con i paesi in via di sviluppo, e dell'applicazione, relativamente a tali programmi, delle disposizioni di legge sulla assegnazione alle aziende meridionali di una quota delle commesse pubbliche, un importante elemento di cui occorre tenere conto è quello delle condizioni ambientali particolari in cui si svolgono le attività di cooperazione, sia per la presenza di situazioni di emergenza congiunturale che di problemi endemici caratteristici delle aree geografiche in cui si deve intervenire.*

Non tutte le imprese nazionali sono ovviamente in grado di operare in un contesto che richiede il possesso di una adeguata esperienza operativa nei paesi in via di sviluppo e la capacità di affrontare e risolvere difficoltà e problemi tipici delle aree di intervento. Va comunque tenuto presente che tra le circa 1700 imprese e soggetti esterni cui è stata affidata la realizzazione di iniziative di cooperazione negli ultimi cinque anni vi è già un considere-

vole numero di piccole e medie imprese che hanno dimostrato di possedere i requisiti richiesti. Molte delle imprese esecutrici risultano inoltre corrispondere ai criteri stabiliti dalla legge n. 64 del 1986 per la riserva a favore delle aziende meridionali.

Occorre inoltre considerare che nel caso dei progetti finanziati con crediti d'aiuto sono sempre le autorità del paese destinatario a scegliere le imprese realizzatrici e a stipulare i relativi contratti. Rispetto di finanziamenti a dono è infatti in questo caso molto maggiore il grado di responsabilizzazione del paese destinatario, che si assume in proprio l'onere di restituzione del credito, seppure a condizioni agevolate. Ed è evidente che nella scelta effettuata dal paese destinatario gioca naturalmente un ruolo determinante il fatto che l'azienda abbia un'organizzazione in grado di operare all'estero e magari di mantenere nel paese interessato una propria rappresentanza. In virtù delle disposizioni vigenti prima dell'entrata in vigore della legge 49, e in casi eccezionali anche ai sensi della nuova legge, per gli stessi interventi a dono può essere del resto determinante ai fini della scelta dell'impresa esecutrice l'indicazione del paese beneficiario.

Ciò premesso, è da rilevare che pur non contenendo alcuna norma specifica per le piccole e medie imprese e le aziende meridionali, la legge n. 49 introduce elementi innovativi e strumenti di intervento attraverso i quali può essere opportunamente stimolata una più ampia partecipazione alle attività di cooperazione di tali forze produttive, che se adeguatamente inserite e utilizzate in determinati contesti, possono svolgere ruoli determinanti e in molti casi anche difficilmente sostituibili per le finalità di sviluppo dei paesi beneficiari perseguite dalla legge.

Tra tali elementi possono essere menzionati i seguenti: Il ruolo del comitato consuntivo e dei suoi gruppi di lavoro, nella cui composizione è stato dato ampio spazio alle associazioni di categoria che rappresentano imprese di tutte le dimensioni (Confindustria e Confagricoltura, ma anche specificamente CONFAPI, Confcooperative e Lega nazionale delle cooperative e mutue). I

gruppi di lavoro hanno rivolto la loro attenzione all'elaborazione di indirizzi per lo svolgimento dell'attività di cooperazione, anche per quanto riguarda il coinvolgimento e la funzione delle imprese. All'approfondimento avviato hanno partecipato attivamente i rappresentanti del mondo imprenditoriale, con la formulazione di proposte operative per gli organi decisionali.

Il parziale finanziamento con crediti agevolati del capitale di rischio investito da imprese italiane in società miste (joint-ventures) nei paesi in via di sviluppo con la partecipazione di investitori del paese destinatario. Anche sulla base dei suggerimenti emersi nell'ambito del comitato consultivo, stanno per essere messe a punto le relative procedure. Trattandosi di finanziamenti relativamente contenuti (non più di 20 miliardi di lire per ogni iniziativa), un ruolo importante in questo campo dovrebbe essere svolto da imprese di non grandi dimensioni che intendono operare in collaborazione con controparti locali. La materia è stata del resto oggetto di un ampio processo di riflessione e dibattito con l'attiva partecipazione delle associazioni di categoria. I convegni svoltisi su questo tema hanno mostrato l'interesse del mondo imprenditoriale italiano per questo nuovo strumento che potrebbe diventare un importante canale per l'inserimento delle aziende nei rapporti economici con i paesi in via di sviluppo, anche al di là della cooperazione in senso proprio, favorendo quella ripresa degli investimenti diretti che costituisce una esigenza fondamentale per i paesi in via di sviluppo e una strada certamente da percorrere per l'imprenditoria italiana.

Il ruolo e la capacità propositiva riconosciuti dall'articolo 2 della legge alle regioni e agli altri enti locali. Al termine di un ampio dibattito, anche nell'ambito del comitato consultivo, stanno per essere finalizzate le regole e le procedure destinate a rendere soprattutto le regioni punti di aggregazione e di mobilitazione delle risorse disponibili sui rispettivi territori, la cui combinazione è essenziale in particolare per la realizzazione di programmi plurisettoriali integrati. È chiaro come in questo ambito la piccola impresa, che da sola non ne

avrebbe le capacità, possa trovare opportuni canali per un più facile e utile inserimento nelle attività di cooperazione.

La diffusione di programmi a sostegno della piccola e media industria e della bilancia dei pagamenti di determinati paesi in via di sviluppo, consistenti normalmente nella fornitura, a dono o con crediti di aiuto, di beni occorrenti per il mantenimento, la riabilitazione e il potenziamento delle capacità produttive dei paesi considerati. A queste iniziative, per la natura prevalente dei beni da fornire, sono ovviamente destinate a partecipare soprattutto le piccole e medie imprese italiane fornitrici dei prodotti inseriti nelle liste concordate con i paesi beneficiari.

Alla luce di quanto sopra e delle possibilità introdotte dalla nuova legge e dai nuovi strumenti, il Governo intende in ogni caso operare affinché tutte le forze produttive nazionali possano partecipare alle attività di cooperazione, in funzione naturalmente delle rispettive capacità e delle particolari caratteristiche degli interventi, tenendo anche in particolare conto l'opportunità di crescente coinvolgimento delle imprese meridionali.

Eventuali elementi di propria competenza potranno essere direttamente forniti dai ministri del commercio con l'estero e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: RAFFAELLI.

FRASSON. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che

da alcuni organi di stampa locale viene ipotizzata come imminente la soppressione della pretura di Castelfranco Veneto (Treviso), prevista in un disegno di legge del Governo;

qualora tale ipotesi trovasse conferma e diventasse operante creerebbe inevitabili, gravi disagi alla popolazione di tutta la zona della Castellana che supera i 70.000 abitanti;

l'ipotizzata unificazione delle varie preture mandamentali in un'unica sede circondariale verrebbe a creare inevitabilmente un ulteriore appesantimento della già preoccupante situazione di paralisi della giustizia in Italia, a fronte della funzionalità della pretura mandamentale —:

se corrispondono al vero le riportate notizie di soppressione di detta pretura e se non ritenga, nell'ipotizzato progetto di revisione delle circoscrizioni giudiziarie, di dover conservare la sede della pretura di Castelfranco Veneto (Treviso). (4-07894)

RISPOSTA. — *Le iniziative tese alla soppressione della pretura di Castelfranco Veneto, paventata nel testo dell'interrogazione, si riferiscono al disegno di legge, approvato dal Consiglio dei ministri, concernente la istituzione delle preture circondariali.*

In base a detto disegno di legge, gli uffici di pretura, con sede nel capoluogo in cui hanno sede i tribunali, diventano circondariali e le preture mandamentali sezioni distaccate della corrispettiva pretura circondariale.

Occorre, tuttavia, precisare che detta previsione normativa, se attuata, non porterà sul piano sostanziale, quanto alle conseguenze, una vera e propria soppressione in senso tecnico delle preture in questione.

Si è ritenuto, infatti, di conservare in dette sezioni l'organizzazione strutturale ed il personale (non di magistrati) già esistente: ciò al duplice fine di mantenere un apparato amministrativo in grado di soddisfare in via immediata le richieste dell'utenza e di non incidere sugli insediamenti di detto personale.

Quanto all'assegnazione dei magistrati, si è previsto, altresì, che quelli, i quali erano addetti alle preture mandamentali, entrino a far parte degli uffici circondariali e che gli stessi siano incaricati di svolgere attività presso le sezioni distaccate, di cui prima erano pretori, ove le esigenze del servizio lo rendano opportuno, in rapporto al carico di lavoro della sezione distaccata.

Il Ministro di grazia e giustizia:
VASSALLI.

GUIDETTI SERRA E RUSSO FRANCO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

gli interroganti informati dal quotidiano il *manifesto* del 13 luglio 1988 del contenuto della sentenza della V sezione della suprema Corte di cassazione del 14 aprile 1987 che ha applicato amnistia ai comportamenti-reato tenuti da alcuni appartenenti ai NOCS della polizia di Padova che nel gennaio 1982 infierirono alcuni detenuti;

il quotidiano citato ha riportato vari brani testuali della sentenza, nonché diffusi e motivati commenti critici anche di esperti;

quanto reso noto è tale da suscitare una profonda riprovazione nei confronti dei fatti specifici ma ancor più per una decisione che non può essere intesa che come una ingiustificata indulgenza e tolleranza, tanto più grave perché posta in essere dal supremo organo di giustizia e per illegalità commesse da persone cui è affidato in modo precipuo la tutela diretta dei diritti dei cittadini;

se non ritenga indispensabile ed urgente quantomeno la ratifica della Convenzione contro la tortura adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 10 dicembre 1984, nonché la Convenzione europea per la prevenzione della tortura adottata dal Consiglio d'Europa nel 1987 ad evitare che, per l'avvenire non debbano, per quanto possibile, ripetersi i fatti del tipo di quelli sopra lamentati;

se non ritenga indispensabile assumere le opportune iniziative per l'immediata soppressione dell'articolo 225-bis del codice di procedura penale — inserito nel periodo dell'emergenza dalla legge n. 191 del 1978 — che consente l'interrogatorio di polizia dell'indiziato senza la presenza del difensore, così rendendo possibile, di fatto, l'uso della tortura e per l'introduzione nella legge penale — in ottemperanza all'articolo 4 della citata convenzione dell'ONU — di uno specifico rea-

to di tortura, cioè di violenza recata da inquirenti a imputati o a indiziati di reato, onde impedire, al di là di ogni possibile equivoco, interpretazioni e deformazioni della legge del tipo messo in atto dalla nostra Cassazione, che hanno di fatto lasciato impuniti dei fatti di tortura.

(4-07704)

RISPOSTA. — *La Camera dei deputati il 22 giugno 1988 ha approvato il disegno di legge governativo concernente: ratifica ed esecuzione della convenzione contro la tortura ed altre pene o trattamenti crudeli, disumani o degradanti, firmata a New York il 10 dicembre 1984 (vedi atto Senato n. 1152).*

Il Consiglio dei ministri del 24 giugno 1988 ha altresì approvato lo schema di disegno di legge, d'iniziativa del Ministero degli affari esteri, concernente: ratifica ed esecuzione della convenzione europea per la prevenzione della tortura e delle pene o trattamenti inumani e degradanti, con annesso, adottata a Strasburgo il 26 novembre 1986.

Quanto all'articolo 225-bis del codice di procedura penale non vi sono iniziative legislative governative che ne prevedano l'abrogazione. La materia delle sommarie informazioni della persona nei cui confronti vengono svolte le indagini è ridisciplinata dall'articolo 350 del nuovo codice di procedura penale, che nei commi 5 e 6 recupera le previsioni del suddetto articolo 225-bis del codice di procedura penale, con il limite costituito dalla possibilità di assumere le informazioni de quibus solo sul luogo o nell'immediatezza del fatto.

Il Ministro di grazia e giustizia:
VASSALLI.

IOSSA, DI DONATO E MASTRANTUONO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che

si sta discutendo molto, in questi ultimi anni, dei pensionati della scuola tant'è che gli archivi del Parlamento italiano sono ricchi di proposte, ma senza approdi positivi e utili per la categoria;

da una disamina delle leggi e leggende di questi ultimi anni, si è visto concretizzare solo la tutela e gli interessi degli ultimi pensionati, trascurando quelli di coloro che già da anni godono di un magro trattamento di quiescenza;

il diritto alla perequazione automatica del trattamento economico del pensionato è sancito dall'articolo 1 della legge 29 aprile 1976, n. 177, suffragato anche dalle Ordinanze del Tribunale amministrativo del Lazio n. 845/83 del 28 marzo 1983 (G.U. n. 53/84) e n. 1338/84 del 16 maggio 1985 (G.U. n. 125 bis/85);

la macroscopica ed ingiusta sperequazione perpetrata ai danni dei pensionati, nel caso specifico del personale della scuola, collocato in quiescenza nel settembre del 1977 e 1978, con la pubblicazione delle citate ordinanze del TAR del Lazio, ha provocato l'intervento della Corte costituzionale che con la sentenza n. 504 del 5 maggio 1988, pubblicata sulla G.U. serie speciale, n. 19 dell'11 maggio 1988, ha riconosciuto che il recupero delle anzianità pregresse dei pensionati della scuola 1977 e 1978 debba avvenire anche economicamente dal 1° febbraio 1981;

la Corte costituzionale, con la citata sentenza, ha riconosciuto, con additiva pronuncia, la illegittimità costituzionale dell'articolo 8 del decreto-legge 255/81, come modificato dalla legge di conversione n. 391/81, nella parte in cui non prevede l'estensione ai collocati a riposo tra il 1° giugno 1977 e il 1° aprile 1979 dei benefici concessi ai dipendenti cessati dal servizio dopo il 1° aprile 1979;

la sentenza della Corte costituzionale è immediatamente applicabile e non occorre, pertanto, l'approvazione di ulteriori disposizioni legislative;

il meno giovane dei pensionati interessati aveva già superato, nel 1977, l'età pensionabile di 65 anni —;

quali provvedimenti urgenti, intende adottare, in attuazione del disposto della sentenza della Corte costituzionale sopra

citata, onde concedere ai pensionati della scuola negli anni 1977 e 1978 le anzianità pregresse, previste dalla legge 312/80, dal 1° febbraio 1981 al 31 dicembre 1986, visto che, con l'articolo 7 della legge 141/85, è stato provveduto, solo in parte (dal 11/1987) a sanare la grave ingiustizia commessa a danno di coloro che hanno il solo torto di essere nati qualche anno prima. (4-08609)

RISPOSTA. — *Per la concreta soluzione del problema — sorto, come è noto, a seguito della dichiarata illegittimità costituzionale dell'articolo 8 della predetta legge — si è ritenuto, in relazione soprattutto agli oneri finanziari che l'operazione sollecitata comporta, di acquisire il parere del Ministero del tesoro e della Presidenza del Consiglio dei ministri — Dipartimento per la funzione pubblica.*

Quest'ultima ha fatto preliminarmente rilevare che l'estensione dei benefici di cui trattasi non è limitata ai soli dipendenti della scuola, ma riguarda l'intero personale statale che abbia usufruito — per legge o per contratto — di miglioramenti economici con decorrenze diverse rispetto agli effetti giuridici stabiliti dai relativi provvedimenti, secondo le procedure seguite negli ultimi tempi a salvaguardia della compatibilità di bilancio.

Stante, quindi, la complessità della questione, la stessa Presidenza del Consiglio dei ministri ha proceduto alla costituzione, presso il Dipartimento per la funzione pubblica, di una commissione interministeriale, cui è stato affidato il compito di formulare specifiche proposte di legge per il recupero, nei trattamenti pensionistici, dei benefici economici già concessi al personale in attività di servizio.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

LANZINGER. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che con precedenti atti parlamentari impegnativi per il Governo nonché dichiarazioni rese dal Governo stesso in*

occasione del dibattito sulla situazione politico-istituzionale dell'Alto Adige, veniva posto il mese di febbraio 1988 quale termine per la indizione del censimento della popolazione dell'Alto Adige da effettuarsi ai sensi dell'articolo 89 dello Statuto di autonomia del Trentino-Alto Adige, anche in relazione all'annullamento operato dal Consiglio di Stato del decreto del presidente della Repubblica di indizione del precedente censimento dell'anno 1981 —:

in quale data e con quali modalità, in particolare a salvaguardia della riservatezza e dell'anonimato dei dati censuari, nonché a salvaguardia della libertà della dichiarazione di appartenenza ai gruppi linguistici, voglia il Governo provvedere all'incombenza sopra richiamata. (4-04446)

RISPOSTA. — *Si fa presente quanto segue: per incarico del Presidente del Consiglio dei ministri.*

Con ricorso al Consiglio di Stato alcuni cittadini altoatesini hanno impugnato il decreto del Presidente della Repubblica 542 del 1981, con cui fu indetto il censimento 1981, denunciandone la illegittimità nella parte in cui limitava la speciale dichiarazione dei residenti in provincia di Bolzano all'appartenenza ad uno dei tre gruppi linguistici (italiano, tedesco e ladino).

Il Consiglio di Stato con decisione del 7 giugno 1984 n. 439, accogliendo il ricorso, ha annullato il decreto in questione laddove esclude che gli interessati possano dichiararsi alloglotti o mistilingui (nati, cioè, questi ultimi, da matrimoni misti tra cittadini appartenenti al gruppo italiano e a quello tedesco). Ha per altro precisato, con la stessa sentenza, che resta impregiudicata ogni questione relativamente allo status dei soggetti dichiaratisi alloglotti o mistilingui, nel senso che essi non possono, in base al vigente ordinamento, fruire dei particolari benefici derivanti dall'appartenenza ad uno dei tre gruppi linguistici riconosciuti dallo Statuto.

Ed infatti, l'articolo 89 dello Statuto stesso prevede espressamente la dichiara-

zione censitaria relativamente ai soli tre gruppi linguistici italiano, tedesco e ladino. Sotto tale profilo il Governo riteneva che, in presenza della cennata disposizione, fosse sufficiente prendere l'iniziativa di modificare le norme di attuazione relative al decreto del Presidente della Repubblica 26 luglio 1976 n. 752 limitatamente alla dichiarazione di appartenenza al gruppo etnico che i genitori mistilingui avrebbero dovuto rendere per i figli minori.

Con il decreto del Presidente della Repubblica 3 aprile 1985, pertanto, è stata prevista per i figli di matrimoni misti la facoltà di rendere la dichiarazione di appartenenza dopo il raggiungimento della maggiore età.

In data 7 dicembre 1986 alcuni dei cittadini altoatesini, il cui ricorso era stato in parte accolto dal Consiglio di Stato con la citata decisione n. 439 del 1984, promuovevano dinanzi allo stesso consesso il giudizio di ottemperanza al giudicato derivante dalla predetta decisione perché fosse indetta una nuova rilevazione censitaria che consentisse a tutti i cittadini della provincia di Bolzano di rendere la dichiarazione di appartenenza linguistica con la possibilità, anche, di indicare l'eventuale condizione di alloglotta o mistilingue.

Con decisione del 17 febbraio 1987 n. 497 il Consiglio di Stato ha accolto in parte la richiesta demandando alla Presidenza del Consiglio dei ministri ed al Ministero dell'interno di dare adempimento al giudicato in questione nel senso di rinnovare le operazioni censitarie limitatamente però alla raccolta delle dichiarazioni di appartenenza linguistica dei soli soggetti che, non avendo reso la dichiarazione in occasione della precedente rilevazione censitaria, intendano renderla adesso, utilizzando una delle categorie allora non previste e cioè alloglotta o mistilingue.

Circa le modalità di acquisizione delle nuove dichiarazioni è stato ritenuto che queste possano essere acquisite senza la necessità di mettere in moto la complessa organizzazione propria delle rilevazioni demografiche, ma utilizzando le strutture dei comuni della provincia di Bolzano ed una

procedura più snella ma che offra le analoghe garanzie di anonimato e segretezza delle normali rilevazioni censitarie.

In tali sensi è stato predisposto uno schema di decreto che è stato trasmesso in data 15 aprile 1988 al Consiglio di Stato per il necessario parere.

Il Ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali: MACCANICO.

LAVORATO, CICONTE E SAMA. — Ai Ministri delle finanze e dell'agricoltura e foreste. — Per sapere — premesso che

il Ministero delle finanze ha messo in atto le procedure per la sdemanializzazione di un relitto fluviale di 166 ettari sulla sponda destra del torrente Allaro nel comune di Caulonia (Reggio Calabria);

l'Ufficio tecnico erariale ha eseguito i rilievi, ha elaborato le cartografie e sta espletando il lavoro per la determinazione del valore dei terreni;

l'intendenza di finanza sostiene che, a conclusione delle procedure di sdemanializzazione, dovrà indire, in osservanza di direttive ministeriali, un'asta pubblica per vendere i terreni al miglior offerente con diritto di prelazione per gli occupanti;

in tal modo si consumerebbe una grave ingiustizia perché i relitti fluviali sono stati bonificati e trasformati in fiorenti agrumeti dai contadini occupanti e quindi si configurerebbe un indebito arricchimento dello Stato in quanto all'asta verrebbero messi anche il lavoro trentennale e i sacrifici degli stessi contadini —:

se e come ritengano di intervenire con urgenza per impedire l'asta pubblica, per modificare eventuali precedenti direttive, per fare in modo che i terreni vengano ceduti agli occupanti ad un prezzo corrispondente al valore originario dei terreni che è quello degli incolti sterili.

(4-06560)

RISPOSTA. — *I due relitti del fiume Alaro a seguito del completamento delle arginature sono divenuti un'unica entità immobiliare, con una superficie complessiva di metri quadrati 166.020.*

Considerato la ragguardevole consistenza dell'area si è reso necessario interessare l'ufficio tecnico erariale, il quale ha riferito che lo stato attuale dei luoghi differisce sensibilmente da quanto in precedenza accertato. Ciò anche a causa della realizzazione da parte dei consorzi di bonifica di un canale di scolo in muratura e di una strada comunale lungo l'argine.

È stata quindi ravvisata la necessità di procedere ad un rilevamento topografico dell'intera zona e tale operazione richiederà certamente qualche tempo, attesa la vastità dell'area interessata al rilievo ed il numero dei lotti da individuare.

Conseguentemente ogni decisione circa i criteri di utilizzazione dell'intero compendio è da intendersi rinviata alla avvenuta emanazione del suaccennato provvedimento di rettifica, dovendosi per altro aver presente che in tale sede occorrerà innanzitutto verificare la prioritaria destinazione dell'area ad usi governativi o pubblici.

Il Ministro delle finanze: COLOMBO.

LAVORATO, VIOLANTE, CICONTE E SAMÀ. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in una intervista rilasciata al settimanale Epoca, il giudice Saverio Mannino, Presidente della Corte d'Assise di Reggio Calabria, rivela di essere stato privato, dalla scorsa primavera, del servizio di sorveglianza necessario a tutelare la sua incolumità e quella della sua famiglia e che a nulla sono valse le proteste inoltrate alle autorità cui compete il dovere di assicurare la protezione dei magistrati impegnati nella lotta contro i poteri criminali;

il giudice Saverio Mannino ha presieduto numerosi processi di mafia ed è stato protagonista di sentenze coraggiose

che lo hanno esposto ai pericoli delle ritorsioni mafiose;

dall'intervista si apprende inoltre che lo stesso trattamento è riservato al giudice Salvatore Boemi, anch'egli protagonista di sentenze esemplari in maxiprocessi di mafia, e che al Tribunale di Reggio Calabria alle ore 13 termina ogni forma di sorveglianza delle forze dell'ordine e le porte blindate vengono spalancate a chiunque voglia entrarvi —:

di chi sono le responsabilità delle gravi negligenze denunciate dal giudice Mannino;

quali misure intendono adottare perché sia assicurata la dovuta sorveglianza sull'incolumità dei giudici Mannino, Boemi, delle loro famiglie e di tutti i magistrati che si sono esposti nella lotta contro le organizzazioni mafiose. (4-08921)

RISPOSTA. — *Il 12 aprile 1988 l'avvocato generale presso la sezione di corte di appello di Reggio Calabria, rispondendo alla nota di questo Ministero del 25 marzo 1988, comunicava che il Ministero dell'interno aveva autorizzato la prosecuzione delle misure di protezione in atto nei confronti dei magistrati impegnati in processi di mafia, fino al 30 giugno 1988.*

L'avvocato generale specificava che per il dottor Saverio Mannino, presidente della corte d'assise di Reggio Calabria erano state previste le seguenti misure di tutela:

assidua vigilanza saltuaria radiocollegata all'abitazione, a cura delle pattuglie automontate della Polstato e dell'arma;

tutela, mediante agente Polstato che prende posto sull'autovettura blindata in dotazione al magistrato durante gli spostamenti abitazione-tribunale e viceversa;

scorta per spostamenti in città in ore non d'ufficio; che viene effettuata a mezzo di volante della Polstato ed equipaggio della squadra mobile, su richiesta telefonica del magistrato, nei confronti del medesimo e dei suoi familiari.

Lo stesso precisava che le misure di tutela nei confronti del dottor Mannino erano state adottate soprattutto in relazione al procedimento penale contro Giuseppe Pirromalli più 61, conclusosi con sentenza del 18 luglio 1985.

In data 18 luglio 1988, il Ministero dell'interno, rispondendo alla nota di questo Ministero del 7 luglio 1988, informava che il prefetto di Reggio Calabria aveva reso noto che le misure di tutela, adottate nei confronti del dottor Mannino, non erano state oggetto di revisione, in considerazione dell'assenza di ulteriori specifici segnali di particolare esposizione a pericolo del magistrato.

Con successiva nota del 26 luglio 1988 il Ministero dell'interno segnalava che le suddette misure erano state particolarmente intensificate.

La prefettura di Reggio Calabria ha comunicato che per il dottor Salvatore Boemi sono previste le seguenti misure di tutela:

vigilanza fissa all'abitazione, sita in Palmi, dalle ore 18,00 alle ore 06,00, e saltuaria nelle ore diurne;

tutela a mezzo di agente di pubblica sicurezza, o carabiniere, che prende posto sull'autovettura blindata in dotazione al magistrato per gli spostamenti dall'abitazione all'ufficio e viceversa;

scorta, a richiesta dell'interessato, in occasione di spostamenti non determinati da ragioni di ufficio con equipaggi autmontati;

sensibilizzazione equipaggi in servizio di controllo del territorio lungo l'itinerario percorso dal magistrato all'abitazione all'ufficio e viceversa.

In merito al servizio di vigilanza del palazzo di giustizia di Reggio Calabria e della gestione dell'impianto di sicurezza, la procura generale della Repubblica presso la sezione di corte di appello di quella città, ha comunicato quanto segue: Il palazzo di giustizia è sottoposto a vigilanza, da parte della ditta che cura la gestione dell'impianto di sicurezza, fino alle ore 14,00 di tutti i giorni non festivi, e precisamente

fino alla chiusura dei vari uffici. Qualora le udienze dovessero protrarsi oltre detto orario, viene chiuso l'ingresso di via Mazzini (lato corte di appello), mentre quello di piazza Castello (aule tribunale) viene sorvegliato dagli agenti della forza pubblica fino alla conclusione delle udienze.

Il Ministro di grazia e giustizia:
VASSALLI.

LUCCHESI. — Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'industria, commercio e artigianato. — Per sapere — premesso che

nel maggio di quest'anno il comune di Pisa invitava la società « Toscana Glas » a ridurre, in un arco di tempo ben determinato, il contenuto inquinante (e superiore a quanto previsto dalle norme) di zolfo nei gas di scarico emessi dai fumaioli dei due forni in attività;

che il 23 ottobre il pretore di Pisa ha disposto il sequestro dei due forni e che, in seguito a questa decisione, la produzione della Toscana Glas si è drasticamente ridotta;

che l'azienda ha preso impegno di adattare i propri impianti al disposto delle norme ed ha, nel contempo, avviato tutte le possibili procedure per ottenere l'innalzamento di 15 metri delle ciminiere;

gli impianti sequestrati hanno un valore di circa 150 miliardi e che la Toscana Glas ha assicurato la piena disponibilità ad una loro riconversione per consentire l'utilizzo del metano come combustibile;

una chiusura dello stabilimento comporterebbe la perdita di un migliaio di posti di lavoro —;

se non ritengano opportuno promuovere le iniziative di propria competenza per ottenere, salvaguardando insieme ambiente ed occupazione, una soluzione positiva della vicenda e, in particolare:

la verifica del minor tasso di zolfo nei fumi a seguito del cambio di combu-

stibile che la Toscana Glas ha dichiarato di aver già effettuato;

se è realmente possibile attuare la trasformazione in impianti alimentati a metano dei forni utilizzati;

quali possibilità vi siano di realizzare in tempi brevi una derivazione verso la Toscana Glas della rete di distribuzione del metano che dia reali garanzie di continuità di approvvigionamenti del combustibile. (4-02551)

RISPOSTA. — *La società Toscana Glass, in seguito all'ordinanza del pretore di Pisa di sequestro dei forni per inquinamento atmosferico da biossido di zolfo causato dal ciclo industriale, secondo quanto dichiarato dal direttore generale del settore vetro della Saint Gobain Italia, avrebbe operato interventi volti a ridurre l'emissione di anidride solforosa, attraverso l'utilizzazione di olio combustibile BTZ all'1 per cento.*

L'impiego di tale combustibile avrebbe comportato però maggiori costi nella gestione dei forni, mentre la produzione del Float sarebbe stata ridotta del 10 per cento, e quella del forno greggi del 25 per cento.

La società, nonostante il calo produttivo e i problemi relativi alle perdite per l'eccedenza di materia prima giacente, si è finora limitata ad avviare una turnazione di ferie per 14 unità, non facendo comunque previsioni per il settore occupazionale.

Per quanto riguarda infine la riconversione a metano dell'alimentazione degli impianti, non si ritiene che esistano particolari problemi tecnici.

Comunque, premesso che Pisa è dotata di una rete di distribuzione cittadina di gas metano gestita dall'Azienda consorziale municipalizzata gas Pisa, la Toscana Glass — per realizzare una derivazione della rete di distribuzione del metano verso l'azienda — dovrebbe entrare in contatto con la SNAM o con la società concessionaria della gestione della rete cittadina del gas, al fine di giungere in tempi brevi agli accordi per la fornitura di gas metano.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
BATTAGLIA.

LUCCHESI. — *Ai Ministri per il coordinamento della protezione civile, del lavoro e previdenza sociale, dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso

che nella zona di Pontedera (PI) si è abbattuto un temporale che ha provocato l'allagamento di Perignano causando danni di eccezionale entità a mobilifici ed altre imprese artigiane ed industriali della zona;

che 24 ditte della zona di Perignano con 244 dipendenti hanno subito danni per circa 6 miliardi e che per molte di queste ditte si profila l'eventualità di una cessazione di attività con conseguente cancellazione di numerosi posti di lavoro;

che l'allagamento di perignano è da considerarsi un fatto ricorrente a causa della situazione naturale, dell'insufficienza del sistema idraulico e di collegamenti fra il Fosso Zannone ed i collettori delle acque piovane e di scarico;

che a seguito dei precedenti fatti alluvionali sono stati promessi sostegni finanziari alle ditte colpite da sinistri ed interventi per il miglioramento del sistema idrico della zona, promesse queste rimaste del tutto inattuato —:

se non ritengano opportuno dichiarare la zona di perignano « colpita da calamità naturale »;

se non ritengano opportuno disporre un sopralluogo urgente per verificare l'entità dei danni al territorio ed alle imprese della zona al fine di:

a) studiare ed attuare — prima delle piogge autunnali — un piano di risanamento idrico che salvaguardi Perignano in maniera realmente efficace evitando che questi fenomeni adesso ricorrenti possano ripetersi in futuro;

b) verificare quali interventi in favore delle imprese colpite debbano essere attuati al duplice scopo di evitare una completa recessione economica della zona e la perdita di posti di lavoro;

se sono state già impartite disposizioni per la concessione, in tempi brevi, ove necessario, del ricorso alla cassa integrazione guadagni. (4-06662)

RISPOSTA. — *Le precipitazioni piovose abbattutesi nella zona di Pontedera (Piacenza) citate nella interrogazione non hanno richiesto l'intervento di questo Dipartimento competente ad intervenire allorché l'evento calamitoso, per gravità o estensione, si appalesi talmente grave da non poter essere fronteggiato con i mezzi ordinari e con le ordinarie procedure.*

A tal fine si fa presente che la vigente normativa prevede, in tale fattispecie, la possibilità che venga dichiarata la pubblica calamità da parte del ministro dell'agricoltura e foreste, ai sensi della legge dal 15 ottobre 1981 n. 590, ovvero dal ministro dell'industria, commercio ed artigianato, ai sensi della legge 13 febbraio 1952, n. 50.

Ciò premesso si concorda con l'interrogante, ed in tal senso si è espresso il competente ministro dell'ambiente, sulla opportunità di effettuare nella zona di Perignano sopralluoghi per verificare l'entità dei danni al territorio ed avviare uno studio geologico finalizzato ad un piano di risanamento idrogeologico, al fine di evitare ulteriori possibili danni all'ambiente circostante.

Per quanto riguarda, infine, l'ultimo punto della interrogazione, si fa presente che le imprese della zona di Perignano, maggiormente danneggiate dagli allagamenti a seguito delle recenti avversità atmosferiche, sono 26 ed interessano complessivamente circa 221 lavoratori dipendenti, di cui 46 impiegati.

Nove di tali aziende appartengono al settore industria, sette all'artigianato, quattro al commercio e le rimanenti ad altri settori produttivi.

Dagli accertamenti esperiti dall'ufficio provinciale del lavoro di Pisa risulta che l'entità dei danni subiti dalle aziende è notevole ma, per il momento, non vi sono sicure indicazioni circa eventuali conseguenze negative sulla situazione occupazionale.

Nessun lavoratore, infatti, risulta aver perduto a tutt'oggi il posto di lavoro, né

sono preannunciati provvedimenti in tal senso da parte delle ditte interessate.

Per quanto riguarda la cassa integrazione guadagni si comunica che alla data del 1° luglio 1988 risultano pervenute alla locale sede provinciale dell'INPS richieste di trattamento ordinario riguardanti n. 181 lavoratori per il periodo 16 maggio - 18 giugno 1988.

Il Ministro per il coordinamento della protezione civile: LATTANZIO.

MACALUSO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso

che a seguito della istituzione dei così detti maxi-processi, il Ministero di grazia e giustizia, considerata la rilevante attività lavorativa, cui venivano sottoposti gli addetti ai lavori di segreteria, di cancelleria e di ogni altro personale giudiziario; istituiva una indennità speciale, in favore di detto personale;

che dalla data della detta istituzione, fino ad oggi, tali emolumenti, restano ancora nella promessa, e nelle buone intenzioni, del Ministero non essendo stata liquidata una sola lira in favore dei beneficiari;

altresì, che dalla data della istituzione della così detta indennità di maxi-processo è già trascorso qualche anno senza che la promessa si sia tradotta in realtà monetaria —:

i motivi che hanno ritardato la dovuta remunerazione al personale avente diritto, ed in ogni caso quali provvedimenti intende adottare perché si dia corso al pagamento dovuto agli operatori di giustizia, addetti ai maxi-processi di tutta Italia. (4-07801)

RISPOSTA. — *Con decreto-legge 1° aprile 1987 n. 129, concernente interventi in materia di riforma del processo penale, è stata disposta nei confronti del personale delle cancellerie e segreterie giudiziarie l'attribuzione di 264 mila ore annue di lavoro stra-*

ordinario, da assegnarsi sulla base delle richieste avanzate da ciascuna corte di appello e procura generale al fine di fronteggiare le imprevedibili esigenze di lavoro connesse con gli adempimenti relativi ai processi penali di particolare rilevanza.

Il suddetto decreto, non convertito, è stato sostituito da altro in data 2 giugno 1987 n. 214, contenente le stesse disposizioni.

Neanche il decreto-legge n. 214 del 1987 veniva convertito, per cui la materia veniva riproposta col decreto-legge 31 luglio 1987 n. 320, convertito nella legge 3 ottobre 1987 n. 401, che ha fatto salvi gli effetti prodotti dai decreti decaduti.

Concluso il lungo iter legislativo ed acquisiti dagli uffici giudiziari gli elementi occorrenti, è stato emanato il prescritto decreto interministeriale, che, dopo le osservazioni del Ministero del tesoro, è stato trasmesso alla Corte dei conti, la quale ha ammesso a registrazione il suddetto provvedimento in data 31 marzo 1988.

Con circolare del 16 aprile 1988 n. 2088/S/Nig/1724 è stata data notizia alle corti di appello e procure generali della intervenuta autorizzazione e sono state poste a disposizione degli stessi uffici con apposite aperture di credito le somme occorrenti per corrispondere al personale, che è stato utilizzato nello svolgimento dei processi penali in questione, quanto dovuto per l'anno 1987.

Per l'anno 1988, dopo aver accertate le esigenze presunte degli uffici giudiziari, è stato emanato il decreto interministeriale che attualmente è all'esame preventivo degli organi di controllo.

È in corso, per altro, l'emanazione delle aperture di credito con i cui importi saranno liquidate le prestazioni rese o da rendere nell'anno 1988 per i processi penali di particolare rilevanza.

Il Ministro di grazia e giustizia:
VASSALLI.

MACERATINI. — Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che ormai da quindici anni la cittadinanza di Ar-

pino è in attesa di poter utilizzare il nuovo ospedale, non ancora ultimato per le negligenze e il disinteresse delle autorità locali, che in diverse occasioni si sono vicendevolmente scaricate le rispettive responsabilità —:

quali iniziative il Governo intenda urgentemente assumere affinché il comune di Arpino, d'intesa con la USL FR/7 proceda alla programmazione di un piano puntuale per il completamento dei lavori residui dotando così la città di una efficiente e funzionale struttura ospedaliera. (4-01583)

RISPOSTA. — Le funzioni amministrative in passato attribuite allo Stato in materia di edilizia ospedaliera sono state trasferite alle regioni, nell'ambito del primo decentramento istituzionale, già a norma dell'articolo 2 — lettera d) del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 8.

Ciò comporta che il problema segnalato possa trovare oggi adeguata soluzione solo attraverso specifiche scelte prioritarie nell'attuazione di interventi di edilizia ospedaliera, operabili all'atto della determinazione e approvazione del proprio piano sanitario da parte della regione Lazio.

In base agli elementi acquisiti, per tramite del relativo commissario del Governo, risulta — comunque — che tale regione abbia avviato la procedura per l'ampliamento della struttura dell'ospedale di Arpino (Frosinone) con un progetto approvato con delibera della giunta, sotto il profilo tecnico, fin dal 31 luglio 1978.

Si sono poi, susseguite varie vicissitudini, legate a difficoltà di finanziamento e, in primo luogo, alla destinazione da dare all'ospedale, conclusesi con l'approvazione da parte della giunta regionale, con delibera del 23 dicembre 1982 n. 7717, di un progetto per lire 3 miliardi e 700 milioni che prevedeva la realizzazione di reparti per malati acuti.

La Cassa per il mezzogiorno, interessata per un finanziamento di lire 1.100 milioni, pur approvando il progetto non mancava di far rilevare l'incongruenza fra la destinazione originariamente prevista di ospedale

per lungo-degenti e gli elaborati progettuali che proponevano divisioni per acuti.

È stato allora interpellato, in materia, il Comitato di programmazione regionale sanitaria, che ha ritenuto — appunto — di dover subordinare ogni parere in materia alla definizione ed approvazione del piano sanitario regionale, ora in corso di elaborazione.

In attesa di tale soluzione definitiva ed ottimale, l'assessorato alla sanità del Lazio, con nota del 27 dicembre 1986 comunicava alla Cassa per il mezzogiorno l'intendimento regionale di completare la struttura ospedaliera di Arpino così come risulta dagli ultimi atti ufficiali approvati dagli organi regionali e, in particolare dal comitato tecnico di controllo regionali.

Sulla base di tale lettera di intenti l'unità sanitaria locale interessata ha presentato tutta la documentazione prescritta alla Cassa per il mezzogiorno e quest'ultima sta ora approvando gli elaborati tecnici in vista dell'erogazione del finanziamento di sua competenza, indispensabile per completare l'opera.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: **MARINUCCI MARIANI.**

MACERATINI. — Al Ministro dell'ambiente. — Per sapere — premesso che

è stato perpetrato un grave abuso nei confronti dei cittadini di via Papini a Viterbo che hanno dovuto assistere alla trasformazione del loro parco, una vera e propria oasi di verde, in un antiestetico prefabbricato realizzato ad opera dei Padri Giuseppini del Murialdo;

tale scempio ambientale ha causato anche la chiusura della via citata che risulta ora difficilmente raggiungibile dagli stessi abitanti della zona —:

quali iniziative intenda urgentemente assumere affinché sia fatta piena luce su questa intricata vicenda che ha purtroppo segnato la fine di una delle ultime zone verdi di Viterbo. (4-02712)

RISPOSTA. — La sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici di Roma, previa richiesta di informazioni al comune di Viterbo effettuata con nota del 19 marzo 1988 n. 7310 ha comunicato quanto segue.

La costruzione di cui trattasi è stata realizzata dalla parrocchia di San Leonardo Murialdo su un'area destinata dal vigente piano regolatore generale a servizi ed attrezzature pubbliche (F 2), ed è stata autorizzata dal comune di Viterbo con concessione edilizia dell'1° gennaio 1984 e successive varianti; pertanto l'intervento non appare in contrasto con le norme urbanistiche in vigore.

La chiusura di una parte di via Papini, da quanto riferito, risulta limitata ad una parte di proprietà e pertinenza della citata parrocchia, mentre la parte classificata come strada urbana è rimasta aperta.

La zona in questione non risulta, agli atti della sovrintendenza, gravata da vincoli paesaggistici.

Il Ministro dei beni culturali ed ambientali: **BONO PARRINO.**

MACERATINI. — Ai Ministri per i beni culturali e ambientali, dell'ambiente e della sanità. — Per sapere — premesso che

il patrimonio archeologico di Anzio versa in stato di deprecabile abbandono per il colpevole disinteresse delle autorità locali che nulla o quasi nulla hanno fatto per evitare tra l'altro che la villa imperiale di Nerone giacesse nel più completo degrado, difesa solo da una fatiscente recinzione;

a questa grave situazione dei reperti archeologici anziati fa riscontro una altrettanto precaria situazione igienico ambientale, poiché, tanto per fare un esempio, il problema dei fusti pieni di scorie chimiche che furono alcuni anni fa abbandonati in una discarica comunale da un'industria farmaceutica di Aprilia, giace ancora pericolosamente insoluto —:

quali iniziative il Governo intenda urgentemente assumere affinché vengano

risolti in tempi brevi questi gravi problemi come è nelle legittime attese della cittadinanza. (4-05353)

RISPOSTA. — *Il complesso archeologico denominato villa di Nerone occupa un tratto di costa che si estende per una lunghezza di circa metri 500, tra il faro di Anzio e il promontorio esistente immediatamente ad est di questo, e si affaccia sul mare con ripidi e alti tagli di circa metri 15.*

Già da anni da parte della competente sovrintendenza archeologica del Lazio si è sottolineato l'inderogabile urgenza di un intervento finalizzato al recupero del complesso che versa in condizioni assolutamente disastrose, costituendo anche un motivo di oggettivo pericolo per la pubblica incolumità.

Il manufatto presenta infatti uno stato di notevole degrado. A parte la frana di una cospicua parte delle strutture, intere pareti verticali, che si appoggiano sugli strati vivi dell'arenaria, stanno in fase di distacco avanzato, per fenomeni di rotazione e di cedimento verticale della parte sottostante.

Le stesse caratteristiche costitutive dell'arenaria, infatti, fanno sì che l'azione disgregatrice sia più accentuata che non in rocce più stabili: come è ben noto, si tratta di una roccia sedimentaria, costituita per più del 50 per cento da granuli di sabbia e da un cemento, nella specie di tipo gassoso. Su un tale complesso, di per sé piuttosto friabile, si esercita, poi, la continua azione meccanica sia del vento sia dell'acqua sia di fenomeni termoclastici.

Particolarmente dannosa risulta l'azione dell'aerosol marino, disgregatrice, a lungo andare, delle strutture, nonché l'azione di corrosione meccanica del mare contro la quale alcuni anni fa sono state realizzate delle scogliere frangiflutto.

Se, ora, tali scogliere sono servite a impedire gli ulteriori danni dell'azione erosiva del mare ai piedi del versante ove sorge la villa, poco hanno potuto contro l'azione dell'aerosol marino, laddove le particelle liquide e solide, sospese nell'area e trasportate dalle brezze eoliche, vanno ad aderire

alla superficie particolarmente adesiva della roccia arenaria sottostante a delle costruzioni murarie neroniane.

I venti costanti, inoltre, trasportano oltre all'aerosol marino anche gli inquinamenti atmosferici delle vicine Pomezia e Aprilia.

Quanto sopra esposto evidenzia la situazione di estrema precarietà in cui versano le murature neroniane, poggianti su strutture cave e dissestate.

Quanto ai rimedi, occorrerebbe in via primaria procedere a un consolidamento di carattere statico, da inserire in una operazione successiva di recupero generale e di valorizzazione dell'intera area.

In via prioritaria il consolidamento della roccia arenaria dovrebbe essere volto a migliorarne le condizioni di resistenza. Escludendo, perché non attuabili a causa dei cunicoli sottostanti, quei procedimenti consolidativi tendenti a modificarne le caratteristiche fisiche e di compattezza attraverso mezzi meccanici, si potrebbero utilizzare altri metodi idonei a raggiungere il medesimo scopo, introducendo nell'arenaria sostanze capaci di modificarne la natura.

In un secondo momento si potrebbe prevedere, oltre naturalmente al ricollocamento in situ di quelle franate, il riaggancio delle strutture murarie in elevazione alla roccia sottostante, che si opponga ai fenomeni di rotazione delle pareti. Tali metodi andrebbero, però, studiati meticolosamente, non essendo pensabile di intervenire con il sistema classico delle perforazioni armate, per l'estrema sottigliezza dello spessore delle pareti ed anche perché l'opus a vista non permette forature e tantomeno stuccature o stilature dei giunti, che risulterebbero quanto mai deturpanti.

Il recupero più generale dovrebbe poi riguardare, oltre alle necessarie operazioni di diserbamento e di pulitura, la salvaguardia dei mosaici ancora restanti, degli intonaci dipinti rimanenti dopo lo strappo delle pareti affrescate e il completamento dei bauletti protettivi. Se si confronta, infatti, la situazione delle parti pavimentate mosaiccate alla fine degli anni '60 — inizio anni '70 con quella di oggi, si nota l'allarmante scomparsa della maggior parte delle

tessere e delle decorazioni geometriche; non restano che i listelli di riquadro o, nel migliore dei casi, le integrazioni neutre di restauro.

Quanto agli intonaci dipinti e agli stucchi, ne restano tracce interessanti negli ambienti simmetrici — rispetto all'edera — a quelli dove sono state effettuate le operazioni di strappo; sarebbe opportuno fissarle con idonei collanti.

Per quanto concerne i bauletti protettivi delle strutture in elevazione dell'ultimo livello, occorrerebbe completarli ed estenderli a tutti i muretti ancora esistenti.

Infine, si possono prevedere delle integrazioni minime delle strutture murarie in sottosquadro o con materiali differenti, sia nelle volte degli ambienti sottostanti, tali da poter rileggere il sistema delle camere sotterranee e, soprattutto, la loro sequenza spaziale, sia in alcune strutture in elevato per distinguere le due principali epoche costruttive, serviana o neroniana.

Alla luce di quanto sopra esposto è evidente come un intervento del genere richiederebbe uno sforzo finanziario non indifferente, essendo elevati gli oneri necessari per tutte le opere da realizzare.

Certo è che comunque l'onere finanziario per il restauro del complesso non potrà non aggirarsi intorno a qualche centinaio di milioni.

Si ritiene, però, che i lavori proposti sono da considerarsi assolutamente più che indispensabili pena la progressiva ed irrimediabile perdita del monumento con quanto ne consegue anche sotto il profilo della pubblica incolumità.

La tutela del monumento è, come noto, di competenza comunale, essendo di proprietà del comune di Anzio, ed alla predetta Amministrazione comunale spettano i compiti operativi per una buona salvaguardia e conservazione del complesso.

Tuttavia, dato che la mole degli oneri derivanti da tali compiti è forse da considerarsi sproporzionata per le possibilità di un bilancio comunale e per le potenzialità tecniche-progettuali ed operativa di un ufficio tecnico comunale, la competente sovrintendenza archeologica per il Lazio, nel portare quanto sopra a conoscenza del comune di Anzio con nota del 18 dicembre 1986

n. 12375, ha invitato lo stesso a studiare la possibilità, ove ritenuto necessario e praticabile, che gli enti territoriali interessati, comune, provincia, regione e Stato, cooperino tra di loro al fine di rendere possibile un intervento del genere sotto il coordinamento della sovrintendenza che potrebbe accollarsi l'onere della progettazione e direzione dei lavori.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: BONO PARRINO.

MACERATINI. — Al Ministro per i beni culturali e ambientali. — Per sapere:

dei quaranta progetti di restauro finanziati dal fondo investimenti per l'occupazione dal 1982 al 1985, per un importo di 460 miliardi di lire, quanti e quali abbiano trovato attuazione in Sicilia;

dei 500 miliardi di lire stanziati dal FIO per recupero edilizio quanti siano stati destinati alla Sicilia;

per il programma « giacimenti culturali » che prevede la catalogazione, il restauro e la gestione del patrimonio artistico con stanziamenti di 600 miliardi di lire (già erogati 150) per 39 progetti già attivati sui complessivi 1.151 giudicati « indifferibili » a livello nazionale, quanti e quali siano i progetti finanziati per la Sicilia;

dei 1.139 progetti a livello nazionale approvati in forza della legge 29 ottobre 1987, n. 449, con uno stanziamento di 2.200 miliardi, quanti e quali siano stati finanziati per la Sicilia. (4-05597)

RISPOSTA. — In merito si fa presente quanto segue:

Progetti FIO (Fondo investimenti ed occupazione).

I beni artistici e storici in Sicilia sono amministrati dalla regione e pertanto non rientra nelle competenze di questo Ministero predisporre le relative progettazioni.

Per quanto riguarda il settore archivistico si fa presente che non è stato finanziato con i fondi FIO alcun progetto relativo al settore. Anche i progetti presentati nel settore bibliotecario non sono stati positivamente valutati dal gruppo tecnico di valutazione operante presso il Ministero del bilancio.

Giacimenti culturali: i progetti finanziati per la Sicilia sono:

a) progetto concernente la valorizzazione delle serie notarili del periodo 1330-1860 conservate presso gli archivi di Stato della Sicilia, che prevede la costituzione di una banca dati relativa ai fondi notarili conservati presso gli istituti archivistici siciliani, nonché la microfilmatura dei volumi più antichi;

b) progetto concernente il censimento, la rilevazione ed informatizzazione di testimonianze significative dell'età barocca nella Sicilia sud-orientale;

c) progetto concernente la creazione di un servizio di informazione, documentazione, promozione, divulgazione volto a valorizzare i beni culturali della Sicilia e a produrre un archivio fotografico e audiovisivo con formazione di personale tecnico nel campo dell'immagine.

Legge 29 ottobre 1987, n. 449.

Per l'anno 1987 è stata stabilita un'assegnazione di lire 28 miliardi di cui lire 10 miliardi per il Barocco siciliano e lire 18 miliardi per interventi urgenti di adeguamento strutturale e funzionale di immobili destinati a musei, archivi e biblioteche e provvedimenti urgenti a sostegno delle attività culturali.

Per il settore archivistico sono stati finanziati i seguenti progetti relativi a istituti archivistici siciliani:

a) archivio di Stato di Palermo — adeguamento funzionale delle sedi della Gancia e della Catena e degli impianti tecnologici e di sicurezza lire 1 miliardo:

b) sezione di archivio di Stato di Modica (Ragusa) — adeguamento strutturale e funzionale della sede lire 800 milioni;

c) archivio di Stato di Palermo — progetto archivi notarili — restauro lire 500 milioni;

d) archivio di Stato di Trapani — progetto archivi notarili — restauro lire 150 milioni.

Per il settore bibliotecario con i fondi previsti dalla legge n. 449 del 1987 è prevista l'attivazione, nell'ambito del sistema bibliotecario nazionale, di un polo presso la biblioteca centrale di Palermo, mentre da enti pubblici e privati nessuna richiesta è pervenuta al Ministero.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: BONO PARRINO.

MACERATINI. — Al Ministro per i beni culturali e ambientali. — Per sapere — premesso che:

ad Aquino la casa natale di San Tommaso versa in stato di deprecabile abbandono per il totale ed ingiustificato disinteresse delle autorità locali;

le stesse hanno inspiegabilmente permesso che si desse il via ai lavori che prevedevano l'abbattimento di alcune strutture della famosa casa;

la cementificazione con lastre di travertino dello spazio antistante il lato orientale del castello (tale spazio è ormai ridotto alla triste funzione di discarica abusiva) comporterà certo una antiestetica riuscita dell'opera poiché troppo difficile risulta la conciliazione tra questo tipo di materiale e la classicissima pietra aquinate —

quali iniziative il Governo intenda urgentemente assumere — anche in via sostitutiva — per dare il via ad un serio programma che, evitando lo scempio, tuteli adeguatamente l'opera in questione.

(4-07771)

RISPOSTA. — *La sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici del Lazio ha fatto presente quanto segue. La casa di San Tommaso in Aquino, edificio di proprietà demaniale, in consegna alla sovrintendenza, è stata oggetto di recenti interventi di consolidamento e restauro.*

L'amministrazione comunale di Aquino ha presentato alla predetta sovrintendenza con nota del 3 agosto 1987 il progetto per la sistemazione del piazzale circostante l'immobile in questione, già adibito a discarica.

La citata sovrintendenza, considerato che tale progetto non comporta alterazioni dei valori architettonici esistenti, ma contribuisce al miglioramento delle condizioni di decoro dell'ambiente urbano interessato, ha espresso parere favorevole alla esecuzione delle opere previste con la nota dell'11 novembre 1987 n. 19585.

A tutt'oggi, tuttavia, non sono pervenute comunicazioni inerenti l'inizio dei predetti lavori.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: **BONO PARRINO.**

MANCINI GIACOMO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere, tenuto conto delle reazioni dell'opinione pubblica, se non si ravvisi l'opportunità di accertare nel loro esatto svolgimento le modalità di esecuzione dei provvedimenti restrittivi della libertà del sindaco e degli assessori del comune di Spezzano della Sila. Risulta infatti che gli amministratori prelevati dalle proprie abitazioni alle cinque del mattino sono stati tradotti presso la casa circondariale di Cosenza per essere, poi, riportati, dopo diverse ore di permanenza, nelle proprie abitazioni.

Considerato che nel mandato era esplicitamente prescritta la misura degli arresti domiciliari, è più che legittimo l'accertamento delle responsabilità. (4-06620)

RISPOSTA. — *Sono state assunte informazioni presso la procura generale della Repubblica di Catanzaro, dalle quali è emerso quanto segue.*

Gli amministratori del comune di Spezzano della Sila, arrestati a seguito di ordine di cattura del 3 maggio 1988 n. 21/88 o.c. e sottoposti alla misura alternativa degli arresti domiciliari, sono stati effettivamente condotti nella casa circondariale di Cosenza ed ivi trattenuti per il tempo strettamente necessario per gli accertamenti segnalatici, verosimilmente per un errore di interpretazione delle norme da parte degli ufficiali di procura generale procedenti all'arresto.

La procura della Repubblica di Cosenza ha aperto un'inchiesta, iscritta al n. 1020/88 C per l'accertamento dei fatti e delle eventuali responsabilità.

La direzione della casa circondariale di Cosenza ha comunicato che gli arrestati, durante la loro permanenza presso l'Istituto (che è durata il tempo minimo intercorrente dalle ore 8,30 alle ore 9,40, ed un massimo dalle ore 8,30 alle ore 10,35, trascorso in massima parte nell'attesa dell'arrivo delle autovetture necessarie alla traduzione) sono stati trattati con la massima cortesia e che gli stessi non sono mai entrati nell'interno delle sezioni, né rinchiusi in celle, ma che hanno sostato nei locali adibiti ad uffici.

Questo Ministero continuerà a seguire la vicenda.

Il Ministro di grazia e giustizia:
VASSALLI.

MANFREDI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che risulta in distribuzione un modulo mod. AA 5/4 — Ministero delle finanze — Anagrafe Tributaria, stampato a cura del Poligrafico dello Stato concernente la domanda di attribuzione del numero di codice fiscale per soggetti diversi dalle persone fisiche, nel quale a pagina 3 compare la dicitura in stampatello: **ISTRUZIONE PER LA COMPLICAZIONE** —:

se tale modulo con il banale errore contenuto è un falso oppure se si tratta di un errore di proto;

inoltre se in conseguenza dell'errore sopra citato sono stati presi i provvedimenti necessari. (4-07092)

RISPOSTA. — *In effetti nel modello AA5/4 relativo alla domanda di attribuzione del numero di codice fiscale per i soggetti diversi dalle persone fisiche non obbligati alla dichiarazione di inizio attività IVA, in terza pagina compare la dizione: Istruzioni per la complicazione.*

Al riguardo si fa presente che l'errore in parola scaturisce da un refuso tipografico ed appena i modelli sono stati distribuiti agli uffici, il centro informativo delle imposte dirette, in data 11 dicembre 1987, ha diramato disposizioni per la correzione del modello da effettuarsi prima della distribuzione ai soggetti interessati.

Si soggiunge che con decreto ministeriale del 28 dicembre 1987, il modello in questione è stato aggiornato nella versione AA5/5 per cui è in corso di distribuzione a cura dell'Istituto poligrafico dello Stato, un nuovo stampato.

Il Ministro delle finanze: COLOMBO.

MARTINAT. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile. — Per sapere — premesso che un violento nubifragio ha danneggiato e distrutto nella notte fra il 3 ed il 4 agosto attività agricole, commerciali, industriali in una vasta zona della provincia di Torino compresa fra i comuni di Rivoli, Alpignano, Pianezza, Rosta, Villarbasse, Rivalta, S. Giglio con danni di decine di miliardi — quali iniziative intenda intraprendere per risolvere i problemi conseguenti a detta calamità naturale.* (4-08194)

RISPOSTA. — *La situazione creatasi a seguito del nubifragio del 3 e 4 agosto 1988, verificatasi in alcuni comuni della provincia di Torino non appare, per gravità ed estensione, tale da richiedere interventi straordinari da parte di questo Dipartimento.*

All'uopo si evidenzia che la vigente normativa prevede, in tali casi, il possibile intervento — attraverso il riconoscimento dello stato di pubblica calamità — del ministro dell'agricoltura e delle foreste ai sensi della legge del 15 ottobre 1981 n. 590, ov-

vero, del ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, ai sensi della legge 13 febbraio 1952, n. 50.

Appare opportuno evidenziare, infine, che i provvedimenti relativi al caso in specie potranno essere adottati altresì dalla regione, competente ad intervenire con proprie risorse.

Il Ministro per il coordinamento della protezione civile: LATTANZIO.

MASINA, PAOLI, LEVI BALDINI, BALBO, VESCE E AGLIETTA. — *Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che*

la sera del 6 luglio scorso nel carcere romano di Rebibbia Nuovo Complesso è stato rappresentato dal Gruppo Ritoteatro e dal Gruppo del Laboratorio Teatrale di Rebibbia N.C., quest'ultimo composto totalmente di detenuti, gran parte dei quali « definitivi », lo spettacolo « Marà-Sad », tratto dal lavoro di Peter Weiss, regista Antonio Campobasso;

alla rappresentazione hanno dedicato recensioni estremamente positive i quotidiani romani;

ad essa hanno assistito parlamentari, magistrati, sociologi, psicologi, studiosi di diritto, i quali unanimemente hanno dichiarato che la rappresentazione costituiva un « unicum » di straordinario interesse sia dal punto di vista penitenziario sia dal punto di vista di una maggiore consapevolezza dell'opinione pubblica nei confronti del problema carcerario — se non ritenga di dover favorire in tutti i modi la possibilità che il lavoro venga rappresentato anche in pubblici teatri. (4-07657)

RISPOSTA. — *Lo strumento idoneo a consentire ai detenuti di prendere parte a rappresentazioni teatrali che si svolgano all'esterno dell'istituto penitenziario è riscontrabile nel beneficio previsto dall'articolo 30-ter della legge n. 663 del 1986 (permessi premio), la cui concessione è di compe-*

tenza della magistratura di sorveglianza, si assicura che questo Ministero, nell'ambito della propria competenza, favorirà la possibilità che lo spettacolo teatrale Marà-Sad venga rappresentato anche in pubblici teatri.

Il Ministro di grazia e giustizia:
VASSALLI.

MAZZA. — Al Ministro per il coordinamento della protezione civile. — Per conoscere, in relazione all'invaso di acqua venutosi a creare in comune di Valdisotto in conseguenza della frana della Val di Pola — premesso che:

dichiarazioni ufficiali e notizie di stampa informano che si prevede di intervenire per lo svuotamento dell'invaso mediante posa di tubazione nel corpo della frana e azionamento di idrovore ad essa collegate, il tutto mediante appalto già perfezionato per un lavoro imponente;

che, per altro, l'entrata in funzione di tali idrovore si prevede per non prima del 18 settembre 1987;

unanimemente, si afferma che attorno a tale data l'invaso, stante l'accumulo valutabile in 4.000.000 di metri cubi al mese, avrà raggiunto la quota di tracimazione e laminazione (a meno che eventi meteorologici non ne affrettino il riempimento);

si ritiene, con unanime giudizio, che il momento della tracimazione e laminazione si potrebbero configurare come un evento di dimensioni e importanza tali da far insorgere distruzione o rottura del corpo della frana con conseguenti possibili esondazioni accompagnate da trasporto di materiale solido oltreché tronchi per decine di migliaia di metri cubi, il tutto con gravi e non interamente prevedibili conseguenze —:

con relazione scritta, la esatta successione cronologica degli interventi programmati e le caratteristiche tecniche degli stessi;

quali valutazioni di confronto tecnico-economico abbiano condotto alla scelta della soluzione adottata;

se si siano valutate tutte le possibili soluzioni tecniche alternative che avrebbero potuto consentire l'inizio dello svuotamento in data ben più prossima del 18 settembre 1987, o quanto meno avrebbero impedito il riempimento del lago;

se ipotizzando interventi di lavoro sul corpo della frana (lavoro per altro già preventivato anche per la posa della tubazione da collegarsi alle idrovore di cui all'appalto già in essere) non fossero e non siano ancora possibili soluzioni tecniche che consentano la drastica riduzione del volume invasato con evidente conseguente riduzione del pericolo che esso ha determinato;

se non ritiene comunque che i tempi diluiti di attuazione degli interventi, che non sono condivisi né dal sottoscritto, né dai sindaci dei comuni sottoposti a pericolo, né da esperti, la cui competenza sembra assai ampia e sperimentata, e che vengono giustificati dalla pericolosità di lavoro in corpo frana — per altro contraddetta dalla ipotesi di posa della tubazione di svuotamento di cui all'appalto già in essere — debbano, anche su piano etico, essere superati per l'esistenza del ben maggiore pericolo connesso al possibile cedimento della diga in terra;

per quali ragioni il ministro *pro tempore* della protezione civile abbia dispogsto per i sindaci di un particolarissimo elenco di comuni della provincia di Sondrio, che fossero dipendenti pubblici, il congedo retribuito a carico della loro amministrazione, anziché stabilire, in linea generale, che tale trattamento spettasse, automaticamente, a tutti i sindaci dei comuni della provincia di Sondrio che fossero, quanto meno a tale data, stati colpiti dalla calamità, come quelli, ad esempio, di Sondalo e Piateda, inspiegabilmente tralasciati, pur trattandosi di comuni notoriamente nell'epicentro del disastro. (4-01020)

RISPOSTA. — *Gli interventi attuati a suo tempo per lo svuotamento del lago formatosi in Val Pola, furono analizzati e proposti da apposita commissione tecnica per lo studio delle situazioni di rischio idrogeologico in Valtellina, costituita con ordinanza del 29 luglio 1987 n. 1110/FPC, al fine di affrontare tutta la problematica relativa. Le scelte riguardanti la tecnica da adottare si sono dimostrate pienamente idonee alla eliminazione della situazione di rischio.*

Per quanto riguarda l'ultimo punto della interrogazione si fa presente che l'aspettativa ai sindaci è stata concessa, nei casi di accertata necessità, al fine di permettere l'adempimento delle proprie funzioni, con particolare riguardo alle ulteriori attività connesse all'emergenza.

Si rileva, altresì, che con l'ordinanza del 2 settembre 1987 n. 1134/FPC è stata concessa l'aspettativa al sindaco del comune di Piateda, (Sondrio), mentre l'aspettativa del sindaco del comune di Sondalo (Sondrio) già concessa con ordinanza del 5 agosto 1987 n. 1114/FPC, è stata successivamente prorogata con le ordinanze del 1° dicembre 1987 n. 1281 e del 14 maggio 1988 n. 1388/FPC.

Il Ministro per il coordinamento della protezione civile: LATTANZIO.

MAZZA. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile. — Per sapere premesso*

che il decreto-legge 19 settembre 1987, n. 384, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 470 del 19 novembre 1987 recante disposizioni urgenti a favore dei comuni della Valtellina colpiti dalle calamità del luglio 1987, stabilisce all'articolo 11, tra l'altro, che sono soggette all'aliquota IVA del 2 per cento le prestazioni di servizi effettuate in relazione alla riparazione, costruzione o ricostruzione di opere pubbliche o di pubblica utilità;

che i termini di validità delle disposizioni di cui al punto precedente vengono a scadere il 30 settembre 1988;

che da quella data l'aliquota IVA ricondotta ai valori normali, comporterebbe una forte riduzione degli stanziamenti disponibili per interventi ed opere già in corso e per quelle in previsione —

se non ritenga di dover assumere le opportune iniziative legislative atte a prorogare di almeno un anno i termini per la validità delle disposizioni dell'articolo 11 del decreto-legge 19 settembre 1987, n. 384. (4-08274)

RISPOSTA. — *L'articolo 3 del decreto-legge 27 settembre 1988, n. 417 recante: disposizioni in materia di aliquota dell'imposta sul valore aggiunto, dell'imposta di fabbricazione su taluni prodotti petroliferi e dell'imposta di consumo sul gas metano usato come combustibile, nonché proroga del termine previsto dall'articolo 11 del decreto-legge 19 settembre 1987, n. 384, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 novembre 1987, n. 470, in materia di agevolazioni tributarie ha prorogato, fino al 31 dicembre 1992, le disposizioni di cui all'articolo 11, della legge 470 del 1987 relativa all'aliquota IVA del 2 per cento per le prestazioni di servizi effettuati in relazione alla riparazione, costruzione o ricostruzione di opere pubbliche o di pubblica utilità.*

È stata, pertanto, ampiamente esaudita la richiesta relativa alla presente interrogazione.

Il Ministro per il coordinamento della protezione civile: LATTANZIO.

MENSURATI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dei trasporti. — Per conoscere — premesso che*

con decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 791, n. 6, agli iscritti all'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti che non abbiano aggiunto i 40 anni di contribuzione, è stata riconosciuta la facoltà di continuare a prestare la loro opera fino al perfezionamento di tale requisito e, comunque, non oltre il compimento del sessantacinquesimo anno di età;

in sede di conversione del decreto nella legge 26 febbraio 1982, n. 54, il Parlamento, al fine di non determinare discriminazioni tra i lavoratori, ha esteso il diritto di opzione al proseguimento del rapporto agli iscritti alle gestioni sostitutive, esclusive, ed esonerative dell'assicurazione generale obbligatoria, i quali non abbiano raggiunto l'anzianità contributiva massima utile prevista dai singoli ordinamenti, fino al perfezionamento di tale requisito e comunque non oltre il compimento del sessantacinquesimo anno di età;

le aziende esercenti pubblici servizi di trasporto, anche a seguito di precise istruzioni della Federtrasporti e della CI-SPEL, ad iniziare dall'anno 1982 hanno dato pratica applicazione all'articolo 6 della citata legge 26 febbraio 1982, n. 54, in quanto la disciplina previdenziale degli autoferrotranvieri è una disciplina sostitutiva dell'assicurazione generale obbligatoria come risulta espressamente dalle leggi 28 luglio 1961, n. 830 e 29 ottobre 1971, n. 889;

la Suprema Corte di cassazione, pronunciandosi sul ricorso presentato dall'Azienda Consorziale Trasporti di Parma, con sentenza 2868/87 ha ritenuto non applicabile agli autoferrotranvieri l'articolo 6 della legge 26 febbraio 1982, n. 54, in quanto risulterebbe in contrasto con l'articolo 27, lettera a), del Regolamento allegato A al regio decreto 8 gennaio 1931, n. 148, che prevede come limite massimo di età quello di 55 anni per gli addetti ai servizi attivi e quello di 60 anni per gli addetti agli altri servizi; limiti peraltro, mai applicati in quanto, antecedentemente all'approvazione della legge 26 febbraio 1982, n. 54, tutti i lavoratori autoferrotranvieri, indipendentemente dal servizio di appartenenza, venivano collocati in quiescenza al raggiungimento del sessantacinquesimo anno di età;

a seguito della pubblicazione della richiamata sentenza della Corte di cassazione e degli indirizzi espressi dalla Federtrasporti con circolari del 25 maggio e

del 7 luglio 1987, numerosissime aziende esercenti pubblici servizi di trasporto hanno provveduto a revocare i provvedimenti di assenso alle opzioni di prosecuzione del rapporto di lavoro ed a respingere le opzioni esercitate dai loro dipendenti;

tali provvedimenti, adottati dalle aziende esercenti pubblici servizi di trasporto particolarmente nel secondo semestre dell'anno 1987, stanno provocando un massiccio ricorso all'autorità giudiziaria con prevedibili, pesanti ripercussioni sulla finanza pubblica anche in relazione al principio « ineludibile » dell'uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge —:

quali iniziative intendano assumere nei confronti delle aziende esercenti pubblici servizi di trasporto per promuovere l'esatta applicazione dell'articolo 6 della legge 26 febbraio 1982 n. 54, così che si possa porre termine al massiccio contenzioso in atto e venga restituita tranquillità ad un settore di vitale importanza.

(4-04623)

RISPOSTA. — A seguito della pubblicazione della sentenza della Corte di cassazione del 1987, con la quale è stato ribadito che il rapporto di lavoro degli autoferrotranvieri, per le sue peculiarità, è disciplinato da una normativa speciale, non derogabile, pertanto, dalla legge generale, il Ministero dei trasporti ha invitato le gestioni governative e le aziende ferroviarie in concessione a respingere le domande di prosecuzione del servizio e ad interrompere eventuali rapporti di lavoro in corso proseguiti in base alle opzioni presentate ai sensi della legge n. 56 del 1982.

Considerata, per altro, l'opportunità di ricomprendere nelle disposizioni contenute nella citata norma, data la portata ampia e generale della stessa, tutti gli iscritti all'assicurazione generale obbligatoria e alle diverse gestioni previdenziali, senza distinzione circa la natura giuridica del rapporto di lavoro, il Ministero sta esaminando la questione in vista di una soluzione che

consenta di superare gli ostacoli frapposti dalla predetta sentenza alla generale applicazione della disposizione in esame.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FORMICA.

MONELLO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della difesa.* — Per sapere — considerato

che l'amministrazione comunale di Vittoria ha scavato, in contrada Scianna Caporale, n. 6 pozzi al fine di risolvere il grave problema dell'approvvigionamento idrico della città;

che nel momento dell'immissione di tali acque nelle condutture di Vittoria l'amministrazione comunale di Comiso del tempo, accampando presunte interferenze, cercò di impedire la concessione dell'acqua ai legittimi titolari;

che in data 25 luglio 1984, alla presenza dell'allora assessore regionale ai LL.PP., onorevole Rino Nicolosi, attuale presidente della regione Sicilia, si addivenne ad un accordo tra l'amministrazione comunale di Vittoria ed il Consorzio irriguo di Cifali e, quindi, con l'amministrazione comunale di Comiso, secondo il quale accordo, nelle more di esperimento delle prove di interferenza, l'acqua emunta sarebbe stata immessa nelle condutture dell'acquedotto vittoriese e, in parte, del consorzio di Cifali;

che l'amministrazione comunale di Vittoria, addivenendo all'accordo, ha chiesto ripetutamente un censimento allargato degli emungimenti e dei pozzi della zona, che comprende anche il territorio della base missilistica di Comiso, al fine di avere il quadro complessivo della situazione idrica della zona;

che fino al 15 luglio 1987 i patti hanno consentito alla città di Vittoria di bere e di vedere premiata l'attività di una amministrazione che ha risolto il problema dell'acqua per i suoi cittadini, mentre altre amministrazioni dell'isola, come si legge sugli organi di stampa, non ci sono riuscite;

che, in data 16 luglio 1987, dal Servizio Idrografico di Palermo, tramite il genio civile di Ragusa, per una presunta diminuzione del livello delle falde freatiche del bacino di Scianna Caporale, è stato ordinato al sindaco di Vittoria di dimezzare immediatamente la dotazione idrica della città, con inimmaginabili conseguenze igienico-sanitarie e persino di ordine pubblico, qualora si ottemperasse all'ordine, e ciò proprio in giorni di eccessiva calura, che ha provocato decine e decine di morti, parecchi anche nel nostro comune —:

a) quanti siano i pozzi scavati all'interno della base missilistica di Comiso, che ricade nello stesso bacino idrico;

b) se risponde a verità che per le predette escavazioni non sarebbero state richieste le autorizzazioni di legge;

c) se è vero che il genio civile di Ragusa ha avanzato ricorso al Consiglio di Stato;

d) quale sia la loro portata complessiva, al fine di avere l'esatta immagine della situazione idrica della zona.

(4-00768)

RISPOSTA. — *Si rappresenta quanto segue a norme del Ministero della difesa.*

Il comune di Vittoria (Ragusa), in data anteriore al 9 febbraio 1981 e quindi prima dell'assoggettamento a tutela della zona da parte della pubblica amministrazione, effettuò n. 7 trivellazioni nella zona della sorgente Sciannocaporali, le cui acque sono utilizzate da epoca remota dal comune di Vittoria e della sorgente Cifali, le cui acque sono utilizzate dal comune di Comiso e dal consorzio irriguo di Cifali.

Successivamente il comune di Vittoria chiese la concessione delle acque da sei pozzi, tra i sette trivellati, in quanto l'utilizzo del settimo pozzo è alternativo ad uno degli altri.

Poiché durante la fase istruttoria si opposero alla concessione il comune di Vittoria ed il consorzio irriguo Cifali, l'assessorato regionale dei lavori pubblici, competente in materia, decise di far effettuare

all'ufficio del genio civile di Ragusa di concerto con l'ufficio idrografico di Palermo delle prove di interferenza tra i predetti pozzi e le sorgenti sopra indicate.

per quanto riguarda i pozzi all'interno della base missilistica di Comiso l'ufficio del genio civile di Ragusa è a conoscenza soltanto di un vecchio pozzo utilizzato da sempre dall'ex aeroporto Magliocco di Comiso.

Per quanto concerne il punto c) dell'interrogazione in argomento si fa presente che nessun ricorso è stato avanzato al Consiglio di Stato dall'ufficio del genio civile di Ragusa.

Il Ministro dei lavori pubblici:
FERRI.

MUNDO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, delle partecipazioni statali e dell'ambiente. — Per sapere — premesso che*

nel comune di Rossano ed in tutta la Sibaritide riemergono giuste premure e preoccupazioni in rapporto al fatto che viene nuovamente ventilata la costruzione, per l'approvvigionamento di combustibile, dell'oleodotto dal porto di Sibari alla centrale termoelettrica di S. Irene;

tutti gli organismi elettivi, le forze sociali, gli operatori agricoli e turistici, le associazioni ambientaliste evidenziano, opportunamente, il rischio di grave inquinamento, che comporta la costruzione dell'oleodotto per un territorio che concorre a dare consistenza alla poca « polpa » (8 per cento) del territorio calabrese e che è, quindi, suscettibile di sviluppo, in particolare per una agricoltura intensiva e specialistica, per insediamenti produttivi agro-alimentari e per una organica politica turistica, che può contare sulla risorsa « mare » e su giacimenti archeologici e culturali di altro valore;

considerata la serietà delle obiezioni che vengono sollevate è urgente ripensare ad una soluzione alternativa per l'alimentazione della centrale, non potendo sacrificare le più « forti aree » della Calabria

ad esigenze esterne (oleodotto a Rossano e carbone a Gioia Tauro);

la Calabria già, allo stato, è la terza regione per esportazione di energia elettrica;

va, infatti, considerato che la Calabria fornisce anche gas naturale che rappresenta un terzo della produzione nazionale di tutto il settore, in quanto le centrali gas già attivate (Crotone, Capo Colonna, Cirò Marina) danno attualmente una portata superiore a 5.100.000 metri cubi al giorno, che verosimilmente si incrementerà a breve scadenza (attivazione centrale Laura di Sibari) sino a raggiungere una produzione giornaliera di circa 5.500.000 metri cubi —:

sulla base di tali elementi e valutazioni, se non sia necessario riconsiderare la questione dell'alimentazione della centrale di Rossano con una utilizzazione del metano che si produce nello stesso comprensorio ionico. (4-04002)

RISPOSTA. — *Tutti i quattro gruppi da 320 megawatt della centrale ENEL di Sant'Irene a Rossano (Cosenza) collegati alla rete dei metanodotti della SNAM ed il loro funzionamento avviene sia a metano che ad olio combustibile. La rete di metanodotti, inoltre, potrà anche alimentare la nuova centrale metanifera di Laura di Sibari.*

La costruzione dell'oleodotto ha il fine di facilitare il rifornimento di olio combustibile della centrale, al momento assicurata da un oneroso trasporto con autobotti; ciò, del resto, permetterà anche di non esporre l'alimentazione della centrale a sospensioni di fornitura dipendenti da fattori esterni.

L'ENEL ha fatto sapere di ritenere che non sembrano sussistere fondati timori per danni da inquinamento a causa dell'oleodotto; anche per l'area portuale non si pongono problemi essendo state predisposte le più aggiornate misure di salvaguardia, che dovrebbero escludere la possibilità di una fuoriuscita di olio.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
BATTAGLIA.

NICOTRA. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che

gli uffici dell'agenzia ENEL di Lentini, compreso lo sportello cassa, sono ubicati in locali periferici dell'ente, distanti almeno 2.000 metri dal centro, con ingresso dalla trafficatissima arteria statale che da Lentini porta a Catania, in una zona non servita da mezzi pubblici;

per il pagamento delle bollette e per gli altri adempimenti (contratti, allacciamenti, reclami, eccetera) l'utente ha due possibilità: o recarsi in auto nei predetti locali con il conseguente notevole incremento del traffico cittadino già congestionato e con il pericolo di incidenti stradali per la forzata sosta delle autovetture nei margini della predetta statale (non esistendo apposito parcheggio) ovvero a servirsi dello sportello postale o di quelli bancari con l'esborso per ogni bolletta di una somma di lire 700 nel primo caso o di lire 1.600 o più nel secondo caso;

tutto ciò con notevole disagio per i cittadini-utenti —:

se non ritenga necessario intervenire presso l'ENEL affinché venga aperto nel centro della città di Lentini almeno uno sportello Cassa, onde ovviare ai sopra lamentati inconvenienti, considerato che il maggiore afflusso di pubblico è costituito dagli utenti che bimestralmente si recano a pagare la bolletta di consumo di energia. (4-03353)

RISPOSTA. — *L'agenzia ENEL di Lentini è ubicata in un immobile di proprietà dell'ente e dista meno di 2 chilometri dalla piazza principale della città, ove ha sede il comune.*

La zona è collegata da un regolare servizio urbano di trasporto e, pur non esistendo nell'area dell'agenzia uno spazio per il parcheggio di autovetture, è agevole per gli utenti sostare con il proprio automezzo in aree prossime ai locali dell'ENEL, distanti circa 100 metri.

Per quanto sopra, l'ENEL ha fatto sapere che al momento appare giustificabile

l'apertura di un altro sportello di cassa nella città di Lentini, tenuto anche conto che non ha ricevuto particolari lamentele nel corso degli ultimi anni, nonostante presso gli sportelli dell'agenzia vengano pagate in media 250-270 bollette al giorno.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
BATTAGLIA.

NICOTRA E CASTAGNETTI PIERLUIGI. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se non intenda obbligare le compagnie di assicurazione ad inserire nei contratti assicurativi contro il rischio del furto d'auto una clausola che comporti l'abbattimento automatico per ogni anno dei valori assicurati in ragione del 15 per cento annuo; infatti, il deprezzamento dell'automezzo non è annualmente decurtato sicché oggi l'utente paga per un valore maggiore rispetto al valore dell'auto, qualora non richieda la revisione del valore medesimo, il che avviene molto di rado perché l'ignaro utente non conosce tale possibilità. Tale direttiva si rende urgente per evitare un indebito arricchimento delle compagnie assicuratrici. (4-03953)

RISPOSTA. — *A differenza di quanto avviene nel caso della responsabilità civile da circolazione di autoveicoli, ogni altro evento — in primo luogo il furto — non è soggetto ad assicurazione obbligatoria. L'ordinamento vigente non permette, pertanto, l'imposizione alle compagnie dell'adozione di particolari clausole contrattuali quali, ad esempio, quella che prevede l'abbattimento automatico annuale del valore assicurato.*

Nell'attuale regime contrattuale, dunque, deve essere cura dell'assicurato chiedere — come sovente accade — alle scadenze contrattuali la riduzione dei valori assicurati indicati in polizza ed ottenere, in tal modo, una proporzionale riduzione del premio.

L'inserimento di una clausola contrattuale che comporti l'abbattimento automatico dei valori, tuttavia, sembra non possa sempre soddisfare gli utenti in quanto un veicolo potrebbe avere, per la particolare

cura con cui è stato conservato o per una sostenuta domanda del mercato, un valore che non renderebbe equa l'applicazione di un automatismo.

Conseguentemente, la determinazione in polizza di valori aggiornati non può che avvenire con il consenso dell'interessato, come del resto si conviene ad un libero rapporto contrattuale. Il ricorso a procedure automatiche darebbe luogo, infatti, a innumerevoli contestazioni e vertenze che finirebbero con l'aggravare ulteriormente la già pesante situazione del contenzioso.

Invero — nella prassi — molti assicurati trascurano, per carenza di informazioni o per negligenza, di chiedere di volta in volta la rettifica del valore del veicolo assicurato, in considerazione del suo deprezzamento.

L'ISVAP (Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni private) ha dunque esaminato la questione e, anche in considerazione del carattere di assicurazione di massa che riveste attualmente l'assicurazione contro il furto di veicoli a motore, ha manifestato alle compagnie l'esigenza di una nuova regolamentazione della fattispecie, al fine di conseguire una migliore tutela dell'assicurato.

L'ANIA (Associazione nazionale fra le imprese assicuratrici) ha condiviso quanto prospettato dall'ISVAP e ha proposto, al fine di porre rimedio alla situazione, di evidenziare nelle condizioni generali di contratto l'impegno delle imprese ad adeguare, in occasione di ciascun rinnovo contrattuale e su richiesta del contraente, il valore assicurato e, conseguentemente, il premio.

Ad avviso dell'ISVAP, l'inserimento nel contratto di assicurazione contro il furto-auto di una specifica clausola che richiami l'attenzione del contraente, affinché provveda a chiedere una modifica dei valori assicurati, è un mezzo idoneo al conseguimento delle finalità che si intendono perseguire.

Pertanto, sarà cura dell'ISVAP seguire l'evolversi della situazione e garantire che tale clausola venga celermente inserita nei prospetti di contratto, nel rispetto dei tempi tecnici a ciò necessari.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
BATTAGLIA.

ORCIARI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere — premesso che

a seguito di pubblico concorso per coordinatori amministrativi (ex segretari) i vincitori dello stesso sono stati immessi in ruolo, ai fini giuridici ed economici, con decorrenza dal 1° settembre 1986;

l'articolo 14 del decreto-legge n. 140 prevede l'immissione in ruolo del personale della scuola non docente che abbia prestato servizio negli anni scolastici 1981/82 o 1982/83 a seguito di nomine di durata annuale conferita dai Provveditori agli Studi con decorrenza giuridica rispettivamente dal 10 settembre 1982 o dal 10 settembre 1983 a seconda che il periodo di lavoro svolto riguardi il primo o il secondo anno scolastico;

il personale immesso il ruolo a seguito di concorso, vantando gli stessi titoli e quindi gli stessi diritti dell'altro la cui posizione di lavoro viene regolarizzata con il già citato decreto-legge, è penalizzato dalla normativa in questione, dopo aver partecipato perché costretto al pubblico concorso, essendo allora per il Ministero della pubblica istruzione l'unico modo per essere immesso in ruolo e quindi avere garantito il posto di lavoro;

con l'applicazione dei contenuti del già citato decreto legge n. 140, convertito in legge dalla Camera, trovandosi tutto il personale nella identica posizione di lavoro essendo in servizio negli anni scolastici 1981/82 o 1982/83, sia quello già transitato in ruolo che quello che vi transiterà, il primo gruppo, cioè quello del concorso, viene ad essere superato ai fini giuridici dal secondo al quale è riconosciuta una maggiore anzianità;

quindi si attua una palese diversità di trattamento nei confronti di quella parte del personale che è risultata vincitrice del concorso —:

quali provvedimenti si intendano adottare per sanare le lamentate situazioni.
(4-07364)

RISPOSTA. — *Questo Ministero non ha mancato di adottare le iniziative, atte ad evitare che si verificano le disparità di trattamento, paventate dall'interrogante, tra i coordinatori amministrativi (ex segretari) immessi in ruolo per vincita di concorso e coloro che tale immissione conseguiranno in applicazione dell'articolo 14 del decreto-legge 3 maggio 1988, n. 140, convertito e modificato con la legge del 4 luglio 1988 n. 246.*

Considerato, in particolare, che l'inquadramento in ruolo, per i destinatari dell'anzidetta normativa, è stato previsto con decorrenza giuridica dal 10 settembre 1982 o dal 10 settembre 1983, a seconda dell'anzianità posseduta dagli interessati, si è fatto in modo, in sede di emanazione dell'ordinanza applicativa del 5 luglio 1988 n. 188, che analoga possibilità fosse concessa anche al personale già di ruolo, e rivestente gli stessi profili professionali, al momento dell'entrata in vigore della stessa normativa.

Infatti, con specifico riferimento al personale cosiddetto ATA (amministrativo, tecnico ed ausiliario) l'articolo 2 dell'ordinanza in parola ha consentito a tutto il personale immesso in ruolo ad altro titolo (e quindi anche a seguito di concorso) e che sia comunque in possesso dei requisiti richiesti dal menzionato decreto del Presidente della Repubblica n. 140, di presentare domanda, finalizzata esclusivamente al conseguimento della decorrenza giuridica eventualmente più favorevole, rispetto a quella già posseduta.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

PAGANELLI, TEALDI, BONIVER, FRACCHIA, SOAVE, BERTONE, ROMITA, GUIDETTI SERRA E AGLIETTA. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e del turismo e spettacolo. — Per sapere — premesso che*

tutto quanto concerne i programmi culturali della televisione richiede un tempo lungo di preparazione, dall'accetta-

zione dell'idea al finanziamento, alla messa in opera;

dato il dispendio di energie e di denaro per produrre un film televisivo, si suppone che la presentazione al pubblico debba avvenire nel minor tempo possibile, entro l'ambito dei palinsesti annuali di programmazione;

parte della produzione realizzata a spese della televisione risulta poi inspiegabilmente accantonata e dimenticata;

nella fattispecie, non viene proiettato il film televisivo di Raidue « Fuori scena », proposto alla rete l'anno stesso della sua uscita, 1981, dal regista Enzo Muzii che ne ha steso la sceneggiatura insieme a Sandro Petraglia, dal romanzo omonimo di Gina Lagorio, nel frattempo tradotto in più lingue, tra cui francese e spagnolo. Il film è stato realizzato dal Centro produzione TV di Milano per la cura di Roberta Carlotto dal 26 maggio 1986 al 12 luglio 1986: tre settimane in studio, una settimana di esterni a Milano, tre settimane a Cherasco dal 24 giugno al 12 luglio; protagonisti Valeria Moriconi e Hector Alterio, con la partecipazione di molti attori tra cui Felice Andreasi e Franco Interlenghi; scenografie di Francesco Muratori; arredamenti di Enrico Checchi; musiche di Francesco Piersanti;

l'annuncio del film è stato dato nel corso di una conferenza stampa a Milano il 12 giugno 1986 con la comunicazione che sarebbe stato « trasmesso il prossimo inverno ». La copia campione è stata visionata a Milano il 16 ottobre 1986;

in tale occasione la RAI promise l'invio di copia del film per la prima a Cherasco con il servizio stampa relativo poiché la popolazione cheraschese aveva partecipato con slancio di ospitalità e generoso spirito di collaborazione alle riprese che illustrano le singolarità naturali, civiche, artistiche e storiche di una città legata alla storia non solo del Piemonte ma del paese;

tale promessa è stata confermata dalla RAI al sindaco di Cherasco con lettera datata Roma 2 febbraio 1987 —:

quali siano le ragioni della mancata programmazione di « Fuori scena » sia nella rete televisiva che nella città di Cherasco. (4-05919)

RISPOSTA. — *Non rientra fra i poteri di questo Ministero quello di sindacare l'operato della RAI per la parte riguardante il contenuto programmatico delle trasmissioni.*

È noto, infatti, che la legge 14 aprile 1975, n. 103, recante nuove norme sulla diffusione radiofonica e televisiva, ha sottratto la materia dei controlli sulla programmazione alla sfera di competenza dell'autorità governativa, conferendola alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, la quale formula gli indirizzi dei vari programmi e ne controlla il rispetto adottando tempestivamente, se del caso, le deliberazioni necessarie per la loro osservanza.

Ciò risulta testualmente dall'articolo 4 della predetta legge, il quale richiama il precedente articolo 1, ove sono enunciati i principi di indipendenza, di obiettività e di apertura alle diverse tendenze politiche, sociali e culturali, cui deve essere fondamentalmente ispirato il servizio pubblico nel nostro ordinamento ed il Governo non può non essere rispettoso della riserva di competenza attribuita alla Commissione parlamentare anzidetta.

Tuttavia allo scopo di poter disporre di elementi di valutazione su quanto richiesto dall'interrogante nell'atto parlamentare in esame, non si è mancato di interessare la Concessionaria RAI la quale ha comunicato che la prima del film Fuori scena si è avuta nella città di Cherasco (Cuneo) il giorno 20 giugno 1988 e che il medesimo film è stato trasmesso sulla seconda rete TV il giorno 24 giugno alle ore 22,05.

Il Ministro delle poste e telecomunicazioni: MAMMI.

PARLATO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che nella notte tra il 12 ed il 13 giugno 1987 il consigliere comunale del MSI di Sant'Antonio Abate, ragioniere **Ciro Abagnale**, candidato alla Camera dei deputati, veniva aggredito da un gruppo di camorristi, loschi figuri, che, a tempi di affissione scaduti, stavano tappezzando di manifesti elettorali dei candidati al Senato ed alla Camera senatore **Patriarca** ed onorevoli **Gava** e **Russo**, tutti della DC, sia gli appositi spazi già occupati da manifesti di altri partiti, sia le mure della cittadina, letteralmente « incartata »;

il consigliere **Abagnale**, il segretario della locale sezione del MSI, **Russo**, ed altri, per aver protestato contro tali camorristiche soperchierie, furono pestati e costretti ad esser immediatamente ricoverati in ospedale;

con telegrammi datati 13 giugno 1987, l'interrogante, unitamente all'on. **Manna**, invitò il sindaco di Sant'Antonio Abate a far provvedere immediatamente alla defissione di tutti i manifesti elettorali affissi e comunque apposti sui tabelloni e sulle mura dei palazzi della cittadina abusivamente, dandone notizia telegrafica anche al comando della locale stazione dei carabinieri che venivano invitato alla individuazione degli aggressori anche a seguito della denuncia sporta dalle vittime —:

se risponde a verità che il sindaco di Sant'Antonio Abate non abbia provveduto a far defiggere immediatamente i manifesti dei suddetti candidati democristiani, sì che tali manifesti hanno fatto sguaiata mostra di sé anche durante la giornata del 14 e 15 giugno, influenzando in modo illecito l'espressione del voto;

se, nei confronti del sindaco di Sant'Antonio Abate sia stato aperto provvedimento giudiziario per omissione di atti di ufficio;

se siano stati individuati, a seguito delle indagini dei carabinieri, i responsa-

bili della selvaggia aggressione ed essi siano stati assicurati alla giustizia.

(4-00190)

RISPOSTA. — *Il prefetto di Napoli ha comunicato che dagli accertamenti esperiti dall'Arma dei carabinieri, è risultato che il sindaco di Sant'Antonio Abate (Napoli) provvede a far defiggere i manifesti elettorali affissi negli spazi non consentiti.*

Gli aggressori del consigliere Ciro Abagnale e di Giuseppe Russo furono individuati e denunciati al pretore di Gragnano (Napoli) per percosse e lesioni personali.

Il pretore con sentenza del 19 aprile 1988 ha definito il relativo procedimento penale dichiarando non doversi procedere nei confronti di Giancarlo D'Antuono e Carlo Varone perché l'azione penale non poteva essere promossa per mancanza di querela.

Il Ministro di grazia e giustizia:
VASSALLI.

PARLATO. — *Ai Ministri della marina mercantile, dei lavori pubblici e per il coordinamento della protezione civile.* — Per conoscere, anche avuto riguardo alla interrogazione 4-05357 del 18 settembre 1984, se non si intenda realizzare dinanzi alla spiaggia di Nerano, frazione di Massalubrense (Napoli), una scogliera frangiflutti atta sia a difendere il litorale dalla violenza dei marosi sia a proteggere le numerose imbarcazioni che, specie di estate, si ormeggiano nella rada naturalmente protetta solo in minima parte, in considerazione del notevole sviluppo turistico del luogo in questione. (4-00258)

RISPOSTA. — *Si rappresenta quanto segue su delega del Ministero della marina mercantile, anche a nome delle altre amministrazioni interessate.*

Questo Ministero non ha programmato alcun intervento sul tratto di costa evidenziato nella interrogazione in parola perché trattasi di opere in difesa di attività turistico-ricreativa che esulano dalla competenza dello scrivente.

Inoltre il comune di Massalubrense con nota del 3 settembre 1987, n. 15883 ha rappresentato il proprio dissenso in quanto intende mantenere e tutelare al massimo la destinazione balneare della spiaggia, cosa che verrebbe a decadere nel caso di realizzazione di una scogliera frangiflutti con funzione di porticciolo turistico.

Il Ministro dei lavori pubblici:
FERRI.

PARLATO. — *Al Ministro dell'industria, commercio ed artigianato.* — Per conoscere premesso che da tre anni l'Ente Fiera di Vicenza esclude dalla partecipazione alla annuale mostra internazionale « Vicenzaoro » il consorzio degli artigiani torresi del corallo i quali sono celebri in tutto il mondo ed hanno una notevole credibilità e potenzialità sul mercato, probabilmente assai temuta dalla concorrenza settentrionale:

l'Ente Fiera di Vicenza assume che le responsabilità di tale esclusione ascendano invece all'Ente Regionale Sviluppo Artigiano (ERSVA) che, operando in modo addirittura contrario alle sue funzioni ed agli obblighi istituzionali, sistematicamente danneggia gli artigiani del corallo di Torre del Greco, non chiedendo in tempo gli spazi espositivi e non versando l'anticipo richiesto per la partecipazione —:

quali sono le cause ed a chi risalgono per ciascuno degli anni 1985, 1986, 1987 le responsabilità della esclusione degli artigiani del corallo di Torre del Greco da una così importante occasione di mercato. (4-00468)

RISPOSTA. — *La manifestazione fieristica internazionale Vicenzaoro si svolge annualmente in due edizioni, nei mesi di gennaio e giugno; il consorzio artigiani torresi del corallo ha partecipato, previo interessamento dell'ERSVA, alle due edizioni della rassegna nel 1985 ed in quelle di gennaio 1986 e 1987.*

Per quanto concerne l'edizione del giugno 1986, invece, la domanda inoltrata di-

rettamente dal consorzio non è stata accolta dalla fiera di Vicenza per mancanza di spazi espositivi; alla manifestazione hanno per altro partecipato singole imprese artigiane torresi. L'esclusione del consorzio dalla fiera, dunque, si è prodotta solo nei mesi di giugno 1986 e 1987.

In proposito, l'Ente fiera di Vicenza ha fatto sapere che tale situazione non riguarda solo gli artigiani di Torre del Greco, ma anche numerose altre aziende in quanto, allo stato attuale, le ditte in lista d'attesa per Vicenzaoro sono 470 italiane e 112 estere e gli spazi espositivi non consentono di ospitare contemporaneamente tante aziende.

È opportuno inoltre precisare che le domande del consorzio per le rassegne del 1985 sono state accolte nonostante non avessero diritto di precedenza per anzianità di lista d'attesa, per una precisa intesa con l'ERSVA.

Per quanto attiene, infine, alla asserita inadempienza dell'ERSVA circa la prenotazione degli stands alla rassegna orafa vicentina, si precisa che tale attività non rientra nella strategia promozionale deliberata dal consiglio di amministrazione dell'ente. Infatti, la partecipazione alle rassegne fieristiche viene decisa direttamente dagli organismi associativi o dalle singole imprese e l'ente regionale provvede a erogare, a consuntivo, un contributo parziale per le spese sostenute.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
BATTAGLIA.

PARLATO E SERVELLO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle partecipazioni statali e delle poste e telecomunicazioni. — Per conoscere — premesso che

la Corte dei conti nella relazione — recentemente trasmessa al Parlamento — sulla attività svolta dalla RAI ha denunciato che « pur constatando un aumento dei rapporti convenzionali della RAI con l'Ente Cinema, permane un divario tra questi e la più ampia, entità degli appalti

che la RAI affida a terzi », sottolineando « la esigenza che, nel rispetto della legge, venga dato completo impulso ai rapporti di collaborazione tra la RAI e l'Ente Cinema, tanto più che lo Stato ha investito ed investe notevoli capitali ai fini dell'ammodernamento e del rilancio del settore cinematografico pubblico » —:

chi siano stati nominativamente i beneficiari privati dell'affidamento delle produzioni e per quali importi e specifiche produzioni e quale sia la entità del divario, in termini di valore e di numero delle produzioni rispetto a quelle commissionate a società che fanno capo alle partecipazioni statali, alle quali come è ben noto la stessa RAI peraltro fa capo;

quale sia inoltre la distribuzione territoriale, per valore, degli affidamenti a privati;

se si intende intervenire nei confronti della RAI perché assuma indirizzo tutt'affatto diverso nell'affidamento delle produzioni;

quale sia la distribuzione geografica per costi, della produzione interna della RAI realizzata in ciascuno dei suoi centri di produzione. (4-00704)

RISPOSTA. — La concessionaria RAI, interessata in merito a quanto ha formato oggetto dell'atto parlamentare cui si risponde, ha significato che l'articolo 55 — terzo comma — della legge 4 novembre 1965, n. 1213 indica tre tipi di prestazioni (riguardanti l'utilizzazione di stabilimenti di sviluppo e stampa, di sale di sincronizzazione e di teatri di posa) che l'ente concessionario dei servizi radiotelevisivi deve affidare di preferenza alle imprese della cinematografia pubblica, quando i propri impianti o il personale tecnico non siano adeguati alle esigenze della lavorazione.

In particolare, per le prestazioni cinematografiche (sviluppo e stampa, lavorazione su truka, rigenerazioni) la concessionaria ha reso noto che l'affidamento di commesse a ditte diverse da quelle del gruppo pubblico è avvenuto solo relativamente a stampe e rigenerazioni di films di acquisto,

i cui negativi erano depositati presso altre sedi, ovvero nei casi di lavorazioni speciali a 16 millimetri per le quali gli stabilimenti di Cinecittà non sono adeguatamente attrezzati (ektacrome, titolazioni, riduzioni dal 35 millimetri a pellicola a 16 millimetri invertibile) o, infine, per commesse urgenti per le quali Cinecittà aveva fatto presente di non poter garantire esecuzione e consegna tempestive.

Anche per quanto attiene alle sincronizzazioni-voce sotto la quale rientrano le operazioni di riversamento di pellicole su nastro magnetico — la medesima RAI ha comunicato che il ricorso a ditte private è stato determinato, in gran parte, dal fatto che le pellicole da riversare si trovavano presso le ditte stesse.

La ripetuta concessionaria, inoltre, nel sottolineare che l'utilizzazione dei teatri di posa cinematografici esterni e delle relative attrezzature è risultata molto limitata sia a causa dell'aumentata capacità produttiva del centro TV-RAI di Roma, sia per l'effetto del prevalere della produzione televisiva realizzata con mezzi elettronici, ha precisato di aver assegnato una commessa per un importo di lire 123 milioni ad una ditta privata perché il gruppo pubblico di Cinecittà non aveva disponibilità, nel periodo estivo-autunnale, di un teatro delle dimensioni richieste.

Del resto, ha riferito la RAI, la collaborazione con le società del gruppo cinematografico pubblico non si esaurisce nelle forme suindicate ma continua a svolgersi in altri campi più importanti, quali quelli della coproduzione di programmi, della distribuzione cinematografica degli stessi, della utilizzazione del materiale dell'archivio cinematografico dell'istituto Luce.

La RAI, infine, nel far presente di non poter fornire, per motivi di riservatezza, i nominativi delle imprese private cinematografiche alle quali sono state affidate commissioni, ha reso noto che la distribuzione di costi riguardanti la produzione interna televisiva per il 1986, realizzata da ciascun centro di produzione, è stata la seguente:

Milano: lire 56.9 miliardi, pari al 16,2 per cento;

Napoli: lire 32.2 miliardi, pari al 9,1 per cento;

Roma: lire 216 miliardi, pari al 61,4 per cento;

Torino: lire 27 miliardi, pari al 7,6 per cento;

Altre sedi: lire 20 miliardi, pari al 5,7 per cento.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAMMI.

PARLATO, ALMIRANTE, VALENSISE, PAZZAGLIA, DEL DONNO, GUARRA, LO PORTO, MACALUSO, MAZZONE, MENNITTI, NANIA, POLI BORTONE, RALLO, SOSPIRI, TATARELLA E TRANTINO. — Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato. — Per conoscere anche in relazione alla analoga interrogazione presentata nella IX legislatura n. 4-10057 rimasta senza risposta e premesso che nel momento nel quale il dibattito culturale e politico ha assunto la unanime consapevolezza che l'intervento straordinario ha assunto un ruolo sostitutivo anziché aggiuntivo a quello ordinario, non distribuitosi quantitativamente e territorialmente in misura omogenea rispetto al resto dell'Italia, al Sud, occorre comprendere in modo compiuto quali siano le ragioni allo scopo di rimuovere ostacoli e colpire responsabilità che non hanno finora consentito, nel permanere del divario Nord-Sud, l'effetto sinergico del duplice intervento, ordinario e straordinario nel Mezzogiorno —:

quali siano, capitolo di bilancio per capitolo di bilancio, comparto per comparto, i dati relativi alla distribuzione quantitativa e geografica delle risorse e delle iniziative — e del loro stato di attuazione — in carico al suo dicastero;

quali siano le cause della mancata uniforme distribuzione, allo stato delle cose, degli interventi ordinari di competenza sul territorio nazionale;

come si pensi di rimuovere gli ostacoli e di colpire le responsabilità della

insufficiente omogenea distribuzione dei flussi di spesa e degli interventi che nel Mezzogiorno il suo dicastero avrebbe dovuto realizzare negli ultimi dieci anni.

(4-01166)

RISPOSTA. — Si espongono i dati, distinti per settori d'intervento, relativi alla distribuzione territoriale delle risorse pubbliche amministrare dal Ministero dell'industria, destinate a iniziative in campo industriale, commerciale, minerario ed energetico.

Settore industriale.

L'intervento più rilevante in questo settore è quello disciplinato dall'articolo 14 della legge 17 febbraio 1982 n. 46, che istituisce il fondo speciale rotativo per l'innovazione tecnologica per la concessione di agevolazioni finanziarie alle imprese industriali che presentino programmi di investimento finalizzati all'acquisizione di nuove tecnologie, in grado di garantire innovazioni di processo e di prodotto.

La ripartizione percentuale per regioni dei 112 programmi ammessi a contributo dal Ministero dell'industria in aree del Mezzogiorno, per una spesa complessiva di circa 600 miliardi, al 31 dicembre 1987 è la seguente:

Lazio 32 per cento;

Campania 34 per cento;

Puglia 11 per cento;

Sicilia 12 per cento;

altre 11 per cento.

Dalle domande di finanziamento pervenute emerge un relativo disinteresse da parte delle imprese meridionali per questa forma di intervento, nonostante il CIPI abbia riservato — con delibera del 30 marzo 1982 — il 40 per cento delle risorse del fondo al Mezzogiorno. Tale situazione si spiega, in quanto il regime agevolativo prima gestito dalla Cassa per il mezzogiorno e il sistema ora previsto dalla legge

1° marzo 1986 n. 64 si sono rivelati più adatti alle necessità delle imprese operanti nel meridione.

Al fine di rendere disponibili per le iniziative in corso nel sud Italia le risorse del fondo, tuttavia, è stato disposto l'inserimento del settore agro-alimentare tra quelli prioritari, nonché la riduzione della misura del tasso di interesse praticato nelle operazioni di finanziamento al 36 per cento del tasso di riferimento.

Altro sistema d'intervento ordinario valido anche per il meridione è quello della legge 27 maggio 1985 n. 49, che prevede la concessione di agevolazioni creditizie a imprese cooperative, al fine di salvaguardare ed espandere l'occupazione.

Per i progetti relativi ad aree del Mezzogiorno è prevista la riduzione della misura dei tassi di interesse al 25 per cento del tasso di riferimento, ma delle 14 domande pervenute fino a tutto il 1987 solo una ha riguardato un'iniziativa nel meridione.

Occorre poi considerare anche la legge 24 dicembre 1985 n. 808, che sostiene e promuove la presenza delle imprese nazionali nelle collaborazioni aeronautiche internazionali. Una quota pari al 40 per cento dei fondi disponibili è riservata ai programmi realizzati nel Mezzogiorno, tra i quali sono compresi anche i programmi che nel meridione trovano unicamente applicazioni industriali.

Il CIPI ha finora approvato tre progetti comportanti oneri per 115 miliardi di lire, di cui 65 per programmi riferiti a regioni meridionali.

Il decreto-legge 1° giugno 1987, n. 212 — riproposto con decreto-legge 31 luglio 1987, n. 318 e convertito nella legge 3 ottobre 1987 n. 399 — rilancia invece la legge 19 dicembre 1983 n. 696, già finalizzata all'agevolazione per le piccole e medie imprese per l'acquisto e la locazione finanziaria di macchine utensili ad elevata tecnologia.

Per le piccole e medie imprese ubicate nel Mezzogiorno l'importo massimo dei contributi concedibili su ciascuna operazione è fissato in 600 milioni di lire, contro i 360 milioni per le imprese del centro-nord.

Al 31 dicembre 1986, su circa 12 mila domande accolte per i finanziamenti previsti dalla legge n. 696 del 1983, 191 provengono dalle regioni meridionali. A fronte di investimenti per circa 41 miliardi nel Mezzogiorno, sono stati concessi contributi per circa 13 miliardi.

Settore commerciale.

La legge 10 ottobre 1975 n. 517, con le successive modificazioni ed integrazioni, ha previsto la concessione di contributi in conto interessi su finanziamenti, accordati dagli istituti di credito a medio termine e dalle società di leasing, alle piccole e medie imprese commerciali che effettuino investimenti utili all'incremento della produttività e della funzionalità del sistema distributivo.

Le medesime procedure applicative della legge n. 517 del 1975 sono utilizzate dalla legge 28 febbraio 1986 n. 41 la quale, nel rifinanziare il fondo della legge del 1975 ha previsto la concessione di finanziamenti agevolati e di contributi in conto capitale per la realizzazione di mercati agro-alimentari e di centri commerciali all'ingrosso.

Gli stanziamenti, previsti dalle leggi n. 517 del 1975 e n. 41 del 1986 a favore delle imprese commerciali, delle società consortili che realizzano i mercati agro-alimentari e delle società promotrici dei centri commerciali all'ingrosso, ammontano a 950 miliardi (capitoli 8043 e 8044 — legge n. 41).

La riserva del 50 per cento degli stanziamenti a favore del Mezzogiorno, stabilita dall'articolo 6 della legge n. 517, è sempre stata rispettata dal Ministero dell'industria, che ha provveduto a ripartire in tal senso i capitoli di bilancio 8042, 8043 e 8044.

Si deve però rilevare come anche in questo settore si manifesti un minore interesse degli operatori commerciali del Mezzogiorno rispetto a quelli del centro-nord; lo stanziamento riservato al centro-nord sul capitolo 8042, infatti, risulta quasi esaurito, mentre quello per il sud presenta ampie disponibilità.

Gli interventi in favore del settore commerciale nel meridione sono stati recentemente incrementati dalla legge 11 marzo 1988 n. 67 — legge finanziaria 1988 — la quale ha previsto, tra l'altro, la concessione di contributi in conto capitale e in conto interessi, in misura più favorevole di quanto stabilito dalla legge n. 517, a favore delle imprese commerciali piccole, medie e grandi operanti nel Mezzogiorno.

L'articolo 15 comma 40 della legge n. 67, inoltre, ha esteso la possibilità di ottenere contributi, a valere sui fondi 517, anche alle imprese turistiche di cui alla legge n. 212 del 1983 e alle imprese esercenti attività di servizi — comprese quelle operanti nei settori dell'informatica e della telematica — purché operanti nel meridione. A favore di tali imprese è prevista l'erogazione di un contributo in conto capitale pari al 10 per cento dell'investimento e un finanziamento agevolato pari al 60 per cento dei costi sostenuti, con l'applicazione di un tasso di interesse del 40 per cento del tasso di riferimento; anche i fondi occorrenti a tali operazioni sono iscritti nel capitolo n. 8042 della tabella del Ministero dell'industria.

Settore minerario.

Gli interventi di politica mineraria, previsti dalla legge n. 752 del 6 ottobre 1982 modificata ed integrata dalla legge n. 246 del 15 giugno 1984, si ripartiscono secondo la collocazione geografica delle miniere e, pertanto, prescindono da una ripartizione effettuata in via preliminare tra nord e sud.

Comunque, in considerazione del fatto che la maggior parte delle miniere si trova in Sardegna e in Sicilia, viene di fatto garantita una maggiore percentuale di interventi nel Mezzogiorno, come si evidenzia dalla seguente tabella relativa agli anni 1985, 1986 e 1987, nella quale sono evidenziate la spesa — capitolo per capitolo — in milioni e la relativa incidenza percentuale sul totale.

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1988

Capitolo	Oggetto	Centro-nord	Sud	Totale	%
1985					
7900	Ricerca di base - conto capitale	—	—	—	—
7901	Ricerca operativa - conto capitale	7.023	12.543	19.566	64
7902	Perdite gestione potenziamento coltivazione - conto capitale .	9.885	20.625	30.510	67
1986					
7900	Ricerca di base - conto capitale	28.256	23.920	52.176	45,8
7901	Ricerca operativa - conto capitale	11.775	35.044	46.819	74,8
7902	Perdite gestione potenziamento coltivazione - conto capitale .	25.180	51.769	76.949	67
7905	Ristrutturazione - conto interessi	84	2.090	2.175	96
1987 *					
7900	Ricerca di base - conto capitale	—	—	—	—
7901	Ricerca operativa - conto capitale	—	—	—	—
7902	Perdita gestione potenziamento coltivazione - conto capitale .	—	—	—	—
7905	Ristrutturazione - conto interessi	85	4.200	4.285	98

* Nell'anno 1987 non sono stati emanati provvedimenti di concessione di contributi in quanto, solo a fine anno, è stata rifinanziata la legge per l'attuazione della politica mineraria n. 752 del 1982, con un importo di 200 miliardi.

Settore energetico.

La parte maggiore degli interventi in tale settore è realizzata direttamente dall'ENEL e, quindi, i relativi oneri finanziari non compaiono specificamente nel bilancio dello Stato.

Il Ministero dell'industria invece è titolare di rilevanti funzioni in due comparti, nei quali interviene in modo qualificante: la metanizzazione e il risparmio energetico.

Per quanto riguarda il piano generale di metanizzazione del Mezzogiorno, però, il Ministero dell'industria non dispone di dati analitici sul volume degli investimenti effettuati, in quanto il proprio ruolo è quello di organo programmatore degli interventi, mentre i finanziamenti sono erogati dal Ministero del tesoro.

Il piano di metanizzazione, articolato in due fasi, procede comunque con ritmi soddisfacenti. La prima fase, comprendente tra l'altro il programma integrativo speciale per la metanizzazione delle regioni terremotate, è quasi completata; sono stati finora approvati progetti per un investimento globale di circa 180 miliardi nei comuni compresi nel piano ordinario, mentre nell'ambito del programma integrativo sono state disposte incentivazioni per un totale di circa 150 miliardi di investimento complessivo.

Tali interventi sono stati distribuiti uniformemente nelle regioni meridionali; si registrano alcuni ritardi solo in quelle zone — quali la Calabria — dove alle difficoltà derivanti dalla conformazione del territorio e dalla carenza di infrastrutture si aggiungono, talvolta, inefficienze amministrative.

La seconda fase del programma di metanizzazione è invece appena stata avviata, ma si stima che lo Stato spenderà circa 1.700 miliardi che muoveranno più di 7 mila miliardi di investimento complessivo.

Per quanto riguarda il comparto del risparmio energetico si rileva che le iniziative recentemente assunte dalle regioni meridionali hanno permesso di impegnare circa 32 miliardi del totale degli stanziamenti disposti dalla legge 29 maggio 1982 n. 308. Ciò ha anche permesso di ridurre notevolmente il divario esistente nella ripartizione, tra il centro-nord e il meridione, degli incentivi previsti per il risparmio energetico; il vo-

lume dei fondi impegnati per il Mezzogiorno, infatti, è ora vicino alla quota di riserva del 40 per cento stabilita dal CIPE.

Il Ministero dell'industria, in conclusione, non può non rilevare che gli ostacoli ad una omogenea distribuzione nel meridione degli incentivi e degli interventi pubblici provengono dalla insufficiente informazione di cui dispongono gli enti locali e le forze imprenditoriali, da un incompleto sviluppo del settore industriale e del terziario, nonché da carenze organizzative delle amministrazioni locali.

Le recenti iniziative citate e la costante azione del Governo e del Ministero dell'industria si muovono nel senso di favorire il superamento delle difficoltà rilevate, anche mediante la semplificazione delle procedure amministrative delle quali è necessario garantire l'efficacia e la trasparenza.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
BATTAGLIA.

PARLATO. — Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e per l'ambiente. — Per conoscere — anche in relazione al fatto che restò priva di risposta analoga interrogazione n. 4-08301 del 27 febbraio 1985, presentata nella IX legislatura — se risponde a verità che l'ENEL abbia in animo di trasformare in centrale a carbone la centrale termoelettrica di San Giovanni a Teduccio con danni all'ambiente di portata indescrivibile, essendo pur noto quale colossale inquinamento atmosferico ne deriverebbe in una zona, oltretutto, a ridosso dell'abitato;

quali iniziative per scongiurare l'insano programma e magari delocalizzare in un'area interna l'attuale centrale, se davvero obsoleta, si vogliono assumere a tutela di una area urbana già pesantemente gravata da una presenza industriale massicciamente inquinante e che dovrebbe invece essere recuperata alla piena vivibilità. (4-01349)

RISPOSTA. — Allo stato attuale, l'ENEL non ha in programma la trasformazione a

carbone della centrale termoelettrica di San Giovanni a Teduccio (Napoli).

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
BATTAGLIA.

PARLATO. — *Ai Ministri dei lavori Pubblici e per i beni culturali ed ambientali.* — Per conoscere — premesso che

a sette anni dal sisma del novembre 1980 permane lo stato di abbandono nel quale versa il Santuario di Maria S.S. di Campiglione, patrona del comune di Caivano;

la comunità cattolica di Caivano soffre notevoli disagi stante anche il fatto che i lavori di riattazione statica non solo non sono stati ancora conclusi ma risultano da tempo sospesi —:

quali siano i motivi dell'anzidetto, inconcepibile ed inaccettabile ritardo e se intendano rimuovere immediatamente le cause della sospensione dei lavori e della loro esasperante lentezza, precisando eventuali responsabilità in uno al termine della prevedibile riconsegna dell'edificio, del tutto agibile, alla comunità cattolica di Caivano. (4-02373)

RISPOSTA. — *Si fa presente che — come comunicato dal provveditorato alle opere pubbliche per la Campania — il santuario di Maria Santissima di Campiglione in Caivano (Napoli) è stato chiuso al culto, per caduta intonaci della soffittatura finta volta il 19 marzo 1987 (e non il 23 novembre 1980).*

A cura dello stesso provveditorato è stato redatto un progetto di massima il cui importo di lire 150 milioni figura nel programma 1988.

Detto programma è stato approvato il 7 ottobre 1988; conseguentemente il provveditorato stesso dovrà appaltare i lavori.

Il Ministro dei lavori pubblici:
FERRI.

PARLATO, PAZZAGLIA E RUBINACCI.
— *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere — facendo seguito alla interrogazione n. 4-15804 del 5 giugno 1986 relativa all'assurda, iniqua, illegittima situazione determinatasi per quanto riflette l'entità dei canoni locatizi dovuti dai dipendenti dei Monopoli di Stato — se non ritenga opportuno e corretto (sino alla disamina dei problemi sollevati con il predetto atto di sindacato ispettivo ed alla relativa risposta), revocare le disposizioni di cui alla circolare 66 dell'11 giugno 1986 diretta dall'Amministrazione dei Monopoli di Stato, Direzione centrale Affari Generali e del personale, a tutti gli opifici, stabilimenti, depositi ed uffici periferici in ordine alle procedure da adottare per il recupero dei presunti crediti patrimoniali che si assumono vantati nei confronti dei dipendenti ed ex dipendenti, comunque sospendendo l'efficacia sino alla detta risposta come tra l'altro lo stile del confronto tra opposizione e Governo dovrebbe suggerire a quest'ultimo.

(4-02516)

RISPOSTA. — *La questione rappresentata è attualmente all'attenzione dell'autorità giudiziaria (adita da taluni concessionari), della quale si è in attesa di conoscere le definitive pronunce.*

Nel frattempo l'amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato ha ritenuto opportuno, su conforme parere dell'avvocatura generale dello Stato, non attivare nuove procedure di recupero di crediti patrimoniali vantati nei confronti di dipendenti o ex dipendenti.

È noto per altro che, allo stato, la materia dei canoni concessori per gli alloggi demaniali è stata del tutto innovata dalla legge 16 marzo 1987, n. 123 (articolo 19), che ha esteso anche agli immobili dell'amministrazione la normativa di cui all'articolo 9 della legge 10 febbraio 1982, n. 39, prevedente la determinazione del canone concessorio sulla base delle disposizioni vigenti in materia di canone sociale.

Il Ministro delle finanze: COLOMBO.

PARLATO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che

la strada statale n. 162 che collega, tra gli altri, il comune di Acerra con quello di Casalnuovo, in provincia di Napoli, venne definita a suo tempo, a causa degli incidenti automobilistici mortali che si verificavano, stante il suo tracciato nel suddetto tratto, col macabro epiteto della « strada della morte »;

a seguito di un atto ispettivo dell'interrogante nella precedente legislatura, il tracciato venne corretto e terminarono così gli incidenti mortali;

senonché, per ragioni climatiche, sopraggiunte misteriosamente, il medesimo tratto, nelle ore successive al tramonto, è avvolto e coperto da una fittissima nebbia, con il rinnovarsi di incidenti stante la pericolosità intrinseca del percorso aggravata dalla mancanza di segnaletica stradale e di altri accorgimenti tecnici opportuni —:

quali interventi urgenti intenda far disporre per riportare in adeguati margini di sicurezza il tratto stradale in parola. (4-03616)

RISPOSTA. — *Con decreto di questo Ministero 8 agosto 1987 n. 1317 il tratto di strada statale n. 162, che interessa i comuni di Acerra di Castelnuovo, è stato classificato strada provinciale.*

Pertanto ad eliminare gli inconvenienti evidenziati nella interrogazione deve provvedere l'amministrazione provinciale di Napoli.

Il Ministro dei lavori pubblici:
FERRI.

PARLATO. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e della sanità.* — Per conoscere — premesso quanto ha già formato oggetto della interrogazione n. 420635 del 3 marzo 1987, che non ebbe risposta e che la società « Terme di Agnano », sorta negli ultimi decenni del secolo scorso, è divenuta in questi anni una modernissima azienda in continua

espansione e può vantare sofisticate attrezzature tecnico-scientifiche all'avanguardia su tutto il territorio nazionale ed in Europa;

dispone di edifici moderni e funzionali che ospitano i vari reparti di diagnosi e cura, ed annovera tra le sue attrezzature un modernissimo albergo, ristoranti, saloni per convegni, giardini;

il patrimonio edilizio della società è dunque per la maggior parte di recente costruzione, mentre va, purtroppo, sempre più depauperandosi quel patrimonio ancor più importante costituito dagli edifici più antichi delle terme, costruiti in ossequio allo stile floreale e che ancora oggi hanno un fascino particolare pur se completamente abbandonati;

è il caso, in particolare, dell'edificio che ospitava un tempo i bagni ed i fanghi, attualmente semi-nascosto dall'edificio dell'albergo ed adibito a deposito di materiali vari;

ed ancora dell'edificio delle stufe, posto sul piazzale principale delle terme, particolarmente suggestivo architettonicamente, letteralmente coperto da una struttura di ferro battuto lavorato che funge da tettoia all'edificio ed, infine, il lungo ed interessante muro di recinzione che raggiunge i due ingressi su via delle Terme, edificato ai primi del 900, esempi tutti tra i meglio riusciti nella città di Napoli del floreale italiano: anche quest'opera, che tuttora assolve al compito di delimitare e proteggere l'area delle terme, versa in condizioni addirittura disastrose tanto che risultano quasi completamente distaccati gli intonaci e gli stucchi delle facciate, con esposizione delle sottostanti strutture —:

quali iniziative si intendono assicurare per il restauro e la valorizzazione di questi elementi architettonici non solo rilevanti per le memorie culturali ed architettoniche ma anche per la testimonianza storica che danno delle radici flegree dell'attività termale dall'epoca romana (della quale esistono altre vestigia e luoghi da tutelare) sino all'età moderna. (4-06457)

RISPOSTA. — *Nell'ambito delle Terme di Agnano sorgono notevoli strutture antiche, consistenti nei resti di un santuario di epoca ellenistica ed in un imponente complesso termale di epoca imperiale romana.*

La sovrintendenza archeologica di Napoli ha disposto, anche a seguito degli eventi sismici del novembre 1980, nel 1981 un primo intervento di consolidamento e restauro per l'importo di lire 120 milioni, con fondi della legge 219 del 1981 della regione Campania, cui è seguito un altro intervento nell'esercizio finanziario 1986 per l'importo di lire 80 milioni, sempre finanziato ai sensi della predetta legge 219 del 1981.

Il progetto complessivo prevede il consolidamento e restauro di tutto il complesso archeologico e la creazione di percorsi di visita, in modo da restituire alla fruibilità pubblica tali importanti testimonianze del passato.

Per quanto riguarda lo stato degli edifici in stile floreale, oggetto dell'interrogazione parlamentare, si assicura che la sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici di Napoli terrà presente la questione in una nuova programmazione degli interventi compatibilmente alle disponibilità finanziarie.

Nel frattempo si auspica che la società Terme di Agrano, proprietaria degli immobili, provveda, d'intesa con la predetta sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici di Napoli, al recupero di tali costruzioni, una parte delle quali potrebbe essere destinata ad ospitare un antiquarium, dove esporre i reperti provenienti dagli scavi (statue in marmo, are, cippi funerari, ecc.).

Il Ministro per i beni culturali ed ambientali: BONO PAR-RINO.

PARLATO. — *Ai Ministri della sanità e del tesoro. — Per conoscere — premesso quanto aveva già formato oggetto della interrogazione 4-20564 del 3 marzo 1987 che non ebbe risposta e che le USL cittadine napoletane hanno effettuato la liqui-*

dazione delle pratiche di rimborso agli assistiti per spese farmaceutiche da essi sostenute di tasca propria nel periodo di sciopero delle farmacie;

quasi tutte le USL napoletane, dopo i necessari conteggi ed altri adempimenti di competenza, hanno inviato presso il Centro elaborazione dati dell'ospedale Monaldi (USL 41) gli elenchi degli assistiti per la liquidazione delle competenze;

tale adempimento si è reso necessario in quanto l'USL 41 è considerata USL pilota rispetto alla spesa farmaceutica;

l'USL 41 ha successivamente inviato i mandati di pagamento alla sede centrale del Banco di Napoli comunicando l'importo netto da liquidare per ciascuna pratica di rimborso;

il Banco di Napoli, arbitrariamente, ha inviato agli assistiti raccomandate convenzionali (assicurate) di lire 3.050, contenenti assegni bancari non trasferibili, dai quali il banco medesimo aveva sottratto l'importo dell'assicurata dalle competenze nette comunicate dalla USL 41;

va precisato che dalla ricetta medica presentata dagli assistiti alle USL competenti per territorio onde ottenerne il rimborso, gli uffici competenti (farmaceutico-medicina base) avevano già sottratto gli importi dei vari ticket previsti per legge, e cioè lire 2.000 per ogni ricetta di cui si chiedeva rimborso oltre l'importo di ticket vari, a seconda delle specialità farmaceutiche acquistate;

non v'è dubbio che deve qualificarsi illegittimo il comportamento dell'istituto di credito napoletano sicché sussistono gli estremi per una articolata denuncia agli organi preposti, in virtù di tale ulteriore indebita appropriazione —:

come è regolato il rapporto tra Banco di Napoli ed enti depositanti e se qualcuno, e chi per l'esattezza, abbia autorizzato il Banco ad appropriarsi degli anzidetti importi;

a quanto ammonti l'importo complessivamente trattenuto dall'istituto;

se non sembri evidente che il costo del servizio, considerati gli oneri già ingiustamente sopportati dall'utenza, debba comunque cedere sulla regione;

se non sia opportuno, in caso di autonoma decisione dell'istituto o di decisione concordata con la regione, di interessare l'autorità giudiziaria per l'ipotesi che nella fattispecie sia possibile riscontrare l'esistenza e ipotesi di reati da parte dell'uno e dell'altra;

se, in alternativa a tale denuncia, non sia il caso di restituire agli assistiti l'importo indebitamente locupletato e comunque la cui ritenuta non era stata autorizzata;

trattandosi di assegni bancari non trasferibili per i quali motivi, stante la oltretutto nota efficienza del sistema postale italiano, come ripetutamente affermato da autorevoli ministri anche di recente, sia stata inviata la somma attraverso plichi raccomandati considerato che l'esistenza e la legittimità della rimessa all'effettivo destinatario ed il suo conseguente incasso da parte di questi sarebbe stato sempre comprovabile attraverso le agenzie bancarie presso le quali fosse stata svolta la relativa operazione anche tramite il sistema informatico esistente.

(4-06718)

RISPOSTA. — *Il Banco di Napoli per il tramite della Banca d'Italia, ha comunicato che sul piano normativo la materia è regolata dal decreto ministeriale 21 settembre 1981, pubblicato nella Gazzetta ufficiale del 12 novembre 1981 n. 312, il quale, all'articolo 3 penultimo comma, prescrive che i pagamenti, oltreché in contanti, potranno effettuarsi dal tesoriere con una delle altre modalità agevolative previste dalle leggi regionali in materia.*

Poiché la legge della regione Campania 11 novembre 1988, n. 63 nulla aggiunge al riguardo, ne deriva che l'unico riferimento è dato dagli accordi convenzionali tra unità sanitarie locali e banco-tesoriere. Tali accordi prevedono che, nel caso di pagamenti da effettuarsi a mezzo di vaglia cambiari

non trasferibili, la banca invierà i titoli esclusivamente mediante assicurata convenzionale con avviso di ricevimento. In tal caso l'Ente provvederà, oltreché ad annotare espressamente sul mandato la modalità indicata dal creditore, ad acquisire dichiarazione che la spedizione avverrà con rischio ed oneri a suo carico.

Pertanto il banco-tesoriere recupera le sole spese vive dell'assicurata convenzionale, le quali sono a carico degli assistiti, così come indicato dalle unità sanitarie locali sui titoli di spesa.

Tale sistema di spedizione postale è stato pattuito al fine di porre gli enti ed i beneficiari al di fuori di ogni rischio collegato alla trasmissione dei titoli di pagamento.

In proposito si fa rilevare che il prevalente orientamento giurisprudenziale considera liberatori i pagamenti effettuati dalle banche senza colpa o dolo, impiegando la ordinaria diligenza.

Il Ministro del tesoro: AMATO.

PARLATO E MANNA. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali. — Per conoscere in relazione al ritrovamento in località Baia Felice, nei pressi di Mondragone (Caserta) dei resti di una imbarcazione greco-romana — sommersa dalla sabbia — se ne sia stato avviato il restauro, e dove si pensi di collocare il reperto; posto che il luogo del ritrovamento potrebbe coincidere con quello dove dovrebbero rinvenirsi anche le antiche strutture portuali, se ne sia stato avviato lo scavo.* (4-07822)

RISPOSTA. — *La sovrintendenza archeologica di Napoli ha comunicato quanto segue: In data 19 gennaio 1988 la predetta sovrintendenza ha recuperato con proprio personale nel comune di Cellole (CE), in località Baia Felice, parte della carena di una grossa imbarcazione di epoca antica, provvedendo a farla trasportare presso l'ufficio archeologico di Santa Maria Capua Vetere, ove tuttora si trova.*

Da notizie raccolte i resti dell'imbarcazione sarebbero stati gettati dal mare sulla

spiaggia antistante l'antica colonia romana di Sinuessa, in prossimità del lido di proprietà Di Vincenzo, dopo una violenta mareggiata avvenuta nel periodo compreso tra la fine di dicembre 1987 e gli inizi di gennaio 1988. Il relitto sarebbe stato poi trasportato da ignoti con un trattore, legato con fune d'acciaio (di cui in alcuni punti sono chiaramente visibili i segni), nel luogo ove il personale dipendente dell'ufficio di Santa Maria Capua Vetere ha potuto recuperarlo. I resti sono in buono stato di conservazione, essendo stati protetti da una coltre di sabbia, ma necessitano di specifici interventi conservativi per l'attuazione dei quali la scrivente ha tempestivamente attivato contatti con l'Istituto centrale per il restauro provvedendo, nel contempo, attraverso il proprio laboratorio di restauro ad adottare i primi interventi.

Le circostanze del ritrovamento e l'ubicazione dello stesso potrebbero porre in relazione il relitto con il porto interrato di Sinuessa, per la documentazione del quale la sovrintendenza ha in corso una prima campagna di rilevazione tendente all'acquisizione di dati, in particolare sulla ubicazione delle strutture antiche sommerse.

Per quanto attiene alla collocazione del reperto; una volta portato a termine il restauro, si ritiene che la sede più idonea potrebbe essere lo istituendo museo archeologico dell'area casertana, ubicato presso l'Istituto di incremento ippico di Santa Maria Capua Vetere, che documenterà i più significativi contesti archeologici di tutta la provincia di Caserta.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: BONO PARRINO.

PARLATO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere per quale ragione a due anni e mezzo dall'entrata in vigore della legge 28 febbraio 1986, n. 44 sulla imprenditoria giovanile nel Mezzogiorno non siano stati effettuati ancora nemmeno una volta gli « Appositi incontri di verifica o di valutazione dello stato di attuazione » pre-

visti dall'anzidetta legge con le organizzazioni delle categorie interessate e non è stata predisposta poi una relazione che desse conto al parlamento dell'esito di tali verifiche o valutazioni da parte di dette categorie, avuto anche riguardo al fatto che, stante il tempo trascorso dalla promulgazione della legge, di incontri di verifica e di valutazione avrebbero già dovuto esserne effettuati almeno cinque che avrebbero certamente consentito di colmare per tempo carenze, incongruenze e ritardi nell'attuazione della legge rispetto ai ben diversi propositi del legislatore. (4-07920)

RISPOSTA. — *Nel maggio dell'anno 1988 il ministro ha trasmesso al Parlamento una relazione sullo stato di attuazione della legge n. 44 del 1986. Il mancato rispetto delle scadenze semestrali indicate dalla legge è da attribuire non a negligenza quanto alla opportunità di attendere la attivazione del meccanismo, la quale, come è noto, si è dimostrata particolarmente faticosa considerato l'alto tasso di innovazione procedurale che la legge n. 44 del 1986 ha determinato nelle pratiche di concessione di agevolazione ad attività produttive.*

A partire dal mese di settembre 1988 saranno attivati i confronti con le forze sociali, così come prevede la legge e degli stessi sarà data opportuna comunicazione al Parlamento.

Va ancora precisato che il comitato per lo sviluppo di nuova imprenditorialità giovanile e lo stesso ministro scrivente hanno avuto, in diverse occasioni, l'opportunità di sviluppare confronti con le forze sociali sulla legge n. 44 del 1986.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno: GASPARI.

PAZZAGLIA, MARTINAT E STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se sia a conoscenza delle trasmissioni tutte dalla seconda rete della RAI-TV nella rubrica « Diogene » sui diffi-

cili rapporti fra compagnie di assicurazione ed assicurati, specialmente nel ramo sinistri derivanti dalla circolazione stradale;

per conoscere se sia al corrente che da queste trasmissioni è stata posta all'attenzione dei teleutenti, che poi sono quasi tutti degli assicurati, le posizioni di prevaricazione che molte volte assumono le compagnie, i quasi costanti ed ingiustificati ritardi nel liquidare i danni, i defatiganti rinvii nella trattazione dei sinistri che talvolta portano ai limiti della disperazione intere famiglie;

per sapere se non rientri fra i casi — troppi — denunciati da « Diogene » anche quello del signor Giuseppe Figini vittima di un sinistro stradale, avvenuto ancora il 18 settembre 1985, e che ha determinato nel soggetto di anni 32 postumi invalidanti pari al 25 per cento come confermato dalla C.T.U., dato che la compagnia di assicurazione, la MEIE, sino ad oggi, malgrado ogni iniziativa della parte, durante quasi ormai tre anni, si è sempre sottratta al suo primordiale dovere di quantificarne il danno con una proposta economica.

Se, di fronte a questa defutigante ed antisociale condotta della MEIE, non ritenga di dover particolarmente ed urgentemente intervenire (sinistro n. 0200937/G) e nel contempo affrontare la complessiva situazione del ramo liquidazione sinistri per moralizzarne i comportamenti delle società, per abbattere prevaricazioni, per dare sicurezza all'automobilista oltretutto obbligato per legge all'assicurazione. (4-05805)

RISPOSTA. — *L'ISVAP — organo di vigilanza sulle assicurazioni private — ha partecipato, mediante propri qualificati dirigenti, alla trasmissione della RAI-TV Diogene riguardante il settore assicurativo. In tale occasione, si è preso nota delle principali disfunzioni denunciate e si sono forniti alcuni chiarimenti.*

Per quanto concerne i rapporti tra le compagnie di assicurazione e gli assicurati e, in particolare, i tempi di liquidazione dei danni, il Ministero dell'industria è consape-

vole dell'esistenza di ritardi nella trattazione e liquidazione dei sinistri, specie da parte di alcune imprese non adeguatamente attrezzate.

La situazione, tuttavia, appare migliorata negli ultimi anni — anche se molto rimane ancora da fare — grazie all'attività preventiva e repressiva dell'ISVAP.

L'istituto, infatti, ha accentuato la propria funzione di indirizzo, emanando molteplici direttive alle imprese, in particolare nel settore della liquidazione dei sinistri coperti da polizze di responsabilità civile auto.

L'ISVAP è anche intervenuto proponendo la messa in liquidazione delle imprese non idonee ad operare correttamente sul mercato, nonché attuando controlli e verifiche ispettive su società e agenti che presentavano irregolarità di gestione.

Il Ministero dell'industria, inoltre, ha favorito lo sviluppo del sistema della convenzione di indennizzo diretto, al quale aderiscono 90 imprese, che raccolgono il 96 per cento dei premi; il limite di applicabilità della convenzione per i danni ai veicoli, inclusi quelli pesanti, è stato poi portato a lire 4 milioni.

La materia dei sinistri derivanti dalla circolazione stradale è comunque il settore assicurativo nel quale più spesso si manifestano divergenze su questioni di responsabilità nella causazione del sinistro, influenzando anche l'atteggiamento degli assicuratori nelle valutazioni di responsabilità e nella conseguente liquidazione dei danni. Il settore rc auto, inoltre, è soggetto a possibili manipolazioni dei sinistri e a gonfiamenti dell'entità dei danni, aspetti sui quali l'assicuratore non può non esercitare un doveroso controllo affinché il costo dei risarcimenti — e con esso il livello delle tariffe — non venga a subire lievitazioni ingiustificate.

Per quanto attiene in particolare al sinistro segnalato — risalente al settembre 1985 — la società Meie ha fatto osservare che le divergenze sulla responsabilità e sul quantum del risarcimento hanno comportato la necessità di demandare la valutazione del danno all'autorità giudiziaria. La consulenza tecnica d'ufficio (CTU), richiesta dal

giudice adito, ha fornito una valutazione della invalidità permanente del 25 per cento, intermedia tra la determinazione del patrocinatore del danneggiato e quella effettuata dalla società, ma è stata depositata soltanto nel mese di gennaio 1988, mentre la documentazione fiscale concernente il reddito dell'interessato — necessaria per poter correttamente valutare l'entità del danno patrimoniale riportato — è stata fornita soltanto il 22 aprile 1988.

Da quanto sopra, appare evidente l'impossibilità della società Meie, a carico della quale nell'anno 1987 è stato presentato un numero contenuto di reclami, di poter effettuare una proposta economica in tempi più brevi.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
BATTAGLIA.

PELLEGATTA. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere quali motivi ritardano la definizione del trattamento definitivo di quiescenza intestata a Primo Papparella nato a Busto Arsizio l'11 novembre 1923 ed ivi residente in via L. Galvani 7/B.

L'interessato è un ex dipendente dell'USSL n. 8 di Busto Arsizio, è in pensione dal 12 novembre 1983. Le particolari condizioni dell'interessato sollecitano il disbrigo della pratica stessa. (4-02611)

RISPOSTA. — Per quanto attiene il trattamento definitivo di quiescenza del signor Primo Papparella, questa Amministrazione, con nota del 10 settembre 1988, indirizzata alla USL (unità sanitaria locale) n. 8 di gusto Arsizio ed all'INPS di Roma ha richiesto la debita compilazione e la regolarizzazione del modello 980, allegato alla nota, nonché l'invio di alcuni documenti necessari all'espletamento della pratica.

Si assicura, comunque, che questa Amministrazione, appena in possesso della documentazione predetta, provvederà al sollecito conferimento del trattamento di quiescenza all'interessato.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PUJIA.

PELLEGATTA. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere — premesso che la signora Marisa Crespi nata a Busto Arsizio il 13 settembre 1949 e residente in Olgiate Olona (Varese) via Lombardia 45/F (prima in via Ferrer 3 — Busto Arsizio), già dipendente dell'USL n. 8 di Busto Arsizio, è in pensione dal 30 gennaio 1985 — quali sono i motivi che impediscono la corresponsione del trattamento definitivo di quiescenza. (Posizione n. 2830966).

(4-04223)

RISPOSTA. — Questa Amministrazione, con nota dell'8 giugno 1988, indirizzata alla USL (unità sanitaria locale) n. 8 di Busto Arsizio (Varese) ed alla signora Marisa Silvia Crespi, ha sollecitato l'invio di un certificato di matrimonio e di un atto notorio di stato di famiglia e di convivenza dei coniugi aggiornato alla data di cessazione dal servizio, già richiesti con note del 27 marzo 1987 e del 26 febbraio 1988, rimaste inevase.

La documentazione a tutt'oggi non è ancora pervenuta.

Si assicura, comunque, l'interrogante che questa Amministrazione appena in possesso dei summenzionati documenti, provvederà alla immediata definizione della pratica.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PUJIA.

PELLEGATTA. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29/79, intestata a Sorgiovanni Argia, nata a Bivongi (Reggio Calabria) il 12 febbraio 1946, e residente in Busto Arsizio via Ovada n. 8. L'interessata è dipendente del comune di Busto Arsizio, è già in possesso del tabulato TRC/01-bis dell'INPS di Varese, la richiesta è stata effettuata in data 7 dicembre 1984; la signora Sorgiovanni è in attesa del relativo decreto. (4-04772)

RISPOSTA. — A seguito di presentazione della domanda di ricongiunzione ex legge

n. 29 del 1979 della signora Argia Sorgiovanni, cui è stato attribuito il n. 0514781, e per la quale sono già pervenuti il prospetto contributivo da parte dell'INPS di Varese e la retribuzione riferita alla data della domanda del comune di Busto Arsizio, questa Amministrazione sta provvedendo all'emanazione del provvedimento meccanografico relativo alla ricongiunzione richiesta.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PUJIA.

PELLEGATTA. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere — premesso che la signora Corbetta Maria in Radaelli, nata a Giussano (MI) il 27 dicembre 1930 e residente a Seregno (MI), ha presentato domanda di ricongiunzione ai sensi della legge n. 29 del 1979 in data 24 aprile 1979; l'interessata, in data 24 settembre 1985 ha presentato domanda di pensione di vecchiaia alla sede provinciale dell'INPS di Milano — quali ragioni ostino ad una sollecita risposta positiva alle domande presentate dalla signora Corbetta con conseguente liquidazione del trattamento definitivo di quiescenza. (4-06568)

RISPOSTA. — Questa Amministrazione, con determinazione, del 12 settembre 1988 vista la richiesta della sede INPS di Milano in data 6 marzo 1986, relativa alla domanda di ricongiunzione ai sensi dell'articolo 1 legge n. 29 del 1979, proposta dalla signora Maria Corbetta in data 24 aprile 1979, ha disposto di trasferire alla sede INPS di Milano la somma di lire 437.594, corrispondente ai contributi, maggiorati degli interessi versati alla CPDEL per il periodo di servizio di anni due, mesi uno e giorni due prestato dalla interessata.

Appena perfezionati gli atti questa Amministrazione provvederà al sollecito versamento della predetta somma all'INPS di Milano per il prosieguo di competenza.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PUJIA.

PELLEGATTA. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica intesa ad ottenere il trattamento definitivo di quiescenza intestata a Ferrari Teresina nata a Busto Arsizio il 17 aprile 1936 ed ivi residente in via Villa Cortese 18. L'interessata è una ex dipendente dell'USSL n. 8 di Busto Arsizio aveva chiesto la ricongiunzione ai sensi della legge n. 29/79 ed è in pensione dal 14 febbraio 1983. La signora Ferrari Teresina, è vedova di Marta Roberto nato a Brignano Gera d'Adda (BG) il 20 settembre 1931 ed ex dipendente del comune di Busto Arsizio, deceduto in servizio il 15 febbraio 1984. La signora Ferrari, che ha figli a carico, vive con il suo acconto di pensione e con la reversibilità del marito che è pure un acconto; date le particolari condizioni della interessata si sollecita il disbrigo delle due pratiche. (4-06786)

RISPOSTA. — Per quanto riguarda il trattamento di quiescenza della signora Teresina Ferrari quale ex dipendente dell'USL n. 8 di Busto Arsizio (Varese), è stata liquidata e trovasi in corso di conferimento la pensione diretta ordinaria di annue lorde lire 4.035.000 con decorrenza dal 14 febbraio 1983 (oltre all'indennità integrativa speciale), comprensiva del periodo di anni 11 e mesi 3 ammesso a ricongiunzione ai sensi della legge n. 29 del 1979.

Il contributo complessivo dovuto per la predetta ricongiunzione ammonta a lire 2.594.350, che questa Amministrazione provvederà a recuperare, in un'unica soluzione, mediante incameramento totale delle intere prime rate di pensione.

Per quanto riguarda il trattamento di quiescenza spettante alla signora Ferrari in qualità di vedova di Roberto Marta ex dipendente dell'Amministrazione comunale di Busto Arsizio (Varese) deceduto in attività di servizio in data 15 febbraio 1984, con decreto del 30 marzo 1987 n. 253587, è stata conferita la pensione indiretta ordinaria di annue lorde lire 2.863.000 con decorrenza dal 16 febbraio 1984, oltre all'indennità integrativa speciale di cui allo articolo 5 legge 22 novembre 1962 n. 1646.

Gli atti relativi al conferimento dell'assegno di riposo sono stati inviati, in data 28 giugno 1988 al sindaco del comune di Busto Arsizio, mentre gli atti di pagamento erano già stati inviati in data 26 maggio 1988 alla direzione provinciale del Tesoro di Varese.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PUJIA.

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge 29/79, intestata a Torneri Giordano nato a Somma Lombardo (VA) il 24 maggio 1940 ed ivi residente in via Ronchi 2. L'interessato è dipendente dell'USSL n. 8 di Busto Arsizio (e non dell'ospedale Bellini di Somma) posizione n. 2926666 domanda n. 199725, è già in possesso dal tabulato TRC/01-bis dell'INPS di Varese la richiesta è stata effettuata in data 17 novembre 1979, da tale data, il Torneri, che è prossimo al pensionamento, è in attesa del relativo decreto. (4-06788)

RISPOSTA. — *A seguito di presentazione della domanda di ricongiunzione ex lege n. 29 del 1979 del signor Giordano Torneri cui è stato attribuito il n. 0199725 e per la quale sono già pervenuti il prospetto contributivo da parte dell'INPS di Varese e la retribuzione riferita alla data della domanda dell'USL (unità sanitaria locale) n. 8 di Busto Arsizio questa Amministrazione ha predisposto l'apposito foglio notizie per il centro elaborazione dati che provvederà quanto prima all'emanazione degli atti relativi alla ricongiunzione richiesta.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PUJIA.

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a

Garlotti Attilio nato a Busto Arsizio il 1° giugno 1942 e residente a Lonate Pozzolo via Adamello, 4. L'interessato è un vigile urbano in servizio presso il comune di Busto Arsizio, è già in possesso del tabulato TRC/01 bis dell'INPS di Varese, la richiesta è stata effettuata in data 31 ottobre 1983; il Ciarlotti è in attesa del relativo decreto. (4-07137)

RISPOSTA. — *Questa Amministrazione, a seguito della domanda di ricongiunzione del signor Attilio Carlotti cui è stato attribuito il n. 0463409, ha chiesto in data 23 agosto 1988, al comune di Busto Arsizio di inviare altro prospetto modello SM 110 attestante la retribuzione annua lorda attribuita all'interessato alla data del 31 ottobre 1983 (data di presentazione della domanda di ricongiunzione), comprensiva dei miglioramenti economici derivanti dall'applicazione, in via definitiva, dei benefici attribuiti con il decreto del Presidente della Repubblica del 25 giugno 1983 n. 347, corredandolo, altresì, della scheda individuale di inquadramento.*

Si assicura, comunque l'interrogante che questa Amministrazione appena in possesso dei documenti predetti, provvederà a mezzo procedura meccanografica alle operazioni di liquidazione, sulla base delle quali potranno essere emessi gli atti di definizione della ricongiunzione richiesta.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PUJIA.

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Meraviglia Alba nata a San Giorgio su Legnano (MI) il 14 giugno 1942 ed ivi residente in via Magenta 62/a. L'interessata è dipendente del comune di San Giorgio su Legnano, è già in possesso del tabulato TRC/01 bis dell'INPS di Varese, la richiesta è stata effettuata in data 15 maggio 1979; da nove anni la signora Meraviglia, è in attesa del relativo decreto. (4-07138)

RISPOSTA. — *A seguito di presentazione della domanda di ricongiunzione ex lege n. 29 del 1979 della signora Alba Meraviglia cui è stato attribuito il n. 0122694 e per la quale sono già pervenuti il prospetto contributivo da parte dell'INPS di Varese e la retribuzione riferita alla data della domanda del comune di San Giorgio di Legnano (Milano), questa Amministrazione ha predisposto l'apposito foglio notizie per il centro elaborazione dati che provvederà quanto prima all'emanazione degli atti relativi alla ricongiunzione richiesta.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PUJIA.

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro. — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Pinna Caterina Angela nata ad Oschiri (Sassari) il 20 giugno 1944 e residente in Busto Arsizio, via Tarvisio 1.*

L'interessata è dipendente dell'unità sanitaria locale n. 8 di Busto Arsizio, è già in possesso del tabulato TRC/O1-bis dell'INPS di Varese, la richiesta è stata effettuata in data 28 luglio 1979; da ben nove anni la signora Pinna attende una risposta ed il relativo decreto. (4-07346)

RISPOSTA. — *A seguito di presentazione della domanda di ricongiunzione ex lege n. 29 del 1979 della signora Caterina Angela Pinna cui è stato attribuito il n. 0067109 per la quale sono già pervenuti il prospetto contributivo da parte dell'INPS di Varese e la retribuzione riferita alla data della domanda della USL (unità sanitaria locale) n. 8 di Busto Arsizio (Varese) questa Amministrazione ha predisposto l'apposito foglio notizie per il centro elaborazione dati che provvederà quanto prima alla emanazione degli atti relativi alla ricongiunzione richiesta.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PUJIA.

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro. — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge 29/79, intestata a Martinelli Mirella nata a Como il 24 luglio 1946 ed ivi residente in via Venturino, 1.*

L'interessata è dipendente del comune di Como, è già in possesso del tabulato TRC/O1-bis dell'INPS di Como, la richiesta è stata effettuata in data 24 settembre 1984, n. 502105 (posizione 7535970); la signora Martinelli, prevede il pensionamento per il prossimo anno ed è pertanto in attesa del relativo decreto. (4-07673)

RISPOSTA. — *Questa Amministrazione per l'ulteriore trattazione dell'istanza di ricongiunzione prodotta dalla signora Mirella Martinelli in data 24 settembre 1984, cui è stato attribuito il numero d'ordine 502105, ha sollecitato con nota del 10 agosto 1988 la restituzione del modello allegato alla stessa, debitamente compilato e l'invio del certificato di nascita e della delibera con la quale veniva attribuita la retribuzione alla data della domanda, già richiesti con nota del 10 maggio 1986, rimasta inevasa.*

A tutt'oggi tale documentazione non è ancora pervenuta alla scrivente.

Si assicura, comunque, l'interrogante che questa Amministrazione appena in possesso della documentazione predetta, provvederà a mezzo procedura meccanografica alle operazioni di liquidazione sulla base delle quali potranno essere emessi gli atti di definizione della ricongiunzione richiesta.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PUJIA.

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro. — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge 29/79, intestata a Gallazzi Maurizio nato a Busto Arsizio il 22 luglio 1950 ed ivi residente in via C. Azzimonti, 10.*

L'interessato è dipendente dell'USL n. 8 di Busto Arsizio, è già in possesso del

tabulato TRC/01-bis dell'INPS di Varese, la richiesta è stata effettuata in data 23 aprile 1982; il Gallazzi è pertanto in attesa del relativo decreto. (4-07674)

RISPOSTA. — *A seguito di presentazione della domanda di ricongiunzione ex lege n. 29 del 1979 del signor Maurizio Gallazzi, cui è stato attribuito il n. 0367026, e per la quale sono già pervenuti il prospetto contributivo da parte dell'INPS di Varese e la retribuzione riferita alla data della domanda della USL (unità sanitaria locale) n. 8 Busto Arsizio, questa Amministrazione sta provvedendo all'emanazione del provvedimento meccanografico relativo alla ricongiunzione richiesta.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PUJIA.

PELLEGATTI E UMIDI SALA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

è in atto l'unificazione fra la Cassa Rurale del Medio Polesine e la Cassa Rurale di S. Apollinare (RO);

la Cassa Rurale del Medio Polesine denuncia una sofferenza di 800 milioni, mentre una recente ispezione della Banca d'Italia accertava essere di circa 3 miliardi il buco esistente —:

quali iniziative il Ministro intende attuare, di concerto con la Banca d'Italia, per salvaguardare la sicurezza dei soci e dei risparmiatori. (4-08053)

RISPOSTA. — *La Banca d'Italia ha comunicato di aver sottoposto ad accertamenti ispettivi la Cassa rurale del medio Polesine-Villadose.*

In relazione all'ipotesi di fusione tra la citata Cassa rurale e la Cassa rurale Santi Apollinare, si precisa che le aziende in questione hanno informato l'organo di vigilanza in ordine alle trattative avviate per la costituzione di una nuova azienda di credito; l'autorizzazione necessaria potrà essere concessa dalla Banca d'Italia allorché per-

verranno le delibere esecutive degli organi aziendali contenenti le modalità e i termini della prospettata fusione.

Il Ministro del tesoro: AMATO.

POLI BORTONE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se non ritenga di dover ripartire in maniera più equa i preni delle lotterie nazionali evitando di attribuire un premio esageratamente alto e frazionando, invece, l'intero montepremi in numerosi premi minori. (4-06216)

RISPOSTA. — *L'esame dei dati di vendita dei biglietti delle varie lotterie, comprese quelle che si svolgono in altri paesi, ha fatto emergere una correlazione tra il numero dei biglietti venduti e l'entità del primo premio, nel senso che quanto più è elevato il primo premio, tanto maggiore è il numero dei biglietti venduti.*

Il notevole incremento del monte premi consente quindi di distribuire un maggior numero di premi di primi, seconda, terza categoria.

Ad esempio, per la lotteria Italia, Viareggio e Agnano sono stati distribuiti 12 premi di prima categoria, 112 di seconda categoria e 487 di terza categoria.

Si ritiene quindi opportuno mantenere elevata l'entità del primo premio, proprio per consentire il pagamento di un maggior numero di premi minori.

Il Ministro delle finanze: COLOMBO.

PRINCIPE E SAVINO. — *Ai Ministri del tesoro e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che

la Cassa di Risparmio di Calabria e Lucania con sede in Cosenza ha disdetto un contratto assicurativo stipulato con ben 22 Compagnie rappresentate dalle agenzie della stessa città sottoscrivendo un nuovo contratto con la società di Brokers « Nikols » di Milano;

ciò significa un impoverimento della già debole economia calabrese. Con questo atto, per altro, si è contravvenuto ad

una precedente deliberazione del consiglio di amministrazione della Banca, che aveva imposto alle Compagnie, come condizione per la partecipazione al rischio, l'acquisto di ben 23 miliardi di cartelle fondiarie;

nonostante ciò i nuovi dirigenti dell'istituto non hanno esitato a disdettare improvvisamente e con un preavviso di ventiquattro ore il contratto preesistente, senza contattare alcun rappresentante delle 22 compagnie interessate -:

se si intende avviare con urgenza, l'apertura di un'indagine amministrativa, per sapere e verificare i motivi che hanno indotto i dirigenti della Cassa a compiere questo atto poco trasparente che ha suscitato un giustificato allarmismo in tutti i settori dell'imprenditoria calabrese.

(4-06473)

RISPOSTA. — *I poteri attribuiti dalla legge alla Banca d'Italia, quale organo di vigilanza creditizia, sono preordinati al raggiungimento di precise finalità di interesse generale, che si ricollegano alla tutela della stabilità e dell'efficienza complessiva delle istituzioni creditizie. Non rientra, pertanto, tra i compiti della Banca D'Italia interferire nel merito di scelte aziendali del tipo in esame che restano affidate all'autonomia decisionale delle singole aziende di credito.*

Va comunque segnalato che la CARICAL, interessata dalla Banca d'Italia, ha riferito che per il rinnovo della polizza globale, concernente i cosiddetti rischi BBB (Banker's blanket bond) in scadenza al 21 aprile 1988 e con possibilità di recesso da parte di tutti i contraenti (22 compagnie, delegataria la RAS), le società di assicurazione avevano proposto un contratto con clausole peggiorative rispetto a quelle in atto.

Poiché la Nikols s'era dichiarata disposta a curare il rinnovo della polizza, ferme le favorevoli condizioni in essere fino al 21 aprile 1988, si è provveduto in tempo utile alla sottoscrizione della nuova polizza ed alla disdetta della precedente.

Si fa, inoltre, presente che in data 4 maggio 1988 la CARICAL ha invitato le

compagnie di assicurazione deleganti ad un incontro con la direzione per un chiarimento delle rispettive posizioni.

In tale circostanza la Cassa di risparmio di Calabria e di Lucania ha assicurato che, per il futuro, in caso di ricontrattazione delle citate polizze, provvederà ad informarne gli assicuratori (singoli o in pool) già partecipanti.

Il Ministro del tesoro: AMATO.

PROVANTINI, TESTA ENRICO, SERAFINI MASSIMO, MARRI E LORENZETTI PASQUALE. — *Ai Ministri per il coordinamento della protezione civile, dell'ambiente e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che

a partire dal pomeriggio del giorno 25 maggio 1988 si è verificata sul fiume Nera nei pressi di Narni, quindi presumibilmente sul Tevere, una incontrollata immissione di una massa, stimabile in oltre dieci tonnellate, di sostanze oleose e catramose combustibili, con forte componente di idrocarburi, proveniente dallo stabilimento Elettrocarbonium di Narni Scalo, azienda peraltro non considerata nel « censimento delle industrie a rischio di incidente rilevante » effettuato dal Ministro per la protezione civile, nel quale, per la classe « A » compaiono solo tre aziende ombre;

tale rilevante incidente ha causato danni ambientali di notevole entità al patrimonio ambientale e naturale rappresentato dall'ecosistema fluviale interessato -:

se sono state accertate le cause e le responsabilità dell'incidente, nonché l'entità e le caratteristiche dei danni provocati;

quali misure sono state adottate per perseguire i responsabili ed attivare le procedure di risarcimento dei danni ambientali;

quali misure di prevenzione e controllo si intende adottare in relazione ai rischi che il grave incidente ha manifestato.

(4-06900)

RISPOSTA. — *Nel tardo pomeriggio del 25 maggio 1988 dal collettore di scarico n. 3 dello stabilimento Elettrocarbonium si è verificata perdita di olio combustibile che attraverso il sistema fognante ha raggiunto il fiume Nera provocando una serie di macchie oleose di varia grandezza (la maggiore delle quali di circa 80-100 metri quadrati), trattenute dalle alghe e dalla vegetazione fluviale.*

I militari dell'Arma dei carabinieri di Narni Scalo, subito informati dell'evento ne davano notizia alla unità sanitaria locale che verso le ore 21,00 del 25 maggio 1988 faceva eseguire le operazioni di prelievo e campionatura.

La società Elettrocarbonium provvedeva rapidamente a tamponare la diffusione del prodotto nocivo fuoriuscito nel fiume con uno sbarramento superficiale di panni oleoassorbenti a valle, che si è dimostrato subito efficace per la viscosità dell'olio e la temperatura ambiente non elevata.

La prefettura, appena avuta notizia dell'accaduto, ha incaricato il comandante provinciale dei vigili del fuoco di effettuare prima una ricognizione per accertare la natura e la portata e di coordinare, poi, tecnicamente le operazioni di bonifica del fiume.

Durante la giornata del 26 maggio 1988 gli operai dell'Azienda, in collaborazione con le squadre dei vigili del fuoco, hanno provveduto a realizzare tre sbarramenti superficiali nei pressi del ponte romano di Narni Scalo, che si sono rivelati subito idonei per limitare il passaggio dell'olio, anche perché lo stesso, data la sua viscosità, si era per lo più fermato in prossimità della sezione di rilascio.

La ditta CIMIS proveniente da Sannazaro de' Burgundi (Pavia), chiamata dalla società Elettrocarbonium, e giunta a Narni Scalo verso le ore 21,30 del 26 maggio 1988 con personale e mezzi speciali, dopo un rapido sopralluogo, ha iniziato le operazioni di bonifica per aspirazione dell'olio combustibile che era già stato validamente fermato dagli sbarramenti realizzati nel corso d'acqua. La ditta stessa, nella giornata del 27 maggio 1988, mentre continuava le operazioni di aspirazione del prodotto inquinante, metteva in opera altri

sbarramenti che bloccavano quasi al completo la diffusione della macchia oleosa.

Sono quindi proseguite razionalmente le operazioni di bonifica coordinate dal comandante provinciale dei vigili del fuoco, con la collaborazione piena, fattiva ed efficace dell'azienda, del comune di Narni, della USL dell'ENEL e dei militari dell'Arma dei carabinieri.

In data 18 giugno 1988 è stato possibile rimuovere gli sbarramenti dopo il risultato positivo delle analisi eseguite e del certificato fornito dal presidio multinazionale di prevenzione il 17 giugno 1988, che ha così consentito di concludere i lavori di bonifica sia nel fiume sia nel tratto di sistema fognante interessato dall'evento.

Dalla ricostruzione effettuata dal citato comando dei vigili del fuoco è emerso che l'immissione di detto olio nel fiume è avvenuto attraverso il sistema fognante, dove il prodotto si è riversato dopo essere fuoriuscito da un serbatoio di stoccaggio, durante una operazione di travaso, attraverso vari serbatoi per una impropria apertura di una valvola in una tubazione, rimasta interrotta a seguito della sostituzione di una caldaia nel 1986.

I componenti attraverso i quali si è prodotta la fuoriuscita sono stati sottoposti a sequestro dai carabinieri di Narni Scalo, sequestro convalidato dall'autorità giudiziaria.

L'olio combustibile rilasciato nel fiume è stato stimato in una quantità compresa tra le cinque e le otto tonnellate.

Allo stato non risultano danni all'ambiente causati dall'evento.

Per altro la questione è ora affidata all'autorità giudiziaria alla quale sono state deferite le persone dell'azienda indicate nel messaggio dell'Arma dei carabinieri.

Sarà cura dell'azienda realizzare gli accorgimenti necessari per evitare il ripetersi di analoghi eventi, in collaborazione con gli organi locali interessati ad eseguire i prescritti controlli relativi alla sicurezza degli impianti industriali.

All'uopo si fa presente che il controllo degli scarichi di idrocarburi nelle acque superficiali rientra nel quadro della tutela dall'inquinamento idrico e non nella preven-

zione da rischi d'incidenti rilevanti da attività industriali, come indicato nell'interrogazione in oggetto.

Uno scarico di olii minerali del tipo lamentato dall'interrogante non è consentito dalla vigente normativa in materia di tutela delle acque; infatti la tabella A della legge n. 319 del 1976 limita a 5 milligrammi per litro il contenuto di olii minerali negli scarichi idrici. L'incidente segnalato, quindi, è classificabile tra gli scarichi abusivi, la cui vigilanza è affidata all'articolo 18 della legge n. 650 del 1979 ai presidi multizonali.

Si fa ancora presente che l'eventuale rilascio accidentale in caso d'incidente di sostanze molto tossiche, infiammabili ed esplosive risulta coperto dall'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica n. 175 del 1988, che dà attuazione alla direttiva n. 82/501 sui rischi rilevanti da attività industriali.

Tale articolo impone, infatti, che il fabbricante, nel caso in cui eserciti un'attività che comporti l'uso di una o più delle dette sostanze, debba farne dichiarazione alla regione ed al prefetto, indicando parimenti le misure di sicurezza adottate per contenere gli effetti di eventuali incidenti possibili.

Tale obbligo vige anche nel caso in cui le imprese non sono classificabili tra le attività ad alto rischio.

Il Ministro per il coordinamento della protezione civile: LATTANZIO.

QUERCIOLO. — Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti. — Per sapere — premesso che l'articolo 32 della legge n. 41/1986 prevede:

a) al comma 20 che « Non possono essere approvati progetti di costruzione o ristrutturazione di opere pubbliche che non siano conformi alle disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1978, n. 384, in materia di superamento delle barriere architettoniche. Non possono altresì essere erogati dallo Stato o da altri enti pubblici contributi o agevolazioni per la realizzazione di pro-

getti in contrasto con le norme di cui al medesimo decreto »;

b) al comma 25 che « Una quota pari all'1 per cento dell'ammontare dei mutui autorizzati dall'articolo 10, comma 13, della presente legge, a favore dell'Ente Ferrovie dello Stato, è destinata ad un programma biennale per l'eliminazione delle barriere architettoniche nelle strutture edilizie e nel materiale rotabile appartenenti all'Ente medesimo » -:

se l'Ente Autonomo Ferrovie dello Stato si è avvalso della disponibilità finanziaria di cui ai predetti commi, in quale misura e per quali scopi, quali sono stati i risultati conseguiti e se intendano i ministri, stante il rilievo sociale di tale questione, richiedere alle Ferrovie dello Stato di utilizzare a pieno tale disponibilità finanziaria, definendo un programma triennale d'intervento con criteri di priorità chiari per l'eliminazione delle barriere architettoniche nelle stazioni e nel materiale rotabile, in base a quanto prescrive l'articolo 20 del decreto del Presidente della Repubblica 348/1978 e per conoscere quali disposizioni sono state emanate per rendere fattivamente applicative le norme dei commi 20 e 25 dell'articolo 32 della legge n. 41/1986.

(4-05162)

RISPOSTA. — Sulla base degli elementi qui fatti pervenire dal Ministero dei trasporti, si segnala quanto segue.

Con decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1978, n. 384, sono state emanate disposizioni per l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici pubblici, nei quali vengono prestati servizi di interesse collettivo, comprendendo in questa categoria anche i fabbricati ferroviari aperti al pubblico. L'articolo 20 del citato decreto del Presidente della Repubblica riferito specificatamente al servizio ferroviario prescrive anche l'adozione di misure atte a rendere possibile l'accesso ai treni da parte di persone con difficoltà di deambulazione e l'adattamento di carrozze da inserire nella composizione di alcuni treni circolanti sulle principali linee.

L'Ente ferrovie dello Stato rende noto che per l'abbattimento delle barriere architettoniche negli edifici, ha da tempo, emanato disposizioni affinché nelle progettazioni di nuovi fabbricati ferroviari aperti al pubblico o nella radicale ristrutturazione di quelli esistenti siano rispettate le norme suddette e, pertanto, sta provvedendo in conformità.

Per le stazioni da non ristrutturare radicalmente l'Ente delle ferrovie dello Stato ha, invece, ritenuto opportuno che gli adattamenti, richiedenti interventi costosi ed impegnativi, fossero programmati in funzione delle scelte operate per l'individuazione delle fermate dei treni specializzati per il trasporto di invalidi non deambulanti.

L'Ente delle ferrovie dello Stato precisa che, per quanto attiene la specializzazione dei treni, ha attivato nel settembre 1982 un primo servizio sperimentale di treni locali sulla tratta Brescia-Udine con impiego di carrozze vicinali a piano ribassato opportunamente modificate, servizio che non ha, per altro, avuto pratica utilizzazione, presumibilmente per i notevoli disagi che il trasporto ferroviario comporta (orari obbligati, difficoltà per raggiungere le stazioni, problemi per la salita e discesa dalle carrozze eccetera) in relazione al mezzo stradale che, sulle brevi distanze, offre una maggiore speditezza, flessibilità ed autonomia d'impiego.

Per le relazioni a media e lunga distanza è stato, invece, studiato un primo programma, che è stato recentemente aggiornato, sulla base degli stanziamenti autorizzati dalla legge n. 41 del 1986 e della nuova impostazione dell'orario dei treni viaggiatori, che prevede:

l'impiego di 80 carrozze, in corso di costruzione, adattate per la sistemazione di invalidi in carrozzella e dei relativi accompagnamenti, secondo criteri definiti in campo europeo dall'Union internationale des chemins de fer;

un programma di circolazione di treni su 13 delle principali relazioni nazionali;

l'adattamento di 43 stazioni situate sulle suddette 13 relazioni, nelle quali è

prevista la fermata dei treni specializzati per gli invalidi; tale adattamento comporterà anche idonei dispositivi per il superamento da parte degli invalidi in carrozzella delle scale di accesso ai marciapiedi e del dislivello tra marciapiede e pavimento delle carrozze.

L'Ente delle ferrovie dello Stato comunica, inoltre, che i suddetti servizi specializzati potranno essere estesi anche ad altre relazioni con particolare riguardo a quelle nelle quali verranno utilizzati i nuovi rotabili a piano ribassato di prossima costruzione che eviteranno le soggezioni attualmente imposte dalla necessità di impegnare rotabili opportunamente adattati.

Infine, per quanto riguarda i traghetti della flotta delle ferrovie dello Stato di recente costruzione, il problema dell'eliminazione della barriere architettoniche non sussiste in quanto essi sono conformi alla suesposta normativa. Per le rimanenti unità, la costruzione delle quali risale a tempi non recenti, l'eliminazione delle barriere architettoniche potrà essere attuata, in base agli indirizzi dell'articolo del decreto del Presidente della Repubblica n. 384 del 1978 solo in presenza di grossi lavori di ristrutturazione.

Il Ministro dei lavori pubblici:
FERRI.

RAUTI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per conoscere quale parere esprime, quali valutazioni trae e quali interventi intende effettuare sul problema della pornografia, visto che l'Italia è ormai « diventata la mecca della produzione di materiale pornografico ». La definizione è di Gian Maria Fara presidente dell'ISPES ed è contenuta nel *Secondo rapporto sulla pornografia*, curato dall'Istituto di studi politici, economici e sociali. Secondo questa documentata analisi il fatturato della porno-industria si è triplicato in poco tempo e adesso supera i 600 miliardi annui e il mercato che lo alimenta è cambiato: le pubblicazioni — per reggere la concorrenza — sono diventate più spregiudicate, fanno leva per lo più

sul sado masochismo, coinvolgono bambini e animali. Inoltre, è diventata massiccia la video-produzione e su cento « cassette » noleggate, 50 sono di *hard-core*.

Nel rapporto si sottolinea il rapido passaggio della produzione da uno stadio, per così dire, artigianale ad una fase sotto ogni aspetto industriale: impegno di ingenti capitali, diffusione bene organizzata e capillare, programmazione delle iniziative e delle campagne promozionali, stretti rapporti con l'estero (l'Italia è esportatrice, in questo settore; specie verso l'Inghilterra). Una attività che sfugge ad ogni controllo, una struttura che opera in una sorta di limbo che non si vuole conoscere, un movimento finanziario enorme che, in gran parte, sfugge ad ogni controllo fiscale. Ci sono, però, precise e ormai croniche responsabilità. Osserva il presidente dell'ISPES: « Far partire dal Ministero dell'interno circolari ai prefetti e ai questori per richiamarli a una maggiore sorveglianza non ha alcun senso quando poi lo Stato distribuisce a piene mani sovvenzioni di miliardi ai produttori di pornografia attraverso la legge sull'editoria e sul cinema. Una incomprensibile incongruenza che alimenta la sfiducia dei cittadini nei confronti dello Stato ».

Le carenze legislative e le prassi del permissivismo di fronte al fenomeno, hanno fatto sì che l'Italia sia diventata il punto di riferimento operativo di molti produttori stranieri che, nei loro paesi, troverebbero — almeno nella fase iniziale della loro « attività » — ben altri ostacoli; allora « producono », in Italia e poi esportano; e poiché il mercato straniero chiede sempre più violenza, intreccio fra sesso e *horror*, sadomasochismo e via dicendo, nel nostro paese tutto ciò viene allestito, con il ricorso sempre più frequente anche di minorenni e di bambini, come ha documentato l'*équipe* di sociologi e magistrati che ha condotto la ricerca, coordinata dal professor Alberto Sobrero, dell'Università di Roma.

« Gli ultimi casi — ha detto il professor Fara — sono agghiaccianti. Ci riguar-

dano e come noi molti Paesi europei. Hanno per protagonisti bambini che vengono drogati e utilizzati per realizzare film porno. In taluni casi, alcuni di essi sono deceduti a causa delle violenze subite durante la lavorazione. Naturalmente quella che emerge è solo la punta di un *iceberg*, che copre una realtà fatta di grandi numeri e alti guadagni ». Ha aggiunto il professor Sobrero: « Non possiamo far finta di nulla, è un fenomeno che sta coinvolgendo troppi aspetti del vivere sociale, non è possibile rinviare ancora una regolamentazione ». In realtà, il fenomeno-pornografia, è un « fatto di costume » (per chi scrive, di malcostume) che va analizzato a fondo, come sinora non è avvenuto. Esso è, prima, passato per la fase della « normalizzazione » ed è stato aiutato dal permissivismo generalizzato, tipico della società italiana fra il 1968 e il 1980, nonché da una prassi statale e governativa fatta di graduali cedimenti e di « ritirate sui valori » che hanno per prima responsabile la democrazia cristiana e il mondo cattolico che ad essa — del tutto acriticamente e dunque ottusamente — fa riferimento. Poi, a ritmo accelerato, si è entrati nella fase attuale, che potrebbe definirsi della « banalizzazione » — e da qui, la diffusione capillare del fenomeno, la sua dimensione di massa, la sua strutturazione di tipo industriale, le connessioni e ramificazioni con i « mercati » stranieri. Per l'ISPES, le previsioni 1988 sono di 4 milioni di porno-cassette e un « fatturato », solo in questo settore, di 200 miliardi. « Tutto può accadere — ha detto ancora il professor Fara — in un paese in cui una pornodiva è arrivata in Parlamento ». Sta di fatto che la « nuova dimensione » assunta dal fenomeno-pornografia, ha conseguenze di grande rilievo.

Avviene, per esempio, che i quasi inesistenti controlli fiscali nel settore, operano da richiamo a capitali (ingenti) di origine illecita; avviene che il ricorso a « prestatori d'opera » italiani, sempre più sollecitata dall'attuale situazione, determina interventi della criminalità organizzata e di

quella che ruota attorno alle varie forme di prostituzione, sia italiane che straniere; avviene che l'emergente strutturazione « industriale » del fenomeno ben si presta a veicolare anche traffici di droga. E si potrebbe continuare a lungo nella elencazione dei « guasti » indotti dalla pornografia nel tessuto sociale, anche in profondità, soprattutto a danno dei soggetti sociali più deboli o indifesi: donne, adolescenti, bambini. Ma che sia almeno possibile, al più presto, arrivare ad un completo esame della materia, per fare il punto sul problema nella sua attualità e in tutti i suoi risvolti e per precipitare temi e responsabilità, di ieri e di oggi, esaminando altresì le iniziative legislative da prendere. (4-04591)

RISPOSTA. — *Il problema investe la competenza di questo Ministero soltanto se riferito alla proiezione in pubblico di pellicole cinematografiche dal contenuto osceno in quanto tutte le altre forme di diffusione del materiale pornografico (a mezzo stampa, videocassette eccetera) sono sprovviste di qualsiasi preventiva censura e soggiacciono alla disciplina penale, la cui applicazione è di stretta competenza del Ministero dell'interno, e della magistratura penale.*

La legge 21 aprile 1962 n. 161 sulla revisione dei film e dei lavori teatrali stabilisce, com'è noto che la proiezione in pubblico dei film è soggetta a nulla osta del Ministero del turismo e dello spettacolo su parere conforme di speciale commissione di primo grado e di appello, presieduta da un magistrato di Cassazione.

Tutte le altre opere cinematografiche — che non siano destinate alla proiezione in pubblico — non sono quindi soggette a preventiva censura e sfuggono alla competenza ed al controllo di questo Ministero, tanto più se le stesse, pornografiche o meno, vengono riprodotte su videocassette ed immesse in commercio (vendita o noleggio).

Infatti, a prescindere dalle recanti disposizioni di legge che vietano la riproduzione su videocassette di opere cinematografiche destinate ai circuiti cinematografici (la cosiddetta pirateria cinematografica), allo stato non esiste una legge che disciplini

organicamente il commercio di videocassette che contengono filmati di qualsiasi genere, anche pornografico.

È pur vero che nella fattispecie può trovare applicazione l'articolo 528 del codice penale che vieta l'acquisto e la messa in circolazione di scritti, di scene, immagini ed altri oggetti osceni, allo scopo di farne commercio e distribuzione ovvero di esporli in pubblico, ma è evidente che si tratta esclusivamente di un'azione repressiva che costituisce essenzialmente un problema di polizia, ed a tal uopo il Ministero dell'interno, interpellato al riguardo ha fatto conoscere i propri interventi in sede preventiva e repressiva regolati da ultimo con circolare 23 dicembre 1986, n. 559/c.5565/129.85.

Per quanto concerne, poi, il riferimento, contenuto nell'interrogazione parlamentare, ad eventuali sovvenzioni statali ai produttori di film pornografici, si fa rilevare che nessuna norma sulla cinematografia prevede sovvenzioni a favore di produttori di pornografia anzi, a questo proposito, si ritiene opportuno richiamare l'attenzione sull'articolo 5 della legge 4 novembre 1965 n. 1213, che così recita: I lungometraggi nazionali sono ammessi alla programmazione obbligatoria (e quindi al godimento di contributi statali) purché presentino, oltre che adeguati requisiti di idoneità tecnica, anche sufficienti qualità artistiche, o culturali o spettacolari.

Senza pregiudizio della libertà di espressione, non possono essere ammessi alla programmazione obbligatoria i film che sfruttino volgarmente temi sessuali a fini di speculazione commerciale.

Il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo:
ROSSI DI MONTELERA.

RAUTI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali. — Per sapere se è a conoscenza della « clamorosa scoperta » — secondo quanto sostengono tutti gli specialisti del settore — alla quale sono pervenuti di recente due qualificati esperti genovesi, il professor Tiziano Mannoni — docente della Facoltà di architettura — e*

il dottor Danilo Cabona — responsabile dell'Archivio storico di palazzo S. Giorgio.

Dopo il ritrovamento — avvenuto il 10 gennaio scorso, nella zona dei Magazzini Generali — della barriera esterna del Molo Vecchio, costruito (Giorgio Carozzi — *Il Secolo XIX* del 6 aprile 1988) in epoca antecedente il 1400 « Cabona fornì a Mannoni un campione di malta in calce bianca senza proprietà idrauliche: il materiale con cui il Molo Vecchio era stato costruito. Risultava più duro della pietra. Una scoperta nella scoperta. Ma con quale tecnica era stato amalgamato, quali potevano essere gli ingredienti? ». Il quotidiano genovese lanciò un « appello » ai lettori e agli specialisti; e giunsero molte segnalazioni, fra molte « citazioni » di documenti storici. Una fra queste segnalazioni era un « ricordo »: il ricordo del nonno di un lettore che, ancora all'inizio del secolo « aveva costruito i Magazzini di Ponte Spinola usando nelle fondamenta porcellana bianca che i velieri sbarcavano a Genova, provenienti da Civitavecchia ». Il professor Mannoni indirizzò le sue ricerche proprio in questa direzione e il ricorso al microscopio elettronico ha permesso adesso di stabilire le componenti di una « malta » che, da secoli, schiere di specialisti andavano ricercando. Considerato che — ed è questo il punto che l'interrogante sottolinea, anche nella sua qualità di componente della Commissione Cultura del Consiglio d'Europa — studi e ricerche in questo senso sono coordinati da quasi vent'anni da una apposita « struttura » del Consiglio d'Europa (PACT) in relazione ai drammatici problemi di fronte ai quali si trovano tutti i centri storici per il degrado di monumenti e opere d'arte. Il ritrovamento dell'antica « formula » — che permetterebbe, a quanto sembra, restauri ad ogni forma di corrosione o degrado con un materiale da utilizzarsi soprattutto nei casi in cui è impossibile il ricorso al cemento — può offrire all'Italia un « primato », anche di contenuti economici e commerciali, che andrebbe prontamente curato e valorizzato.

Per sapere, dunque — mentre tutto il mondo scientifico europeo attende la preannunciata « comunicazione » dei due studiosi genovesi e mentre l'interrogante inoltra a Strasburgo le prime notizie e documentazioni in materia — quali iniziative si intendono adottare. (4-05712)

RISPOSTA. — *La sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici di Genova ha comunicato che le risulta che effettivamente c'è stato un approfondimento di ricerca da parte del professore Tiziano Mannoni (Istituto di costruzioni della facoltà di architettura di Genova) e del dottor Danilo Cabona (Consorzio autonomo del porto di Genova), per decifrare la composizione di una antica malta particolarmente adatta per opere marittime quali barriere del Molo Vecchio di presumibile epoca trecentesca.*

Tale malta, contenente, fra l'altro, calce bianca, caolino e quarzite, potrebbe a parere della precitata sovrintendenza, essere oggetto di analisi e sperimentazione da parte dell'Istituto centrale del restauro cui potrebbe rivolgersi il professor Mannoni.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: **BONO PARRINO.**

RECCHIA. — *Al Ministri per i beni culturali e ambientali e dell'ambiente. — Per sapere — premesso che*

nella realtà turistica di Scauri esiste, vicino al mare, un vecchio edificio industriale (ex SIECI), risalente al 1880 e in un discreto stato di conservazione;

da un recente convegno sul tema dell'archeologia industriale, organizzato a Scauri dall'Assessorato alla cultura della regione Lazio, dal Consorzio per i Servizi Culturali di Latina e dalla Facoltà di Architettura dell'Università di Roma, è emerso che il sopracitato manufatto è di pregevole valore architettonico e storico-industriale;

detto manufatto, con i suoi 60.000 metri cubi e i 40.000 metri quadrati di terreno circostante, rappresenta un area di notevole interesse urbanistico, e che un suo naturale recupero contribuirebbe

obiettivamente a riqualificare il turismo comprensoriale;

l'ente locale è proprietario di detto immobile, ma non dispone delle necessarie risorse finanziarie per tale recupero —:

se ritengano opportuno riconoscere l'interesse nazionale, culturale e ambientale, di tale manufatto, e conseguentemente inserire il recupero nei Piani di finanziamento nazionali. (4-07088)

RISPOSTA. — *La sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici di Roma ha comunicato che l'edificio in oggetto, risultante di proprietà del comune di Minturno, è sottoposto alle disposizioni della legge 1 giugno 1939, n. 1089, in particolare all'articolo 4, che prevede misure di vincolo per le cose facenti parte del patrimonio di province, comuni, enti ed istituti legamente riconosciuti.*

Essendo la predetta fabbrica un valido ed interessante esempio di architettura ottocentesca, rappresentativa della prima età della rivoluzione industriale, al fine di non disperdere tale patrimonio culturale, la predetta sovrintendenza rammenterà all'ente proprietario le disposizioni attinenti la salvaguardia del bene e gli usi non compatibili con il carattere storico e artistico del bene stesso.

Per l'eventuale reperimento di risorse finanziarie da destinare al recupero di tale manufatto, la sovrintendenza non mancherà di avviare contatti e collaborazioni con il comune e con altre amministrazioni interessate per l'inserimento dell'edificio in argomento in possibili piani di finanziamenti nazionali, compatibilmente con le disponibilità finanziarie.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: **BONO PARRINO.**

RIGHI. — *Ai Ministri delle finanze e delle poste e telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che*

la legge n. 996 del 1949 impone ai radiotecnici di tenere nei propri laboratori il registro di carico e scarico (modello 101) sul quale devono essere regi-

strate le generalità di ogni proprietario di apparecchi radio e televisivi portati a riparare;

la registrazione di queste generalità, trasmesse alle sedi RAI, dovrebbero essere utilizzate per controlli incrociati a fini fiscali;

tale censimento risulta supernuo e ridondante in quanto il controllo avviene al momento della vendita dell'apparecchio in quanto i rivenditori hanno l'obbligo della registrazione —:

se sono allo studio iniziative dirette all'abolizione dell'obbligo sopra citato che comporta inutili e gravosi oneri ai radiotecnici. (4-05501)

RISPOSTA. — *Le disposizioni a cui si riferisce l'interrogante sono dettate per operare controlli incrociati al fine di accertare l'utenza radiotelevisiva.*

In quest'ottica si ritiene che l'obbligo della tenuta del registro di carico e scarico (modello 101) vada mantenuto sia per i riparatori i apparecchi teleradioriceventi, sia per i rivenditori. Non è raro, infatti, che il ripetuto obbligo non venga osservato dal commerciante o che a questi venga denunciato come acquirente un nominativo già abbonato alle radiodiffusioni, mentre in effetti l'apparecchio verrà poi detenuto abusivamente da altri. È ancora possibile che l'apparecchio venga trasferito a persona non abbonata senza che del trasferimento venga data notizia, come prescritto, all'ufficio registro abbonamenti radio TV di Torino. Sono casi in cui l'obbligo imposto ai radiotecnici si appalesa indispensabile al fine di colpire l'evasione esistente nel settore.

Il Ministro delle finanze: **COLOMBO.**

ROCELLI. — *Al Ministro della marina mercantile. — Per sapere — premesso*

che l'interrogante ha nei giorni scorsi appreso sulla stampa che si sta predisponendo un nuovo piano per la marina mercantile e la cantieristica che terrebbe conto opportunamente di un ade-

guato sostegno per le attività armatoriali e cantieristiche nell'ambito dei limiti fissati dalla sesta direttiva della CEE;

che è ben presente lo stato di difficoltà in cui si trova il settore dell'armamento e della cantieristica anche per la mancanza di operatività della prevista normativa di sostegno;

che altri paesi della Comunità europea si sono prontamente adeguati alle disposizioni della CEE e che i cantieri a livello continentale sottraggono con facilità commesse sul mercato ai produttori italiani;

che un ulteriore ritardo potrebbe vanificare gli sforzi economici e di aggiornamento tecnologico che, nonostante la crisi, le aziende grandi, medie e piccole hanno profuso per non trovarsi impreparate all'appuntamento del mercato unico interno del 1992, cui il Governo guarda giustamente con priorità di intenti assoluta;

che i cantieri privati, inoltre, si trovano a fronteggiare non solo le conseguenze negative di una *vacatio legis* che dura ormai dal gennaio 1987, ma anche a non poter utilizzare i contratti firmati sotto la quinta direttiva CEE e non ancora attivati per l'ostracismo opposto dalla Commissione CEE;

che tutti questi fattori stanno progressivamente e conseguentemente determinando una grave carenza di commesse presso le aziende con probabile ulteriore aggiuntivo ricorso alla cassa integrazione guadagni e possibili più gravi conseguenze sul piano occupazionale —:

in quali tempi intenda intervenire, con provvedimenti adeguati alla gravità della situazione generale premessa ed in particolare, vista la diffusa localizzazione di dette imprese nell'area lagunare di Venezia — le cui attività sono funzionali alla ripresa socio-economica della città di Venezia in ordine a quanto il legislatore ha stabilito con le leggi speciali del 1973 e del 1984 — quali misure di sostegno intenda promuovere a favore delle attività di costruzione navale anche artigianale;

inoltre, se non intenda attivare iniziative adeguate per una pronta completa definizione della questione con la Commissione CEE e una favorevole sanatoria che consenta l'operatività di tutti i contratti firmati fino al 31 dicembre 1986; nonché, se non intenda veramente sottoporre, al più presto possibile, al Parlamento, un provvedimento esecutivo in applicazione della sesta direttiva comunitaria. (4-07487)

RISPOSTA. — Il disegno di legge attualmente al vaglio degli organi parlamentari ed attuativo della quarta direttiva CEE (atto Senato n. 1287) prevede aiuti alla ricerca ed all'armamento, in quanto gli accantonamenti recati dalla legge finanziaria per l'anno 1988 (78 miliardi per il 1988 e 18 miliardi per ciascuno degli anni 1989 e 1990) non consentivano un efficace intervento in favore dell'industria cantieristica.

Per altro, la stessa legge finanziaria all'articolo 15, comma 29, ha stanziato in favore dell'industria cantieristica ed armatoriale, in attuazione della quinta direttiva CEE (n. 81/363), la ulteriore complessiva somma di 930 miliardi, in ragione di lire 265 miliardi per ciascuno degli anni 1988 e 1989 e di lire 400 miliardi per il 1990.

Circa la situazione delle commesse acquisite dai cantieri privati in attuazione della quinta direttiva CEE, si rende noto che la Comunità europea ha aperto una procedura di infrazione in quanto la cantieristica medio-minore ha acquisito commesse in quantità superiore al plafond fissato dalla comunità stessa, commisurato in 210 mila TSLC (tonnellate stazza lorda compensata) e 130 miliardi di lire.

Le trattative condotte presso la Comunità europea hanno consentito di aumentare l'iniziale plafond di ulteriori 38,5 miliardi di lire e 60 mila TSLC, con il vincolo per la cantieristica medio-minore di non ottenere aiuti alla produzione per gli anni 1987 e 1988.

La ferma posizione espressa dalla Comunità europea, fa sì che, allo stato attuale, non possono essere coperte adeguata-

mente tutte le domande di finanziamenti presentate dalla cantieristica medio-minore riguardanti i contratti stipulati entro il 31 dicembre 1986 con riferimento alla quinta direttiva CEE.

È da aggiungere che il disegno di legge concernente la finanziaria per il 1989, di recente approvato dal Consiglio dei ministri e all'esame della Camera dei deputati (atto Camera n. 3196), oltre a prevedere, alla tabella A, una integrazione dell'autorizzazione di spesa per l'industria cantieristica ed armatoriale di 50 miliardi di lire per il 1989 e di 185 miliardi di lire per il 1990, reca altresì — alla successiva tabella C — accantonamenti, nel triennio 1989-1991, di complessive lire 658 miliardi con riguardo alla quinta direttiva CEE e di complessive lire 580 miliardi con riguardo alla sesta direttiva.

Gli uffici del Ministero stanno già predisponendo i disegni di legge di spesa di detti accantonamenti e in essi, si disporrà che non saranno contenute norme di differenziazione, negli accessi agli aiuti, tra imprese cantieristiche, sotto il profilo della loro dimensione.

Il Ministro della marina mercantile: PRANDINI.

RONCHI, TESTA ENRICO, SCALIA E AGLIETTA. — Ai Ministri dei beni culturali e ambientali e del turismo e spettacolo. — Per sapere — premesso che

nel comune di Palermo il « Real Parco della Favorita » è un grande esempio di architettura del verde storico della città di Palermo, e nell'area sono ubicate diverse residenze nobiliari che risalgono al secolo scorso;

esso ricopre un'area di 400 ettari dei quali solo 222 ettari sono di proprietà comunale;

sebbene con decreto della regione Sicilia del 14 febbraio 1981 (pubblicato il 13 giugno 1981) la zona sia stata dichiarata di notevole interesse pubblico, negli ultimi anni essa è stata ugualmente sotto-

posta a un degrado continuo: proliferazione di impianti sportivi abusivi, discariche, parcheggi, ristoranti ecc.;

ultimamente in previsione dei mondiali di calcio, è stato deciso di non smontare lo stadio ampliato abusivamente con una struttura metallica che ha portato i posti da 30.000 a oltre 52.000;

lo stadio costituisce parte integrante della Favorita poiché vi si trova fisicamente;

un complesso di simili dimensioni che comporta problemi di parcheggio, viabilità, ecc., aggraverebbe ulteriormente la situazione —:

quali iniziative si intendano assumere per la tutela del Parco;

a che punto sono le indagini dell'autorità giudiziaria;

quali provvedimenti si intendano prendere per quanto di competenza.

(4-02856)

RISPOSTA. — Per effetto del decreto del Presidente della Repubblica 30 agosto 1975, n. 637 le attribuzioni relative alla tutela del paesaggio e delle antichità e belle arti vengono esercitate in Sicilia dalla regione. Pertanto questo Ministero non può che riferire quanto comunicato dalla regione siciliana — assessorato dei beni culturali ed ambientali e della pubblica istruzione.

All'interno del parco della Favorita in Palermo esistono diversi impianti di ristoro e sportivi, alcuni pubblici, costruiti a seguito di convenzioni con enti pubblici, altri privati, ma la cui costruzione nel maggior numero dei casi risale a diversi decenni fa, come ad esempio l'impianto bowling, il circolo del tennis, la piscina coperta, l'ippodromo, il ristorante La Scuderia (che occupa una parte dell'ippodromo), lo stadio calcistico, lo stadio di atletica leggera, eccetera. Esistono, inoltre, numerose affittanze di uso agrario di terreni a privati, terreni in atto recintati e destinati ad uso agricolo.

Per quanto attiene in particolare al progetto di ampliamento dello stadio della Favorita, c'è da dire che questo ha avuto un

iter tormentato e complesso, in quanto la sovrintendenza per i beni culturali e ambientali di Palermo ha respinto due precedenti proposte dichiarandole inadeguate a tutelare la dignità delle originarie fabbriche, ed ancora di più a tutelare l'assertato rapporto ambientale tra l'esistente stadio ed il retrostante parco.

La predetta sovrintendenza non sottovalutava, inoltre, la negativa refluenza che l'impatto delle nuove fabbriche avrebbe comportato nei confronti del parco, sia nei termini estetici sopradescritti, sia per la pressione automobilistica che sarebbe ulteriormente cresciuta, invadendo (anche con nuovi parcheggi eventualmente imposti col motivo dell'emergenza e della pubblica utilità) le zone sottoposte a tutela.

Per questo motivo la terza elaborazione progettuale, più adeguata, per la verità, a risolvere i delicati rapporti architettonici ed ambientali, veniva trasmessa dalla sovrintendenza al consiglio regionale per i beni culturali, che riunendosi in sessione plenaria esprimeva un parere poi fatto proprio dalla sovrintendenza.

Tale parere prevedeva che le strutture complementari e di ampliamento dello stadio, essendo in materiale metallico, fossero previste smontabili e comunque da rimuovere subito dopo la effettuazione delle partite dei campionati mondiali di calcio, restaurando e mantenendo a campionati ultimati la vecchia struttura sportiva.

Il concetto che ha ispirato il parere si rifaceva idealmente alla memoria delle architetture effimere del passato ed alle costruzioni delle esposizioni internazionali, rispondendo da una parte alla necessità della tutela e dall'altra consentendo alla città di essere protagonista di una manifestazione tanto importante quale quella dei campionati mondiali di calcio, potendosi, comunque, sfruttare gli elementi smontati per costruire un nuovo stadio di quartiere in altro sito.

Anche riguardo ai parcheggi si ribadiva la necessità di allontanarli dallo stadio ed in tal senso il comune di Palermo sembra si stia muovendo per l'elaborazione del suo piano parcheggi.

Per quanto attiene alle opere abusivamente realizzate entro l'ambito del parco, la sovrintendenza di Palermo ha provveduto ad emettere diffida di rimessa in pristino e denuncia al pretore: ampliamento del ristorante La scuderia, realizzazione degli impianti sportivi Castelnuovo e di Malvagno, eccetera; nel contempo, previo parere espresso dalla sovrintendenza, alcuni enti pubblici hanno provveduto a realizzare interventi di ordinaria e straordinaria manutenzione e restauro per alcuni manufatti architettonici esistenti all'interno del parco; si sono inoltre eseguiti i lavori di pulizia, potatura, diserbamento e piantumazione oltreché di restauro di manufatti rurali, operati dall'Azienda regionale delle foreste. Il comune, dal canto proprio, sta restaurando gli ingressi monumentali dei Leoni, della Rocca, del Giusino e del Giannettino.

La sovrintendenza ha in programma un progetto di restauro della Casina alla cinese, mentre il comune si interessa al restauro dei locali del museo Pitre (già scuderia annessa alla Casina). È stato ripulito e recuperato il giardino alla francese (ex città dei ragazzi), che viene utilizzato per feste, performances ed esposizioni en plein air.

Il comune ha provveduto ad allontanare degli abusivi, come il signor Guagliardito e la società polisportiva Libertas.

Questo attivismo ha portato ad un miglioramento radicale delle condizioni generali del parco, anche se rimane grave il problema delle discariche abusive che spesso vanificano l'impegno degli operatori.

Mentre meno problematica è la presenza degli affittuari agricoli: essendo gli stessi una presenza storica, in quanto perpetuano le vocazioni del parco che era in gran parte di uso agricolo-venatorio, la loro presenza consente il mantenimento ed il rispetto delle colture agricole e le preserva da atti vandalici.

In atto, infatti, non esiste guardiania nel parco, se non sporadica e casuale e lo stesso ospita sedi viarie che consentono il primario collegamento tra la città e la borgata marinara e turistica di Mondello.

Tali spurie presenze e tali usi impropri di un così importante bene monumentale e

paesaggistico non possono, né debbono essere considerati definitivi; va, pertanto, individuato un piano strategico che, attraverso l'elaborazione di un progetto, consenta il restauro storico ed ambientale del parco, l'inserimento di pur limitate, ma indispensabili strutture per il tempo libero, l'inserimento di presidi, l'enucleazione degli attraversamenti rotabili del parco e sistemi di trasporto ecologici nella sua rete viaria; improrogabile la vigilanza e la chiusura notturna del parco.

La sovrintendenza, nei tempi più brevi, si farà promotrice presso il comune di tali proposte e se queste, oltre un ragionevole lasso di tempo, dovessero rimanere inascoltate, con la forza delle leggi di tutela e delle competenze proprie, la sovrintendenza prenderebbe tutte quelle determinazioni che si dovessero rendere necessarie, anche sostituendosi all'ente locale.

Il Ministro per i beni culturali ed ambientali: BONO PAR-RINO.

RONCHI E TAMINO. — Ai Ministri del turismo e spettacolo e per i beni culturali e ambientali. — Per sapere per quali motivi l'illuminazione del più importante complesso musivo paleocristiano costituito dalle chiese di Sant'Apollinare Nuovo, San Vitale, Mausoleo di Galla Placidia, Battistero Neoniano, Sant'Apollinare in Classe e Mausoleo di Teodoro in Ravenna sia affidata all'immissione volontaria, in gettoniere non sempre individuabili, di monete da cento lire (lire duecento cumulative per ogni accensione di luce) non sempre disponibili o indisponibili in quantità sufficiente da parte dei visitatori stranieri ed italiani. Premesso che tale tipo di illuminazione risulta discontinuo e precario si chiede perché tutto il ciclo dei mosaici ravennati non venga esaltato, nel suo splendore, da luci per tutto l'orario di apertura al pubblico provvedendone al finanziamento con l'emissione di un biglietto cumulativo per la visita di tutti i monumenti ravennati, l'ingresso ai quali è attualmente gratuito (in quelle su espo-

ste condizioni di non visitabilità) ad un prezzo adeguatamente concordato comprensivo di trasporto in autobus per la Chiesa di Sant'Apollinare in Classe, distante cinque chilometri dal centro della città e per raggiungere la quale — a tutt'oggi — occorre tornare al capolinea della linea urbana n. 4 antistante la stazione delle ferrovie dello Stato per acquistare biglietto di andata e ritorno all'apposito sportello della locale azienda autofilotrannaviaria. (4-04627)

RISPOSTA. — L'amministrazione dei beni culturali ha riferito che per risolvere il problema dell'illuminazione dei principali monumenti non sempre è facile, perché si debbono superare ostacoli legali alla proprietà statale dei monumenti e alla gestione degli impianti. Infatti tra i complessi monumentali e monumenti singoli elencati dagli interroganti soltanto Sant'Apollinare in Classe e il Mausoleo di Teodorico sono di proprietà statale, oltretutto non bisognevoli di particolare illuminazione: l'uno è una chiesa tenuta dai padri Vallombrosani, officiata e perfettamente illuminata, l'altro è già illuminato da poteri riflettori, attivati da un dispositivo crepuscolare, collegati con la rete della pubblica illuminazione.

I mosaici policromi delle basiliche e dei battisteri ravennati, noti e celebrati quando ancora non esisteva la luce elettrica, sono stati composti per essere visti con la luce del giorno, che varia a seconda delle ore e non con quella artificiale, sempre uguale, che appiattisce i modellari delle figure e uniforma tutti i colori. Inoltre, la fragilità propria delle tessere musive in pasta vitrea di alcuni colori (azzurri e verdi in particolare) sconsiglia quantitativi di illuminazione oltre quelli cui esse sono già ripetutamente sottoposte. Non a caso la locale sovrintendenza ai beni culturali e architettonici dal 1983, sta eseguendo controlli accurati, analisi e indagini di concerto con l'Opificio delle pietre dure di Firenze, per osservare l'andamento dell'accertato fenomeno di disgregazione degli smalti.

per quanto concerne, poi la proposta di un biglietto cumulativo per le visite ai monumenti della città e per gli autobus (spe-

cialmente per visitare Sant'Apollinare in Classe distante chilometri 5 da Ravenna) il Ministero dei beni culturali ha rappresentato l'opportunità di contratti con l'Azienda di promozione turistica di Ravenna, atteso che alla sovrintendenza spetta l'applicazione della legge 27 giugno 1985, n. 332 sulla disciplina dell'ingresso ai musei, alle gallerie, ai monumenti e agli scavi archeologici dello Stato.

Questo Ministero dal canto suo, ha segnalato i problemi esposti nell'interrogazione alla regione Emilia Romagna competente in materia di turismo, la quale occupandosi del solo aspetto dell'illuminazione del complesso musivo paleocristiano di Ravenna, ha naturalmente declinato ogni attribuzione in materia.

Quest'Amministrazione assicura, in ogni modo, gli interroganti che, sul tema dei possibili accordi fra le amministrazioni interessate in ordine al predetto biglietto cumulativo, la proposta di contatti a livello locale esposta dal Dicastero dei beni culturali verrà caldeggiata presso la regione per l'eventuale esame.

Il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo:
ROSSI DI MONTELERA.

RONCHI E TAMINO. — Al Ministro per i beni culturali ed ambientali. — Per sapere — premesso che

in data 7 marzo 1988 il consiglio comunale di Genova ha ratificato una sostanziale variante alla lottizzazione approvata il 24 luglio 1980, che prevede la costruzione di un Motel della catena AGIP (di circa 27.000 mc.) e di 3 palazzine (del volume totale di 15.000 mc.);

tale lottizzazione è prevista sull'intera area del parco-frutteto di Villa Doria Spinola con irreparabile danno alla Villa stessa;

la Villa è tutelata dalla legge 1089/39 (posta sotto vincolo da DM del 6 aprile 1965) e l'area protetta dalla legge 1497/39 (vincolo DM dell'11 dicembre

1954), essendo la Villa ed il frutteto, benché in stato di degrado, una degli ultimi esempi di Villa genovese caratteristica per il suo contesto agricolo;

le procedure sostenute dalla Giunta comunale hanno suscitato notevoli perplessità anche per aver adottato questo provvedimento con i poteri del consiglio il 4 agosto 1987 ai sensi dell'articolo 140 del TU 1915, mancando ogni motivo d'urgenza (testimoniato dalla inesistenza di qualsiasi atto amministrativo successivo) se non quello di evitare di incorrere nella LR n. 24 del 1987 (approvata infatti l'8 luglio 1987 ma entrata in vigore il 29 agosto 1987) che prevede il parere preventivo della regione Liguria sui piani di lottizzazione;

questa volontà dell'amministrazione comunale è stata ancor più gravemente manifestata dalla decisione di non richiedere il parere (previsto dall'articolo 28 della legge 1150/42) del Servizio Beni Ambientali della regione Liguria, in quanto subentrato alla Soprintendenza ai Beni Ambientali e Architettonici, nonostante la lettera inviata in questo senso dall'Assessore Regionale all'Urbanistica il 14 aprile 1987;

che sulle delibere pesano al Tribunale Amministrativo della Liguria due ricorsi presentati dalle associazioni ambientaliste nazionali Italia Nostra, Lega Ambiente, WWF, Pro Natura, Amici della Terra —:

se non intende intervenire con urgenza, nell'ambito della sue competenze, affinché vengano sospesi il contratto tra comune e lottizzanti e le prossime concessioni edilizie, per tutelare il parco Villa Doria Spinola a Genova Quarto.

(4-07017)

RISPOSTA. — Il progetto di restauro relativo alla villa Doria Spinola è stato trasmesso alla sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici di Genova per la preventiva autorizzazione, ai sensi dell'articolo 18 della legge n. 1089/1939, ed è tuttora in esame.

Tuttavia, lo stesso sembrerebbe accettabile trattandosi di interventi di carattere esclusivamente conservativo, eccezion fatta per l'inserimento, in locali di minor pregio, di qualche servizio igienico e di un ascensore.

Per quanto riguarda la costituzione di un motel e degli edifici residenziali nell'area vincolata ai sensi della legge 1497 del 1939, la predetta sovrintendenza provvederà ad istruire la relativa pratica appena il progetto le sarà trasmesso, dopo l'esame della regione Liguria, al fine dell'eventuale esercizio, ai sensi della legge 431 del 1985, (cosiddetta legge Galasso), del potere di annullamento del provvedimento autorizzativo regionale.

Si rileva inoltre che, per quanto riguarda gli altri aspetti di carattere urbanistico prospettati nell'interrogazione parlamentare, la materia non è competenza di questa Amministrazione.

Il Ministro per i beni culturali ed ambientali: BONO PAR-RINO.

RONCHI. — *Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che

presso il TAR di Bari è tuttora aperto il ricorso presentato dalle associazioni ambientaliste e dal « Coordinamento contro il megastadio » per la mancata osservanza da parte della Giunta e del Consiglio comunale di Bari, in occasione della deliberazione sulla costruzione del nuovo stadio comunale, degli obblighi di preventivo assenso da parte del Ministero per i beni culturali ed ambientali;

parimenti inosservante risulta il comune di Bari rispetto alla normativa sui « vincoli indiretti », che impone pareri vincolanti da parte dell'Autorità di Governo in caso di opere che incidano su aree sottoposte a vincoli di qualsiasi genere;

le aree su cui si va edificando lo stadio barese risultano in effetti dense di insediamenti archeologici e storici, sotto-

posti in gran parte a vincolo su iniziativa dello stesso comune o di altri enti, al punto che la Giunta comunale è stata costretta in diverse occasioni a stralciare, correggere o rinviare parti dei piani concernenti l'edificazione dello stadio e/o le connesse infrastrutture, specie viarie;

successivamente all'avvio dei lavori, è stata pubblicata dalla stampa locale una lettera riservata che accompagnava la relazione dell'Ufficio tecnico comunale al sindaco di Bari sulla compatibilità dell'opera con i vincoli urbanistici, lettera che in pratica smentisce il contenuto della relazione stessa, definita « strumentale », e pone con chiarezza il problema della contraddizione fra l'opera e i criteri imposti dalla L.R. n. 56/80 sulla programmazione urbanistica e territoriale;

in effetti la decadenza dei vincoli del PRG di Bari sta imponendo al comune di effettuare gli espropri connessi allo stadio a prezzi di mercato (fino a 220 milioni per ettaro), con relativa rilevante lievitazione del costo dell'opera, e sta ponendo in discussione, con il vincolo a servizi dell'area centrale dello stadio, la stessa legittimità della deliberazione comunale e dell'intera istruttoria che la precedette;

la fretta con cui si è operato ha portato ad un'organizzazione dei lavori, da parte del Consorzio « Stadium » incaricato dell'opera, che è stata additata dai sindacati confederali degli edili come esempio di lavoro nero, di inosservanza delle norme di legge in materia di antinfortunistica, di scarsa occupazione locale, di inadempienze contrattuali;

tutte le circostanze su riportate concorrono a rendere impopolare un'impresa già nata fra dubbi e forti contestazioni della pubblica opinione, in particolare per le critiche al gigantismo dell'opera in una città che soffre di carenze endemiche negli *standards* di attrezzature sportive e ricreative, sulle caratteristiche di incentivo alla speculazione privata che l'opera assume, andandosi ad associare ad alti insediamenti e servizi (il nuovo Palazzo

della Regione, il Palazzo dei Congressi ecc.) e contribuendo quindi a valorizzare fortemente un'area di espansione edilizia a spese dei contribuenti —:

se non ritengano di intervenire, attraverso i propri organi di vigilanza e di controllo, per verificare le inadempienze citate, e se non ritengano altresì di investire del problema il Governo nel suo complesso ed in particolare l'apposita struttura tecnica insediata in vista dei Mondiali del 1990, affinché opere che investono, per le loro dimensioni e per impatto d'immagine anche all'estero, la responsabilità del Governo non vengano lasciate al libero gioco di forze speculative e di un ceto politico chiaramente irresponsabile;

perché non abbiano ricevuto alcuna risposta le diffide a suo tempo inviate per conoscenza ad ambedue i Ministri dal « Coordinamento contro il magastadio », e se non ritengano di fissare urgentemente la data dell'audizione richiesta lo scorso 10 giugno dallo stesso Coordinamento e dalle associazioni ambientaliste baresi.

(4-07339)

RISPOSTA. — *La sovrintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici di Bari ha riferito di aver avviato, a seguito di notizie apparse sui quotidiani locali in merito alla individuazione dell'area destinata alla realizzazione del nuovo stadio sportivo, indagini conoscitive per verificare l'eventuale presenza di beni monumentali già sottoposti a regime di tutela ai sensi della legge 1° giugno 1939, n. 1089 o comunque suscettibili dell'adozione degli strumenti di salvaguardia di cui alla citata legge nell'area in oggetto.*

Tale azione ha consentito di acquisire un'informativa di carattere generale tale da permettere, nel momento in cui è stata definitivamente stabilita la scelta del sito, di valutare quali beni fossero interessati dall'intervento del costruendo stadio.

A seguito della presentazione del progetto di massima della nuova opera si è potuto constatare che, dei due complessi monumentali compresi nell'area, Masseria

ed Ipogeo Alberotanza e l'Ipogeo ebraico, regolarmente assoggettati a tutela ai sensi della legge 1089 del 1939, il primo risulta a margine dell'intervento e comunque non interessato da alcuna opera, mentre il secondo poteva subire compromissione o danneggiamento a seguito della realizzazione di una rampa di accesso pedonale alla struttura sportiva.

In tal senso, pertanto informatane l'equipe tecnica di progettazione, nel corso di un successivo incontro si è concordata una variante progettuale che prevede una traslazione del complesso sportivo, tale da non interessare l'area in cui è ubicato il predetto Ipogeo.

Tale variante di progetto non è, tuttavia, ancora stata inviata per il definitivo parere nel merito alla predetta sovrintendenza, che ha provveduto a sollecitarne una pronta trasmissione da parte dell'Amministrazione comunale di Bari.

Si precisa infine che la sovrintendenza di Bari segue con particolare attenzione l'iter dei lavori al fine di controllare l'eventuale rinvenimento di ambienti ipogei non conosciuti; tuttavia allo stato attuale, non risulta sia stato prodotto alcun danno al patrimonio monumentale individuato e presente nella zona di intervento, né tanto meno che siano intervenuti crolli o devastazioni di tombe in relazione alle opere in fase di realizzazione, essendo queste relative ad un'area in cui non è compreso il predetto Ipogeo ebraico.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: BONO PARRINO.

RUBINACCI. — *Al Ministro delle finanze. — Per sapere — premesso*

che la legge 26 settembre 1985, n. 482, riguardante le modificazioni del trattamento tributario delle indennità di fine rapporto, stabilisce, all'articolo 7, che la riliquidazione dell'imposta, richiesta ai sensi del quinto comma dell'articolo 4, sarà effettuata nell'anno 1986 ecc.;

che a tutt'oggi i pensionati della città di Ancona e provincia non hanno

ancora ricevuto i rimborsi dell'Irpef pagata in più sull'indennità di liquidazione —:

i motivi di tale ritardo e se non ritiene dare opportune istruzioni affinché, nel rispetto della legge, si provveda a colmare il rilevante ritardo. (4-06524)

RISPOSTA. — Con la legge 26 settembre 1985, n. 482, è stata introdotta una nuova disciplina tributaria della indennità di fine rapporto di lavoro dipendente, con riliquidazione, su istanza di parte, delle indennità percepite prima dell'entrata in vigore di detta nuova disciplina.

La legge n. 482 prevedeva all'articolo 7 che la riliquidazione doveva avvenire nel 1986 per le somme percepite fino al 1980, nel 1987 per le indennità del 1981 e nel 1988 per quelle degli anni seguenti, sulla base di un'istanza da presentarsi dagli interessati entro novanta giorni dalla pubblicazione del decreto del ministro delle finanze di approvazione del modello di riliquidazione (decreto ministeriale 26 novembre 1985, in Gazzetta ufficiale del 30 novembre 1985, n. 282).

Non essendo possibile assicurare la presentazione dell'istanza completa di tutti i documenti entro il 28 febbraio 1986, l'articolo 4 del citato decreto ministeriale 30 novembre 1985, ha fissato un ulteriore termine (30 settembre 1986) per l'invio della sola documentazione relativa alla certificazione del datore di lavoro necessaria per la riliquidazione e non potuta allegare all'istanza stessa.

Per la riliquidazione sulla base della nuova norma e al fine di consentire l'effettuazione dei rimborsi mediante procedura automatizzata, si sono rese necessarie varie fasi di lavoro, sia amministrative sia tecniche, che di seguito si illustrano:

1) predisposizione di un apposito modello di istanza e definizione delle informazioni da acquisire meccanicamente (formazione delle specifiche tecniche);

2) definizione di tutte le fasi procedurali previste per l'affidamento della commessa di acquisizione dei dati delle istanze

al consorzio nazionale esattori (lettera di preincarico, parere congruità prezzi da parte dell'UTE (ufficio tecnico erariale), stipula della commessa e visto di approvazione della Corte dei conti).

Atteso che l'iter procedurale di perfezionamento della commessa con il suddetto consorzio si è concluso solo nel gennaio 1987, solo da tale data è iniziato il ritiro delle istanze presso le intendenze di finanza e la conseguente attività di perforazione.

Contestualmente si è provveduto alla predisposizione della procedura automatizzata di riliquidazione che è articolata in due fasi:

a) una prima fase caratterizzata dallo svolgimento di adempimenti previsti presso le intendenze di finanza (controllo formale delle istanze e verifica delle situazioni pendenti; ordinamento delle istanze e invio agli uffici imposte competenti alla riliquidazione);

b) una seconda fase per la riliquidazione dell'imposta e per gli eventuali provvedimenti di rimborso da parte degli uffici imposte e dei centri di servizio di Roma e di Milano.

In ordine alla prima fase è da dire che sono stati inviati alle intendenze di finanza i tabulati mediante i quali l'intendenze stesse stanno effettuando la trascrizione degli originali delle istanze e della relativa documentazione agli uffici imposte e ai centri di servizio competenti per la riliquidazione. Dai primi dati provvisori, rilevati da segnalazioni trasmesse dalle intendenze, risultano inviate agli uffici poco più di centomila istanze da parte di 18 intendenze.

In ordine alla seconda fase è stata già realizzata la procedura per la quale sono in corso di approntamento le istruzioni di servizio per gli uffici imposte e per i centri di servizio e, nel contempo, è in corso la formazione dei mod.152/I in base ai quali gli uffici stessi potranno effettuare gli interventi previsti per la liquidazione del rimborso spettante.

Per quanto riguarda la procedura per la esecuzione dei rimborsi dovuti a seguito di riliquidazione, l'articolo 4 della legge n. 482 del 1985 ha stabilito che sono applicabili le disposizioni previste per i rimborsi IRPEF automatizzati dall'articolo 42-bis del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602. Sulla base di tale normativa è stato già predisposto il decreto interministeriale necessario per la emissione degli ordinativi collettivi di pagamento da parte dell'amministrazione e dei vaglia cambiari da parte della Banca d'Italia. Il decreto è attualmente all'esame e firma del ministro del tesoro.

Tenuto conto di tutte le situazioni sopradescritte, si può prevedere che la seconda fase della procedura presso gli uffici potrà essere avviata a breve termine mediante invio delle istruzioni di servizio e del modello 152/I da parte del centro informativo e tenuto conto dei carichi di istanze già lavorate dalle intendenze di finanza.

È appena il caso di osservare che la possibilità di utilizzare procedure di tipo automatico, nonostante il tempo iniziale occorrente per la definizione e per l'attivazione delle procedure stesse, consente risultati non raggiungibili con le procedure normali.

Infatti l'adozione di una procedura non automatizzata e decentrata ai soli uffici avrebbe comportato la emissione dei rimborsi mediante procedimenti individuali, con tempi operativi facilmente ipotizzabili. È sufficiente far presente che manualmente risultano effettuati dagli uffici, nell'anno 1987, n. 181.916 rimborsi e che quindi gli uffici non sarebbero in grado di gestire in tempi brevi le situazioni di rimborso, per altro molto complesse potendo riguardare più annualità e più uffici con riferimento allo stesso rapporto di lavoro cessato, derivanti da oltre 1 milione e 200 mila istanze di riliquidazione presentate.

In conclusione, nel corso del secondo semestre dell'anno 1988 verranno effettuate le operazioni di controllo e la predisposizione dei rimborsi spettanti ai contribuenti che, con l'ausilio della procedura automa-

tizzata, potranno essere effettuati con la massima sollecitudine.

Il Ministro delle finanze: COLOMBO.

RUSSO FRANCO E GUIDETTI SERRA. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — in relazione alla morte di Giuseppe Olla, 19 anni, di Sinnai, che, si apprende da notizie stampa, si sarebbe impiccato nel carcere di Cagliari —:

la dinamica dei fatti, chi ha dato l'allarme, chi e quando ha prestato i primi soccorsi e quali essi siano stati;

se il detenuto, tenendo anche conto della giovanissima età, avesse manifestato difficoltà psicologiche e se fossero state adottate forme di controllo e assistenza nei suoi confronti. (4-00772)

RISPOSTA. — Il detenuto Giuseppe Olla, appellante avverso la sentenza del tribunale di Cagliari del 28 aprile 1987, con la quale era stato condannato a tre anni e sei mesi di reclusione per i reati di rapina aggravata, furto aggravato e porto abusivo di armi, fece ingresso nella casa circondariale della stessa città il 27 febbraio 1987.

Sin dai primi giorni del suo arresto manifestò intenzioni autolesionistiche, culminate il 24 maggio 1987 in un tentativo di suicidio da cui era stato salvato solo per il pronto ed efficace intervento del personale militare.

Al rientro dall'ospedale venne ospitato nel centro clinico della casa circondariale di Cagliari ed, al tempo stesso, la direzione dispose che due compagni di detenzione fossero adibiti a svolgere funzioni di piantone a suo favore per una sorveglianza continua e costante.

Dal diario clinico emerge che il soggetto era affetto da uno stato depressivo cui si accompagnava una forma di epatite virale; emerge, altresì, che lo stesso era stato sottoposto a tutti gli esami necessari, a numerose visite specialistiche e che era stato costantemente seguito dallo psichiatra.

Nonostante ciò, in data 31 luglio 1987, alle ore cinque circa, il detenuto si suicidava mediante impiccagione nel bagno della sua stanza sottraendosi per pochi istanti alla vista dei due detenuti piantoni con il pretesto, appunto, di recarsi in bagno.

L'esito dell'indagine immediatamente disposta da questa amministrazione escluse responsabilità o ritardi nell'opera di soccorso espletata tempestivamente dal personale militare e sanitario. È emerso infatti che al richiamo dei detenuti piantoni è accorso immediatamente il militare di servizio al centro clinico e che con altrettanta rapidità sono intervenuti il medico di guardia e due infermieri, che hanno provveduto, purtroppo invano, a praticare all'Olla il massaggio cardiaco e la respirazione artificiale.

Sul fatto, il giudice istruttore presso il tribunale di Cagliari, in data 2 settembre 1987, su conforme richiesta del pubblico ministero, ha emesso decreto di non doversi promuovere l'azione penale.

Il suicidio del detenuto Olla è l'unico verificatosi presso la casa circondariale di Cagliari nel corso dell'anno 1987. Si fa osservare che l'istituto è dotato di un valido ed efficiente centro diagnostico terapeutico, capace di garantire ai detenuti la necessaria assistenza.

Questa Amministrazione, con circolare del 21 luglio 1986, ha impartito precise disposizioni in materia di tutela della vita e della salute delle persone detenute, invitando tutto il personale dipendente, non solo quello sanitario, al massimo dell'attenzione e dell'impegno per eliminare o quanto meno alleviare le sofferenze e i disagi.

Il Ministro di grazia e giustizia:
VASSALLI.

RUSSO FRANCO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che

l'immobile sito in via del Quirinale e via Piacenza nn. 3, 5 e 7, denominato « Sant'Andrea al Quirinale » di proprietà

del demanio dello Stato, è abitato, da oltre 50 anni, con carattere di continuità, da nuclei familiari i cui capofumiglia risultano essere solo in alcuni casi dipendenti dello Stato;

tra detti nuclei ed il demanio è intercorso, fino al 1986, regolare contratto di concessione;

da tale data il demanio, e per esso l'Intendenza di Finanza, ha iniziato regolare azione di sfratto motivata con la necessità di riacquisire l'immobile in questione e conservarlo quale bene « storico-artistico »;

dopo recenti sentenze del TAR, che hanno respinto i ricorsi presentati dagli inquilini, l'Intendenza di Finanza ha riproposto gli sfratti chiedendo l'immediata applicazione in deroga al recente decreto del Presidente della Repubblica che prevede il blocco degli sfratti per finita locazione fino al 31 dicembre 1988;

la maggior parte dei nuclei familiari è composta da persone anziane e comunque da famiglie aventi reddito di lavoro o di pensione;

intenzione dell'Intendenza di Finanza è quella di riassegnare detti alloggi a dipendenti dello Stato o, addirittura, lasciarli vuoti per consentire la completa alienazione dell'immobile a favore dei privati —;

se non ritiene che le intenzioni dell'Intendenza di Finanza siano in netto contrasto con la prevista tutela « storico-artistica »;

se il ministro non ritenga opportuno sospendere gli sfratti in questione in considerazione anche della grave situazione alloggiativa a Roma;

quali passi il ministro intende muovere nei confronti del comune di Roma e degli enti previdenziali per garantire eventualmente ai nuclei familiari interessati il passaggio da casa a casa, rapportato anche alle reali condizioni economiche dei singoli nuclei. (4-06715)

RISPOSTA. — *Gli alloggi ricavati nell'immobile denominato Sant'Andrea al Quirinale appartenente al demanio pubblico dello Stato, ramo artistico-storico, furono a suo tempo assentiti in concessione a dipendenti statali in servizio con l'obbligo, espressamente previsto nei relativi atti, del rilascio al momento del pensionamento o in caso di trasferimento in altra città.*

Attualmente, però, una cospicua parte di tali alloggi sono occupati da persone non aventi titolo (in genere ex dipendenti dello Stato ormai da diversi anni collocati in quiescenza o, addirittura, eredi di questi), ai quali dopo un ampio periodo di tolleranza, è stato intimato lo sfratto mediante ordinanza intendentizia e previa riscossione delle indennità nel frattempo maturate.

I ricorsi al tribunale amministrativo regionale prodotti dagli interessati avverso dette ordinanze sono stati finora sistematicamente respinti.

Ciò premesso, va però rilevato che, in considerazione delle particolari gravi difficoltà di reperimento di appartamenti nella città di Roma, con telegramma del 25 maggio 1988 sono state impartite disposizioni alla locale intendenza di finanza per la sospensione generalizzata fino al 31 dicembre 1988, delle azioni di sgombero forzoso nei confronti degli occupanti gli alloggi in questione.

Si fa presente, infine, per quanto riguarda la possibile alienazione a favore di privati degli alloggi medesimi, che tale eventualità, in effetti, non sussiste trattandosi di immobili che, per la loro condizione giuridica, (demanio pubblico) sono inalienabili ai sensi del disposto dell'articolo 823 del codice civile.

Il Ministro delle finanze: COLOMBO.

RUSSO FRANCO, CIPRIANI E TAMINO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che

è ormai noto a tutti che l'Istituto italiano di credito fondiario (IICF) fin dal 1985 con l'emissione di alcuni atti di pre-cetto, ha evidenziato l'esistenza di una enorme esposizione debitoria, quasi sette

miliardi e mezzo per un valore complessivo intorno al 25/30 per cento del mutuo originale, nei suoi confronti da parte del Consorzio di cooperative per l'edilizia economica (CCEE);

dopo circa un anno dagli atti di precetto il CCEE ha contratto con l'IICF un mutuo suppletivo per la somma anzidetta al fine di azzerare il debito, addossando questo nuovo mutuo ai soci in regola con i pagamenti i quali sono divenuti morosi da un giorno all'altro di parecchi milioni;

questo incredibile addebito è avvenuto nonostante l'ex presidente Tantalo con una sua lettera dell'11 novembre 1985 inviata ai presidenti ed ai soci delle Cooperative edilizie consorziate assicurasse i soci affermando: « Va subito in proposito precisato che resta comunque salvaguardato l'accredito pro quota delle annualità di contributo statale, e che nessun aggravio dalle ipotizzate operazioni di copertura del debito pregresso in conto mutui, deriverà agli assegnatari che abbiano sempre puntualmente corrisposte le somme loro richieste in base ai riparti delle spese per l'ammortamento dei mutui ed accessori »;

nel passato l'avvocato Nello Mariani, altro dirigente del CCEE, affermava a più riprese che la gravità della situazione debitoria nei confronti dell'IICF dovesse essere imputata alla pesante morosità di alcuni soci, ma che invece nelle note esplicative del piano di riparto del mutuo suppletivo inviato dal CCEE ai propri soci non viene fatta alcuna menzione a tale presunta morosità;

in questo cosiddetto piano di riparto il CCEE ha presentato degli scoperti veramente incredibili: lire 2.158.940.245 per interessi di mora dovuti al ritardato versamento delle quote dei soci receduti; lire 1.285.781.652 per versamenti effettuati ai soci receduti;

nei bilanci precedenti si è sempre indicata una generica dizione « credito verso soci », ovvero morosità dovute a uno o più soci ma non si è mai parlato di soci receduti;

l'attribuzione della causa del debito ai soci receduti non potrebbe assolutamente essere invocata in quanto *a)* i soci subentrati devono assumersi l'onere del pagamento ai soci recedenti; *b)* tra l'uscita dei soci recedenti e l'ingresso dei nuovi soci non si verifica soluzione di continuità nel pagamento delle rate di mutuo dovute all'ente mutuante;

in ogni caso i versamenti dei singoli soci venivano effettuati, nella misura richiesta dal consorzio, su conti correnti intestati al Consorzio stesso (CC 4733 della Banca nazionale delle telecomunicazioni e CC 3777513/01/69);

la Commissione centrale di vigilanza per l'edilizia popolare ed economica del Ministero dei lavori pubblici in seduta 28 aprile 1988 non è stata in grado di esprimere alcun parere sulla ricorrenza o meno dei presupposti per l'esercizio, da parte del Ministero dei lavori pubblici, del potere attribuitogli dall'articolo 127 del testo unico circa lo scioglimento degli organi amministrativi ordinari e la conseguente nomina di un commissario governativo;

già da qualche anno i soci del consorzio di cooperative per l'edilizia economica hanno provveduto a denunciare i dirigenti del predetto consorzio i quali non avrebbero versato le rate di mutuo dovute all'ente mutuante —:

per quale motivo l'Istituto italiano di credito fondiario ha atteso tanti anni prima di chiedere la cessazione delle irregolarità dei pagamenti da parte del consorzio di cooperative per l'edilizia economica;

se non ritiene assolutamente deplorabile che un Istituto di diritto pubblico invece di intervenire con tempestività e salvaguardare in tal modo la posizione di centinaia di soci del Consorzio di cooperative per l'edilizia economica abbia preferito intervenire, e la lettera inviata dall'avvocato A. Citoni, direttore generale dell'IICF al CCEE in data 12 giugno 1986

ne è una conferma, solo quando l'ammon-tare delle rate arretrate è divenuto ingente;

se non ritiene opportuno indagare, nell'ambito delle sue competenze, sul comportamento dei dirigenti dell'Istituto italiano di credito fondiario, che in questo caso è apparso alquanto sconveniente.

(4-06938)

RISPOSTA. — I poteri attribuiti dalla legge alla Banca d'Italia, quale organo di vigilanza creditizia, sono preordinati al raggiungimento di precise finalità di interesse generale che si ricollegano alla tutela della stabilità e dell'efficienza complessiva delle istituzioni creditizie.

Non rientra, pertanto, tra i compiti della Banca d'Italia interferire in ordine a questioni attinenti al merito del credito, la cui valutazione e rimessa all'autonomia decisionale dei responsabili organi aziendali.

Sulla vicenda segnalata la Banca d'Italia ha, comunque, provveduto ad interpellare il menzionato Italfondario il quale, nel fornire al riguardo chiarimenti, ha assicurato che i dirigenti ed i funzionari dell'istituto hanno sempre agito correttamente e con la necessaria prudenza.

Si fa altresì presente che il Ministero dei lavori pubblici, in ordine all'esposizione debitoria del consorzio di cooperative per l'edilizia economica nei confronti del citato istituto di credito fondiario, ha riferito che sulle presunte irregolarità di gestione del consorzio sono in corso indagini della magistratura e della commissione regionale di vigilanza per l'edilizia popolare ed economica del Lazio.

È stato inoltre interessato il servizio ispettivo centrale del Ministero dei lavori pubblici affinché venga disposta una verifica aggiornata sulla situazione contabile del consorzio.

Subordinatamente all'esito di tale ispezione il menzionato Ministero adotterà i conseguenti necessari provvedimenti di competenza.

Il Ministro del tesoro: AMATO.

RUSSO SPENA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che

1) la legge 16 febbraio 1987, n. 84, prevedeva la concessione, limitatamente all'anno 1986, di una indennità straordinaria a favore dei lavoratori del settore della lavorazione del pomodoro in crisi occupazionale, che abbiano prestato, nell'anno 1985, una attività lavorativa con contratto a tempo determinato, per almeno trenta giornate alle dipendenze di aziende operanti nel settore;

2) la sede dell'INPS di Nocera Inferiore (Salerno) in presenza di numerosi casi di lavoratori che non hanno potuto completare i trenta giorni di lavoro previsti dalla legge, a causa di malattia, ha ripetutamente chiesto al Ministero del lavoro (in data 21 ottobre 1987, protocollo n. 16293 — e successiva 26 gennaio 1988, protocollo n. 00550) di essere autorizzata a corrispondere ugualmente le indennità previste dalla legge -:

a quale determinazione siano pervenuti i competenti uffici del Ministero, in considerazione delle legittime aspettative dei lavoratori interessati alla corrispondenza di indennità relative all'anno 1986. (4-04461)

RISPOSTA. — *Il ministro del lavoro ha, fin dal giugno 1988, rappresentato all'INPS l'avviso che possa essere corrisposta a favore dei lavoratori che abbiano prestato, alle dipendenze di aziende operanti nel settore della lavorazione del pomodoro, attività lavorativa a carattere stagionale con contratto a tempo determinato per almeno 30 giornate nell'anno 1985, l'indennità straordinaria di cui l'articolo 1 della legge 16 febbraio 1987 n. 84, a prescindere dall'attività lavorativa effettivamente svolta nel medesimo arco temporale.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FORMICA.

SAVIO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e della sanità.* —

Per conoscere se non ritengano necessario assumere ogni iniziativa per assicurare che, per la tutela d 1 diritto del cittadino, il pane surgelato sia venuto al consumatore finale rispettando quanto disposto dall'articolo 2 della legge 32 del 1968 e dal decreto ministeriale del 15 giugno 1971. (4-02173)

RISPOSTA. — *Proprio per effetto della vigente, rigorosa e dettagliata normativa di cui alla legge n. 32 del 1968 ed ai relativi decreti ministeriali di applicazione in data 15 giugno 1971, con successive modificazioni, il settore degli alimenti surgelati è fra quelli più tutelati nel nostro paese, sotto il duplice profilo igienico-sanitario e merceologico.*

Riguardo al caso di specie del pane surgelato questo Ministero, venuto a conoscenza di un'interpretazione non sempre uniforme da parte degli uffici di vigilanza della normativa vigente in materia, ha ritenuto opportuno emanare una circolare (che di seguito si trascrive) con la quale, nel richiamare le disposizioni allo stato applicabili ed in particolare l'articolo 2 della legge 27 gennaio 1968, n. 32 e quanto stabilito con i decreti ministeriali 15 giugno 1971 e 3 novembre 1982, si invitano le unità sanitarie locali ad attenersi, nel rilascio delle autorizzazioni alla produzione e nell'espletamento della vigilanza, alla precipua prescrizione che il pane surgelato deve corrispondere ai requisiti ed alle caratteristiche fissate dalla menzionata legge 580 del 1967 e, inoltre, che il prodotto deve essere posto in commercio esclusivamente in confezioni originali chiuse, tali da costituire adeguata garanzia per il consumatore.

*Alla regione Abruzzo
Assessorato alla sanità
via Conte di Ruvo
65100 Pescara*

*Alla regione Basilicata
Assessorato alla sanità
via Addone
85100 Potenza*

Alla regione Calabria
Assessorato alla sanità
piazza Matteotti
88100 Catanzaro

Alla regione Campania
Assessorato alla sanità
via Santa Lucia, 81
80132 Napoli

Alla regione Emilia Romagna
Assessorato alla sanità
viale Silvani, 6
40122 Bologna

Alla regione Friuli-Venezia Giulia
Assessorato alla sanità
via San Francesco, 43
34133 Trieste

Alla regione Lazio
Assessorato alla sanità
via Cristoforo Colombo, 212
00147 Roma

Alla regione Liguria
Assessorato alla sanità
via Fieschi, 15
16121 Genova

Alla regione Lombardia
Assessorato alla sanità
via Pontaccio, 10
20121 Milano

Alla regione Marche
Assessorato alla sanità
via Menicussi, 1
60100 Ancona

Alla regione Molise
Assessorato alla sanità
Corso Bucci, 54
86100 Campobasso

Alla regione Piemonte
Assessorato alla sanità
via Sacchi, 20
10121 Torino

Alla regione Puglia
Assessorato alla sanità
p.le Caduti di tutte le guerre
70100 Bari

Alla regione Sardegna
Assessorato alla sanità
piazza Tristani
09100 Cagliari

Alla regione Sicilia
Assessorato alla sanità
piazza Ziino, 24
90145 Palermo

Alla regione Toscana
Assessorato alla sanità
via di Novoli, 25
50127 Firenze

Alla Provincia autonoma di Bolzano
Assessorato alla sanità
via Crispi, 3
39100 Bolzano

Alla Provincia autonoma di Trento
Assessorato alla sanità
piazza Dante, 15
38100 Trento

Alla regione Umbria
Assessorato alla sanità
via S. Bonaventura, 10
06100 Perugia

Alla regione Valle d'Aosta
Assessorato alla sanità
piazza Deffeyes
11100 Aosta

Alla regione Veneto
Assessorato alla sanità
palazzo Balbi
Dorsoduro 3901
30123 Venezia

Al Comando carabinieri A.S.
via Liszt, 34
00144 Roma

*Al Ministero dell'industria,
commercio e artigianato
direzione generale produzione industriale
e direzione generale commercio interno
via Molise
00187 Roma*

*Al Ministero agricoltura e foreste
direzione generale tutela economica
produzione agricola
via XX Settembre
00187 Roma*

*All'Istituto superiore di sanità
viale Regina Elena, 299
00161 Roma*

*All'Istituto nazionale della nutrizione
via Ardeatina, 546
00179 Roma*

« **OGGETTO:** Produzione e vendita del pane surgelato.

Per corrispondere alle numerose richieste di chiarimenti che son pervenute a questo Ministero sulla liceità della produzione del pane surgelato e sulla vendita dello stesso, previo scongelamento, presso le rivendite autorizzate alla vendita del pane, si richiamano di seguito le norme che disciplinano il settore.

Allo stato attuale occorre fare riferimento alle disposizioni vigenti contenute nelle leggi: 31 luglio 1956, n. 1002, concernente nuove norme sulla panificazione; 4 luglio 1967, n. 580, disciplina della lavorazione e del commercio del pane; 27 gennaio 1968, n. 32, norme per la vendita al pubblico degli alimenti surgelati; e nei decreti emanati ai sensi dell'articolo 4 della citata legge n. 32 del 1968 ed in particolare nel decreto ministeriale del 15 giugno 1971 — concernente l'elenco degli alimenti surgelati — come modificato da ultimo con il decreto ministeriale del 15 giugno 1977 che al punto 1 comprende, nella categoria degli alimenti surgelati, anche il pane.

Alla luce delle norme su richiamate e, sino a quando non verranno adottati provvedimenti specifici innovativi, è da ritenere che il pane surgelato per essere posto in commercio debba rispondere alla defini-

zione per esso fornita dall'articolo 14 ed ai requisiti e caratteristiche fissati dagli articoli da 15 a 21 della legge n. 580 del 1967 e quindi che abbia subito tutte le fasi necessarie per ottenersi un prodotto pronto per il consumo.

Ai sensi dell'articolo 2 della legge 27 gennaio 1968, n. 32, inoltre, alimento surgelato può definirsi soltanto un prodotto alimentare in confezione chiusa all'origine, che sia stato sottoposto ad un trattamento frigorifero tale da abbassare rapidamente la temperatura anche interna a non meno di 18 gradi centigradi sotto zero e che sia mantenuto a tale temperatura fino al momento della vendita al consumatore.

Al riguardo si ritiene altresì opportuno richiamare il decreto ministeriale del 15 giugno 1971, come da ultimo modificato dal decreto ministeriale del 3 novembre 1982 — concernente i controlli alla produzione ed alla vendita per il consumo degli alimenti surgelati e le modalità da osservare per il loro confezionamento e l'etichettatura — che all'articolo 12 prescrive che i prodotti surgelati devono essere posti in commercio in confezioni originali chiuse, cioè tali da garantire la autenticità del prodotto contenuto e fatte in modo che non sia possibile la manomissione senza che le confezioni stesse risultino alterate ».

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: **MARINUCCI MARIANI.**

SAVIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che

l'attuale normativa in materia di trasporto merci vieta la circolazione dei veicoli di peso complessivo, a pieno carico, superiore a 50 quintali in tutti i giorni festivi ed in molti giorni prefestivi;

anche a seguito della entrata in vigore della legge del 30 marzo 1987, n. 132 è stata, giustamente, intensificata la vigilanza sul rispetto dei tempi di guida e di riposo degli addetti alla guida dei veicoli pesanti;

la categoria è abbandonata a se stessa in mancanza di idonee strutture,

come è documentato da statistiche, delle compagnie assicuratrici, degli ultimi anni, laddove si evidenzia il notevole aggravarsi del fenomeno dei furti e delle rapine a danno dei trasportatori di merci —:

quali iniziative si intendano adottare per assicurare alla categoria il parcheggio custodito dei veicoli e l'assistenza ai conducenti lungo le più grandi direttrici di raffico. (4-02174)

RISPOSTA. — *Il problema dell'offerta di servizi specializzati, tra i quali rientrano i parcheggi custoditi nelle aree di servizio nonché l'assistenza ai guidatori di veicoli pesanti, è una tematica di estrema attualità per le società concessionarie autostradali che hanno in corso al riguardo, i necessari approfondimenti volti a valutare le concrete possibilità realizzative.*

Per altro è necessario considerare che, oltre alla onerosità di tali realizzazioni, esse fanno capo alle società concessionarie delle aree di servizio (ditte petrolifere e di ristorazione), le quali debbono ovviamente attenersi a politiche aziendali basate sulla redditività degli investimenti che nel caso dei parcheggi custoditi, non sono trascurabili.

Il problema, tuttavia, viene esaminato con particolare attenzione: alcune progettazioni, infatti sono giunte alla loro fase finale ed attendono solo, per la realizzazione, la verifica della loro fattibilità economica.

Il Ministro dei lavori pubblici: **FERRI.**

SCALIA, MATTIOLI E ANDREIS. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica. — Per sapere — premesso che*

la legge 878 del 1986, che definisce la disciplina organica del Nucleo di Valutazione degli Investimenti Pubblici del Ministero del bilancio, e, in particolare, l'articolo 5 comma 2, fa divieto ai membri del Nucleo di « assumere incarichi o consulenze da chiunque e a qualunque titolo retribuiti, salvo formale ed esplicita autorizzazione del ministro del bilancio e della programmazione economica » non-

ché (articolo 5 comma 1) fa obbligo ai membri del Nucleo di « astenersi dalla trattazione di affari nei quali essi stessi, o loro parenti e affini entro il quinto grado, hanno interesse » -:

1) se risponde a verità che l'arch. Giulio Lamanda, membro del Nucleo stesso, sia stato nominato (come risulta dalle informazioni fornite dal giornale *Il Messaggero* il giorno 11 aprile 1988) esperto del comune di Roma per la progettazione del Sistema Direzionale Orientale, con emolumenti di 2 milioni al mese, e che la signora Annarita Olivetti, moglie del sunnominato architetto, sia consulente della soc. ITALTECNE, società del gruppo IRI ITALSTAT, che come è noto, è incaricata da numerose amministrazioni che concorrono all'impiego dei fondi FIO della progettazione e realizzazione di progetti presentati per il finanziamento al suddetto Fondo;

2) ove fosse vero quanto esposto nel punto precedente, se l'arch. Giulio Lamanda abbia avuto formale ed esplicita autorizzazione da parte del ministro del bilancio, come previsto dall'articolo 5 della 878 del 1986, o se, in caso contrario, non si sia accertata la decadenza dall'incarico ai sensi dell'articolo 5, comma 3 della 878 del 1986;

3) quali provvedimenti il ministro intenda prendere rispetto alla presenza della moglie dell'arch. Lamanda, signora Annarita Olivetti, nella trattazione di affari dai quali è prevista l'astensione dei membri del Nucleo. (4-08932)

RISPOSTA. — *L'architetto Giulio Lamanda — membro del nucleo di valutazione degli investimenti pubblici presso questo Ministero — ha chiesto in data 2 maggio 1988 l'autorizzazione del ministro del bilancio e della programmazione economica ad assumere l'incarico di componente di un comitato scientifico istituito presso il comune di Roma in attuazione della legge 29 ottobre 1987, n. 453, recante interventi urgenti per Roma capitale della Repubblica.*

Al riguardo è precisato che il comitato anzidetto è incaricato di occuparsi anche dei problemi connessi alla realizzazione del sistema direzionale orientale (SDO) — cui è fatto esplicito riferimento nell'interrogazione — si fa presente che la richiesta dell'interessato, acquisiti i prescritti pareri del direttore del Nucleo di valutazione degli investimenti pubblici e del segretario generale della programmazione economica, è stata respinta ai sensi dell'articolo 5 della legge 17 dicembre 1986 n. 878, essendo stata ritenuta non compatibile con l'espletamento delle funzioni di componente del progetto nucleo l'assunzione dell'incarico sollecitato.

Del diniego in questione è stata data comunicazione all'interessato ed al comune di Roma fin dal 25 agosto 1988.

Per la parte dell'interrogante che fa riferimento alla signora Annamaria Olivetti, moglie dell'architetto Lamanda, si informa che è stata disposta l'immediata istruttoria atta ad accertare se la prenominata sia consulente della società Italteknà del gruppo IRI-Italstat, e se detta società abbia effettivamente comcorso alla predisposizione di progetti sottoposti all'esame del nucleo di valutazione presso questo Ministero.

A tale ultimo riguardo si fa riserva di ulteriori comunicazioni.

Il Ministro del bilancio e della programmazione economica:
FANFANI.

SCHETTINI. — *Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che*

i coniugi Filomena Mupo e Cagno Casale da Baragiano (PZ), sono trattenuti in stato di arresto nello Stato di Bahia (Brasile), perché coinvolti in una vicenda di adozione, in cui, a quanto si è appreso, sarebbero intervenuti episodi illegali;

il Casale, essendo reduce da un delicato intervento chirurgico, soffre particolarmente la condizione carceraria; fino ad oggi non si è ottenuto il trasferimento in ospedale nonostante le pressanti richieste;

non si hanno notizie certe circa i capi di imputazione e tempi del processo —:

quali iniziative il Governo intende assumere per rendere umane le condizioni dei coniugi Casale in Brasile; per fornire informazioni sicure sulle condizioni dei suddetti coniugi ai familiari in Italia; per garantire tempi rapidi al processo e alla conclusione di questa vicenda, nel rispetto delle leggi brasiliane, ma anche dei diritti civili e umani degli imputati. (4-08276)

RISPOSTA. — *I coniugi Canio e Filomena Casale sono stati arrestati nell'agosto 1988 a Salvador de Bahia sotto l'accusa di aver falsificato la documentazione necessaria per l'espatrio di una minorenni brasiliana che essi intendevano adottare. I signori Casale si erano recati in Brasile per concludere in pochi giorni la procedura necessaria per l'affidamento di una bambina brasiliana che intendevano condurre in Italia. Tale procedura però non andò a buon fine ed i coniugi Casale prestarono fede ad alcuni intermediari che assicurarono loro la rapida conclusione delle pratiche relative all'adozione di un'altra bambina. Una parte della documentazione già raccolta per l'adozione della prima minore sarebbe stata quindi usata, dopo essere stata illegalmente modificata, per chiedere passaporto di una seconda bambina, circostanza che ha determinato l'intervento della polizia federale con conseguente incriminazione dei due coniugi per falso ideologico.*

Il consolato generale d'Italia in Rio de Janeiro ha seguito il caso con la massima cura ed attenzione, anche in considerazione delle precarie condizioni di salute in cui versa il signor Casale, reduce da un intervento chirurgico alla gola. Il consolato generale ha ottenuto che i due coniugi in carcere potessero beneficiare di un trattamento di favore, compatibilmente con lo stato dei locali istituti di pena, e ha provveduto a far assistere i connazionali da due avvocati di fiducia, i quali hanno subito proposto istanza di libertà provvisoria.

A seguito del diniego del giudice inquirente di Salvador di concedere il provvedimento richiesto, è stato presentato appello al tribunal federal de recursos. Contestualmente l'ambasciata d'Italia in Brasilia ha effettuato alcuni passi presso il ministero della giustizia brasiliano per sottolineare l'aspetto umanitario della vicenda. Il 6 settembre il tribunal federal de recursos ha emesso un'ordinanza di libertà provvisoria. I coniugi Casale sono stati quindi ricoverati, anche a seguito dell'interessamento del vice console onorario in Salvador, presso l'ospedale italiano San Raffaele, dove hanno ricevuto assistenza medica. Successivamente sono stati trasferiti presso l'abitazione di un'assistente sociale italo-brasiliana.

In questo momento, attraverso un'ulteriore azione, si cerca di ottenere il rientro in Italia dei coniugi in attesa del processo che avrà presumibilmente luogo tra qualche mese. Le rappresentanze diplomatica e consolari d'Italia in Brasile continuano a seguire il caso dei coniugi Casale con ogni consentito intervento. Le adozioni costituiscono del resto una materia sulla quale l'opinione pubblica locale è divenuta molto sensibile e sospettosa — per i tentativi di commercio dei minori e le competenti autorità di Bahia desiderano mostrare particolare rigore.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: AGNELLI.

SEPPIA. — Al Ministro per i beni culturali e ambientali. — Per sapere — premesso che è in facoltà del ministro di definire una diversa articolazione delle competenze territoriali delle soprintendenze esistenti nel settore delle Antichità e Belle arti —:

se alla luce di quanto sopra non ritenga di provvedere con proprio decreto alla istituzione della soprintendenza archeologica per la Maremma, con competenza territoriale sull'intera provincia di Grosseto che per l'ampiezza del suo patrimonio di antichità ha destato nel mondo

culturale, in quello delle associazioni di categoria e sindacali, ed ovviamente negli enti locali, grande e rinnovato interesse per questo territorio, ciò anche in considerazione che lo stato attuale delle Soprintendenze in Toscana prevede una unica soprintendenza archeologica per l'intera regione che per importanza, vastità e distribuzione territoriale non è certamente inferiore ad altre regioni ove esistono fino a 4 Soprintendenze archeologiche (Lazio, Campania). (4-06129)

RISPOSTA. — Il Ministero per i beni culturali e ambientali con decreto ministeriale 11 marzo 1988 ha provveduto a rideterminare le circoscrizioni di alcune soprintendenze.

Su tale decreto la Corte dei conti, la data 27 aprile 1988, in sede di registrazione del provvedimento, ha rilevato, in sintesi, che con lo stesso vengono ad essere incrementate le soprintendenze previste dalle norme vigenti, violando la riserva di legge in materia di istituzione e organizzazione dei pubblici uffici (articolo 97 della Costituzione).

Alla luce delle argomentazioni addotte dal predetto organo di controllo, questo ministero ritiene di non dover insistere nella riproposizione del provvedimento, riservandosi di affrontare il problema della eventuale istituzione di nuovi uffici in un quadro più ampio di riorganizzazione del Ministero, modificando il decreto del Presidente della Repubblica 3 dicembre 1975, n. 805.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: BONO PARRINO.

SERVELLO. — Ai Ministri dell'industria, commercio artigianato e del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere, anzitutto, se abbiano disposto, o intendano disporre, immediati ed opportuni provvedimenti a favore dei lavoratori della Soc. « Alimentari Molteni » di Arcore, in provincia di Milano, dichiarata fallita dal tribunale di Monza nel mese di gennaio del corrente anno.

Premesso

che il fallimento di detta azienda ha creato grossi problemi occupazionali a oltre 100 dipendenti;

che la richiesta di cassa integrazione, presentata nel mese di febbraio, sarebbe stata inoltrata al Ministero del lavoro soltanto in aprile e da oltre tre mesi gli interessati non ricevono gli assegni;

che le trattative per l'acquisto della *ex* Molteni, da parte della Soc. « Alimer », sembrano tramontate per motivi non del tutto chiari;

che nel frattempo, la Soc. Buitoni di De Benedetti — che non sembra estranea alla Alimer — ha acquistato la Soc. Vismara, nei pressi di Arcore;

l'interrogante chiede se risponde a verità che la Alimer abbia ottenuto un finanziamento pubblico di 40 miliardi per un impianto in provincia di Salerno, che si sarebbe dovuto collegare con la *ex* Molteni di Arcore. In tal caso non appare chiaro l'atteggiamento della Soc. Alimer ed il motivo per il quale ha interrotto le trattative per l'acquisto dell'azienda fallita.

L'interrogante chiede pertanto se i ministri interrogati non ritengano di poter intervenire per accertare se sono in atto manovre per far scomparire un'azienda ed un marchio, a favore di oscuri interessi, o se ritengano opportuno — a tale scopo — accertare fatti idonei ad un intervento della magistratura. (4-00022)

RISPOSTA. — *Il Ministero del lavoro, in seguito all'istruttoria di rito conclusasi nel giugno 1987, ha trasmesso al CIPI la richiesta di cassa integrazione guadagni straordinari riguardante i dipendenti della fallita società Alimentari Molteni di Arcore.*

Il predetto organismo interministeriale, che deve esprimere per legge il proprio parere in merito alla concessione della CIGS, in data 18 settembre 1988 ha deliberato favorevolmente in ordine alla erogazione dei benefici ai lavoratori della società.

Sulla base di tale parere, il Ministero del lavoro ha quindi predisposto il decreto riguardante il periodo 12 gennaio 18 luglio 1987, trasmettendolo alla competente sede dell'INPS che, a sua volta, provvederà alla liquidazione del relativo trattamento integrativo.

Per il periodo successivo, invece, spetta al curatore fallimentare avanzare, ai sensi della legge 27 luglio 1979 n. 301, ulteriori richieste di concessione dei benefici in questione.

Quanto alle trattative per un eventuale passaggio di proprietà della società Alimentari Molteni di Arcore, occorre precisare che le amministrazioni pubbliche non hanno il potere di sindacare atti di diritto civile che si configurano come manifestazione dell'iniziativa e dell'autonomia privata.

Il Ministero dell'industria non ha erogato alcun finanziamento alla società Alimer.

Risulta comunque che il gruppo Alimer abbia avviato, sempre nel settore zootecnico, una iniziativa industriale nel comune di Buccino (Salerno) e che abbia beneficiato di un intervento finanziario da parte del Ministero della protezione civile, rientrando il suddetto comune nelle zone colpite dal terremoto del 1980.

Quanto alle iniziative da intraprendere per garantire la regolarità dell'asta, infine, si precisa che esse esulano dalle competenze del Ministero dell'industria, in quanto si tratta di una fase della procedura fallimentare sulla quale vigila il tribunale.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
BATTAGLIA.

SERVELLO, VALENSISE E MATTEOLI. — *Ai ministri delle poste e telecomunicazioni e delle partecipazioni statali. — Per sapere —* prenesso che la RAI

a) dall'entrata in vigore delle radio e TV private si trova con la ricezione del segnale di qualità, ottima; e « buona » per la prima e la seconda rete TV ridotta dal 97 per cento al 54 per cento e per la

terza rete TV dal 74 per cento al 35 per cento, mentre per la RF in MF dal 96 per cento al 45 per cento;

b) dal 1980 registra un calo costante del numero degli abbonati pur aumentando vistosamente quello degli apparecchi radio TV. Più precisamente, ad oggi, ben 5.017.563 famiglie non sono integralmente abbonate e sono, per altro, distribuite non soltanto nelle regioni centro-meridionali ma anche in Lombardia e Piemonte, e 2.393.900 sono gli evasori parziali. Il valore complessivo dell'evasione si aggira intorno a lire 550 miliardi;

c) da molti anni vanta nei confronti dello Stato, per servizi resi, un credito che complessivamente supera i 250 miliardi;

d) di fronte a tali preoccupanti realtà non ha mai previsto un organico intervento per potenziare gli impianti al fine, appunto, di migliorare la ricezione del segnale; non ha nemmeno utilizzato il proprio organico per tentare di limitare l'evasione; si è limitata a scrivere alcune lettere di sollecito ai ministri interessati per il recupero del credito;

e) mantiene ancora un'organizzazione frammentaria e disarticolata malgrado i ripetuti impegni assunti per una ristrutturazione unitaria, all'evidente scopo di favorire la spartizione « scientifica » del potere tra i partiti di regime, le correnti, i gruppi di potere, le organizzazioni parallele eccetera;

f) continua ad avere una gestione contabile superficiale e generica a dispetto dei suggerimenti e delle richieste ripetutamente espresse anche da qualificati organi interni dell'Azienda stessa. Tale situazione facilita lo sperpero del denaro pubblico attraverso gli « affari » di vario genere;

g) con tale organizzazione in gestione, con la totale mancanza di spirito aziendale e con l'assenza di un qualsiasi tipo di controllo gerarchico, fuorisce « operazioni » a dir poco scandalose, che

hanno nei migliori casi, come conseguenza concreta quella di un atteggiamento « generoso » nei confronti dei contraenti. Gli ultimi due più clamorosi esempi sono il contratto con la SIAE e quelli con Cecchi-Gori. Per quanto riguarda il primo si pagano a favore di tale società cifre astronomiche per diritti di autore, malgrado le condizioni contrattuali prevedano costi molto più ridotti; mentre per il secondo esempio si pagano ben 170 miliardi di lire per l'acquisto di 300 film quando per gli stessi i privati avevano offerto soltanto 70 miliardi, e si furono accordi di coproduzione molto « generosi » per la controparte;

h) con il suo organico di 13.600 dipendenti, numero molto elevato per le effettive esigenze invece di utilizzarli con la necessaria oculatezza « preferisce » ricorrere all'assunzione di dipendenti a tempo determinato (27 mila nel 1986) e allo straordinario (assurdo: vi sono dipendenti che superano le 2.000 ore annue) per una spesa complessiva che va oltre i 150 miliardi —:

se non ritengano di promuovere un immediato intervento dell'IRI, maggiore azionista, su tale complessa quanto preoccupante situazione RAI. (4-01303)

RISPOSTA. — Il deterioramento riscontrato nella ricezione del servizio radiofonico e televisivo è stato causato essenzialmente dalla massiccia occupazione dello spettro radioelettrico da parte delle emittenti private che, in assenza di una disciplina normativa del settore, ha reso instabili e precari i preesistenti equilibri delle condizioni radioelettriche. In proposito si fa presente che, per contrastare tale fenomeno, è stato svolto il massimo impegno sia da parte della concessionaria sia da parte di questa Amministrazione attraverso gli interventi dei competenti circoli delle costruzioni telegrafiche e telegrafiche.

Tuttavia si fa osservare che solo con l'emanazione di una disciplina organica del sistema radiotelevisivo nazionale, che fissi i criteri per la redazione del piano di assegnazione delle frequenze, si potrà realizzare

un ordinato e razionale sistema di compatibilità tra le emittenti pubbliche e private, in modo tale che l'utenza possa fruire di un servizio ai livelli di qualità consentiti dall'evoluzione tecnica.

Per quanto concerne il secondo punto dell'atto parlamentare la concessionaria ha comunicato che il numero degli abbonati alla televisione ha registrato sempre un incremento: in particolare dal 1980 al 1986 si è passati da 13.982.841 a 14.605.448.

Indubbiamente il fenomeno dell'evasione ha costituito e costituisce un preoccupante freno al raggiungimento di traguardi più significativi.

Per una più esatta stima dell'abusivismo, la stessa concessionaria ha fatto rilevare che dal totale delle famiglie residenti si deve detrarre il numero delle famiglie coabitanti con altre (fenomeno in espansione per effetto della crisi degli alloggi abitativi) che superano attualmente il milione di unità.

In considerazione di ciò, la RAI ha reso noto che il numero degli utenti che evadono il canone integralmente ammonta a circa 3.650.000 e a 2.900.000 il numero di quelli che lo evadono parzialmente, provocando sul piano economico un danno stimato intorno ai 300 miliardi di lire; la stessa RAI ha fatto, inoltre, presente di svolgere una costante e intensa attività per limitare il fenomeno in questione, attività che si aggiunge a quella degli organi di polizia tributaria istituzionalmente preposti all'accertamento ed alla repressione dell'evasione.

Circa i crediti vantati dalla RAI per i servizi resi allo Stato, che al 31 dicembre 1986 ammontavano a circa 153 miliardi, nel premettere che alcuni di essi si riferiscono a servizi i cui rimborsi vengono corrisposti dall'amministrazione dello Stato a consuntivo e quindi nell'esercizio successivo a quello in cui sono stati effettuati, si significa che l'amministrazione pubblica ha già dato corso a parte dei pagamenti.

Per quanto riguarda, in particolare, il credito vantato nei confronti dell'amministrazione finanziaria per servizi resi in materia di riscossione, amministrazione e gestione degli abbonamenti televisivi, la RAI

ha fatto rilevare che il problema è tuttora all'esame dei competenti organi dello Stato.

Quanto all'utilizzazione delle risorse umane disponibili, la concessionaria ha assicurato di essere riuscita in questi ultimi anni a fronteggiare l'incremento produttivo registrato con un organico pressoché invariato (il rapporto ore di trasmissione-numero addetti è passato dal 7,68 per cento all'8,74 per cento secondo lo schema che segue): al 31 dicembre 1982 al 31 dicembre 1986 totale ore 104.014 totale ore 118.538 - 7,68 per cento - 8,74 per cento totale dipendenti 13.542 totale dipendenti 13.557.

È prevedibile che altri recuperi di produttività si avranno verosimilmente a breve scadenza, in seguito ad iniziative aziendali tese a razionalizzare ulteriormente la gestione delle risorse.

Circa le « operazioni generose » citate dall'interrogante la RAI ha fatto presente che, con decorrenza 1° gennaio 1985, ha disdetto gli accordi stipulati con la SIAE (Società italiana autori editori) e successivamente, perdurando e aggravandosi la violazione da parte della SIAE dell'obbligo di assicurare alla RAI stessa condizioni non inferiori alle migliori praticate ad altre emittenti, in attuazione del proprio diritto di autotutela contrattuale, ha deciso di sospendere i pagamenti.

La SIAE ha nel frattempo chiesto, ottenuto e notificato un decreto ingiuntivo emesso dal presidente del tribunale di Roma, mentre la concessionaria ha opposto tempestiva opposizione a detto decreto.

Relativamente all'accordo con i produttori Cecchi-Gori, concernente l'acquisto in tre anni di 300 films, 14 TV movie (23 ore di trasmissione) e cinque serie TV (per un totale di 86 ore di trasmissione), ha comunicato che detto accordo prevede un esborso di 4 miliardi e 700 milioni per TV movie e la serie TV e di 165 miliardi per i films: per questi ultimi sono previsti oltre 1500 passaggi, per un costo a passaggio di poco più di 109 milioni in un arco di cinque anni, mentre il pagamento è previsto in tre anni dopo la consegna ed il collaudo del materiale.

L'entità di questo corrispettivo è ritenuto dalla RAI del tutto congruo sulla base dell'attuale situazione di mercato quale emerge sia dalla recente attività di acquisizione da parte della stessa RAI, sia anche dall'attività di acquisizione di altri operatori del settore.

Circa il ricorso all'assunzione di dipendenti a tempo determinato, la concessionaria ha comunicato che esso trova giustificazione nella peculiarità della propria produzione, che richiede un ampio e continuo apporto esterno della cultura, dello spettacolo e dell'informazione: questo tipo di utilizzazione è per altro riscontrabile in tutte o quasi le imprese radiotelevisive.

Relativamente infine all'utilizzazione di lavoro straordinario, la stessa RAI afferma che esso costituisce uno strumento di maggiore flessibilità e di minor costo, soprattutto nell'area produttiva dove assai spesso si è tenuti a far fronte ad esigenze particolari ed imprevedibili di prolungamento di orari.

I costi di queste due voci di spesa nel 1986 sono stati:

	miliardi
	—
personale a tempo determinato	50,8
lavoro straordinario	63,4
Totale ...	114,2

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAMMI.

SOSPURI. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere se sia a conoscenza dei motivi che ritardano la definizione della pratica di pensione di reversibilità intestata a Maria D'Onofrio, nata a Spoltore (Pescara) il 23 giugno 1983 ed ivi residente, vedova dell'ex dipendente della U.S.L. di Pescara, Donato Pitucci, dispensato dal servizio per inabilità assoluta dal 1° dicembre 1984 e deceduto in data 21 marzo 1985; la domanda di reversibilità è stata inoltrata dall'interessata al Ministero del

tesoro (CPDEL) fin dal 2 aprile 1985. La pratica in oggetto è contraddistinta con il numero di posizione 7.234.073. (4-02523)

RISPOSTA. — Con delibera del consiglio di amministrazione degli istituti di previdenza in data 22 aprile 1988, è stata conferita alla signora Maria D'Onofrio vedova del signor Donato Pitucci la pensione indiretta ordinaria di annue tre l'indennità integrativa speciale di cui all'articolo 5 della legge 22 novembre 1962 n. 1646.

Appena ultimati gli atti di conferimento e di pagamento della predetta pensione, questa Amministrazione provvederà a spedirli rispettivamente al comune di Spoltore e alla direzione provinciale del Tesoro di Pescara.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PUJIA.

SOSPURI. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere:

1) se sia a conoscenza dei motivi che ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi intestata a Ines Molisani, residente in Casalbordino (Chieti) e dipendente della locale amministrazione comunale;

2) quali sollecitazioni ritenga poter rivolgere ai competenti uffici della CPDEL, presso i quali, sin dal 1983, si trova la domanda in tal senso prodotta dalla citata richiedente, Ines Molisani, atteso anche che la stessa, per motivi familiari, ha necessità di essere collocata a riposo il più presto possibile. (4-07055)

RISPOSTA. — Questa Amministrazione in accoglimento della domanda proposta dalla signora Ines Molisani ha concesso alla stessa con decreto del 18 agosto 1988, n. 109622 la ricongiunzione ex articolo 2 legge n. 29 del 1979, ai fini di pensione di anni 14 e mesi 6, previo pagamento del contributo di lire 1.608.665 in un'unica soluzione, oppure di lire 12.710 per anni 15 nel caso di pagamento in forma rateale.

Il provvedimento de quo è stato inviato in data 28 agosto 1988 all'interessata per l'accettazione.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PUJIA.

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Ai Ministri del tesoro, di grazia e giustizia e delle partecipazioni statali. — Per sapere — premesso che*

alcuni coraggiosi magistrati hanno fatto finire nelle patrie galere amministratori e funzionari della Cassa di risparmio di Calabria e Lucania, per aver essi elargito prestiti a soggetti privi di alcuna effettiva possibilità di restituire quanto prendevano dalla generosa cassa di risparmio, tanto che sembrerebbe che per società e persone care a determinati e ben noti ambienti sia entrato in vigore un codice parallelo;

nella perizia depositata nel luglio del 1986 nel procedimento penale in corso a carico degli amministratori del Banco di Roma, fra l'altro, si legge: « Da quanto esposto risulta evidente: 1) che si è voluto concedere ingenti crediti a società con bilanci allucinanti e, per la maggior parte, con prospettive di rientro del tutto inesistenti; 2) che tutte dette società o non hanno mai pagato, o hanno pagato tramite partite di giro grazie a prestiti concessi dal Banco di Roma o dall'Italcasse, o infine hanno effettivamente pagato somme irrisorie, al solo scopo di ottenere ulteriori benefici; 3) che gli amministratori del Banco di Roma si sono guardati bene dall'escutere, come loro dovere, i propri debitori » —:

quali siano le valutazioni dei ministri interrogati in merito all'intera vicenda. (4-00643)

RISPOSTA. — *Il Ministero di grazia e giustizia, interessato al riguardo, ha riferito che dalle informazioni fornite dalla procura della Repubblica di Cosenza risulta che presso quell'ufficio è stato instaurato un procedimento penale a carico di ammini-*

stratori e funzionari della CARICAL (Cassa di risparmio di Calabria e Lucania).

L'incarto processuale è stato trasmesso al giudice istruttore di Cosenza per la formale istruttoria.

Si informa, altresì, che in ordine ai fatti segnalati nella seconda parte dell'interrogazione è stato instaurato procedimento penale a carico di amministratori del Banco di Roma, attualmente in corso di istruttoria presso l'ufficio istruttoria di Roma.

Il Ministro del tesoro: AMATO.

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere — premesso che*

la piaga del lavoro nero si presenta particolarmente grave nel caso dello sfruttamento dei giovani disoccupati che vengono impiegati da organizzazioni di vendita di articoli sanitari o per la casa;

il prosperare di organizzazioni di questo genere su tutto il territorio nazionale si configura come un vero e proprio illecito, sia dal punto di vista giuridico, non essendo queste società registrate alle camere di commercio, sia dal punto di vista tributario, poiché l'evasione fiscale è la regola per queste fantomatiche organizzazioni —:

quali provvedimenti intenda adottare affinché si interrompa definitivamente l'illecito fenomeno delle vendite porta a porta e in prossimità dei semafori cittadini che, oltre a fornire dell'Italia un'immagine di paese del Terzo Mondo, contribuiscono ad aggravare le cause della crescente disoccupazione.

(4-03701)

RISPOSTA. — *L'attività di vendita per le strade o presso le abitazioni di articoli di genere diverso viene svolta prevalentemente da minori o da stranieri extracomunitari.*

Nel primo caso, (si tratta, normalmente, di fazzoletti di carta, oggetti per auto, accendi sigari, bigiotteria eccetera) i venditori acquistano la merce, spesso di scarso valore, dai grossisti per rivenderla in proprio

oppure, quando gli articoli sono di maggior valore, gli stessi grossisti consegnano la merce ai rivenditori e corrispondono poi un compenso a percentuale sulle vendite ritirando l'invenduto.

Dagli elementi acquisiti, confermati anche dalle informazioni assunte presso le camere di commercio, ad avviso del Ministero, il sistema posto in essere si configura, nella fattispecie, come vendita ambulante nella quale l'attività lavorativa viene svolta in forma autonoma.

Per quanto concerne invece il caso delle vendite porta a porta, è risultato che esistono alcune organizzazioni commerciali private le quali, avvalendosi di propri mezzi di trasporto, conducono i venditori sui luoghi prestabiliti (quartieri cittadini o paesi limitrofi) consegnando loro borse contenenti normalmente cosmetici o prodotti per la pulizia della casa da proporre all'acquisto delle varie famiglie.

Al termine della giornata i venditori vengono riaccompagnati al luogo di partenza e sulla merce venduta viene loro corrisposta una percentuale di guadagno prefissata. Nell'esplicazione di tale modalità si potrebbe anche configurare l'instaurazione di fatto di un rapporto di lavoro subordinato assoggettabile all'obbligo delle assicurazioni sociali e cioè, in sostanza, un particolare tipo di lavoro nero, che, per altro, si riscontra prevalentemente nelle grandi città.

In relazione alla peculiarità dell'attività in parola e alle relative condizioni di svolgimento, i controlli di competenza si presentano oltremodo difficoltosi ed i risultati scarsamente apprezzabili anche per i contrastanti indirizzi giurisprudenziali sulla materia che per lo più assimila le prestazioni di cui trattasi a quelle rientranti nell'ambito del lavoro autonomo.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FORMICA.

TADDEI. — Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e dei trasporti. — Per sapere — premesso che

molti cittadini italiani in rientro da viaggi internazionali si trovano in « cu-

riose » situazioni a causa dell'acquisto, effettuato spesso in aeroporto, di una radiolina portatile;

per l'introduzione in Italia di qualsiasi radoricevente occorre il nulla osta del Ministero delle poste e telecomunicazioni (ispettorati compartimentarli);

i cittadini « non addetti ai lavori » spesso ignorano tale normativa, né la stessa è segnalata o ricordata in nessun aeroporto internazionale;

i cittadini che acquistano un apparecchio radio, al rientro in Italia se lo vedono trattenuto in custodia fino allo ottenimento del suddetto nulla osta;

il risultato di questa situazione è che il cittadino si sente danneggiato e perseguitato per aver infranto la legge e i depositi degli uffici doganali degli aeroporti sono ingombri di « radioline » —:

se non ritengano i ministri di adottare procedure amministrative snelle che permettano al cittadino di sbrigare la formalità richiesta presso gli uffici doganali;

se, in subordine, non si ritiene di dover segnalare le condizioni di importazione di questi apparecchi (o di altro genere di oggetti) sugli aerei, negli aeroporti e nei vari uffici informazione.

(4-07984)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale 25 giugno 1985, modificato con decreto ministeriale 27 agosto 1987, sono stati stabiliti i requisiti tecnici cui devono rispondere i ricevitori di radiodiffusione sonora e televisiva per la prevenzione e l'eliminazione dei disturbi alle radiotrasmissioni ed alle radoricezioni.

È previsto, altresì, che l'immissione in commercio e l'importazione a scopo di commercio di tali ricevitori siano subordinate al rilascio di una certificazione o ad una dichiarazione di rispondenza.

Trattasi di disposizioni che perseguono lo scopo di evitare la circolazione in Italia di apparati atti a provocare disturbi e che sono adottate in attuazione di direttive

CEE o di orientamenti espressi nelle opportune sedi internazionali.

In deroga a tali disposizioni, comunque, questo Ministero rilascia un nulla osta per l'importazione di tali apparati agli interessati che ne facciano richiesta, quando essi siano privati che importino tali apparecchi per uso personale oppure ditte che li importino per ottenerne l'omologazione in Italia.

Ulteriori agevolazioni sono, inoltre, previste a favore degli immigrati ai quali è consentito di importare gli apparecchi in loro possesso sulla base di una semplice dichiarazione di impegno da sottoscrivere presso gli uffici consolari.

Si assicura, infine, l'impegno di questo Ministero all'attuazione di iniziative che possano consentire di informare preventivamente i turisti sulle procedure da seguire per l'introduzione in Italia delle suddette apparecchiature.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAMMI.

TAMINO E CIPRIANI. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato. — Per sapere — premesso che*

la SMITH International Italia, produttrice di scalpelli da perforazione per la ricerca del petrolio, con sede sociale a Castelmaggiore (BO) e Stabilimento in Saline di Volterra (PI), ha attivato per 118 unità lavorative un totale di 248 addetti, la CIGS a zero ore per la durata di 2 anni a partire dal gennaio 1987;

il 26 gennaio 1987 fu altresì richiesto dalla Comunità montana « Zona F » di Val di Cecina un incontro al Ministro dell'industria, onorevole Zanone, che indicò nell'onorevole Cresco l'interlocutore delegato a seguire il problema. Nel corso dell'incontro, svoltosi a Roma il 16 aprile 1987, le Istituzioni chiesero al Ministero di voler seguire attentamente l'evolversi della vicenda facendo tutto il possibile per salvare questa presenza industriale nella zona della Val di Cecina, già duramente colpita sul piano produttivo e occupazionale e il Ministero si era impe-

gnato a riconvocare le parti per una verifica della situazione a fronte dei programmi aziendali richiesti;

la pratica relativa alla CIG (intestata a Smith International Italia SpA — sede sociale Castelmaggiore — BO, n. 3/4328 di prot.) avviata in data 23 dicembre 1986, ci risulta essere ancora all'esame preliminare del Pre-Comitato Tecnico del CIPI presso il Ministero del bilancio e della programmazione economica —:

se e quando il Ministro intenda riconvocare le parti per la verifica dei programmi e delle prospettive future dell'azienda. (4-01495)

RISPOSTA. — *La Smith International Italia con sede a Castelmaggiore (Bologna) e stabilimento a Saline di Volterra si occupa della fabbricazione, commercio e noleggio di utensili per la perforazione del suolo, con particolare specializzazione nella produzione di sonde di perforazione per la ricerca petrolifera.*

Il grave calo della domanda, diminuita di oltre il 50 per cento per la crisi petrolifera, ha messo in seria difficoltà non solo la produzione, ma l'intera gestione della Smith International Italia. La direzione aziendale, conseguentemente, aveva attivato nel 1986 alcune manovre di contenimento dei costi e di riconversione della produzione.

Mentre la manovra di contenimento dei costi ha prodotto un certo successo, la riconversione produttiva è risultata quanto mai complicata poiché le costosissime macchine installate nello stabilimento di Saline di Volterra sono a utilizzazione rigida.

Il comitato tecnico del Ministero del bilancio, dopo un supplemento di istruttoria, ha espresso parere favorevole per la concessione del beneficio della Cassa integrazione guadagni straordinaria ai dipendenti della società e il CIPI, nella seduta del 4 novembre 1987, ha deliberato favorevolmente sulla richiesta di integrazione salariale per il periodo gennaio 1987-gennaio 1988.

Successivamente, il 2 dicembre 1987, si è tenuto presso il Ministero dell'industria

un incontro sulla situazione della Smith International di Saline di Volterra sulla base del quale l'azienda, aderendo alla richiesta del Ministero dell'industria di presentare un piano industriale, ha fatto riserva di approntarlo e di illustrarlo più dettagliatamente nella riunione che si dovrà tenere in sede locale.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
BATTAGLIA.

TASSI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, dell'industria, commercio e artigianato, degli affari esteri e di grazia e giustizia. — Per sapere:

se sia loro nota la situazione del commercio abusivo, specie, nella furma ambulante;

se sia loro nota la gravissima situazione che viene determinata dalle decine di migliaia di ambulanti abusivi, specie provenienti da paesi dell'Africa Settentrionale;

quanti cittadini di quelle nazioni siano in Italia autorizzati al commercio, specie, nella furma ambulante;

se non sia mai stato fatto un censimento, a mero scopo conoscitivo, per poter avere i dati relativi alla presenza e all'attività di commercianti ambulanti stranieri in Italia;

quali misure urgenti intendano prendere i ministri interrogati, in proposito, prima che la situazione qui enunciata si trasformi in un grave e impossibile a risolvere problema sociale. In ciò anche in relazione ad alcuni episodi, che, per un Governo serio dovrebbero essere significativi e premonitori, avvenuti ultimamente nelle zone adriatiche;

quanti di questi « commercianti ambulanti » abbiano chiesto e ottenuto il permesso di soggiorno anche ai sensi delle recenti disposizioni di legge in materia.

(4-00956)

RISPOSTA. — Si comunica quanto segue su delega della Presidenza del Consiglio dei ministri, sentiti anche i ministeri dell'interno, degli affari esteri e di grazia e giustizia.

L'esercizio abusivo di attività di commercio ambulante da parte di stranieri extracomunitari, fenomeno ben noto e diffuso anche se difficilmente quantificabile, costituisce un aspetto molto delicato della problematica connessa con la presenza nel territorio nazionale di lavoratori stranieri.

Per tale ragione si è cercato di favorire la loro regolarizzazione attraverso l'iscrizione nelle liste speciali di collocamento istituite presso gli uffici provinciali del lavoro in favore dei lavoratori extracomunitari in attesa di occupazione, ai sensi della legge 30 dicembre 1986, n. 943.

In verità, in non pochi casi, si verifica che stranieri provenienti da numerosi paesi, tra i quali il Marocco, esercitano attività lavorative in forme autonome senza la necessaria autorizzazione, ovvero — pur essendo in possesso di talune licenze commerciali o iscrizioni presso la camera di commercio — sono privi di altri requisiti quali le condizioni di reciprocità ai sensi dell'articolo 16 delle disposizioni preliminari del codice civile.

Relativamente al Marocco si rileva, tuttavia, che in quel paese sono consentite alcune deroghe discrezionali al divieto per gli stranieri di esercitare attività autonome quali artigianato e autostrascorta.

Il problema dell'abusivismo commerciale è stato più volte esaminato nel corso di riunioni interministeriali, nelle quali è stato possibile intravedere soluzioni appropriate per specifici casi.

Il Ministero dell'interno, in data 24 giugno 1987, ha diramato un'apposita circolare con la quale sono stati invitati gli organi periferici ad una attenta vigilanza e alla repressione delle violazioni delle norme che disciplinano l'attività commerciale.

Gli stessi organi periferici sono stati anche incaricati di sensibilizzare localmente le altre amministrazioni interessate e, in particolare, quelle comunali e le camere di commercio, sulla necessità di non procedere al rilascio delle autorizzazioni di competenza

ovvero all'iscrizione in albi, registri, elenchi o ruoli in favore di stranieri extracomunitari sprovvisti di specifico permesso di soggiorno per lavoro autonomo e senza l'accertamento in via preventiva del requisito della reciprocità, come disposto dal Ministero dell'industria con la circolare del 13 marzo 1983, n. 2956/C.

Ai fini di una conoscenza più approfondita dell'entità del fenomeno, è stato altresì chiesto agli organi periferici di far conoscere i dati statistici relativi agli stranieri nordafricani ai quali risulta sia stata rilasciata licenza comunale per esercitare il commercio ambulante, nonché quelli che presumibilmente esercitano detta attività in forma abusiva.

Dai dati sinora pervenuti risulta che le licenze rilasciate sono un numero esiguo rispetto alla consistente quantità di coloro che esercitano, invece, abusivamente tale attività. È emerso inoltre che la quasi totalità di nordafricani che hanno regolarizzato la propria posizione ai sensi della citata legge n. 943 del 1986, svolgono attività abusiva di commercio ambulante.

L'azione degli organi periferici per un'attenta vigilanza sul fenomeno, per evitare il perdurare di situazioni illegali, ha prodotto comunque risultati positivi, con lusinghieri apprezzamenti espressi dalle associazioni dei commercianti.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
BATTAGLIA.

TASSI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, dell'industria, commercio e artigianato e delle finanze. — Per sapere se siano a conoscenza che presso le Camere di commercio della Repubblica il trattamento riservato ai professionisti e ai pubblici poteri, anche alle agenzie di informazioni e di investigazioni, tra l'altro concessionarie di licenze rilasciate e poste e mantenute sotto il controllo diretto della prefettura sia diverso da quello che hanno a Piacenza. Ultimamente il capo ufficio del settore dott. Anaclerio, richiamato un pre-

teso regolamento interno di quella Camera di commercio, che risalirebbe ad un segretario generale in carica, circa otto anni fa, ha negato la visione di un fascicolo di un'azienda commerciale alla titolare di una agenzia regolarmente costituita e operante nel piacentino; che cosa ritengano di poter fare i ministri interrogati per evitare che disparità di trattamento del tipo di quella descritta possano verificarsi, anche altrove, con danno dei titolari, e, anche, del corretto servizio camerale. (4-01902)

RISPOSTA. — Si risponde su delega della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Il registro delle ditte tenuto presso le camere di commercio può essere esaminato, a norma dell'articolo 50 comma 3 del regio decreto 20 settembre 1934, n. 2011, da chiunque ne faccia richiesta; la visura tratta dall'anagrafe camerale — così come dagli altri registri, albi, ruoli ed elenchi tenuti dalle camere di commercio — è consegnata al richiedente dietro versamento di un apposito diritto di segreteria, istituito dalla legge 27 febbraio 1978 n. 49.

Le camere di commercio, tuttavia, gestiscono la propria anagrafe mediante un sistema informatico nazionale nelle cui memorie vengono caricate tutte le notizie necessarie all'erogazione di un aggiornato servizio di pubblicità per le imprese; sono questi, dunque, i dati utilizzati per la certificazione sullo stato delle ditte.

Il Ministero dell'industria ritiene che a tali notizie sia circoscritto l'obbligo di pubblicità, mentre appare opportuno che la documentazione originale depositata negli archivi camerali rimanga esclusa da qualsiasi possibilità di consultazione da parte degli utenti.

D'altra parte, anche sul piano pratico, mentre le notizie acquisibili a mezzo di visure o certificazioni rilasciate dal sistema informatico risultano rispondenti alle esigenze di conoscenza delle imprese, una consultazione diretta dei fascicoli da parte del pubblico — tenuto conto del numero delle ditte iscritte e del volume della relativa documentazione cartacea — risulterebbe poco agevole, notevolmente dispendiosa e onerosa

per gli uffici e possibile fonte di errori, smarrimenti o alterazioni della documentazione conservata.

Ne consegue che, ferma restando la necessità per le camere di commercio di fornire ogni necessaria documentazione all'autorità giudiziaria o alle pubbliche amministrazioni che ne facciano richiesta, rientra invece nella discrezionalità dell'ente rendere possibile l'accesso all'archivio del registro delle ditte ai soggetti privati. Ciò tenuto anche conto della circostanza che si tratta pur sempre di atti dell'amministrazione da ritenere, nell'attuale ordinamento e salve specifiche disposizioni contrarie, riservati ancorché non segreti.

Non si ravvisa, pertanto, alcun trattamento di disparità praticato dalla camera di commercio di Piacenza che, seguendo una prassi osservata anche dagli altri enti camerali, non concede in visione i fascicoli originali custoditi in archivio.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
BATTAGLIA.

TEALDI. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato. — Per conoscere — premesso*

che a seguito della nota legge n. 308/1982 intesa ad incentivare la produzione dell'energia elettrica fino allora riservata pressoché esclusivamente all'ENEL, grazie a contributi erogati, furono realizzate piccole centrali idroelettriche che producono energia cedendola all'ENEL;

che il loro apporto totale di elettricità prodotta non è trascurabile (nel solo Piemonte esistono 729 concessioni con una produzione potenziale complessiva di 543 milioni di Kw (gigawatt) l'anno, il 10 per cento dell'intera produzione elettrica piemontese);

che dai dati forniti dal tesoriere dell'APEI (Associazione Produttori Energia Elettrica) risulta che la produzione di energia di privati tocca in Italia i 100.000 Kilowattora;

che l'ENEL fino all'anno scorso pagava l'energia ai produttori circa 67 lire al Kilowattora e che tale prezzo giustificava ulteriori iniziative ed investimenti;

che l'ENEL unilateralmente dallo scorso anno ha ridotto le tariffe di acquisto a 45 lire al Kilowattora (per le ore di punta) e da lire 52,1 a 34,6 (per le ore vuote) con una riduzione del 33 per cento giustificando ciò con la diminuzione del prezzo del petrolio che ha fatto scendere i costi dell'energia prodotta dalle centrali termo-elettriche;

che però l'ENEL acquista energia elettrica all'estero (in Francia in particolare) ad un prezzo decisamente superiore per cui ai nostri piccoli produttori paga in media l'energia 46 lire al Kilowattora mentre paga 60-65 lire l'energia importata;

che ciò mortifica le iniziative italiane e ne pregiudica lo sviluppo quanto mai indispensabile per le future soluzioni del nostro problema energetico mentre l'ENEL stesso vende l'energia alle aziende a 70 lire al Kilowattora;

che tale politica appare inopportuna ed inaccettabile, punitiva e lesiva degli interessi italiani —:

quali iniziative urgenti intende adottare il ministro adito per porre rimedio a tale assurda situazione. (4-00835)

RISPOSTA. — *I prezzi corrisposti dall'ENEL per l'acquisto di energia elettrica da produttori nazionali, sono determinati in base alle direttive impartite dal Ministero dell'industria, sia per le eccedenze di grandi autoproduttori idroelettrici sia per la produzione di piccoli impianti di cui alla legge n. 308 del 1982.*

Le direttive ministeriali precedentemente in vigore riferivano questi prezzi ai costi marginali dell'energia sostituita e, quindi, al solo costo dell'olio combustibile risparmiato dall'ENEL. Tale sistema ha comportato aumenti per gli autoproduttori finché il costo dei combustibili è cresciuto mentre, a seguito del crollo delle quotazioni interna-

zionali del petrolio, i prezzi riconosciuti ai produttori idroelettrici sarebbero dovuti scendere quest'anno intorno a lire 25 al chilovattore.

L'ENEL ha allora ritenuto, a titolo provvisorio ed in attesa di nuove direttive, di non scendere al di sotto del livello del costo della propria produzione idroelettrica, per evitare penalizzazioni ai produttori.

A conclusione di un ampio esame condotto nell'aprile 1988, il Ministero dell'industria ha individuato, d'accordo con le associazioni di categoria, i nuovi prezzi che l'ENEL ha poi applicato con effetto retroattivo dall'agosto 1986 e che raggiungono per l'energia diurna il valore di lire 52 al chilovattore, comprensivo di una quota per oneri fissi di capitale e di esercizio degli impianti, oltre che dei costi di combustibile risparmiati dall'ENEL.

I nuovi prezzi, che rimarranno in vigore fino alla fine del 1987, si riferiscono all'energia ceduta all'ENEL dai medi e grandi impianti idroelettrici e, solo provvisoriamente, anche dai piccoli impianti rientranti nelle norme della citata legge n. 308 del 1982 che, per questi ultimi, prevede che i prezzi siano determinati dal CIP.

Quanto ai confronti con le importazioni dall'estero, si chiarisce che i prezzi corrisposti sono assai diversi a seconda che sia data all'ENEL la garanzia di continuità della fornitura o meno.

Solo quest'ultimo caso è paragonabile a quello dei produttori nazionali che cedono all'ENEL l'energia prodotta dagli impianti, eccedente i propri eventuali autoconsumi, senza alcuna garanzia di continuità e costanza dei valori di potenza.

Gli acquisti dall'estero, quando sono privi di queste garanzie, scontano attualmente un prezzo, in ore diurne, dell'ordine della metà di quello riconosciuto ai produttori nazionali.

Occorre infine sottolineare che anche per gli acquisti dall'estero con garanzia contrattuale valida nel medio-lungo periodo, i prezzi sono inferiori a quelli corrisposti ai produttori nazionali che cedono all'ENEL la loro intera produzione, senza una analoga garanzia di continuità.

Il Ministero dell'industria ritiene che il problema della dipendenza dall'estero del nostro paese nell'approvvigionamento delle fonti energetiche sia una delle questioni centrali da risolvere, per assicurare il futuro energetico italiano.

Il progetto del nuovo PEN, recentemente messo a punto dal comitato tecnico per l'energia presieduto dallo stesso ministro dell'industria, ha posto al centro della politica energetica — tra l'altro — lo sviluppo delle produzioni nazionali autonome e l'incremento del risparmio energetico.

Nell'ambito delle politiche attuative degli indirizzi definitivamente stabiliti dal governo nel settore energetico, quindi, saranno riconsiderati anche i rapporti tra l'ENEL e i produttori nazionali di energia elettrica.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
BATTAGLIA.

TEALDI. — Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato. — Per conoscere — premesso

che il cittadino il quale intende iniziare un'attività di commercio, industria o artigianato, provvede alla sua iscrizione nell'anagrafe delle camere di I.A.A.;

che subito dopo, essendo pubblici gli atti relativi a tale iscrizione il cittadino riceve a domicilio da parte di società private e, quanto meno, da tre di esse, inviti perentori di versamenti di quote di importo considerevole formulati in termini tali da far ritenere allo sprovveduto che tali versamenti abbiano carattere di obbligatorietà e, specificamente: a) R.A.N.-D.I.C.A.A. s.r.l. — Registro Anagrafico nazionale Ditte Industria, Commercio, Artigianato, Agricoltura — Via Catania, 96 — 00161 Roma; b) Mutua italiana assistenza previdenza degli iscritti alla Camera di commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura nonché per i lavoratori dipendenti e i residenti all'estero s.n. s. — Via Palestro, 88 — 00185 Roma; c) Bollettino contributi e Tasse s.r.l. — 20150 Casella Postale n. 15112 Milano;

che a tali inviti sono allegati moduli di versamento in conto corrente del tutto simili a quelli che il cittadino riceve per versamenti invece obbligatori (es. contributi INPS, SCAU, ecc.) per sorprendere così la buona fede di chi inizia un'attività e indurlo a versare nei brevissimi termini fissati nell'invito (es. 10 giorni) gli importi richiesti;

che ciò ingenera confusioni e sorprende la buona fede dei cittadini indifesi;

che tale abuso, già stato in passato segnalato al Ministero dell'industria, deve essere prontamente stroncato —:

quali provvedimenti verranno adottati in ordine a quanto sopra esposto.

(4-02586)

RISPOSTA. — *Da tempo è nota al Ministero dell'industria l'esistenza di organismi privati che, sfruttando l'equivoco originato dalla denominazione o dalle espressioni utilizzate nella propria corrispondenza — richiamanti in vario modo la denominazione o l'attività degli enti camerali o di altre pubbliche amministrazioni — riescono ad acquisire iscrizioni, sottoscrizioni e contribuzioni economiche, da parte di operatori che, in piena buona fede, ritengano trattarsi dell'ente pubblico camera di commercio, o di versamenti in qualche modo obbligatori.*

Benché una tale attività sembri ipotizzare in via astratta gli estremi della truffa, occorre rilevare che per l'esistenza del reato è necessario, tra l'altro, che l'agente ponga in essere artifici e raggiri idonei a trarre in errore il soggetto passivo; nei casi esaminati, invece, sembrerebbe che lettori accorti e informati, quali certamente sono da considerarsi gli operatori commerciali, possano rendersi conto del carattere facoltativo delle proposte e della natura privatistica delle iniziative.

In proposito, tuttavia, si evidenzia che avendo l'assessorato alla cooperazione, commercio, artigianato e pesca della regione siciliana recentemente segnalato alla procura della Repubblica di Roma l'attività

della RANDICAA — società, menzionata anche dall'interrogante — il Ministero dell'industria ha pregato la predetta procura di tenerlo informato qualora, per il caso concreto segnalato dovesse giungere a diverse determinazioni.

Per quanto riguarda, inoltre, la circostanza che le richieste avanzate da detti organismi sono spesso immediatamente successive all'iscrizione delle imprese agli albi e ai registri tenuti dagli enti camerali e, pertanto, risultano presumibilmente connesse a notizie acquisite presso pubblici uffici, si fa presente che in relazione alla vigente normativa e alle stesse finalità di pubblicità-notizia proprie del registro delle ditte, non appare possibile né utile per gli stessi operatori che le camere di commercio limitino la circolazione di notizie sulle imprese iscritte nei propri registri, o che rifiutino il rilascio di elenchi nominativi di imprese, ove richiesti nel rispetto della legge.

Non appare altresì possibile, in carenza di una tutela normativa, inibire alle imprese in argomento l'uso di denominazioni per la propria ragione sociale o per le proprie pubblicazioni che, in vario modo, si richiamino agli enti camerali e all'attività di tenuta di pubblici registri.

A tale riguardo si informa che a suo tempo è stato affidato a un apposito comitato costituito con decreto ministeriale il compito di formulare, fra l'altro, precise ipotesi di tutela legislativa della denominazione: camera di commercio, anche al fine di limitare fenomeni quali quelli cui si fa riferimento; al momento, tuttavia, ancora non si è giunti alla formulazione di una proposta di legge.

Il Ministero, pertanto, ha dovuto finora limitare il proprio intervento ad un'opera di sensibilizzazione degli enti camerali su tale fenomeno, suggerendo l'avvio di opportune iniziative informative e chiarificatrici a favore degli operatori economici e, in particolare, nei confronti delle nuove ditte che richiedono la iscrizione nei registri e albi camerali.

Sempre allo scopo di evitare possibili equivoci a danno degli operatori, infine, il Ministero dell'industria ha emanato il de-

creto ministeriale 17 settembre 1987, n. 407 che, unificando su tutto il territorio nazionale il termine per l'invio dei bollettini di conto corrente per il pagamento del diritto annuale, facilita una capillare pubblicazione dell'emissione e contribuisce a favorire una corretta identificazione del relativo bollettino da parte degli operatori interessati; ciò dovrebbe limitare le lamentate confusioni con altri bollettini o richieste di contribuzioni provenienti, invece, da organismi privati.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
BATTAGLIA.

TESTA ENRICO E BOSELLI. — Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato. — Per sapere — premesso che

il parere unanime delle competenti Commissioni della Camera e del Senato relativamente allo schema di decreto del Governo per il recepimento della Direttiva « Seveso » chiedeva al Governo di inserire fra gli « Organi tecnici » la DISP-ENEA;

il testo definitivo di tale decreto non accoglie invece tale parere;

risulterebbe che ciò sia dovuto ad una decisa opposizione del ministro dell'industria —:

per quali ragioni si sia manifestata tale opposizione. (4-06519)

RISPOSTA. — *Le commissioni ambiente e attività produttive della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, nel fornire il prescritto parere sullo schema di decreto presidenziale di attuazione della direttiva n. 82/501/CEE relativa ai rischi di incidenti rilevanti connessi a determinate attività industriali, avevano indicato — tra l'altro — la necessità di avvalersi della Disp-ENEA nell'ambito delle competenze dei vari organismi tecnici e ispettivi contemplati nel progetto di normativa.*

Il parere reso il 23 marzo 1988 dalle Commissioni della Camera, però, collegava

l'inserimento della Disp tra gli organi tecnici alla sua separazione dall'ENEA, a differenza di quanto indicato dalle Commissioni del Senato; tale formulazione poneva alcuni ardui problemi.

Il provvedimento di recepimento della direttiva Seveso, infatti, non poteva di per sé disporre il distacco della direzione dei servizi di prevenzione dall'ENEA in quanto, essendo un decreto legislativo delegato, avrebbe violato i principi e i criteri direttivi posti al Governo dal legislatore.

Del resto, qualora il Governo avesse potuto superare questo impedimento interpretando estensivamente la delega disposta dall'articolo 16 della legge 16 aprile 1987 n. 183, un altro ostacolo avrebbe reso illegittimo il provvedimento normativo. Il comitato nazionale per l'energia nucleare e le energie alternative, infatti, è stato riformato nel 1984 con una legge ordinaria e, pertanto, qualsiasi provvedimento modificativo delle attribuzioni dell'ente non può essere disposto che da una nuova legge ordinaria; peraltro, è da ricordare che la legge 20 marzo 1975 n. 70 richiede, per la costituzione degli enti pubblici, che sia emanata una legge ordinaria.

È evidente dunque che il rispetto delle indicazioni delle commissioni parlamentari in particolare di quelle della Camera, avrebbe richiesto l'approvazione preventiva di uno strumento legislativo, comportando tempi incompatibili con i termini fissati al Governo per il recepimento delle direttive comunitarie.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
BATTAGLIA.

TREMAGLIA. — Al Ministro degli affari esteri. — Per conoscere:

i motivi per cui il Comitato tricolore per gli italiani nel mondo — Associazione nazionale di emigrati — non è stato chiamato a far parte del CO.EM.IT. di Adelaide (Australia), in base all'articolo 24 della legge 8 maggio 1985, n. 205;

se « le opportune consultazioni delle collettività residenti nelle rispettive circo-

scrizioni » secondo il disposto dell'articolo 24 già citato, escludano per il console d'Italia di Adelaide quelle con i connazionali aderenti o simpatizzanti del CTIM; ovvero, se per « consultazione » deve considerarsi il colloquio che il console d'Italia di Adelaide ha avuto il 10 dicembre 1987 con il signor Felice D'Antuoni esponente del CTIM, per comunicargli *sic et simpliciter* l'esclusione dell'Associazione dal Comitato dell'emigrazione italiana adducendo come spiegazione di questo assurdo comportamento una uguale esclusione dei rappresentanti del partito comunista.

L'interrogante, denunciando questo comportamento del console di Adelaide che viola la legge e i diritti di rappresentanza dei nostri connazionali d'Australia, chiede quali provvedimenti il ministro degli esteri intenda prendere contro il suddetto console e quali garanzie intenda dare affinché nella nomina dei rappresentanti della nostra emigrazione nei CO.E.M.IT. degli Stati e territori dell'Australia vengano rispettati i criteri informativi della legge. (4-04403)

RISPOSTA. — *Il console d'Italia, incaricato della nomina del comitato dell'emigrazione italiana nella circoscrizione di Adelaide, ha seguito puntualmente le procedure previste dalla legge 8 maggio 1985 n. 205, articolo 24 commi 1 e 2 in base alle quali « (...) nei paesi in cui non sia possibile procedere alle elezioni dei comitati dell'emigrazione italiana (...) attraverso opportune forme di consultazione nelle collettività residenti nelle rispettive circoscrizioni, i capi degli uffici consolari possono istituire dei comitati (...) ».*

Sulla base di quanto è stato possibile accertare, risulta che le consultazioni della comunità italiana residente nella circoscrizione di Adelaide sono state puntualmente effettuate nel pieno rispetto del disposto del citato articolo 24.

In tali consultazioni è stata naturalmente tenuta in debita considerazione anche la presenza, nell'ambito delle diverse realtà associative di origine italiana, del

comitato tricolore per gli italiani nel mondo (CTIM).

La circostanza che un esponente del CTIM non sia stato incluso nel comitato dell'emigrazione italiana va attribuita esclusivamente al limitato numero di posti disponibili e alla maggiore rappresentatività di altre associazioni che svolgono la loro attività in quella circoscrizione consolare.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: BONALUMI.

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che*

la legge 205 del 1985 istitutiva dei Comitati dell'Emigrazione Italiana all'articolo 2 stabilisce che (il COEMIT) « ...assume, in collaborazione e in coordinamento con l'autorità consolare, compiti di promozione, assumendo anche idonee iniziative nelle materie attinenti alla vita sociale e culturale, all'assistenza, alla ricreazione, allo sport e al tempo libero dei cittadini italiani residenti nella Circoscrizione Consolare »;

ai sensi dell'articolo 4 « Il Comitato dell'Emigrazione Italiana provvede al proprio funzionamento e al raggiungimento dei propri fini con: a) le rendite del suo eventuale patrimonio; b) i contributi annuali disposti dal Ministero degli affari esteri; c) le elargizioni di enti pubblici italiani e dei Paesi ospitanti e di privati; d) il ricavato di attività e manifestazioni varie »;

l'articolo 31 della legge 16 agosto 1986, n. 530 stabilisce che con il loro insediamento i COEMIT: « assumono i compiti di coordinamento degli enti operanti nella Circoscrizione Consolare in materia di assistenza assorbendo quelli attribuiti ai comitati istituiti ai sensi del secondo comma dell'articolo 53 del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18 » —:

come si concilia con il dettato della legge la circolare n. 4 del 14 marzo 1988 inviata a tutte le Rappresentanze Diplo-

matiche ed agli uffici consolari dalla Direzione Generale dell'Emigrazione e Affari Sociali del Ministero degli affari esteri con oggetto: « Erogazione di contributi in denaro ai COEMIT per le spese relative al loro funzionamento » atteso che, secondo questa, « i COEMIT non possono svolgere in proprio attività assistenziali valendosi di fondi posti a loro disposizione dal Ministero affari esteri... », modificando così di fatto la legge in base ad un parere del Consiglio di Stato che rimane pur sempre un parere, come peraltro non sfugge all'estensore della circolare che, alla lettera B) punto 2° nel richiedere un commento alle voci di spesa che debbono apparire sul bilancio sottolinea non doversi trattare di una relazione « sulle finalità ed attività del Comitato, le quali sono di per se stesse già individuate dalla legge », e come sia possibile ai COEMIT, eletti dai nostri connazionali in una occasione definita « storica », che rappresentano l'unico organismo istituzionale della nostra emigrazione all'estero, provvedere al « proprio funzionamento e al raggiungimento dei propri fini », stante le voci ammesse in contributo alla lettera D) della circolare citata che sarebbero: « 1) fitto dei locali; 2) oneri accessori al fitto (assicurazione etc.); 3) illuminazione, riscaldamento ed installazione linea telefonica; 4) pulizia locali; 5) arredamento, macchine d'ufficio e relativa manutenzione; 6) cancelleria e spese minute d'ufficio; 7) spese postali e telefoniche limitate alla Circostrizione Consolare; 8) spese di viaggio per la partecipazione alle riunioni del COEMIT dei membri non residenti nel capoluogo della Circostrizione sede del COEMIT; spese per eventuali spostamenti all'interno della Circostrizione da parte dei membri del COEMIT al fine di acquisire dati, notizie, informazioni che possano conferire un più corretto indirizzo al parere sulle richieste di contributo avanzate dalle associazioni italiane; spese di viaggi effettuati fuori Circostrizione da membri del COEMIT in occasione di riunioni espressamente autorizzate da questo Ministero ». Con esclusione quindi dopo quelle per l'assistenza diretta

anche delle spese « per stampe, pubblicazioni e materiale pubblicitario » e « per manifestazioni culturali, ricreative o sportive ».

Per conoscere in quale modo i COEMIT potranno svolgere i loro compiti di promozione assumendo idonee iniziative a favore dei nostri lavoratori all'estero ingabbiati in voci di spesa assurde, considerato che i loro rappresentanti anche per partecipare a riunioni nazionali dei Comitati fuori Circostrizione debbono pagarsi le spese di viaggio e permanenza, e quelle rimborsabili all'interno della Circostrizione sono limitate alla acquisizione di informazioni per « un corretto indirizzo delle richieste di contributo delle associazioni », con esclusione perciò di quelle eventuali per acquisire o accertare violazioni delle convenzioni o consuetudini internazionali concernenti il trattamento dei cittadini stranieri, il rispetto dei contratti di lavoro e le condizioni dei luoghi di lavoro etc. Come possono i COEMIT, per il funzionamento e il raggiungimento dei loro fini, servirsi del ricavato di « attività e manifestazioni varie » che non sono in grado nemmeno di pensare, o « assorbire i compiti di assistenza attribuiti ai Comitati istituiti ai sensi del secondo comma dell'articolo 53 del decreto del Presidente della Repubblica 5 Gennaio 1967 n. 18 » se gli è vietato svolgere in proprio attività assistenziali con i contributi ministeriali.

L'interrogante chiede di sapere se non si ritenga, per quanto sopra, contraria alla legge la circolare n. 4 del 14 marzo 1988 il cui spirito informatore sembrerebbe dettato dalla intenzione di svuotare di ogni significato i COEMIT, mortificando così lo sforzo partecipativo dei nostri connazionali e mandando ancora una volta deluse le aspettative degli italiani all'estero, e se non si pensi di revocarla.

L'interrogante chiede infine al ministro degli esteri, se non intenda accertare tutte le responsabilità, anche personali, nell'accaduto che dimostra non solo un grave comportamento per disattendere la legge, ma una operazione di autentico sa-

botaggio contro gli interessi dei nostri connazionali all'estero. (4-06169)

RISPOSTA. — *La circolare del 14 marzo 1988, n. 4 relativa ad erogazioni di contributi in denaro ai COEMIT (comitati dell'emigrazione italiana) per le spese relative al loro funzionamento è stata emanata per fornire indicazioni le più precise possibile agli uffici consolari e ai comitati dell'emigrazione italiana, sulle procedure di richiesta dei contributi ministeriali sul capitolo 3582 e di utilizzo degli stessi.*

Nel primo anno di funzionamento dei COEMIT sono emerse infatti incertezze ed approssimazioni sia nella formulazione delle domande sia per la destinazione dei fondi, incertezze che hanno creato non pochi problemi con gli organi di controllo amministrativo e contabile, le cui conseguenze sono ricadute in primo luogo sugli stessi COEMIT.

La circolare va pertanto considerata come uno strumento destinato a creare maggiore chiarezza sotto l'aspetto amministrativo e contabile. Non si può quindi ritenere il suo contenuto come un elemento di valutazione su quelle che il Ministero degli affari esteri considera le funzioni e le competenze dei COEMIT. Queste sono infatti indicate in altre comunicazioni alle ambasciate ed agli uffici consolari interessati, nelle quali viene sì ricordato che, secondo il parere del Consiglio di Stato, i comitati non possono assumere compiti di gestione diretta di attività assistenziali e che, conseguentemente, non possono usufruire di contributi sul capitolo 8582 destinato a finanziare le spese per il loro funzionamento.

Viene anche segnalato, per esempio, che grazie al mandato elettorale loro conferito i COEMIT sono gli organismi meglio in grado di rappresentare presso gli uffici consolari le aspettative e le esigenze delle nostre comunità, che agli stessi compete assumere compiti di ampio respiro in settori di primaria importanza, quali l'assistenza — dove possono coordinare, e quindi orientare, le attività svolte in favore delle comunità — e la cultura, lo sport e il tempo libero, dove possono promuovere e stimolare iniziative atte a soddisfare le esigenze dei nostri connazionali all'estero.

Queste ed altre sono indubbiamente funzioni che gli uffici consolari intendono favorire e che potranno assumere uno sviluppo sempre maggiore dopo il primo periodo di avvio delle attività dei COEMIT.

Circa i singoli punti sollevati dall'interrogante, per quanto riguarda la possibilità o meno di svolgere attività assistenziale diretta con fondi messi a disposizione del Ministero degli affari esteri, dovendo i COEMIT esprimere un parere motivato e obbligatorio sulle richieste di contributo sul capitolo 3571 relativo all'assistenza, non possono essere gli stessi comitati destinatari di finanziamenti su detto capitolo.

Circa lo svolgimento delle funzioni dei COEMIT, si ritiene che le indicazioni della circolare, sulle spese ammesse, permettono il normale svolgimento delle loro attività, tenendo presente i limiti del finanziamento sul capitolo 3582, sul quale hanno gravato quest'anno anche le spese occasionate dalla nomina dei COEMIT in Australia e nella Repubblica federale di Germania.

Naturalmente, qualora, le disponibilità su detto capitolo venissero aumentate in futuro, un certo allargamento delle possibilità di spesa non mancherebbe di essere preso in considerazione.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: BONALUMI.

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale. — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di vecchiaia in convenzione internazionale presso la sede regionale INPS di Napoli, del signor Di Mezza Giuseppe nato a Napoli il 17 maggio 1926. (4-07742)*

RISPOSTA. — *L'INPS ha comunicato che la domanda di pensione di vecchiaia in convenzione internazionale del signor Giuseppe Di Mezza ha formato oggetto di una prolungata istruttoria, in quanto l'assicurato ha denunciato periodi di occupazione nelle province di Benevento, Napoli, Roma, Asti e Sondrio e che la sede regionale dell'istituto per la Campania è in attesa di conoscere, dalle corrispondenti istituzioni*

francese e tedesca, la consistenza contributiva dell'interessato, per i periodi in cui ha lavorato anche all'estero.

L'ente ha fatto, comunque, presente che il signor Di Mazza può far valere in Italia soltanto 200 contributi settimanali.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FORMICA.

VALENSISE. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere — premesso che

il signor Francesco Antonio Papalia, nato il 12 settembre 1921 a Melicuccà (RC), ha prestato servizio per 17 anni ed un mese presso il disciolto Ente ospedaliero di Taurianova (RC) avendo una posizione assicurativa nel fondo INADEL;

lo stesso Papalia aveva in precedenza altra posizione assicurativa presso l'INPS quale lavoratore dipendente nel settore privato;

inoltrata la domanda di pensione quale dipendente ospedaliero, il Papalia si è visto liquidare la pensione normale al minimo da parte dell'INPS con il cumulo di un assegno vitalizio da parte dell'INADEL di lire 464.460 in base all'articolo 11 della legge n. 75 del 1980;

in data 19 febbraio 1984 il Papalia ha chiesto alla Direzione generale degli istituti di previdenza il riesame della sua posizione pensionistica rappresentando che il servizio prestato quale dipendente ospedaliero e la connessa posizione assicurativa nel fondo INADEL gli conferisce il diritto a regolare pensione con l'assorbimento dei contributi versati all'INPS, contrariamente a quanto è stato fatto;

l'istanza di riesame del Papalia non ha avuto risposta —:

le ragioni dell'omissione di qualsiasi provvedimento in relazione alla istanza del Papalia ed i provvedimenti che nei confronti della sua pratica di pensione si intendono adottare. (4-05368)

RISPOSTA. — Questa Amministrazione, con nota del 5 maggio 1988, indirizzata

all'ospedale generale di zona Principessa di Piemonte di Taurianova (Reggio Calabria) ed al signor Francescantonio Papalia, ha richiesto l'esatta compilazione dello stato di servizio, in quanto esistevano delle discordanze sul periodo certificato, tra il modello 98, datato 13 gennaio 1976 e una nota dell'ente, datata 20 gennaio 1984.

Tale richiesta è a tutt'oggi rimasta in-
vasa.

Si assicura, comunque, l'interrogante che questa Amministrazione, appena in possesso del documento richiesto, procederà alla sollecita definizione della pratica.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PUJIA.

VESCE, AGLIETTA E MELLINI. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che

vi sono attualmente, nella pianta organica degli Istituti Penitenziari italiani, appena 500 educatori per adulti;

nei loro confronti, per quanto riguarda la mobilità del personale, non è mai stata applicata la circolare della Direzione generale (n. 2977/5427 del 21 settembre 1983) sui trasferimenti e si è fatto ricorso al distacco, provvedimento che non ricorre né nel contratto del pubblico impiego e neppure nello Statuto degli impiegati civili dello Stato;

con metodo si rischia di non tener conto delle situazioni oggettive e dei parametri di equità e giustizia in rapporto con le esigenze dell'amministrazione degli istituti penitenziari, dando vita a metodi clientelari nella gestione dei distacchi —:

1) in base a quali criteri e per quali specifici meriti sono stati decisi i seguenti trasferimenti: a) il 2 settembre viene distaccato dal carcere di Sollicciano alla Scuola di Formazione del Personale civile penitenziario tale Giyseppe Stumiolo, figlio dell'ispettore (gnazio Stumiolo (dirigente superiore) dell'Ufficio I della Direzione Generale II.PP. per Adulti, il quale risulterebbe assunto solo dal 2 aprile

1987 e quindi distaccato, dopo solo due mesi di attività in carcere, in uno dei centri di formazione professionale più delicati in quanto adibito a formare migliaia di operatori penitenziari; b) agli inizi del 1988 è stata distaccata all'Ispettorato Distrettuale degli II.PP. per adulti di Napoli un'altra neo-assunta tale Fermariello, cognata del consigliere Calà, direttore degli affari penali del Ministero di grazia e giustizia, anche lei con pochi mesi di esperienza concreta negli istituti di pena; c) il 21 dicembre 1987 è stata distaccata dalla casa di reclusione di Volterra l'educatrice per adulti Sortili Gabriella ed inviata al carcere di « Regina Coeli », istituto considerato ad alto rischio per l'elevato tasso di tentati suicidi anch'essa con pochi mesi di esperienza lavorativa alle spalle;

2) come mai non si è tenuto conto, per i trasferimenti, delle domande fatte precedentemente da altri educatori per adulti che vantano a loro favore non solo i titoli richiesti ma anche una notevole esperienza acquisita con anni di lavoro all'interno degli istituti penitenziari;

3) considerato il ruolo difficile ed importante che svolgono i lavoratori sociali nei penitenziari, se non ritenga di dover intervenire affinché sia regolamentata la politica dei trasferimenti e sia sottoposta a criteri di massima trasparenza. (4-05552)

RISPOSTA. — *Le situazioni soggettive evidenziate nell'interrogazione si riferiscono a provvedimenti temporanei adottati da questa Amministrazione per sopperire a gravi carenze provvisorie di personale in istituti, uffici e servizi periferici.*

Per l'adozione dei cennati provvedimenti quindi, atteso il loro carattere di provvisorietà ed urgenza, non si è potuto tener conto della circolare disciplinante i trasferimenti a domanda; circolare che per altro è stata sempre scrupolosamente attuata nei casi di effettivo trasferimento del personale.

Per quanto concerne gli impiegati del ruolo degli educatori menzionati nella interrogazione, si precisa quanto segue: il di-

stacco dell'educatore Giuseppe Sturniolo è stato richiesto a questo Ministero espressamente dalla direzione della scuola di formazione del personale per adulti dell'amministrazione penitenziaria.

Lo Sturniolo, primo del suo concorso, aveva dimostrato, durante il corso di formazione obbligatorio cui aveva partecipato con altri colleghi, non comuni capacità didattiche ed una vasta preparazione teorica, tanto da essere ritenuto meritevole dalla direzione della scuola di espletare l'attività di monitore per gli altri corsi di formazione e di aggiornamento in svolgimento.

Per altro, va rilevato che nell'organico del personale addetto alla scuola di formazione vi è un solo educatore e che quindi, di volta in volta, si prospetta l'esigenza di assegnare altro personale in missione per il corretto espletamento dei corsi sopra citati.

Il distacco dell'educatore Loredana Fermariello dalla casa circondariale di Pistoia all'ispettorato distrettuale istituti finanziari per adulti di Napoli è stato determinato dalla comparazione delle esigenze di servizio tra l'Istituto di Pistoia e l'ufficio dell'ispettore, il cui dirigente da tempo aveva proposto richiesta di potenziare l'organico con impiegati della ex carriera di concetto.

L'impossibilità di provvedere con educatori in servizio presso case di reclusione o presso case circondariali di rilevante importanza ha consigliato la scelta dell'educatrice succitata che — come si ripete — presta servizio presso l'ispettorato di Napoli con carattere di provvisorietà, di tal che, ove le future esigenze di servizio dell'istituto penitenziario di assegnazione dovessero richiedere la presenza continua della stessa, si provvederà a disporre il rientro in sede della menzionata impiegata.

L'educatrice Gabriella Soriti (e non Sortili come nel testo della interrogazione) è stata distaccata dalla casa di reclusione di Volterra (organico quattro presenze cinque per sopperire provvisoriamente alle necessità più volte segnalate dalla direzione della casa circondariale di Roma Regina Coeli, istituto con alto indice di presenza di detenuti (circa 1400 unità).

In particolare, la scelta della Soriti è stata determinata dalla circostanza che la

stessa, avendo prestato servizio per diversi anni in qualità di vigilatrice penitenziaria, aveva già acquisito una apprezzabile conoscenza delle tematiche relative al recupero sociale dei detenuti, per cui è stata ritenuta meritevole di operare in un istituto, quale quello di Regina Coeli, ad elevato rischio per i numerosi casi di autolesionismo verificatisi in passato.

Va precisato infine che sono in corso di elaborazione, d'intesa con le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, le piante organiche degli istituti, uffici e servizi penitenziari e che, una volta determinate le stesse, questa Amministrazione provvederà a pubblicare le vacanze di posti esistenti, affidando alla commissione paritetica per i trasferimenti, già costituita con decreti ministeriale 15 aprile 1988, la determinazione delle graduatorie degli aspiranti, eliminando in tal modo gli inconvenienti emersi in passato per i casi di copertura urgente di uno o più posti di servizio.

Il Ministro di grazia e giustizia:
VASSALLI.

ZAMPIERI. — Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del commercio con l'estero e degli affari esteri. — Per sapere se sono a conoscenza:

della particolare situazione che viene a delinearsi per il settore delle imprese produttrici di attrezzature frigorifere a seguito dell'avvenuta costituzione in Unione Sovietica di uno stabilimento per la produzione di banchi frigoriferi realizzata in joint-venture dalla FATA di Torino e il Consorzio Volznspodmash di Mosca;

che l'iniziativa, una volta a regime, prevede la produzione di 230.000 pezzi frigoriferi commerciali all'anno;

che l'accordo di joint-venture, che ha ottenuto un finanziamento dal Mediocredito Centrale di Roma di 280 miliardi di lire ad un tasso del 7,5 per cento prevede che buona parte della produzione della

nuova azienda venga commercializzata sui mercati dell'Europa Occidentale;

che l'entrata sul mercato europeo di importazioni di rilevanti quantitativi, quali è lecito ipotizzare possono essere attuati da una iniziativa di tale dimensione, potrebbe provocare delle turbative rilevanti anche in relazione ai prezzi necessariamente più bassi con i quali detti articoli verrebbero esportati;

che dalla temuta turbativa deriverebbe certamente una situazione di grave difficoltà per tutte le aziende italiane del settore.

Si chiede quindi di sapere se intendono adottare opportune cautele al fine di circoscrivere i possibili effetti negativi ai settori. (4-03256)

RISPOSTA. — La costituzione di società miste (joint-venture) in Unione Sovietica si inquadra nel più generale contesto delle riforme economiche in corso in quel paese, assumendo un particolare rilievo in quanto permette all'URSS di soddisfare il proprio fabbisogno di manufatti, di introdurre attrezzature e tecnologie avanzate e, nel contempo, di entrare in contatto con nuove tecniche manageriali.

Uno degli obiettivi principali del nuovo corso economico in URSS è quello di potenziare la cooperazione con i paesi occidentali, i quali hanno finora mostrato di considerare favorevolmente l'avvio di iniziative industriali comuni che permettano di accedere con minori vincoli al grande mercato interno dell'Unione Sovietica.

I nostri principali partners, quali la Repubblica Federale di Germania, la Francia e gli USA, hanno in corso trattative con l'URSS per la costituzione di società miste operanti nei più importanti comparti produttivi; in tale situazione, anche le nostre industrie si sono impegnate in questa nuova forma di cooperazione commerciale e produttiva, in grado di garantire indubbi benefici economici per il nostro paese.

La FATA società per azioni quindi, una joint-venture per la produzione e l'esporta-

zione di banchi frigoriferi industriali destinati alla distribuzione al dettaglio dei generi alimentari. Al riguardo è opportuno segnalare che tali prodotti sono essenziali per il mercato interno sovietico, considerato che — secondo stime dell'URSS — circa il 50 per cento delle derrate alimentari si deteriora prima di giungere ai consumatori; il fatto che i sistemi di refrigerazione siano così essenziali all'URSS, permette di ritenere che l'accordo — in caso di fallimento delle trattative con il partner italiano — sarebbe stato concluso con altri paesi concorrenti, mentre risultano evidenti i vantaggi che dall'iniziativa derivano, anche sul fronte dei rapporti economici tra Italia e Unione Sovietica.

L'accordo stipulato tra la società italiana e le autorità sovietiche prevede che gran parte della produzione sia destinata al mercato interno dell'URSS, mentre la restante parte venga indirizzata al mercato estero e, in particolare, ai paesi del Medio ed Estremo oriente.

La FATA società per azioni si è assunta l'obbligo di esportare e commercializzare all'estero una quota pari al 10 per cento della produzione complessiva dell'impianto; il ricavato di tali vendite sarà utilizzato per rimborsare capitali e interessi del finanziamento ottenuto dal Mediocredito centrale. Le operazioni di esportazione saranno gestite da una società di trading costituita a Vienna dalla FATA società per azioni dall'Istituto di credito San Paolo di Torino e dalla società austriaca LANDESMANN.

I termini dell'accordo non sembrano giustificare i timori di eventuali turbative per il nostro mercato dei sistemi di refrigerazione. Pur non essendo attualmente previste restrizioni all'importazione di frigoriferi industriali, rimane impregiudicata la possibilità per il Governo — nel caso si verificassero importazioni in quantità tali da modificare l'assetto del mercato interno — di ricorrere a tutti gli opportuni strumenti di difesa commerciale per la tutela dei settori produttivi nazionali interessati.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
BATTAGLIA.

ZUECH, ZOSO E FINCATO. — Al Ministro dell'ambiente. — Per conoscere — premesso che

da quando esiste l'allevamento del bestiame il letame è stato usato come concime organico per concimare i campi;

dopo un periodo di conservazione nelle concimaie accanto alle stalle, è normale che il letame venga raccolto in mucchi di ridotte dimensioni nei campi, al fine di predisporre la successiva distribuzione;

tale attività è tradizionale e sostituisce parzialmente l'uso dei concimi chimici;

in provincia di Vicenza il servizio per la tutela dell'ambiente messo in atto dai carabinieri ha disposto una serie di controlli di aziende agricole;

tali controlli, quando verificano l'esistenza della normale attività sopra descritta, redigono verbale di accertamento di violazione dell'articolo 1-15-21 della legge 10 maggio 1976, n. 319 —:

se non ritenga di impartire disposizioni affinché gli agenti vengano istruiti sulle modalità consuete del lavoro agricolo onde non confondere la concimazione del terreno con il suo inquinamento, a meno che non sia intenzione del Ministero di considerare consentiti solo i fertilizzanti chimici, con beneficio indubbio della relativa industria ma con aggravio di costi dei nostri allevatori, i quali, di fronte a tutte queste limitazioni, potrebbero anche essere indotti a chiudere i loro allevamenti. (4-04027)

RISPOSTA. — Notizie fornite dalla prefettura locale chiariscono che nel periodo compreso fra il 12 ed il 15 gennaio 1988 il comando del gruppo carabinieri di Vicenza, con l'ausilio del nucleo operativo ecologico dei carabinieri di Roma, ha disposto l'effettuazione di una serie di controlli che hanno riguardato il settore agricolo locale.

Durante tali ispezioni sono state riscontrate le seguenti infrazioni:

50 violazioni degli articoli 1, 15 e 21 della legge 10 maggio 1976 n. 319, per avere gli interessati scaricato, abbandonato o disperso liquami sul suolo ed in corsi d'acqua, senza essere in possesso della prescritta autorizzazione.

12 violazioni degli articoli 233 e 236 legge 1265-1934 testo unico leggi speciali perché le stalle sono risultate sprovviste di concimaie;

1 violazione dell'articolo 266 legge 1265-1934 testo unico leggi speciali, perché la concimaia della stalla è risultata mancante del muro di cinta, con dispersione dei liquami:

1 violazione degli articoli 7 e 23 legge n. 319 del 1976, per mancanza di misurazione della portata di acqua in due pozzi.

I carabinieri, quindi, hanno redatto verbali in presenza di fatti configuranti violazione di leggi emanate a tutela della salute dei cittadini e dell'ambiente e non in presenza di fatti configuranti normale attività agricola come sostengono gli interroganti.

Il Ministro dell'ambiente: RUFFOLO.